

EPOREDIA SACRA



ERIE CRONOLOGICA DEI PARROCHI

SANTI TITOLARI E PATRONI

di Giovanni Saroglia



CENTRO STUDI CANAVESANI

C. F. Scarini
RIVAROLO CANAVESE

IVREA

TIPOGRAFIA A. TOMATIS

1887



EPOREDIA SACRA

SERIE CRONOLOGICA DEI PARROCHI

SANTI TITOLARI E PATRONI

di *Giovanni Saroglia*



CENTRO STUDI CANAVESANI
G. Fr. Scavini
RIVAROLO CANAVESE

IVREA

TIPOGRAFIA A. TOMATIS

1887

EPOREDIA SACRA

SERIE CRONOLOGICA DEI PARROCHI



CATTEDRALE D'IVREA

EPOREDIA SACRA



SERIE CRONOLOGICA DEI PARROCHI



SANTI TITOLARI E PATRONI

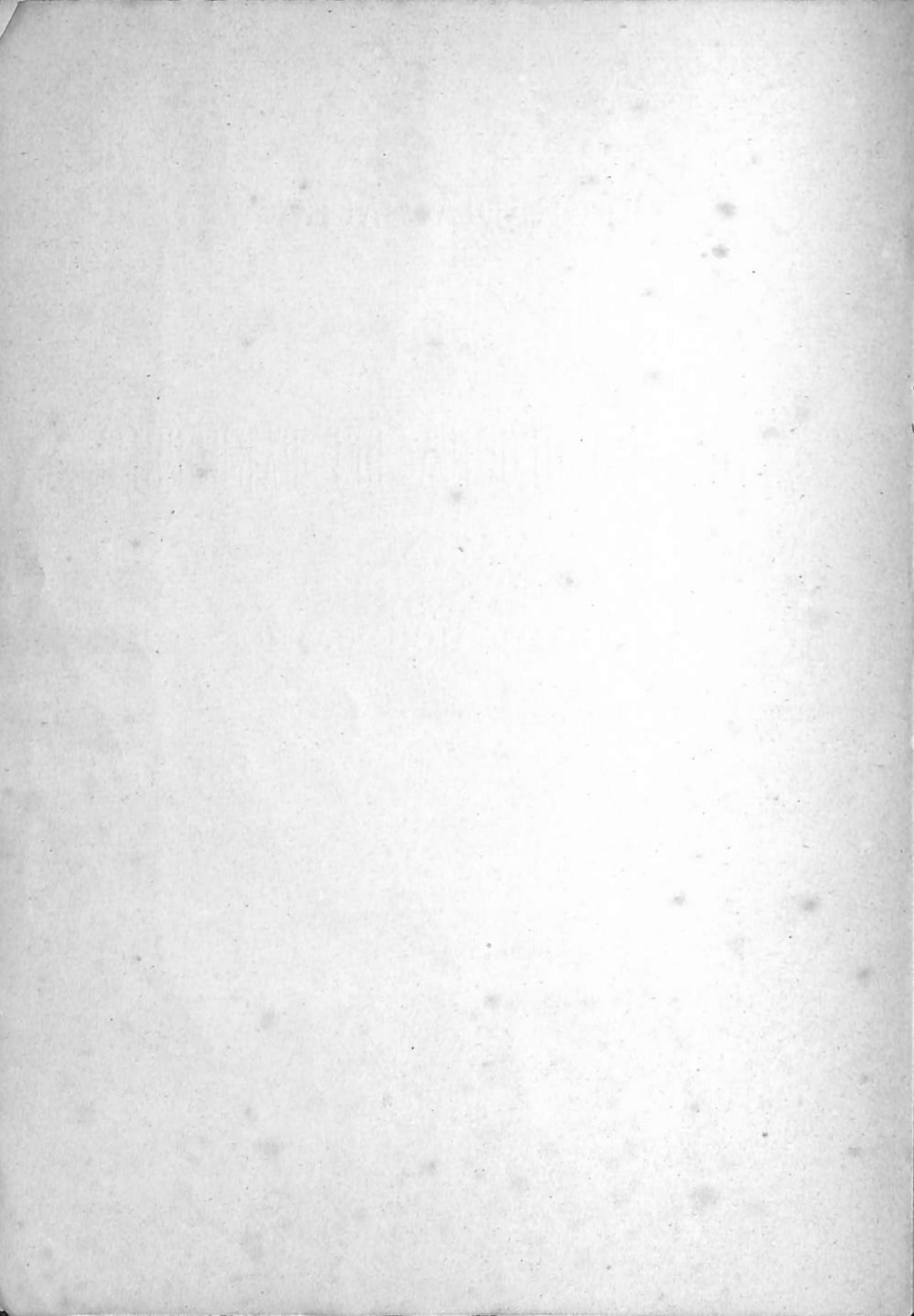


CENTRO STUDI CANAVESANI
C. F. di Scavini
RIVAROLO CANAVESE

IVREA

TIPOGRAFIA A. TOMATIS

1887



ALL' IMMORTALE PONTEFICE

LEONE XIII

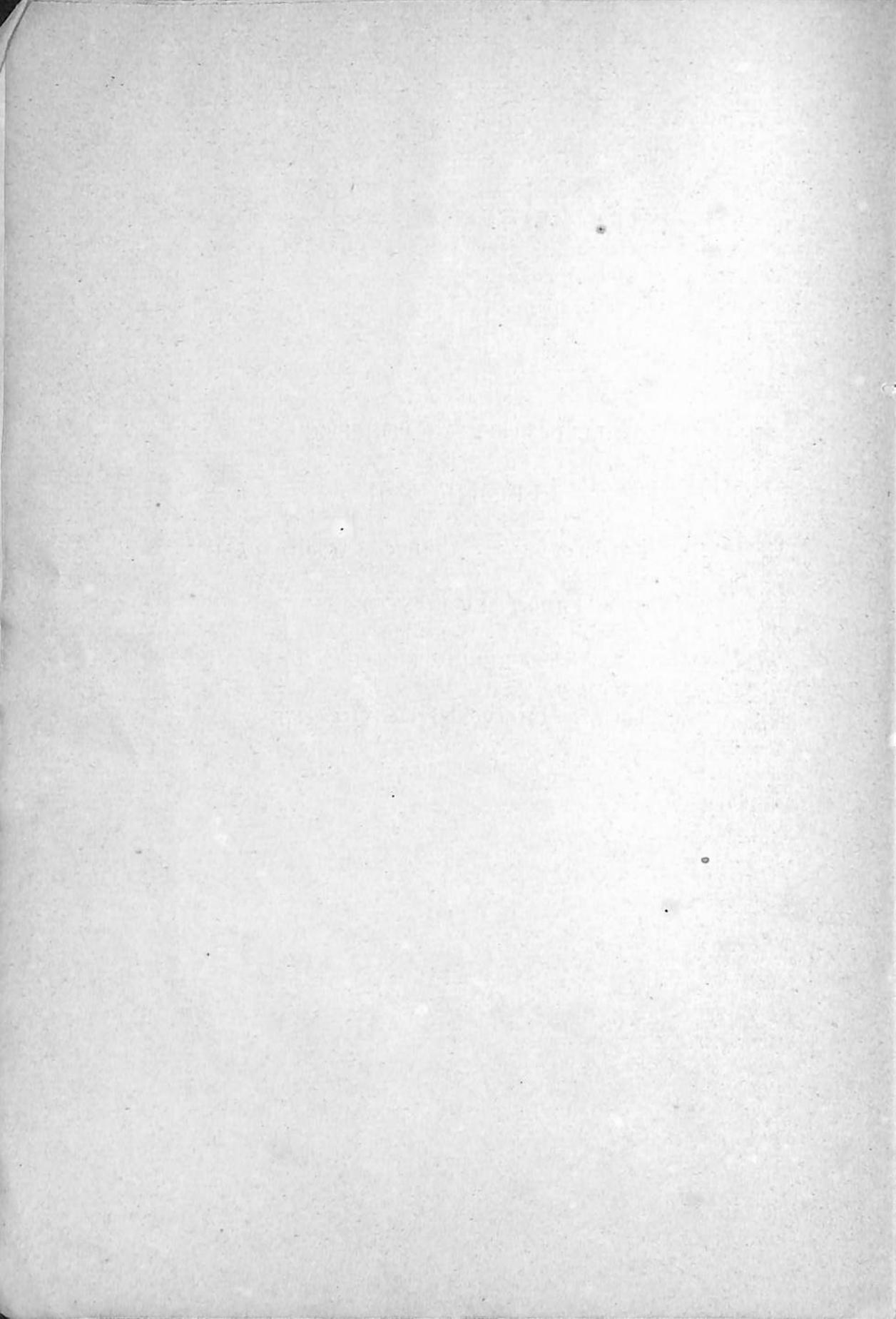
NEL FAUSTO SUO GIUBILEO SACERDOTALE

QUESTI FIORI STORICI

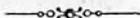
OFFRE RIVERENTE

IL CAN^{co} GIOVANNI SAROGLIA

XXXI DICEMBRE MDCCCLXXXVII



NOZIONI PRELIMINARI



1° La Diocesi d'Ivrea — 2° La Cattedrale — 3° Il Capitolo — 4° Origine delle Parrocchie — 5° Le prime Parrocchie — 6° Denominazione delle Parrocchie e dei loro Titolari — 7° Vicari Foranei — 8° Ordini Religiosi — 9° Scopo del libro.

I.

La Diocesi d'Ivrea, una delle più importanti del Piemonte, confina colle Diocesi di Torino, Casale, Vercelli, Biella, Aosta e San Giovanni di Moriana, e si estende da oriente ad occidente per chilom. 80⁽¹⁾ e da settentrione a mezzogiorno per chilom. 48,68⁽²⁾; essa comprende 137 Parrocchie con una popolazione di circa 200 mila abitanti.

Si hanno memorie della sua esistenza fin dalla prima metà del secolo quinto.

Il Piemonte era anticamente noto sotto il nome di *Gallia Cisalpina* o *Gallia Transpadana*, della quale era nobile parte Ivrea. Quantunque non vogliasi disconoscere la tradizione che lo stesso S. Pietro abbia gettati i primi semi della fede in

(1) Dalla cima della montagna *Bausson* ad Alice Castello.

(2) Dal territorio di Chivasso ai confini di Carema con Pont-S^t-Martin.

queste contrade nel recarsi nella Gallia Transalpina o Francia, tuttavia bramando attenerci a quello che ha il maggior suffragio della storia, diciamo che circa l'anno 43 dell'Era volgare, l'Apostolo San Pietro spediva nella Gallia Cisalpina i Santi Marziale, Orsino, Crescente, Giuliano, Potenziario ed Altimio, i quali si crede fossero stati nel numero dei 72 discepoli. Questi avendo predicata la fede in tutte le città e luoghi cospicui della Gallia Cisalpina, è a presumere che alcuni di essi la predicassero anche in queste nostre regioni, compresa Ivrea, rinomatissima in allora per esservi stanziata una colonia romana, fin dall'anno 218 prima di G. C. Passati quei primi discepoli in Francia, S. Anatolio fu ad evangelizzare Milano; egli morì a Brescia il 25 settembre del 67 e gli successe S. Cajo Sergio.

Furono perciò questi i primi Vescovi della Gallia Cisalpina, ossia dell'Italia Superiore, ed avevano in Milano la loro principale sede. Di là, nonostante le fiere persecuzioni e gli sforzi dei pagani, mandavano in segreto dei discepoli ad Ivrea per istruire i primi proseliti e mantenerli costanti nella professione della vera fede. Così continuarono a praticare i loro successori con inviare San Siro Vescovo di Pavia, San Dionigi Areopagita, e San Dalmazzo, e poi Sant'Eusebio; ed è costante tradizione che questo Santo da Vercelli venisse quale Missionario in questa Città, mandato dal Vescovo di Milano, e fu in occasione di queste sue visite ch'ebbe a conoscere il giovanetto Gaudenzio, che ebbe con sé a Vercelli, istruì ed aggregò al suo Clero.

Le opere di zelo compiute da S. Eusebio furono coronate da felice esito, poichè, lui ancora vivente, in Ivrea era già un Clero competente, e la maggior parte del popolo, all'infuori dei nobili e governatori della Città, aveva abbracciato il Cristianesimo. Secondo l'opinione più comune, primo Vescovo fu S. Eulogio, il quale morì poco dopo l'anno 451 in età molto avanzata.

È quindi a dirsi che la Diocesi conti la sua origine dal quinto secolo contemporaneamente a quelle di Torino, Aosta, Novara, ecc., e continuò ad essere suffraganea della Provincia Ecclesiastica di Milano sino al secolo xvi quando con Bolla del Papa Leone X (20 giugno 1515) la Diocesi di Torino fu eretta in Metropolitana.

II.

LA CHIESA CATTEDRALE

La Chiesa Cattedrale d'Ivrea, dove i Vescovi esercitavano principalmente le sacre funzioni, era prima un tempio dedicato al Sole, e comprendeva lo spazio oggidì occupato dal coro dei Canonici; il che viene indicato dalla forma rotonda in cui era costruito, come generalmente lo erano gli antichi tempj pagani. Circa l'anno 350 fu dedicata al vero Dio in onore di Maria SS.^{ma} ed era detta per antonomasia *Santa Maria d'Ivrea*.

Il suo prolungamento e la sua riduzione alla forma presente furono eseguite man mano dai Vescovi e dai Canonici, i quali si mostrarono ognora zelanti del decoro della loro Chiesa. S. Veremondo nel secolo xi vi lavorò moltissimo, come lo indica questa iscrizione che è infissa nel deambulatorio del coro: « *Condidit hoc Domino Praesul Warmundus ab imo* » dotandola inoltre di molti beni.

Mgr Giov. Battista S. Martino di Parella, l'anno 1464, gettò le fondamenta della sacristia, fece eseguire le sedi canonicali in lavori d'intaglio, ed il pavimento istoriato in mosaico, (alcuni resti di questo si conservano nel Seminario). Nel 1516, il Cardinale Bonifacio Ferreri fece costruire l'organo e la facciata

col porticato, come si legge in una lapide scolpita sulla porticina laterale: « *Bon. Ep.us Ippor. et Comes struxit.* » Il Presbitero era tutt'all'intorno adorno di statue, le quali, per vetustà ridotte ad uno stato indecoroso, furono rimosse da Mgr Cesare Ferreri nell'anno 1587, il quale costruì un nuovo altare di marmo, e questo stette fino all'anno 1747, in cui Mgr Michele De-Villa lo sostituì con altro di marmi più fini. L'organo era in uno dei lati dell'altare, e Mgr Lambert lo fece trasportare in fondo della Chiesa. Mgr De-Villa eresse dalle fondamenta la Cappella di S. Savino, in cui si conserva il SS.^{mo} Sacramento, e fece abbellire d'ornati e di stucature la Cattedrale, ed oltre l'altare maggiore fece eseguire il pavimento nella nave di mezzo, nonchè la scala che accede alla sacrestia. Mgr Ottavio Pochettini ridusse l'interna architettura all'ordine dorico, fece marmorizzare la nave di mezzo, e rinnovò le sedi corali, come sono al presente. Nel 1854, sotto Mgr Luigi Moreno, fu allungata la Cattedrale di oltre nove metri con innalzarvi una nuova arcata, occupando l'antico atrio e qualche spazio della piazza; furono ampliati gli organi, e fatta nuova la orchestra e, quello che più è rilevante, s'innalzò dalle fondamenta la facciata sul disegno dell'Ing.^{re} Bertolotti. Adornano la facciata le statue di S. Eulogio, di S. Gaudenzio, di S. Besso, di Santa Giuliana, di S. Guglielmo e del B. Angelo Carletti; sovrasta alle medesime il gruppo dell'Immacolata.

Tesoro ed ornamento d'una Cattedrale sono le Reliquie dei Santi, e questa possiede fra le moltissime i Corpi di S. Besso martire, di S. Tegolo, di S. Savino, di S. Besso Vescovo d'Ivrea, di S. Veremondo e del B. Taddeo Vescovo d'Irlanda.

Ha due insigni dipinti sul legno, che si attribuiscono al Defendente Defferari, il quale visse nel secolo XVI.



III.

IL CAPITOLO

Il Clero d'ogni Diocesi dei primi secoli quasi in ogni luogo era composto d'un Vescovo, rappresentante la persona del Salvatore, di dodici Sacerdoti ad imitazione del Collegio Apostolico e di sette Diaconi a somiglianza di quelli dei quali si parla negli Atti Apostolici. Quei dodici Preti e quei sette Diaconi formavano il Senato di ciascuna Chiesa particolare, il consiglio del Vescovo⁽¹⁾. Non altrimenti era per Ivrea. Come S. Eusebio a Vercelli, S. Gaudenzio a Novara, così S. Eulogio a Ivrea, reggeva la nascente Chiesa per mezzo di dodici Sacerdoti e di sette Diaconi. Essi vivevano vita comune nei Chiostrì vicini alla Cattedrale, sino a che nel 1240 si divisero e si formarono le Prebende⁽²⁾ e la massa distinta per le distribuzioni. Al solo Clero della Cattedrale spettava la facoltà di eleggere il proprio Prelato. Questa facoltà fu rievocata nel secolo XIV dal Papa Clemente V e dai suoi successori. Nello scorso secolo diciannove erano i Canonicati, dieci Presbiterali, cinque Diaconali, quattro Suddiaconali; oltre le cinque dignità, di Arcidiacono, Preposto, Arciprete, Cantore e Tesoriere; ma per Bolla di Papa Pio VII (17 luglio 1817) furono portati a 16, comprese le cinque anzidette dignità, e poi ancora dal Civile Governo furono ridotti a 12 Canonici di massa per legge 15 agosto 1867.

(1) Discorso letto in Roma dal Sac. GIUSEPPE TANI, addì 12 marzo 1884 nella Chiesa della Missione.

(2) Quattordici erano le Prebende alle quali ne aggiunse una il Canonico Reinerio De Solerio nel 1246, altra il Conte Enrico San Martino nel 1250, ed altre tre il Vescovo Palayno Avogadro nel 1334.

IV.

ORIGINE DELLE PARROCCHIE

Il luogo dove convenivano ad esercitare il culto religioso tanto gli abitanti d'Ivrea, quanto quelli dei borghi e villaggi circonvicini, era la Chiesa Cattedrale, così detta *Dominicum Civitatis*, quella cioè cui era unita la Sede Vescovile. Le altre Chiese, che dalla pietà de' fedeli venivano man mano innalzate al divin culto, erano considerate come chiese secondarie e dipendenti, o come colonie della Chiesa Cattedrale. A queste Chiese il Vescovo mandava i presbiteri della sua Chiesa principale ad amministrare i Sacramenti ed a celebrare il Divin Sacrificio nelle Domeniche e feste di precetto; ma aumentando ogni dì più il numero dei fedeli, dei quali molti si trovavano a grandi distanze, vedendo i Vescovi che questi non erano più sufficienti, mandavano alcuni Sacerdoti con dimora fissa presso questa o quella Chiesa, affinché potessero più davvicino istruire i fedeli ed assisterli nei bisogni spirituali, ed anche perchè l'un ministro non turbasse l'altro nel proprio ufficio. Così scrive il BERARDI: « *Nonnisi serius, idest sub finem saeculi Ecclesiae quarti, sub initium quinti, missi fuerunt ab Episcopis in pagos, oppida et vicos Sacerdotes, qui in iis perpetuo morarentur, ut ordinario jure sacra facerent exemplo veterum, qui extra ordinem mittebantur. Tunc erectae fuerunt Ecclesiae seu templa publica, certi quoque singulis Presbyteris adsignati fines, ne unus alterum in officio turbaret. Haec origo Parochorum et Parochialium.* (1) »

Di qui l'origine delle Parrocchie, dette allora *Pievante*, a cagione del popolo, o *plebe* che accorreva alle Chiese.

(1) Tit. 7 *De Parochis*, § 2.

V.

LE PRIME PARROCCHIE

Sgraziatamente non si hanno notizie particolari delle Parrocchie che erano prima del secolo XI, se si eccettuano quelle di S. Maria di Pont, di S. Michele di Rivarolo, di S. Maria di Chivasso, ed alcune altre. Si ha memoria di Parrocchie che ora più non sono, come quelle di *Paerno* e *Pessano* presso Bollengo, di *Areglio* vicino ad Alice Castello, di *Pugliasco* vicino a Carrone, di *Uliaco* a Villaregia, di *Erbario*, *Medula*, ecc., essendo distrutti gli stessi paesi. — Chi può mai enumerare le sorti toccate nel decorso di tanti secoli a questa Diocesi? Le epidemie, le guerre civili, gl'incendi, le devastazioni avvenute nei secoli XV, XVI e XVII, non solo cagionarono la distruzione dei documenti negli Archivi Parrocchiali, ma scemarono talmente il numero dei Sacerdoti, che moltissimi Parrochi venivano autorizzati a celebrare in due Chiese; e spesse volte il Vescovo era costretto a conferire Parrocchie a Diaconi, Suddiaconi ed a Chierici minoristi, coll'obbligo però d'abilitarsi a ricevere fra non molto il Presbiterato.

Che anzi, dal dodicesimo al decimoquinto secolo, molte Parrocchie furono unite ai Monasteri, ed il Curato, che vi doveva esercitare la cura delle anime, veniva eletto dal Capitolo del Convento e scelto per lo più nel seno della stessa religiosa famiglia, col consenso del Vescovo. (1) Molte altre Parrocchie benchè non unite ai Monasteri, attesa la scarsità de' Sacerdoti secolari, non di rado venivano affidate a *Religiosi*, previo il consenso del loro Superiore.

(1) Caluso, Borgomasino, Pavone, Foglizzo, Moyrano (ora Perosa), S. Pietro della Città.

Di solito, dove signoreggiavano i feudatari, due erano le Parrocchie, l'una situata vicina ai castelli, e queste erano dette Oratorii, e servivano specialmente ai castellani e loro coloni, e l'altra nel centro del paese a comodo della popolazione: così a Strambino vi erano S. Michele e S. Solutore, a Montalto Sant'Eligio al castello e Sant'Eusebio nel paese, S. Salvatore e S. Martino a Borgomasino, a Rivarolo S. Michele e nel suo territorio S. Cassiano; S. Gervasio, S. Lorenzo e S. Maria a Mazzè, ecc. — Cessato il feudalismo, le Parrocchie castellane furono unite a quelle dell'abitato. — Ancora oggi in alcune, come ad Andrate, Settimo Vittone, Pont, Quassolo, Strambino, dal novello Parroco si usa prender possesso dell'una e dell'altra Chiesa.

Il numero delle Parrocchie era in passato maggiore di quello che è al presente, perchè la Diocesi si estendeva oltre il Po, e comprendeva Casalborgone, Bersano, Moriondo e S. Sebastiano; e, di là dei fiumi *Orco* e *Malone*, Volpiano, Favria, Oglianico, Salassa e Rivarossa. — Nel principio di questo secolo furono aggiunte a questa Diocesi colla antica Abazia di San Benigno le Parrocchie di Montanaro, Feletto, Lombardore, S. Giorgio e S. Giusto.

VI.

DENOMINAZIONE DELLE PARROCCHIE

E DEI LORO TITOLARI

Le Parrocchie più antiche assumevano il nome di *Pievi* o Chiese matrici, e chi n'era investito quello di *Pievano*. — Il Parroco della nuova Parrocchia smembrata dalla Pieve pigliava il titolo di *Curato*, perchè in qualche modo dipendeva dal

Pievano e doveva rendere onore alla Chiesa madre in *signum subiectionis*. — Anzi nei primi tempi il titolo di Pievano era sinonimo di Vicario Foraneo, *Vicarius Ep. ad plebem*. — Prima del secolo XVIII quattro soli erano i titoli che si davano ai Parrochi, quello cioè di *Pievano*, di *Prevosto*, di *Priore* o di *Curato*. — Il nome di Rettore era generico, com'era quello di Parroco. — Il titolo di *Prevosto*, essendo proprio di una dignità capitolare, non si dava che al Parroco Capo di una Collegiata, come avveniva in Chivasso, San Benigno ed in Agliè. — Il titolo di Arciprete, anch'esso proprio di una dignità capitolare, si estese eziandio ai Titolari delle Parrocchie più insigni per privilegio Pontificio; ma in questa Diocesi fu dato solo sullo scorcio del secolo XVII. — Si dicea *Priorato* e quindi *Priore* ed anche *Commendatore* chi era investito di Parrocchie soggette a qualche Monastero od Ordine, come quelle di Borgomasino, Strambino e Verolengo, ecc. — Il titolo di Pievano anticamente era proprio soltanto dei Parrochi di Baldissero, di Settimo Vittone, di Pont, di Rivarolo, d'Ozegna, di Rondizzone, di Candia, di Uliaco, di Vico e di Vische. Tutti gli altri, non eccettuati gli attuali Priori di Brozzo e di Carema, erano chiamati Rettori o Curati.

VII.

VICARI FORANEI

Da tempi remoti i Vescovi usarono deputare alcuni Parrochi che li aiutassero nella amministrazione della loro Diocesi, massime fuori della città di loro residenza, e questi erano chiamati col nome di *Vicari Foranei*, quali cioè tenenti la vece del Vescovo nel Distretto del loro Vicariato. Monsignor Davide dei Conti Riccardi nel suo *Sinodo* dell'anno 1883

riparti le 137 Parrocchie in ventun Vicariati, che sono: Agliè, Albiano, Bollengo, Borgomasino, Caluso, Castellamonte, Chivasso, Lessolo, Locana, Montalto, Pavone, Pont, Rivarolo, Ronco, S. Benigno, S. Giorgio, S. Martino, Settimo Vittone, Strambino, Vico e Vistrorio.

Le Parrocchie della Città sono immediatamente soggette al Vicario Generale.

VIII.

ORDINI RELIGIOSI

Oltre il Clero secolare, erano in Ivrea molti Conventi di Religiosi, ad alcuno dei quali incombeva la cura d'anime.

Celebre nella storia d'Ivrea fu l'Abazia di San Stefano, fondata da Monsignor Enrico II l'anno 1041 e dotata di ricchi possedimenti; avevano i Monaci giurisdizione spirituale nella Città, comprendendo gran parte della Parrocchia di S. Dionigi, ora di S. Salvatore, e parte della ora Parrocchia di S. Lorenzo fuori le mura. Da essa dipendevano pure le Parrocchie di San Pietro, S. Donato, S. Quirico, le quali erano considerate come membri del Monastero, con diritto all'Abate di nominarne il Rettore. — Fiorì questo Monastero fino al 1489, anno in cui fu dato in Commenda. Da quell'epoca in poi continuarono ad abitarvi alcuni monaci fino alla Visita Apostolica.

Erano nel 1101 i Canonici Lateranesi, detti Rochettini, i quali uffiziavano la Chiesa di S. Lorenzo.

Nel 1215 venendo in Ivrea il Patriarca S. Francesco, chiese ed ottenne di fondare un Convento, e questo fu eretto, e sussistette fino al principio di questo secolo: tuttora s'indica la Chiesa da loro uffiziata con l'annesso Convento.

L'anno 1292 furono introdotti i Padri Domenicani, i quali avevano il Convento nella regione *Pasquero* fuori la città, e, perchè distrutto dagli Spagnuoli nel 1544, dopo undici anni fu data loro ad uffiziare la Chiesa di S. Maurizio, e vi stettero sino alla soppressione, avvenuta sul principio del presente secolo.

Erano i Padri di S. Bernardino, ossia Minori Osservanti, venuti in Ivrea nel 1455 e vi furono per 200 anni.

Nel 1486, essendo Vescovo Mgr Garigliatti, entrarono in Città i Padri Agostiniani, i quali avevano il Convento nel Borgo di *Bando*; ed essendo distrutto nel 1544 furono accolti in Città da alcuni pii Benefattori, ed essi stessi acquistarono tre case per fondarvi un Convento.

Sul luogo primitivo tenuto dagli Agostiniani fu innalzata la fabbrica del Convento dei Padri Cappuccini a tutte spese del Barone Carlo Perrone, e ciò nel 1606.

Finalmente, a richiesta di Mgr Trucchi, i Padri della Dottrina Cristiana entrarono in Ivrea nell'ottobre del 1683. — Essi vi tenevano scuola, cui poscia sottentrò il Collegio Civico. I Padri Dottrinari stettero sino al 1869, allorquando furono spogliati e costretti ad abbandonare, con rincrescimento della cittadinanza, il Convento e la Diocesi.

Reca penosa sensazione, considerare che tutti questi Ordini Religiosi, i quali in aiuto al Clero secolare facevano pur tanto bene alla Città ed alla Diocesi, non siano oggidi che ricordi di un passato, come sono i ruderi dei nostri castelli che il viandante nel suo passaggio contempla mesto e silenzioso.

IX.

SCOPO DEL LIBRO

Se è giusto desiderio di figli ben nati conoscere la culla delle loro famiglie, leggere il nome dei loro padri e maggiori, e ricordarli con compiacimento, siccome quelli che lasciaronli eredi di loro sostanze e di un nome di gloria, non ha ad essere altrimenti pei preposti alle Chiese Parrocchiali, il sapere quale fu l'esordire delle loro Parrocchie, aver dinanzi il quadro de' loro predecessori, conoscere il nome di quelli che si segnalavano o per virtù private e pubbliche, o per generosi sforzi nel promuovere la costruzione della Chiesa Parrocchiale o l'erezione di qualche Opera di Carità; e così provar un eccitamento a camminare sulle loro gloriose vestigia.

Ebbene, il presente opuscolo potrà in parte soddisfare a questo lodevole desiderio. È una breve monografia di ciascun paese, con un cenno degli Ecclesiastici più distinti del luogo e colla serie cronologica dei Parrochi dalla data del loro ingresso.

Scopo di questo lavoro si è giovare al Clero, per fargli amare sempre più la sua Diocesi, ed anche corrispondere agli amorevoli inviti del Sommo Pontefice, che nella sua Lettera del 15 maggio 1884 tanto inculcò lo studio della storia.

I Santi Patroni e Titolari, dei quali si darà in fine una breve vita, vogliano col loro potente patrocinio proteggere questa Chiesa Eporediese, mantenere sempre viva la fede nel cuore dei Fedeli, i quali uniti ai loro Parrochi, e questi al Vescovo, abbiano un solo pensiero, un sol volere col Papa Vicario di Gesù Cristo, Pontefice eterno ed immortale.

PARROCCHIE DELLA CITTÀ

Se si eccettuano i grandi centri e le popolate metropoli, prima del mille, era cosa rarissima che nelle città di minor conto altra Parrocchia vi fosse, all'infuori della Parrocchia della Cattedrale. Quindi possiamo dire, senza tema di errare, che prima di tal epoca la Cattedrale d'Ivrea fosse l'unica Parrocchia della città. In essa la cura d'anime esercitavasi dall'Arciprete, che era il Vicario nato del Vescovo nelle funzioni sacerdotali. Essendo però in certe epoche non poco malagevole ai cittadini l'accesso alla Cattedrale, e volendosi lasciare maggior libertà ai Canonici per l'ufficiatura corale, si trasferì la cura delle anime nella Chiesa di *S. Pietro de Città*, che trovavasi sopra i ripari detti della *Corseria*, con un Rettore particolare; la qual chiesa fu poi demolita per fabbricarvi il Seminario.

Altra Parrocchia era quella di *S. Donato*, situata fuori Porta *Fontana* ora detta d'*Aosta*, nel Borgo di *Pasquerio*; ma per essere cadente di vetustà, l'anno 1585 Monsignor Angelo Perusio, Visitatore Apostolico, ne ordinò la demolizione, unendola a quella di *S. Pietro* che di nuovo fu ricostrutta nel piazzale del Duomo. — Si noverano Parrochi di queste due Parrocchie unite, col titolo di Curati: — 1585 *Antonio De Umbris* da Bollengo — 1614 *Bernardino Pazzarino* — 1632 *Antonio Pistono* da Fiorano — 1650 *Giuseppe Antonio Rua* — 1678 *Bartolomeo Mojrano* — 1706 *G. B. Alberga* — 1713 *Gian Domenico Barberis* — 1742 *Antonio Borsattino* — 1785 *Vincenzo Domenico Bertoldo* — 1805 *Gaudenzio Gioannini* d'Ivrea — 1808 Teol. *Lorenzo Fornelli*, poi Canonico della Cattedrale — 1823 *Carlo Domenico Glauda* da Burolo, ultimo Curato.

Altra Chiesa Parrocchiale fu quella di S. Uldarico. La tradizione ricorda il fatto prodigioso, operato dal Santo nel suo passaggio per Ivrea verso il 972, con ridonar la vita ad un morto fanciullo dell'oste, presso il quale ospitò. In memoria di questo avvenimento la casa fu convertita in Chiesa, e fu eretta in Parrocchia nel 1193. — Si trovano Rettori della medesima nel 1315 un *Bertolino De Nomalio*, al quale successe nel 1317 un *Giacomo de Nomalio*, che permutò con altro dello stesso nome. — Si annoverano in séguito: 1350 un *Pietro* — 1486 *Lorenzo De Favariis* Vicecurato, al quale fa séguito per un secolo una serie di Vicecurati sino al 1586, nel qual anno fu *Mattia Oregiano*, Curato — 1615 *Francesco Auda* — 1631 *Stefano De Arondello* — 1667 *G. B. Canaperio* — 1676 Can^o *Antonio Sola* — 1706 *Giovanni Riva*, Rettore del Seminario, il quale nel 1740 imprese ad abbellire la Chiesa — 1742 *Francesco Genta*, Canonico Penitenziere della Cattedrale — 1763 *Cristoforo Neretti* dalle Villate — 1815 *Giuseppe Domenico Fioretta* da Vische, poi Canonico Curato della Cattedrale.

Sono ricordate ancora oggidì, oltre quella di S. Stefano, le Parrocchie di *S. Quirico*, che si trovava nel sito dell'attuale *Piazza d'armi*, e quella di *S. Pietro in Vicinasco*, ad un miglio e mezzo verso Torino, ampliata nel 1210 da Guglielmo, Marchese di Monferrato.

Attualmente sono: Le Parrocchie della Cattedrale, di S. Maurizio, del SS^{mo} Salvatore, di S. Lorenzo e di S. Grato — nei sobborghi quelle di Torre Balfredo e di S. Bernardo.

PARROCCHIA DELLA CATTEDRALE

Le Chiese dei Santi Pietro e Donato e di Sant'Uldarico erano ancora Parrocchie distinte nel 1824, ma perchè il loro reddito era di troppo tenue e la Città non toccava i cinquemila abitanti, il Municipio, a' 27 dicembre 1824, chiedeva a Mgr Luigi Pochettini la riunione delle due Parrocchie; ed il Vescovo avuto il consenso del Capitolo e munitosi della Pontificia facoltà, nonchè dell'approvazione Sovrana, l'8 maggio 1826 decretò l'aggregazione delle due Parrocchie alla Cattedrale; ed al Rettore delle già due Parrocchie fu dato il titolo di Canonico Curato della Cattedrale. — Per il che il Sacerdote

Carlo Glauda, ch'era Rettore de' Santi Pietro e Donato, passò alla vacante Parrocchia di S. Salvatore; ed il Rettore di Sant'Uldarico, D. Giuseppe Fioretta, assunse il titolo di Canonico Curato, al quale nel 1862 succedette il Canonico Teol^o Francesco Favero da Foglizzo, Rettore dei due Seminarii ed ora Canonico Arcidiacono della Cattedrale; — è attualmente (1887) Canonico Curato *Giuseppe Clara* da Montanaro.

La Parrocchia è di libera collazione ed ha 1800 anime. — Succursale della Parrocchia è la Chiesa di Sant'Uldarico, che è adorna di un altare di preziosi marmi e di una elaborata icóna.

Nel distretto di questa Parrocchia e sull'antica strada d'Aosta eravi il così detto Ospedale *Viginti unum*, fondato nel 1005 dai Signori di Challant e Solerio, patrizi d'Ivrea. Questo Spedale fu da Mgr Alberto donato nel 1310 alla Chiesa di S. Orso d'Aosta; — di esso presentemente non rimane che la Chiesa dedicata a S. Antonio Abate. Fu in questa Chiesa che venne depositata la cassa contenente le Reliquie di S. Maurizio, donde fu portata nella Cattedrale, indi a Torino; il che avvenne il 19 gennaio 1590. (BALDESSANI — *Storia di S. Maurizio*).

S. MAURIZIO. — Secondo il P. Benvenuti eravi una Chiesa di San Maurizio fin dal IV secolo. Prima del XII secolo, già Parrocchia, si estendeva sino ai confini della Parrocchia di S. Salvatore, comprendendo anche quella di Sant'Uldarico, e verso mezzodi sino al territorio di Romano. Erette le due Parrocchie di Sant'Uldarico e di S. Grato, i suoi confini furono ridotti come sono al presente.

Il 27 giugno 1559 il Curato Pietro Doglie da Lessolo, per singolare stima ai PP. Domenicani, di sua spontanea volontà e col consenso del Vescovo cedette in loro favore la Parrocchia, e Mgr Andrea De Monte, in assenza di Monsignor Sebastiano Ferreri, conferivala per intanto al Fr. Uberto Cipriano di Samone. — Di qui il titolo dei Santi Domenico e Maurizio. — Il Papa Pio IV con Bolla 4 ottobre 1561 sanciva poi l'unione della Parrocchia al Convento. — Entrati i Religiosi nella cura della Parrocchia, nominarono per il primo nel 1559 Pre *Antonino De Nigris*. — Quindi furono: 1576 Fr. *Agostino* da Caravino — 1580 Fr. *Vincenzo Barberis* — 1585 Fr. *Matteo Bertoldo* d'Asti — 1588 Fr. *Domenico* da Romano — 1592 Fr. *Arcangelo* da Romano, Curato e Priore — 1602 Fr. *Paolo Droys*, Curato — 1612 Fr. *Francesco Maria Sandigliano* — 1616 Fr. *Francesco Gibellino* — 1625

Fr. *Giovanni Vialardo* — 1628 Fr. *Isidoro*, Parroco — 1634 Fr. *Demetrio Gerolamo*, Parroco — 1635 Fr. *Giovanni Vialardo*, Cur. — 1645 Fr. *Domenico Candia*, Parroco — 1647 Fr. *Carlo Foasse*, Parroco — 1651 Fr. *Enrico Prato*, Curato — 1653 Fr. *Giov. Andrea Fantono*, Parroco. — 1658 Fr. *Giovanni Vialardo*, Curato — 1660 Fr. *Giov. Tommaso Baldassarre*, Cur. — 1669 Fr. *Dionigi Balestra*, Curato — 1672 Fr. *Giovanni Battista Rondoleta*, Curato — 1673 Fr. *Guido Antonio Palei*, Curato — 1675 Fr. *Tommaso Masini*, Parroco — 1677 Fr. *Egidio Bussone*, Parroco — 1679 Fr. *Tommaso Marchisio*, Parroco — 1684 Fr. *Paolo Sergio*, Curato — 1685 Fr. *Benedetto de' Benedetti*, Curato — 1687 Fr. *Giuseppe Chianassa*, Curato — 1689 Fr. *Domenico Francesco Rasetti*, Curato — 1690 Fr. *Domenico Solaro*, Pred. Gen., Curato — 1691 Fr. *Tommaso Luigi Basterio*, Curato — 1695 Fr. *Melchiorre Vercellino*, Curato — 1699 Fr. *Giuseppe Egidio Fea*, Curato — 1728 Fr. *Giuseppe Romerio*, Vicario del S. Ufficio, Parroco — 1729 Fr. *Tommaso Polleri*, Curato — 1746 Fr. *Domenico Langostena*, Curato — 1747 Fr. *Giacinto Fantini*, Vicario del S. Ufficio, Curato — 1751 Fr. *Tommaso Tenerio*, Curato — 1754 Fr. *Maurizio Forneri*, Curato — 1768 Fr. *Cipriano Mayna*, Par., poi Rettore — 1781 Fr. *Vincenzo Solchi*, Curato — 1782 Fr. *Domenico Chianale*, Curato — 1786 Fr. *Filippo Cocchietti*, Parroco — 1790 Fr. *Tommaso Ignazio Curti*, Parroco — 1800 Fr. *Tommaso Verga*, Professore di Sacra Teologia, ultimo Religioso.

Reggente la Parrocchia dal 1847 sino al 1881 fu Don *Mautino Francesco d'Agliè* — 1881 *Giuseppe Bozzello* da Muriaglio, già Rettore di Ribordone — 1886 *Paolo Bellono* da Romano, Rettore.

SSmo SALVATORE. — Una delle più antiche Parrocchie, esistenti in Città, è quella del SS. Salvatore: non si conosce l'epoca della sua fondazione, nè della sua unione alla Chiesa di S. Dionigi, Arcopagita; è però certo che essa avvenne circa l'anno 1000. (Vi è chi asserisce, essere stato S. Dionigi a predicare il Vangelo in questa Città l'anno 97, od in quel torno; così scrivono il *Robesti* ed il P^{re} *Benvenuti*). — Prima del 1642 si celebrava la festa di S. Dionigi come di precetto, perchè Titolare della Parrocchia. — Nel suo distretto abitavano le famiglie più distinte e ragguardevoli della Città: laonde nello scorso secolo si leggeva ancora sull'antica facciata della Chiesa a grossi caratteri questa iscrizione: *Paroecia Nobilium SS. Salvatoris*.

La Parrocchia, già di Giuspatronato dei Signori Talliandis, ora è di libera collazione e conta duemila anime.

La lunga serie dei Parrochi, che avevano il titolo ora di Canonico Curato, ora di Priore-Rettore, è una delle più illustri ed annovera fra essi un Vescovo, molti Canonici e Nobili.

Serie dei Parrochi. — Furono nel 1316 *Stefano*..... — 1349 *Bertolino*..... Rettori — 1363 *Giuseppe Pesando*, Curato — 1378 Monsignor *Besso De Capellis*, dell'Ordine dei Predicatori, Vescovo d'Armach in Irlanda — 1425 *Antonio De Carisio*, Canonico — 1455 *Antonio Solerio*, dei Signori di Tavagnasco — 1460 *Ludovico de Talliandis* d'Ivrea — 1462 *Antonio De Parella*, Conte di S. Martino, Canonico — 1520 *Antonio De Ferraris* — *Ugone De Advocatis*, che rinunziò nel 1557 — 1559 *Giov. Francesco De Comerio*, Arcidiacono della Cattedrale — 1571 *Giacomo Bove* di Alice Superiore — 1596 *Pampinieno Botto* d'Ivrea — 1602 *Alessandro Oregiano*, dei Signori di Romano — 1623 *Pietro Laurenti* da Vidracco, già Rettore dei Santi Pietro e Donato e poi Canonico — 1630 *Gabriel Bertoldo* — 1647 *Carlo Ludovico Talliandis* — 1649 *Giov. Bernardino Giordano* — 1650 *Sebastiano Vugliano* da Vestignè, del quale è scritto che *toto pectore ad salutem suam incumbens, nunquam fuerat oblitus alienae*. Il medesimo si distinse mirabilmente nello assistere gli appestati nel 1660 — 1686 *Alessandro Beria* — 1691 *Alessandro Castiglione* da Castiglione (Torino) Esaminatore e Giudice Sinodale — 1697 *Giov. Battista Bovio* da Brozzo, Rettore del Seminario — 1727 Teol° *Pietro Pezzatti*, Canonico Penitenziere — 1746 *Giovanni Francesco Milano* d'Ivrea — 1754 *Flaminio Beardi* da Castellamonte, Canonico — 1767 *Francesco De Andrea* da Chivasso — 1805 Teol° *Pietro Martelli* da Strambino, Canonico e Professore — 1826 *Carlo Glauda* da Burolo, già Curato de' Ss. Pietro e Donato — 1842 *Silvestro Tea* da Ivrea, che passò Canonico della Cattedrale e Professore di Sacra Eloquenza e di Teologia morale in Seminario — 1879 *Guglielmo Rossetti* da Pavone.

Ss. LORERZO e STEFANO. — Questa Chiesa Parrocchiale è formata di tre antiche Parrocchie. Eravi la Parrocchia di S. Stefano ufficiata dagli Abati Benedettini che comprendeva una parte della Città ora di S. Salvatore, ed una parte degli abitanti fuori le mura: quella di S. Quirico che trovavasi sulla via di Bollengo nel sito dell'attuale Piazza d'Armi, la quale, per avere nel 1585 appena 120 persone e

per essere la Chiesa cadente, fu unita all'Abazia di S. Stefano. Era inoltre il Priorato o Commenda di S. Lorenzo, che aveva cura di anime sul restante della Città, non soggetto alle due menzionate Parrocchie e fin dal 1150 era sotto la direzione dei Canonici regolari Lateranesi, i quali avevano un ampio Monastero nel sito dove è ora il Cimitero. Sul finire del secolo XVI, a motivo delle guerre sanguinose e devastatrici tra Francesi e Spagnuoli le due Chiese di S. Lorenzo e di S. Stefano furono grandemente danneggiate, *et tanquam ad nihilum redactæ* (come da atto pubblico); egual sorte era toccata alle case dei privati. A queste condizioni di cose Mgr Ambrogio Fieschi, Vescovo di Savona ed Abate di S. Stefano, non che Gaspare Ponsiglione, Commendatore perpetuo del Priorato di San Lorenzo, (che di solito erano assenti) pensarono provvedere colla unione delle due Parrocchie in una sola, ed ottennero per questo dal Papa Gregorio XIII una Bolla in data 13 aprile 1579: di qui il titolo della Parrocchia dei Santi Stefano e Lorenzo. Il Rettore delle due Parrocchie riunite in una sola aveva il titolo di Vicario.

La Chiesa e Casa Parrocchiale furono di nuovo distrutte nel 1704 per occasione dell'assedio della Città; laonde il Vicario fu costretto a star in Città e compieva le funzioni nella Chiesa della Madonna del Monte. Ogni cosa fu ristabilita, quando nel 1724 fu costrutta la Chiesa e Canonica come sono presentemente. Personaggio grandemente benemerito della Parrocchia fu il Barone Cavalchino Guidobono di Tortona, per aver donato alla Chiesa oggetti ed arredi sacri e somministrato sito e mezzi pecuniari per la costruzione della Casa Parrocchiale.

La Parrocchia è di libera collazione ed ha 1300 anime.

Nel distretto della Parrocchia evvi un grazioso Santuarietto dedicato a Maria Santissima, denominato *Monte Stella*, dal luogo dove si trova. Fu eretto nel 1627 dalla pietà dei cittadini per aver un religioso conforto nelle calamità che li affliggevano in quei giorni.

Serie dei Parrochi. — Sarebbero nel 1583 *Agostino Paniccia* — 1601 *Erasmus Caretto* — 1615 *Pietro Scaglia* da Ivrea — 1651 *Gioanni Bonamico* da Vestignè — 1715 *Giov. Giacomo Sonza* da Lessolo — 1761 *Giov. Giorgio Ripa* da Sparone, Protonot. Apost. — 1794 *Giov. Francesco Salussoglia* da Alice Castello — 1824 *Giov. Battista Salussoglia* id. — 1855 *Michele Pecchiura* da Rivarolo — 1873 *Giovanni Mosca* da Palazzo, che promosse l'ampliamento della Chiesa Parrocchiale.

S. GRATO. — La Chiesa di San Grato faceva anticamente parte della Parrocchia di S. Maurizio e fu eretta in Parrocchia da Mgr Giacinto Trucchi con Decreto 8 settembre 1675. Era di patronato della famiglia Moretta d'Ivrea, resa poi di libera collazione per istromento 18 febbraio 1798. Nel distretto della Parrocchia vi è la Cappella di San Gaudenzio, là dove secondo tradizione avrebbe il Santo trascorso una notte. Il quale sito fu sempre venerato dai Cittadini, e munito di cancelli. Avendo poi i Francesi distrutte le fortificazioni nel 1706, si poté nel 1724 erigere la Cappella ad onore del Santo, del quale due anni dopo si ebbe da Novara una reliquia.

Serie dei Parrochi. — 1675 *Antonio Maria Colombo* da Ivrea — 1694 *Eusebio Moretta* da Ivrea, Curato e Vicario perpetuo — 1721 *Giov. Ambrogio Vayretto* da Carema — 1759 Teologo *Francesco Coggiola* da S. Martino, poi Canonico Penitenziere della Cattedrale e Consultore del Santo Ufficio — 1793 *Giuseppe Fietta* da Bollengo, che rinunziò nel 1824 in favore del *Pietro Balma* da Ivrea — 1860 *Bartolomeo Bessone* da Vische — 1882 *Genesis Marina* da Palazzo.

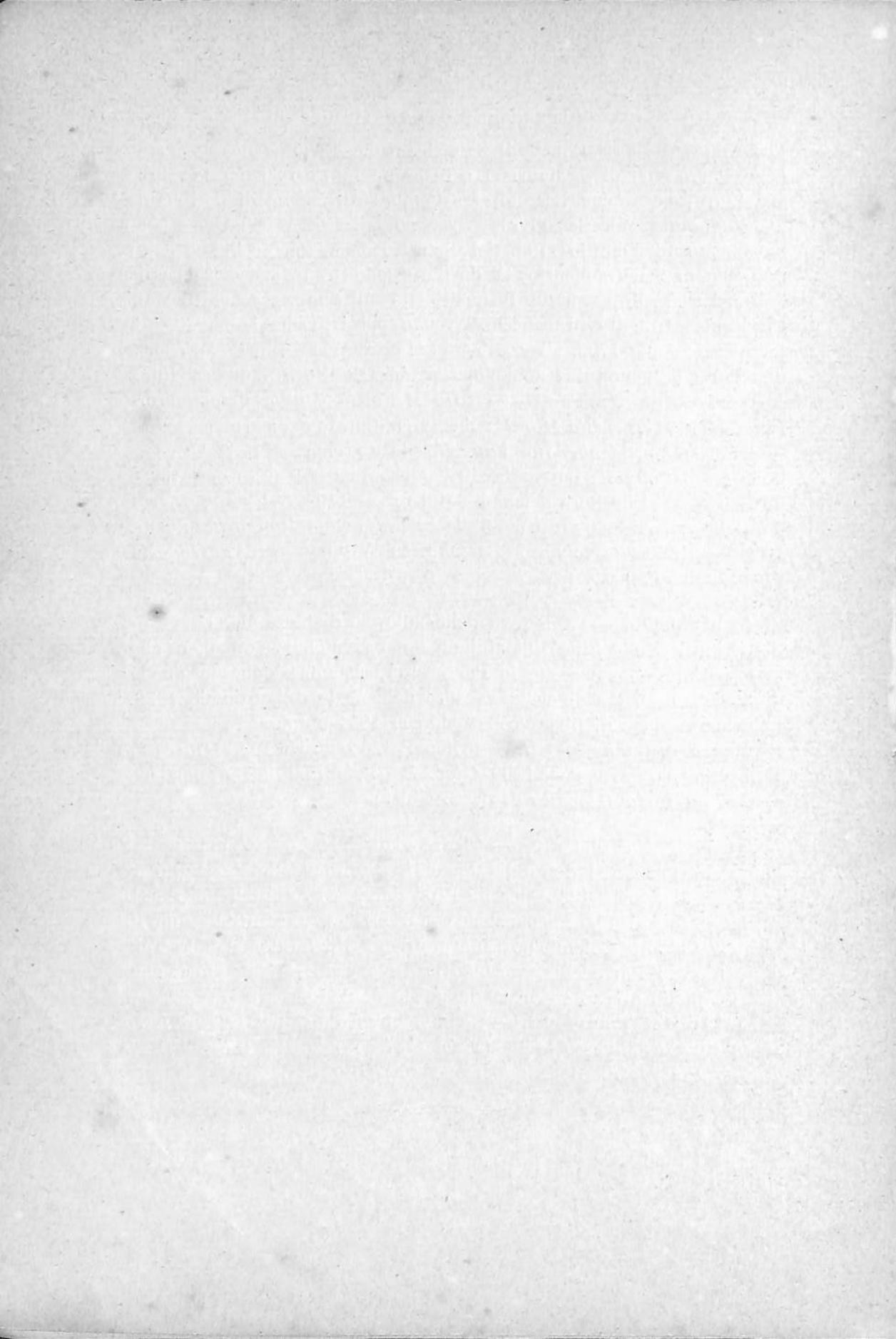
S. BERNARDO. — A motivo della notevole distanza del Borgo di S. Bernardo dalla Città, gli abitanti dopo vive istanze ottennero che la loro Chiesa fosse eretta in Parrocchia, smembrandola da quella di S. Grato; il che fu nella vacanza della Sede il 19 giugno 1838. La Parrocchia è di libera collazione con 1054 anime.

Serie dei Parrochi. — Primo Parroco fu nel 1838 *Giovanni Camparo* da Pavone — 1869 *Giov. Batt. Ajmini* da Borgomasino — 1876 *Giusto Giovannini* da S. Giusto.

Ss. FILIPPO E GIACOMO. — (Torre Balfredo). Così chiamata dal nome di una torre detta di Monmarino, ordinata dal Consiglio di Ivrea 1° di agosto 1338, per liberarsi dalle scorrerie dei Vercellesi. È Parrocchia di libera collazione con 641 fedeli. Costituita prima in Vicaria da Mgr Colombano Chiaverotti nel 1828, ottenne il Decreto d'erezione in Parrocchia, vacando la Sede, l'anno 1838, rimanendo per tal modo affatto separata da quella di S. Lorenzo.

Serie dei Parrochi. — Primo Parroco fu, nel 1838, *Pietro Giordano* da Chivasso — 1869 *Giovanni Nigra* da S. Giusto — 1887 *Pietro Pollono* da Bollengo Economo.





VICARIATO DI AGLIÈ

AGLIÈ — Giace sopra una vaga e ferace collina a destra della Malese, con una popolazione di 2381 anime. Prima del 1141 fu dipendente da Macugnano (*Macuniacum*), che divenne poi Borgata di Agliè. Nella Bolla dell'antipapa Benedetto XIII, 8 luglio 1359, si leggono ancora distinti i luoghi e le Parrocchie *Ecclesia de Agladio*, *Ecclesia S. Maximi de Macugnano*. Il paese era cinto da fortalizi e nel 1536 fu espugnato da Cesare re di Napoli. Sulle ruine dello antico castello il Duca del Chiabrese nel 1775 edificò il presente sontuoso castello, ricco d'oggetti d'arte e di antichità, ora proprietà e residenza temporanea del Duca di Genova, il quale è anche Patrono della Parrocchia.

Tre erano le Chiese Parrocchiali, sotto i titoli di San Michele, di San Gaudenzio e di San Benedetto; la più antica era quella di S. Gaudenzio. Furono esse unite nel 1571. La ora Chiesa Parrocchiale, di una sola navata e di ricco disegno, è dedicata a N. Signora della Neve; trovasi sulla Piazza del Castello, ed il Patrono del luogo è San Massimo di Riez, del quale si conserva ivi il corpo trasportato nel 1354. Nel qual anno, addì 5 luglio, il Conte Filippo S. Martino d'Agliè disponeva che de' suoi beni fosse eretta nella Parrocchia una Collegiata di Canonici secolari con una sola dignità, cioè della Prevostura, e furono nominati da Mgr Trucchi nel 1678: *Giovanni Domenico Rossi*, Prevosto — *Martino Guglielmi* — *Giacomo Bolla* — *Giovanni Antonio Marengo* — *Giacomo Bertelli* — *Bartolomeo Romano*. La Collegiata fu soppressa colla legge 15 agosto 1867.

Degna di particolare menzione è la Chiesa della Madonna delle Grazie posta sul monte di Macugnano, poco distante dall'antico Monastero della Rotonda. Sotto l'immagine miracolosa vi è un'iscrizione, che ricorda il culto alla Vergine presso gli Alladiesi salire ai primi secoli del Cristianesimo. La cappella, ruinata all'epoca delle guerre del Canavese, fu ristorata nel 1677.

Serie dei Parrochi. — Si conoscono nel 1300 un *Nicola*, Rettore dei Ss. Gaudenzio e Benedetto — nel 1317 *Pietro Mazzola* — 1358 *Giorgio De Vismaliis* da Piverone, succeduto ad un *Antonio* — 1456 *Giacomo De Radice*, del quale è scritto che fu Parroco delle Chiese site *tam in finibus quam in loco et fortalitiis ac etiam intra muros fortalitorium loci Alladii* — e nel 1510 *Antonio De Perrino*, per la morte di Pietro d'Agliè, nominato dal Cardinale Bonifacio Rettore e Curato di tutte le tre Chiese.

Dopo l'unione delle Parrocchie si hanno nel 1574 *Sebastiano* dei Signori di Agliè — 1594 *Pietro* dei Signori di Agliè — 1601 *Francesco Bruna* — 1617 *Milano Bottone* di Agliè — 1635 *Marco Gedda* id. — Dal 1648 al 1652 fu economo *Giovanni Alice* da Bajro — 1653 Canonico *Domenico Rossi* da Castelnuovo — 1682 *Nicolao Ceveris* — 1725 *Matteo Pascalis* da Barcellonetta — 1737 *Carlo Ottavio Radicati*, che rinunziò mediante una pensione di 34 Ducati d'oro e passò Canonico a Casale — 1750 *Giovanni Domenico Valperga* da Torino — 1771 *Ignazio Maria Girelli* da Ivrea — 1787 Teologo *Domenico Forneri* da Candia, primo Arciprete — 1818 Teol. *Carlo F. Casalis*, che andò Canonico della Metropolitana di Torino — 1843 *Luigi Foux* da Torino — 1854 *Giov. Batt. Felizia* da Cavour — 1882 Teol. *Andrea Alasia* da Sommariva.

BAJRO — Già feudo del Vescovo d'Ivrea, che lo cedette nel 1227 al Marchese di Monferrato, conta 1292 abitanti. Onore del paese è il celebre medico Pietro De Michela detto il De Bajro, appellato col nome di Grande, il quale visse dal 1468 al 1558. Nel 973 eravi una Chiesa sotto il titolo di S. Pietro in Zinzolano, la quale fu da un Giovanni di Livorno unita alla Parrocchia di San Michele di Rivarolo e con questa donata al Santo Sepolcro di Gerusalemme. Queste ritornate sotto la giurisdizione della Chiesa d'Ivrea, S. Pietro fu unito alla Parrocchia del luogo.

La Chiesa Parrocchiale fu costrutta sul disegno del Pietro Boggio e consecrata da Mgr Pochettini nel 1776: è di patronato del Duca di Genova.

Serie dei Parrochi. — È conosciuto primo Parroco, nel 1310, un *Manfredi*, il quale rimosso, ebbe a successore un *Albertino Peretti* da Bajro, nominato *ad beneplacitum* — 1312 *Enrico Testone* da S. Martino — 1377 Fr. *Bonifacio della Torre* Benedettino, il quale diede in enfiteusi alcuni beni della Parrocchia — 1418 *Giovanni Rossi* Canonico d'Ivrea — 1424 *Lanzaretto De Beccuttis* da Torino — 1466 *Enrico De Mussano* Curato — 1574 *Giacomo De Giovanotto* — 1588 *G. B. Giovanotto* da Bajro — 1630 Ab. *Francesco Gianotto* — 1642 *Francesco De Advocatis* dei Signori di Valdengo — 1646 *Antonio Pistono*, già a Ozegna — 1651 *Enrico Marenne* da Bajro, Abate dei Conti di Crova e di Pecetto — 1668 *Giovanni Domenico Marenne*, id. — 1671 *Pietro Succio*, id. — 1715 *Angelo Mella* da Torino — 1735 *Giacomo Perla* da Foglizzo — 1747 *Giuseppe Nigra* da Bajro — 1796 *Giuseppe Michela* d'Agliè — 1839 *Luigi Gianassi* da Castellamonte, che fondò l'Asilo Infantile — 1884 *Felice Bojta* da Albiano.

CICONIO — È unico in Italia di tal nome ed ha una popolazione di 578 abitanti. I Vescovi d'Ivrea infeudarono Ciconio con altre terre ai Conti di Biandrate; passò quindi alla Casa di Savoia col trattato di Cherasco. La Parrocchia è di libera collazione ed è sotto il titolo dei Ss. Pietro e Paolo. — Ha il beneficio di un Asilo Infantile.

Serie dei Parrochi. — Nel 1300 fu Parroco un *Giovanni*, al quale nel 1312 successe *Enrico Oberto* da Caluso — 1357 *Giovanni Anselmo* già Parroco di Caluso — Poi vi fu un *Turino* che nel 1386 rinunziò in favore di *Pietro* Rettore di Montalenghe — 1410 *Pietro Zanetti* da S. Giorgio — 1428 *Antonio Orcello* — 1530 *Domenico Pettinati* — 1575 *Bartolomeo Marcotto* da Torino, che andò Parroco a Montanaro — 1595 *Giovanni Spodio* da Feletto — 1619 *Tommaso Roacetto* da Favria — 1623 *Antonio Riparia* da Rivarolo — 1650 *G. B. Cima* da Ozegna — 1668 *Antonio Severino* da Rivarolo — 1699 *Alessio Guglielmetto* da Feletto — 1726 *Pietro Maria Guglielmetti* da Feletto — 1748 *Vittorio Molinario* da Vidracco — 1772 *Bernardo Torreano* da S. Martino, che fondò una Cappellania — 1822 *Luigi Oddonino* da S. Giorgio, benefattore della Parrocchia e dell'Asilo — 1869 *Giovanni Sategna* da Muriaglio.

OZEGNA — Ossia *Eugenia*, chiamata nel medio-evo *Usenia*, trovasi tra Rivarolo ed Agliè, ed è terra antica del Canavese con

1200 abitanti. Vogliono alcuni che prendesse il nome da Eugenio tiranno, il quale, dopo aver estinto il minore Valentiniano, era qui venuto per difendere il malamente acquistato imperio di Teodosio. (BALDESSANI, *Ist. di S. Maurizio*). Anticamente la Chiesa Parrocchiale era lontana dal paese e di pericoloso accesso in tempo delle guerre. Addì 3 maggio 1352 Mgr Giacomo ad istanza di Giacomino Conte di S. Giorgio, dei Conti di Biandrate non che della Comunità, ordinò l'erezione della Parrocchia nell'abitato la quale è dedicata alla Natività di Maria Santissima. Per ordine di Mgr Luigi Pochettini fu atterrata nel 1823 ed edificata la presente che è di bel disegno e consecrata da Mgr Moreno l'8 settembre 1842.

Per oltre duecento anni si ebbero in Ozegna le spoglie del Martire S. Besso, sino a che il Re Arduino le fece trasportare nella Cattedrale d'Ivrea.

In sul confine a mezzodi del paese sorge il devoto Santuario detto della *Madonna del Convento*, la cui origine è dovuta al fatto della apparizione di Maria Santissima al giovane Guglielmo Pietro, prima mutolo e poi prodigiosamente graziato della favella, il che avvenne il 21 giugno 1623. La prima pietra del Santuario fu benedetta il 9 agosto stesso anno. Ad officiare la Chiesa furono chiamati dalla Comunità nel 1625 i Padri riformati di San Francesco che vi stettero sino al 4 ottobre 1802, epoca della loro espulsione dal Governo Francese. Il Santuario fu consecrato il 4 ottobre 1662 da Mgr San Martino, Vescovo di Losanna, e la prodigiosa statua fu incoronata da Mgr Davide Riccardi, l'anno 1880. — La Parrocchia è di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — Nel Codice del Notaio Cappello si fa cenno di un *Bartolomeo Bertolino*, Pievano che rinunziò nel 1350, al quale successe il prete *Melano* già Rettore di Prascorsano — *Benedetto Buscalla* da Cuorgnè, che rinunziò nel 1403, nel quale anno fu *Pietro De Jannono* da Cuceglio — 1467 *Nicolao* dei Conti di San Martino, Chierico — 1530 *Antonio Oddono* da Rivarolo — 1538 *Giacomo Massaria* da Ozegna — 1549 *Giov. Ab. Garzani* dei Conti S. Martino, che trovasi citato in un atto sul diritto d'acqua per l'irrigazione degli stabili del Beneficio — 1574 *Bonifacio* dei Conti di San Martino — 1585 *Francesco Plazio* da Cuceglio, che rinunziò in favore di *Nicolao Plazio* — 1618 *Cesare Brajda* da Ozegna, il quale pose la pietra fondamentale del Santuario — 1631 *Antonio Pistono*, poi Prevosto di Bajro — 1641 *Francesco De Advocatis* di Valdengo — 1649 *Gian Paolo Avogadro*, che rinunziò

nel 1657 al fratello *Giovanni Pietro* — 1704 *Pietro Cauda* da Castellamonte — 1717 Teologo *Alessandro Scavarda* da Agliè, che pubblicò un discorso sul Santuario — 1743 *Bartolomeo Cullati* da Nomaglio, al quale successe lo stesso anno il Can. *Costanzo Vincenti* da Agliè — 1758 *Francesco Allajra* da Castellamonte — 1796 *Stefano Zublena* da Borgomasino — 1810 *Pietro Caquatti* da Castellamonte — 1854 *Giuseppe Riva* da Foglizzo — 1867 *Lorenzo Coriasso* da Ivrea, il quale, nel 1884 a sue precipue spese fondò l'Asilo Infantile del luogo.

TORRE BAJRO — È Parrocchia antica e di libera collazione. Conta abitanti 904. Di questo luogo è il Teol.° Avv.° Palemone Bima Canonico delle Cattedrali d'Alba e d'Asti, che lasciò alle stampe la *Serie Cronologica dei Vescovi del Piemonte e la Vita del Beato Alerino*. La nobile famiglia dei Conti San Martino, Signori del Castello (ov'è un'antica Cappella con ben. eccl. fin dal 1300), fu ognora benefattrice insigne della Chiesa Parrocchiale e della Congregazione di Carità. Fra questi si segnarono la Contessa Genoveffa S. Martino ed il Conte Prospero Balbo col figlio Conte Leonzio, tuttora viventi.

Serie dei Parrochi. — Il primo che si conosca è un *Enrico De Bajro*, al quale successe nel 1350 *Pietro Falletti* della Torre, quindi un *Antonio Nigra* — *Giovanni De Camosi* da Cuceglio — 1437 *Giacomo De Imiglia* da Ivrea — 1466 *Pietro De Alasetta* — 1530 *Bernardino De Nigra* da Castellamonte — 1564 *Stefano De Settimo* — 1567 *Giovanni Forelini* da Ivrea — 1570 *Cesare Antoniono* da Torre — 1575 *Federico Antoniono* id. — 1611 *Carlo San Martino* — 1630 *Giovanni Besso* — 1671 *Giovanni Bima* da Torre — 1696 *B. G. Bima* id., Benefattore della Congregazione di Carità, il cui patrimonio è di L. 11,284 — 1742 *Pietro Rava* da Vico — 1757 *Domenico Alice* da Torre — 1765 *Pietro Ant. Capra* da Pavone — 1768 *Giovanni Michela* da Ozegna — 1772 *Ignazio Delfino* da Strambino — 1779 *Domenico Micheletti* da Strambinello — 1812 *Stefano Debernardi* — 1814 *G. D. Mussatti* da Bajo — 1850 *Giovanni Actis* da Rodallo.

VICARIATO DI ALBIANO

ALBIANO — Da tempo immemorabile fu considerato quale feudo della Mensa Vescovile d'Ivrea, e nel 1041 il Vescovo Enrico donava al Monastero di S. Stefano un molino *cum riva, et alveo, et omni apparatu*, che trovavasi in Albiano. Nel 1360 Giovanni, Marchese del Monferrato, attentò di togliere al Vescovo la giurisdizione sul Castello coi beni d'Albiano; ma gli abitanti del luogo e la stessa Città d'Ivrea protestarono contro le sue pretese, onde il Marchese dovette ritirarsi. — I Vescovi tennero ognora quel Castello e quello di Pavone, per Episcopii, ed innumerevoli sono gli atti che si fecero nell'uno e nell'altro Castello. — La Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Martino, fu nel 1774 eseguita sul disegno dell'architetto Martinez di Messina. Nel mezzo della facciata sta una bellissima statua dell'Immacolata, opera dell'Argenti.

La Parrocchia è di libera collazione. — Il paese conta 2289 abitanti ed ha il beneficio di un Asilo Infantile, la cui erezione è specialmente dovuta all'opera di Mgr Davide Riccardi.

Serie dei Parrochi. — Furono: Nel 1300 *Pinnancelli* — 1350 *Umberto De Puteo*, Canonico della Cattedrale, che permutò con *Giovanni De Puteo*, Canonico e Beneficiario di Sant'Eusebio di Verano — Gli stessi nel 1351 cambiarono di nuovo i loro benefizi — 1357 *Antonio Alasetta* d'Albiano — 1363 *Martino De Goderio* da Bollengo — 1407 *Giovanni Carcagno* da Biella — 1435 *Pietro De Puteo*, che assistette ad un accomodamento tra il Parroco di Mercenasco ed un *Pietro De Grandis* — 1464 *Tommaso Alasetta* da Albiano — 1481 *Francesco Zanetti* d'Albiano — 1550 *Giacomo Massaria*, già Parroco di Ozegna — 1564 *Giovanni Forneris* da Montanaro — 1618 *Lorenzo Casalino* da S. Giorgio — 1632 *Giov. Stefano Pellerina* d'Albiano — 1652 *Antonio Pellerina* d'Albiano, Priore, Protonot. Ap. e Vic. For. — 1707 *Pietro Antonio Pellerina* d'Albiano — 1710 *Giov. Antonio Enrico* da Pavone — 1750 *Lorenzo Costanza* da Carrone, il primo chiamato Prevosto, ed era Esaminatore Sinodale. Si è detto di lui che *erat maximo animarum et Ecclesiae nitore zelo praeditus*; scrisse la vita del B. Costanza, suo compatriota — 1794 *Pietro Felice Jorio* da Lessolo, il quale fece

eredi delle sue sostanze la Chiesa ed i poveri del luogo — 1811 *Giuseppe Maria Bertinatti* da Ivrea, poi Canonico della Cattedrale; aveva fama di valente oratore — 1823 *Giuseppe Antonio Bianco* da Ingria — 1854 *Luigi Franchione* da Castellamonte — 1866 *Giacomo Vola* da Brozzo.

AZEGLIO — Terra che conta 2350 anime, e giace ai piedi di una collinetta, sulla cui cima sorge il Castello. La tradizione vuole che, all'epoca Romana, fosse una specie di colonia penitenziaria, che era un luogo immune, un *Azilium*, quindi Azelio. Era detto anche *Corte d'Azeglio*. — Il paese, prima soggetto ai Marchesi d'Ivrea, lo fu poi al Vescovo Enrico, che nel 1040 acquistò il Castello. I suoi successori lo infeudarono ai Marchesi di Monferrato, dai quali passò ai Marchesi di Ponzone, Consignori i Conti di Masino ed i Conti Bichieri di Vercelli. Nel 1435 n'era in possesso Amedeo VIII di Savoia, e nel secolo XVII passò alla nobile prosapia dei Taparelli di Savigliano. Di presente è proprietario il Conte Giuseppe d'Harcourt, che ha altresì il giuspatronato per la nomina del Parroco. — Il lago, che sta sui confini del paese ha una superficie di 310 ettari. — Dei Marchesi Ponzone fu un Ercole, Vescovo d'Aosta, che intervenne al V Concilio Lateranese. — Borgata principale è *Pobbia*.

Serie dei Parrochi — Un *Fontana* da Vico è il primo che si conosca, poi nel 1309 un *Lanfranco*, quindi *Pietro Roberto De Solerio* — Nel 1326 un *Giovanni*, Curato *Eccl. Azelii* — 1351 *Pietro* — 1375 *Debilena Antonio* della Diocesi di Vercelli rassegna e fu conferta la Parrocchia ad un *Valentino*, monaco Benedettino di S. Giusto di Susa — 1380 *Giovanni* dei Signori d'Azeglio — 1418 *Giacomo De Verono*, che rassegnò — 1456 *Bartolomeo* dei Signori d'Azeglio — 1530 *Baldassarre De Licia* — 1563 *Francesco* d'Agliè — 1571 *Giovanni Guglielmo* d'Azeglio, Rettore ed Amministratore dell'Ospedale di Chivasso, il quale reggeva la Parrocchia per opera di Vicecurati; quindi furono nel 1583 *Giacomo Barberis* — 1614 *Filippo Lascaris* d'Ivrea. — 1616 *Francesco*, Abate di San Martino di Castelnuovo. — 1617 *Antonio Orio* da Maglione — 1664 *Giacomo Coppi* da Azeglio — 1696 *Lorenzo Mosca* da Ocleppo — 1708 *Giov. Francesco Bima* da Torre — 1750 *Domenico Tarizzo* da Favria — 1781 *Francesco Marino* da Castellamonte — 1797 *Calocero Bretti* da Caluso — 1817 *Cherubino Rossi* da Capriata — 1847 *Masimo Zucco* da Agliè — 1874 *Giov. Battista Pavignano* da Piverone.

CARAVINO — Paese assai cospicuo, contando 2200 anime. — Esso giace a' piedi del Colle di Masino, ed è accennato in una Carta del 1070, per la quale un Ardizzone Longobardo vendette al Conte Guido parecchi fondi trammezzo *Maxinum, Cadravinum, Cossanum in Episcopatu Evoriense*. Sopra questo paese aveva suprema giurisdizione il Vescovo d'Ivrea, come risulta dalla conferma dei feudi data da Papa Onorio nel 1226. Poco lungi dall'abitato avvenne il martirio di S. Solutore, compagno dei Ss. Avventore ed Ottavio della Legione Tebea, circa l'anno 286. Fu eretta una Cappella sul luogo dove subì il martirio, e si conserva religiosamente il sasso su cui fu decapitato. — La Parrocchia è di libera collazione.

Merita particolare menzione il conterraneo Can. Giacomo Perini, Professore di Teologia, il quale lasciò alle stampe un'opera pregevole sotto il titolo: *Disputatio De Religione*: morì a Burolo il 4 giugno 1791.

Serie dei Parrochi. — Il primo Parroco, di cui si conservi memoria, fu un *Guglielmo* nel 1300 — 1315 *Odenino* da Vestignè — *Martino De Ponte* da Caravino — 1359 *Giovanni* di Vestignè già Parroco di Cossano — 1386 *Giovanni*, Curato, che ricevette un Beneficio da Giacomo Dematis da Cuceglio — 1406 *Giovanni Vita* — 1418 *Antonio* Dopo una lacuna quasi d'un secolo, si hanno negli anni 1572 *Matteo* di Masino — 1584 *Giovanni Fava* da Caravino — 1595 *Paolo Fava* id. — 1617 *Stefano Imperiale* da Pont — 1660 *Pietro Eusubietti* da Palazzo — 1686 *Michele Eusubietti* da Caravino — 1726 *Giovanni Formento* da Vistrorio — 1750 *Giuseppe Gassini* da Villaregia — 1778 *Gior. Battista Ricca* da S. Martino — 1790 *Eusebio Plazio* da Cuceglio — 1822 *Angelo Vachino* da Settimo Rottaro — 1856 *Gabriele Sansoè* da Rivarolo — 1879 *Domenico Angela* da Azeglio.

PIVERONE. — Su di ameno colle nel versante della Serra sta Piverone, con una popolazione di 1649 anime. Fu un tempo cinto da mura e munito di torri. La prima Chiesa con una torre quadrangolare, situata sovr' un promontorio, è delle più antiche del Canavese. La seconda, ch'è la Parrocchiale, fu rinnovata *piorum studio* nel 1842 ed è dedicata ai Ss. Pietro e Lorenzo. — Di questo luogo è Monsignor G. Francesco Leone, Vescovo di Telese nel regno di Napoli, che nel 1610 diede alle stampe *Thesaurus fori ecclesiastici*; — Il cav. Felice Boratti, Prevosto di Burolo, il quale ha lasciato di sè fama di eletto ingegno e di grande bontà, e si hanno di lui varie forbite orazioni.

Serie dei Parrochi. — Essa rimonta al 1300, in cui vi fu un *Enrico De Septimo*, che successe ad un *Giacomo* — Nel 1315 *Nicolao Molesino* da Piverone rassegna in favore di *Enrico Bonfante* da Vercelli — 1368 *Pietro De Mino* — 1399 Fr. *Bertoldo De Creneasto* Monaco di S. Stefano, che succedette a *Bernardino Caranzio* — Fr. *Bartolomeo Ottello* da Romano — 1422 Nobile *Giovanni di Parella* dei Conti di S. Martino, Chierico studente. — 1530 *Giovanni Luca Campanelli* da Piverone — 1557 *Ingone* dei Signori Avogadro di Vercelli — 1572 *Giovanni Fasolo* da Piverone — 1582 *Lorenzo Furno* id. — 1593 *Antonio Comotto* di Settimo Vittone, che fondò un Beneficio — 1624 *Guglielmo Benedetto* di Piverone, Curato — 1661 *Bartolomeo Lagna* id. — 1704 *Giòv. Batt. Leone* da Ivrea — 1719 *Giov. Francesco Agosta* da Rivarolo — 1721 *Nicolao Patrito* da Pont — 1743 *Lorenzo Furno*, già Parroco di Carema — 1784 *Antonio Negri* da Piverone, al quale fu posta una lapide in una Cappella della Chiesa Parrocchiale — 1820 *Giov. Battista Ferreri* da Romano — 1843 Teol^o *Luigi Monaco* da Torazza-Verolengo.

SETTIMO ROTTARO — È così chiamato, perchè il paese distava da Ivrea *ad septimum lapidem* nell'antica strada Romana, che congiungeva Ivrea a Vercelli passando per Alice, Santhià e S. Germano: era anche chiamato nel medio-evo *Roncario* o *Roveario*. — L'origine della Parrocchia è assai antica, trovandosi che nel 1027 Arderico, Vescovo di Vercelli, aveva fatto erigere in Settimo Rottario una Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di S. Bononio. (*Bertolotti*). Il Papa Benedetto XIV, nel Lib. 2, Cap. 18, n° 20 *De Beat. et Can. Ss.*, dice: « *In loco Dioecesis Eporediensis, cui nomen Septimo Rottario, Ecclesia Parochialis in honorem S. Bononii Deo dicata est.* » Nelle antiche Istituzioni si univa anche S. Martino, perchè questo era il titolo dell'antica Parrocchia ch'era fuori del paese. La nuova, che sta sulla sommità, fu costrutta nel 1790. Essa è di libera collazione e conta 927 anime.

Serie dei Parrochi. — *Ubertino De Refuelato* prima del 1300 — poi nel 1303 *Giovanni Milano* — 1312 Un *Guglielmo Plebano* fu investito da Mgr Alberto d'un Beneficio posseduto dal Canonico Guidone di Mantova — 1345 *Palajno De Pezzati*, Canonico d'Ivrea — 1359 *Martino Ardizzone De Methudina* d'Albiano, che passò a Rivarolo e poi a S. Maurizio d'Ivrea — 1374 *Francesco* da Cuceglio, che passò a S. Morizio d'Ivrea — 1463 *Stefano* di Vische — 1579

di
GENIRO STUDI CANAVESE

E. Fr. Savini

RIVAROLO CANAVESE

Ludovico Vialardi — Nell'epoca della Visita Apostolica, 1585, era un *Giacomo Vialardi* — 1621 *Antonio Bovio* da Brozzo —
Pietro Pastoris — 1650 *Bernardino Ravaschietto* d'Albiano — 1676
Pietro Follis da Borgomasino — 1783 *Alberto Boarotto* da Settimo
Vittone. — 1693 *Pietro Zanetti* d'Albiano — 1694 *Tommaso Boggio*
da S. Giorgio — 1701 *Bernardino Bonetti* d'Alpette — 1710 Teol^o
Ignazio Massimo da Saluzzo — 1751 *Giuseppe Maria Rossi* da
Oglianico — 1780 *Giov. Domenico Fassio* da Strambino — 1804
Francesco Viola da Volpiano — 1814 *Giacomo Battistino* da Brozzo
— 1852 *Giuseppe Silva* da Agliè — 1876 *Felice Benedetto* da Bor-
gomasino.

TINA — Paese di 502 abitanti. Era già Parrocchia nel secolo XIV, trovandosi a reggerla nel 1350 un *Giovanni*, figlio di Bonino Girardi da Vestignè, che succedette ad un *Guglielmo*, poi per rinunzia del medesimo, essendo Vescovo Mgr Giacomo, fu un *Antonio Pezza* di Borana nel 1354. — La Parrocchia, perchè di quasi niun reddito, fu per oltre un secolo soggetta ed annessa a quella d'Albiano; ma a motivo della lontananza e difficoltà delle vie, il Parroco d'Albiano non potendo assistere i fedeli di Tina, Mgr *Giovanni di Parella* conferivala ad un *Vercellio Pozzi* da Biella per *annuli digito suo impositionem*, e così ritornava allo stato suo di prima. È di libera collazione e sotto il titolo S. Giovanni Battista.

Serie dei Parrochi. — 1443 *Vercellio Pozzi* da Biella — 1458 *Giacomo Rejnerio* id. — 1460 *Martino Brunodo* — 1462 *Domenico De Grossis* da Valperga — 1521 *Solutore Ferraris* da Caravino — 1568 *Giov. Pietro Eusubietti* da Palazzo — 15.... *Stefano Avondo* da Vestignè — 1584 *Giacomo Vachio* da Strambino. — Di nuovo per quasi mezzo secolo non si potè avere il Parroco, pel tenue reddito di soli sei scudi all'anno. — 1621 *Pietro Giuliano* — 16.... *Giov. Francesco Eusubietti* da Palazzo — 1690 *Francesco Enrielli* da Vestignè — 1715 *Giov. Batt. Guglielmo* da Montalto — 1738 *Bern. Bertolino* — 1743 *Giov. Antonio De Benedetto* da Ivrea — 1761 *Michelangelo Sartoris* da Mercenasco — 1762 *Giuseppe Renacco* da Montalto — 1781 *Domenico Giachetti* da Settimo Rottaro — 1834 *Luigi Gioanetti* da Caravino — 1870 *Antonio Pastore* da Montanaro — 1882 *Antonio Rossi* da S. Benigno.

VICARIATO DI BOLLENGO

BOLLENGO — Era chiamato anticamente *Curte Bolencio* o *Vicus Bolentio*, come si legge in un contratto di vendita di un poderetto nel 917. Il paese è situato alle falde della così detta Serra, ricco di ameni vigneti. L'antico Castello, chiamato Castelfranco di Bollengo, fu per un tempo con quello di Sant'Urbano di Salerano soggetto a Vercelli. Dopo gravi contese nel 1374 ritornò sotto il dominio d'Ivrea, da cui fu di nuovo smembrato nel 1619. Nei fini di Bollengo in un sito detto *Pessano* è una Chiesa dedicata a San Pietro, di architettura medio-evale, che fin dal 1188 colle terre adiacenti spettava al Capitolo d'Ivrea; alla medesima era annesso un Beneficio Chiericale, di cui era investito un Canonico della Cattedrale, che in quell'anno era un Florido. L'antica Parrocchia sorgeva sul colle che è a occidente del paese: la nuova fu innalzata nell'abitato nel 1834 sul disegno dell'Ing.^{re} Pezzatti d'Ivrea, e consecrata da Mgr Riccardi nel 1881. La Parrocchia sotto il titolo di S. Maria ed Eusebio è di libera collazione, e conta una popolazione di 2506 anime. Di Bollengo è un Ardissonne creduto dei Signori di Bollengo, Vescovo di Vercelli nel 1140, e un De Francisco Pietro, Vicario Gen. di Mgr De Villa nel 1760.

Serie dei Parrochi. — Dalle possibili ricerche risultano Parrochi nel 1299 un *Giacomo, Rector S. Eusebii* — poi un *Giovanni* di Montalto — 1357 *Besso De Gnatazio* da Ivrea — 1367 *Pietro Vareglia* già Pievano di Rivarolo — 1412 *Guglielmo De Goderio* Canonico d'Ivrea — 1450 *De Fango*, fondatore del Beneficio di San Antonio soppresso nel 1813 — 1458 Dott. *Pietro Cantono* di Andorno — 1473 *Lorenzo Francono*, il quale vendette a Monsignor Giovanni di Parella una casa per 10 ducati d'oro — 1530 *Giovanni Gastaldi* — 1566 *Batolomeo Pasquerio* di Bollengo — 1650 *Pietro Pasquerio* id. — 1653 *Bernardino Ricca* id. — 1685 *Giovanni Micheletti* da Rovasio Vercellese — 1727 *Paolo Micheletti* da Bollengo — 1752 *Domenico Mercandino* da Montanaro — 1758 *Giov. Batt.*

Guglielmo da Montalto — 1773 *Pietro Maurizio Sacco* da Rivarolo — 1826 *Giuseppe Barbero* da Foglizzo, promotore della nuova Chiesa, che fu poi portata a compimento dal suo successore — 1850 *G. B. Caretto* da Sale-Castelnuovo, Esam. Sinod.

BUROLO. — Il paese è per la sua posizione uno dei più ameni del Canavese: esso poggia dolcemente sul declivio della Serra e dista da Ivrea circa tre chilometri, con una popolazione di 1079 anime. Un antico e rovinoso castello, già de' Bichieris, vi sta in sul punto più elevato: attigua eravi la Chiesa Parrocchiale. — La nobile famiglia aveva signoria sul luogo ed anche il giuspatronato della parrocchia, e questo rilevasi da un consegnamento del 1193. Dopo varie cessioni, ora spetta la nomina al Vescovo. — È patria del P^{re} Silvestro Glauda, che fu Vicario Generale della Congregazione della Dottrina Cristiana. Vi è un Educandato di fanciulle, diretto dalle Suore dell'Immacolata con annesso l'Asilo Infantile, fondazione Glauda. — Meritevole di ricordo è una lapide mortuaria cristiana del 440, che si vede nella Cappella della Maddalena. — La Parrocchia è dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo.

Serie dei Parrochi. — Conta fra i suoi Parrochi nel 1200 un *Alessandro Presbitero* — 1291 *Lorenzo Presbitero* — 1313 *Giov. Orlone* da Chiaverano per la morte d'un *Guglielmo* — 1316 *Enrico De Settimo*, che rassegnò in favore di *Rajmondo De Settimo* — 1318 *Giacomo Di Andrate* — *Enrico De Olma* da Montegrande — 1347 *Uberto De Zublena* — 1349 *Antonio De Torazzo* — 1406 *Carlo De Carlis*, il quale ebbe per Vicario e poi per suo successore nel 1449 *Giacomo Pistono* da Montegrande — *Savino De Solerio* Canonico d'Ivrea — 1460 *Bernardo De Taliandis* da Ivrea — 1481 Fr. *Antonietto* da Lorzanzè, il quale, rimosso, ebbe a successore un *Luchino* dei Compatroni Bichieris — 1514 *Martino De Bichieris*, nominato per Bolla di Papa Leone X — 1525 *Bernardo Peracca* — 1527 *Antonio Chiasale* da Sala — 1533 *Giacomo Cigliana* — 1547 *Camillo Stria* da Ivrea — 1566 *Giacomo Bichieris* — 1572 *Fessia* da Mazzè — 1574 *Cristoforo Bichieris* *Bernardino Cima* da Sala — 1577 *Simone Sartoris* da Burolo — 1580 *Cristoforo Bichieris*, presente alla Visita Apost. — 1619 *Gecio* da Bianzè — 1638 *Bartolomeo Pettiti* da Pavone — 1661 *Martino Pettiti* id. — 1684 *Bartolomeo Vogliano* da Ivrea — 1730 *Germano Chivino* da Vestignè, Protonot. Apost. e primo col nome di Prevosto — 1762

Giacomo Bertolino da Castellamonte — 1783 *Giov. Francesco Capra* da Chieri — 1791 *Giacomo Capra* da Pavone, già Parroco di Moriondo — 1800 *Vittorio Stritta* da Torre — 1815 *Giovanni Marco* da Ivrea — 1837 *Nicolao Visetti* da Montanaro — 1875 *Felice Prof. Boratti*, da Piverone, Esam. Sinod., che meritossi splendido elogio funebre da Mgr Riccardi — 1885 *Giovanni Tonso* da Montalenghe, già Prevosto di Valchiusella.

CHIAVERANO — Antico paese, unico in Italia di tal nome, che sta a' piedi della Serra con una popolazione di 2400 anime. Era retto da propri statuti nel 1251. Vi era pure un castello con torri, in cui abitava il *Clavarius*. Questo castello passò ai Vescovi d'Ivrea e fu ricostrutto nel 1500 dal Cardinale Bonifacio. Durante le guerre tra Spagnuoli e Francesi fu demolito nel 1600. — La Parrocchia, dedicata a San Silvestro, è di libera collazione. — Borgata di Chiaverano è Bienca, con Cappellano.

Serie dei Parrochi. — Il primo Parroco, di cui si abbia notizia, è un *Pietro Ruffino* da Montiglio; poi nel 1309 *Bertolino* di Nomaglio — 1342 *Giorgio*, Rettore — 1370 *Pietro* di Chiaverano — 1459 *Martino De Reali* di Fiorano — *Marc'Antonio Ayra* — 1622 *Pietro Bonafide* da Pecco, già Parroco di Carema e Canonico, Esam. Sinod. — 1641 *Ascanio Regis* — 1675 Dott. *Giov. Luigi Casea* Priore, già Provic. Gen. e Giudice. — 1689 *Tommaso Marino* da Castellamonte — 1693 *Carlo Franc. Valerio* da Locana, Arcid. della Cattedrale — 1708 *Giov. Dom. Perotti* da Locana — 1720 *Domenico Arizio* da Alice — 1740 *Giov. Antonio Ratti*, primo Pievano — 1765 *Giov. Battista Fiorina* da Montalenghe — 1801 *Giov. Dom. Pene* da Bosconero — 1844 *Giov. Battista Chivino* da Vestignè.

CASCINETTE — Principale borgata di Chiaverano con 1200 abitanti. È Chiesa Parrocchiale, eretta nel 15 aprile 1819 da Mgr Colombano Chiaverotti, e di libera collazione. Il titolare è San Antonio di Padova. Insigni Benefattori del luogo sono il Rettore Giovanni Battista Casale ed il Sacerdote Rossa Matteo, avendo il primo lasciato 12100 lire per l'erezione d'un Asilo, ed il secondo L. 1200 per la Scuola delle fanciulle.

Conta tre Parrochi, i quali furono *Michele Glauda* da Bollengo — nel 1837 *Giov. Francesco Casale* da Lessolo — e nel 1866 *Pietro Quilico* da Agliè.

Nei dintorni, lavorando il terreno, si trovarono sepolcri con entro lucerne, coppe di vetro, armi e specialmente monete romane imperiali.

PALAZZO — Paese di 1100 anime, che sta alle falde della Serra. È Parrocchia antica; e ciò rilevasi da un libro intitolato *Conti resi dai Priori del SS^{mo} Rosario*, dove si leggeva nella prima pagina: « La pittura fatta nella muraglia del cimitero della Chiesa Parrocchiale è stata fatta nel 1245, 12 Maggio. » Mgr Palajno, il 24 dicembre 1345, la univa alla Prevostura della Cattedrale e commetteva a Guidone De Andreis, Canonico Cantore, di mettere in possesso della Parrocchia un Ardissonne De Solerio, Prevosto della Cattedrale, che reggeva poi quella coll'opera di un Prete di nome Pietro di Chiaverano, col titolo di Vicario. — Nel 1418, a motivo delle guerre, la Casa Parrocchiale essendo stata distrutta, ed inoltre *multoties et multipliciter deperdita et asportata cum essent bona*, il Vicario Antonio De Fango acquistò da un Giacomo Cappa di Zublena una casa nel fortalizio di Palazzo per costruirvi la Canonica.

Il titolare della Chiesa, costrutta nel 1766, è S. Genesio martire, ed è di libera collazione. — Il paese ha il beneficio d'un Asilo Infantile.

Serie dei Parrochi. — *Giacomo De Magnano* — 1300 *Giacomo De Pollono* — 1309 *Pietro Ruffino* di Montiglio, già Parroco a Chiaverano — 1317 *Guglielmo De Bonaventura* — *Giovanni*, Rettore, che rinunziò nel 1345 — 1352 *Giacomo De Candelo*, Vicario — 1378 *Giovanni Ruffino* da Ivrea — 1418 *Antonio De Fango* da Bollengo — 1423 *Pietro De Plasario* da Zublena — 1432 *Giovanni Bona* — 1462 *Giovanni De Bogio* — 1521 *Lorenzo De Vico Mercato* — 1533 *Pietro Bima* da Torre — 1563 *Ardissonne De Rossi* da Torre — 1575 *Martino Eusubietti* da Palazzo, che rinunziò nello stesso anno e vi successe *Giacobino Alifredi* da Palazzo — 1580 *Giovanni De Monte* id. — 1613 *Giovanni Tempia* da Bollengo — 1645 *Bartolomeo Monte* da Palazzo — 1678 *Pietro Ant. Eusubietti* id. — 1683 *Martino Gauna* da Bollengo — 1710 *Antonio Berta* da Montalenghe — 1731 *Pietro Tommaso Alice* da Torre-Bajro — 1750 *Domenico Alice* id. — 1764 *Filippo Pene* da Bosconero — 1807 *Carlo Glauda* da Burolo, indi Parroco a S. Salvatore in Ivrea — 1823 *Pietro Crotta* da Chiaverano — 1848 *Luigi Chiarletti* da Bollengo.

VICARIATO DI BORGOMASINO

BORGOMASINO — Giace in deliziosa collina alla sinistra della Dora, con una popolazione di circa 3000 anime. — È patria del Pre Antonio Defera, fondatore dell'Oratorio dei Filippini in Torino: nacque ivi il 22 Marzo 1616 e morì l'11 Settembre 1650. — Due erano le Parrocchie, sotto il titolo l'una del SS^{mo} Salvatore ch'era situata nel castello, e l'altra di S. Martino nel paese. La Chiesa di S. Salvatore era uffiziata dai Canonici Regolari di S. Bernardo di Monte-Giove. — Una Bolla del Papa Alessandro III, 18 Giugno 1177, poneva appunto sotto la giurisdizione dell'Ospizio di S. Bernardo *Ecclesiam S. Salvatoris de Burges cum decimis et aliis pertinentiis suis*. — A motivo poi delle dissensioni tra le due Parrocchie, che durarono oltre cinquant'anni, si addivenne alla desiderata loro unione con Decreto di Mgr Ottavio Pochettini nel 1777.

La Chiesa Parrocchiale è dedicata al SS^{mo} Salvatore e se ne fa la festa il dì 6 Agosto: essa fu costrutta nel 1772 sul disegno del Vittone.

Curati di S. Martino — Furono nel 1348 *Tommaso De Solmonte* da Vercelli — *Giovanni De Ojta* — 1377 *Stefano Pana* da Borgomasino — 1456 Dott. *Pietro Cantono* di Andorno, che andò a Bollengo — 1459 *Melchiorre* dei Signori di Borgomasino — 1564 *Giacomo Ravaschietto* d'Albiano — 1565 *Martino Ajmino* da Borgomasino — 1580 *Martino Aimini*, che rassegnò — 1596 *Pietro Cabaliaca*, Suddiacono, di Borgomasino, per Bolla Pontif. — 1650 *Martino Serra* da Brozzo — 1685 *Stefano Micheletti* da Lessolo — 1696 *Bartolomeo Bruschetti* — 1708 *Savino De Savino* di Borgomasino — 1758 *Giacomo Antoniono* da Torre, che fu l'ultimo Curato.

Priori ed Arcipreti di S. Salvatore. — 1293 *Antonio De Ledes* — Circa il 1350 *Giovanni D'Avise*, Priore — 1405 *Giovanni Grosso* da Santhià — 1458 Fr. *Biagio* di Borgomasino e dei Conti di Masino — 1578 *Giacomo Fezia*, scomunicato *ob simoniam* —

1579 Can. *Ubertino Oregia* da Caravino — 1596 *Emanuele Scotti*, nipote del predetto, per Bolla Pontif. — 1642 *Domenico Micheletto* da Lessolo — 1685 *Pietro Ardoino* — 1708 *Giov. Martino Merlo* da Salerano — 1709 *Giov. Antonio Carrandi* da Strambino, primo Arciprete — 1735 *Michele Debernardi* — 1766 *Giov. Pietro Curbis* da Strambino — 1820 *Giov. Maria Vola* da Brozzo — 1864 *Giuseppe Faga* da Vische.

ALICE CASTELLO — Antichissima è la Parrocchia di San Nicolao in Alice Castello. Prima del secolo XII il Parroco era nominato dai Conti di Cavaglia ed il 6 giugno 1228, i Signori Conte Teobaldo ed Ardizio, zio e nipote, vendettero ai Canonici Lateranensi di S. Andrea in Vercelli, gli stabili da essi posseduti nel territorio di Alice colle ragioni di patronato della Chiesa di S. Nicolao. Allora la parrocchia fu retta da un Canonico Lateranense col titolo di Priore, od anche da un Prete secolare nominato dall'Abate. Il 3 febbraio 1764, i Canonici rinunziarono il loro diritto di Patroni attivi e passivi della Parrocchia a favore della Comunità a patto che da quel tempo in poi fosse di libera collazione come è al presente. Nella ripartizione delle Diocesi, Alice fu per un tempo sotto la Diocesi di Vercelli, ma colla Bolla 28 ottobre 1817 ritornò di nuovo ad Ivrea. — La bellissima Chiesa Parrocchiale fu costrutta nella metà del secolo scorso. — Eravi una chiericatura e nella Bolla precitata del 1395 si legge: *Ecclesia castralicis cum Clerico*. Il Paese conta 1963 abitanti.

Serie dei Parrochi. — Comincia dal 1279 in cui fu un Frate *Desiderio*, Canonico Lateranense — 1284 Sac. *Martino* da Zublena — 1300 Prete *Anselmo* da Tronzano — 1321 Prete *Guglielmo da Flore* di Vercelli — 1332 *Nicolino Cortesio* — 1339 *Matteo De Turriono*, canonico — 1341 *Mussono De Mussis* da Vercelli — 1350 *Antonio De Monteformoso* — 1418 *Bartolomeo De Guindelardis* da Vercelli — 1447 *Pietro Schene* da Viverone — *Guglielmo de Cambo* da Gattinara — 1465 Fr. *Giovanni* da Gattinara — 1484 *Michele Passera* da Vercelli, nominato con Bolla Pontificia il 23 luglio 1483 — 1510 *Andrea* di Viverone, Canonico — 1525 *Gerolamo* di Gattinara — 1529 *Fabiano* di San Germano — 1533 *Manfredo Russa* da Alice — 1504 *Martino Longino* da Albiano — 1577 *Giacomo Ravello* — 1589 *Antonio Bertone* — 1599 *Nicolao* da Torino — 1601 *Andrea* da Chivasso — 1621 *Giovanni Bonifacio Giardo* d'Asti, Canonico — 1626 *Filippo Facciano* da Ivrea — 1631 *Giov.*

Maria Carello da Vercelli — 1668 *Giulio Cesare Michelino* da Mortara — 1699 *Giacinto Palma*, Canonico Lateranense — 1730 *Giov. Batt. Bogetti*, Canonico — 1765 *Giuseppe Roatti* da Volpiano, primo Parroco dopo la rinuncia — 1794 *Pietro Antonio Capra* da Pavone — 1847 *Giovanni Carra* da Villaregia — 1879 *Domenico Fiorina* da S. Giusto.

COSSANO — Leggesi in una carta del 1040 *Cossanum in Episcopatu Evoriense*. Ha una popolazione di 1096 anime. Due erano le Parrocchie l'una dedicata a San Dalmazzo, l'altra all'invenzione di S. Stefano; furono unite nel 1359. È di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — Di questa seconda Parrocchia salgono al 1300 in cui fu un *Nicolino* il quale era investito altresì della Clericatura di S. Solutore di Caravino — 1315 *Giovanni De Martino* da Masino, morì nello stesso anno e gli succedette un *Giovanni De Bertoldo* da Masino — 1337 un Prete *Martino* — 1341 un *Gotofredo de Puteo*, che rinunziò a *Pietro Viardi* de la Salle, Diocesi d'Aosta — 1352 *Giovanni* di Vestignè — *Guglielmo De Ponte* da Caravino — 1374 *Pietro* di Borgomasino — 1412 *Antonio* di Vestignè — 1430 *Eusebio De Bilema* da Bollengo — 1460 *Martino De Brunodo* da Ivrea, Cappellano di Mgr di Parella — 1466 *Gabriele* di Parella — 1520 *Giacomo Bonella* da Cossano — 1572 *Antonio Bonella* id. — 1627 *Francesco Bonella* id. — 1669 *Lorenzo Odisio* da Masino — 1704 *Savino De Savino* da Borgomasino — 1708 *Giov. Battista Clerico* da Borgomasino — 1751 *Giuseppe Ceresa* da Bollengo — 1767 *Giovanni Antonio Quilico* da Pavone — 1771 *Pietro Grassino* da Villaregia — 1778 *Gaspere Maneglia* da Masino — 1801 *Bartolomeo Gatta* da Borgomasino — 1812 *Giuseppe Amione* da Vische — 1821 *Giovanni Odisio* da Masino — 1828 Teol. *Nicolao Gatta* da Ivrea — 1836 *Pietro Morozzo* da Castellamonte — 1862 *Giuseppe Sona* da Rivarolo — 1867 *Antonio Benedetto* da Borgomasino.

MAGLIONE — Già così chiamato nel Diploma di Ottone III nel 999. Antica ne è la Parrocchia sotto il titolo di San Maurizio. Nell'anno 1287 addì 25 aprile, l'Arcidiacono Gottardo di Montestrutto, dietro presentazione di Agnese, Contessa di Masino, e di Guido di lei figlio, e dei Parrocchiani Patroni di detta Chiesa la conferiva al Prete Giacomo, già Rettore della Chiesa di Vestignè (Protocollo

Cappello). — I Conti Valperga di Maglione vi avevano un castello, e di questa famiglia fu un Carlo Eugenio Valperga, Vescovo di Nizza nello scorcio del secolo passato. La Parrocchia è ora di libera collazione ed ha 1072 anime.

Serie dei Parrochi. — 1287 Prete *Giacomo*, predetto — 1312 *Giacomo Guidone*, Conte di Masino che succedette ad *Ivrino* — 1343 *Domenico De Beccaria* da Moncrivello — 1353 *Giov. Savargia*, che rinunzia per venire a San Maurizio d'Ivrea e fu data a *Pietro* già Rettore di S. Maurizio — 1358 *Nicolino Costellano* da Santhià — *Antonio De Vialardis* da Azeglio — 1406 *Dionigi De Lisquis* da Pianengo Vercellese — *De Turinetti* da Bianzè — 1422 *Giacomo De Pistonibus* da Montegrando — 1438 *Eusebio De Advocatis* da Chiesanova — *Nicolino de Zublena* — 1464 *Martino De Caligaris* da S. Giorgio — 1495 *Domenico Grosso* da Caravino — 1530 *Comino* da Maglione — *Domenico Pesca* da Maglione — 1559 *Giov. Battista Pesca* id. — 1574 *Frejolino Faga* id. — 1575 *Marc'Antonio Pesca* id. — *Obertino Follis* da Borgomasino — 1637 *Giov. Battista Valdagna* — 1682 *Antonio Torazza*, che passò a Cuceglio — 1685 *Stefano Maglione*, già Parroco a Cuceglio — 1696 *Giuseppe Lasazio* da Valchiusella — 1732 *Giovanni Batt. Bertoldi* da Vidracco — 1787 *Francisco Bellis* da Strambino — 1821 *Giuseppe Ramello* da Vercelli, Autore d'un *Catechismo* lodatissimo — 1831 *Antonio Bertetti* da Torre Bajro — 1887 *Giov. Bona* da Strambino.

MASINO — Posto su ameno colle, domina le adiacenti pianure del Canavese e del Vercellese. La Parrocchia data dalla costruzione del Castello, il quale è del secolo XI, ridotto ora a principesca abitazione. In questo castello si conservano i resti mortali del Re Arduino e vi si ricorda con religioso vanto la ospitalità data al S. Cardinale Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano. La Parrocchia era composta di famiglie suddite ai Signori del luogo ed abitavano un gruppo di case detto la Cittadella, che fu demolita nel 1840. L'iscrizione sopra la porta della Chiesa attuale (fnita nel 1710) dimostra l'antica Chiesa Parrocchiale *vetustate collabentem*, essere stata ceduta dal Comune ai Signori per allargare i giardini. La Parrocchia è di libera collazione, sotto il titolo di San Lorenzo.

Carlo Antonio Vacchetta, prete della Missione di Torino, figlio di Lorenzo e di Cecilia Gaverno da Biella, è originario di Masino, dove

nacquero l'avo il 3 aprile 1592, e il padre addì 10 gennaio 1633. Da Torino mandò alla Parrocchia una reliquia di San Lorenzo, accompagnandola con lettera del 30 luglio 1719 che si conserva in Vescovado. Il Prete Carlo Antonio Vacchetta è in grande venerazione a Masino.

Serie dei Parrochi. — Circa il 1324 fu un Prete *Guglielmo* — *Giovanni Trojero*, poi nel 1349 *Tommaso* di Salomonte — 1350 Prete *Simone*, *Rector Ss. Laurenti et Eusebii* — *Martino Fessia* che passò a Viverone — 1404 *Nicolino di Zengo* al quale nel 1464 successe un *Delfino Casazio* da Salussoglia — 1531 *Bernardo* di Masino — 1588 *Andrea Bonamico* Curato, il primo di cui si abbia memoria nell'Archivio Parrocchiale — 1596 *Paolo Fava* da Caravino — 1603 *Mattia Vachetta* da Masino — 1629 *Gaspere Minallo*, già Rettore del Seminario — 1631 *Andrea Fecia* il quale lasciò scritto nei registri essere stato per grazia di Dio salvato da morte nell'assistere gl'iufermi — 1667 *Eusebio Vachetta* da Masino, Curato — 1688 *Francesco Oddone* — 1746 *Giovanni Serena* da Salassa — 1775 *Baldassarre Cisaletti* da Pont — 1781 *Giuseppe Antonio Decaroli* da Vestignè, Rettore, autore di alcune opere di cristiana pietà, e poi Parroco di S. Benigno — 1786 *Giov. Pietro Pastor* da San Martino, Prevosto — 1835 *Giuseppe Michelotti* da Agliè — 1841 *Gian Pietro Bonino* da Chivasso, che pubblicò un corso di prediche per esercizi spirituali al popolo.

VESTIGNÈ — È paese adagiato alle falde del colle di Masino con una popolazione di 1520 anime. È tradizione che allorquando il corpo di S. Germano Vescovo di Auxerre fu da Ravenna, dove morì, trasportato in Francia, nel passaggio per Vestignè sia stato deposto nella Chiesa principale, donde il titolo e la devozione al Santo. Nello antico Breviario Eporediese se ne faceva l'ufficio. — La Chiesa ed il campanile sono di recente costruzione, eseguiti sul disegno Larghi. La Parrocchia è di libera collazione. Poco lungi dal paese vi è un Santuario detto della Madonna degli Angeli in Povigliano.

Serie dei Parrochi. — Nel 1287 fu un Prete *Giacomo*, nominato poi Rettore a Maglione; quindi un *Guglielmo Enrietto* al quale nel 1317 successe *Antonio Gualino* da Burgaro — 1352 *Pietro Ajmonino* da Vestignè, minacciato di deposizione se nelle prossime sacre tempora non si disponeva a ricevere gli ordini sacri — 1418 *Guglielmo* — 1451 *Giacomo Bruno* della Diocesi di

Lione — 1530 *Francesco Enriello* da Vestignè — 1572 *Guglielmo Enriello* Chierico, gli fu dato un Vicario fino a che avesse ricevuto gli ordini — 1579 *Giov. Tommaso Enriello* — 1603 *Pietro Ajbino* da Vestignè — 1617 *Bernardo Ajmini* — 1621 *Gerolamo Signorino* — 1635 *Cristoforo Busala* da Vestignè — 1674 *Giovanni Bonamico* da Vestignè — 1689 *Giovanni Jano* da Montalenghe — 1699 *Giov. Battista Pavesio* da Caluso, il quale andò Parroco a Pertusio — 1705 *Giuseppe Baldassarre* da Strambino — 1732 *Bernardo Capra* da Pavone — 1742 *Giov. Batt. Tarizio* da Favria — 1753 *Giuseppe Torreano-Ajmonino* da Montalto — 1784 *Antonio Savino* da Borgomasino — 1808 *Francesco Giachetti* da Settimo Rottaro — 1854 *Giovanni Battista Curbis* da Strambino — 1868 *Giovanni Battista Oberto* da Agliè.

VILLAREGIA — Antiche terre vicine a Villaregia erano Uliaco, *Uliacum*, con Chiesa Parrocchiale, e Miraldo. In uno stromento del 14 Gennaio 1399, il Conte di Savoia prometteva al Comune di Moncrivello di farvi venire *homines Uliaci et Villaeregiae ad ratiocinandum*. — Della Parrocchia di Uliaco furono Parrochi nel 1332 *Giovanni De Puteo*, il quale successe ad un *Filippino* fu *Pietro de Albiano*, quindi un *Ugo* di Miraldo e nel 1419 *Guglielmo Guaschis*.

Il paese di Uliaco fu rovinato nella metà del secolo XV. — Mgr Palajno, Vescovo d'Ivrea, possedeva in Villaregia un castello. — Il paese conta 1700 abitanti.

La Parrocchia è dedicata a S. Martino Vescovo, ed è di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — Non si conoscono Parrochi prima d'un *Guglielmo Guasco* d'Agliè, il quale nel 1418 rassegnò in favore di *Ubertino De Capleta* da Quincinetto; poi fu un *Antonio* e nel 1449 *Pietro Facio* da Piverone. — Per una serie non interrotta furono negli anni 1562 *Gromis* — 1572 *Bartolomeo Giuliano* da Caluso — 1582 *Giov. Pietro Giuliano* (Visita Apost.) — *Teodoro Facciano* da Caluso — 1630 *Vincenzo Gassino* da Mazzè — 1668 *Paolo Gassino* id. — 1710 *Giov. Francesco Malvasio* da Pavone — 1739 *Pietro Antonio Perino* da Burolo — 1777 *Carlo Belletti* da Villaregia — 1806 *Leone Vallino* da Crescentino — 1816 *Gaudenzo Teol. Comola* da Novara, che passò a Strambino — 1826 *Giov. Maria Rey* da Castellamonte — 1832 *Giuseppe Berrola* da Orio — 1868 *Luigi Tonso* da Montalenghe.

VICARIATO DI CALUSO

CALUSO — È cospicuo borgo, che s'adagia sul dolce pendio della ridente collina sul versante meridionale della Morena frontale, che chiude l'anfiteatro d'Ivrea e divide il basso dall'alto Canavese, cioè il bacino della Dora Baltea dalla Convalle dell'Orco, Malone e Stura (*Corografia di Caluso* di G. C. G.). Apparteneva alla Chiesa d'Ivrea ed i Vescovi lo diedero in feudo ai Conti di Biandrate, riservandosi però alcuni diritti e giurisdizioni che, nella divisione dei beni fatta tra il Vescovo ed il Capitolo circa l'anno 1190, toccarono al Capitolo, per cui nel 1290 molti particolari di Caluso gli prestarono giuramento di fedeltà. Ebbero in séguito signoria in Caluso i Marchesi di Monferrato, i Principi d'Acaia ed i Duchi di Savoia. Filippo d'Acaia nel 1324 vi fece costrurre i bastioni. Di bel nuovo riavendolo i Marchesi del Monferrato lo tennero fino al 1631, in cui pel trattato di Cherasco passò definitivamente sotto il dominio di Casa Savoia.

Due erano le Parrocchie, l'una di San Calocero attigua al castello, l'altra di S. Andrea fuori del recinto delle mura, che cingevano il paese. Da tempo antichissimo venivano rette da un solo Parroco; ciascuna però aveva cimitero proprio, ed ora nell'una ed ora nell'altra esercitavasi la cura d'anime.

La Chiesa di San Calocero fu per qualche tempo posseduta dai Canonici Regolari di Sant'Agostino di Monte-Giove (Gran S. Bernardo), come appare da Bolla di Alessandro III in data del 18 Giugno 1177. Passò in séguito ai Canonici Regolari Agostiniani di S. Gillio di Verrez, che fin dal secolo XV conservavano il diritto di nominarne il Curato, il quale talvolta era un Canonico della Congregazione.

Oltre la Chiesa Parrocchiale di S. Calocero, i Canonici di Verrez possedettero in Caluso la chiesa di S. Pietro de Castanea, dalla quale altra chiesetta dipendeva sotto il titolo di S. Maria de Platea. Che S. Pietro de Castanea sia stata Parrocchiale, non è certo; ma pare che si possa presumere, avendone i Beneficiati conservato fino al

principio del corrente secolo il diritto di dare sepoltura ai morti di diciotto famiglie di Caluso, riservata al Parroco dei Santi Calocero ed Andrea la quarta funerale.

L'attuale Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di Maria Santissima Assunta in Cielo e de' Santi Calocero ed Andrea, fu cominciata nel 1522 a spese della Comunità e consecrata nel 1879 da Mgr Riccardi. — La popolazione è di 3902 anime.

Serie dei Parrochi. — I primi Parrochi, di cui si conoscono i nomi, sono: — *Pietro de Coaxolo*, che resignò. Gli succedette nel 1349, 18 ottobre. *Giov. Salvetti*, Can. di S. Gillio di Verrez — 1367 *Tommaso Citenio* — 1418 *Giovanni Moreri* da Bellentre (Savoia), presentato da un Giovanni Desiderio in nome del Capitolo di Verrez — 1438 *Michele de Salazia* — *Enrico Ambrosio* — 1455 *Giacomo Salto* da S. Giorgio.

Dopo il 1550 abbiamo la serie dei seguenti Curati, Priori ed Arcipreti: — 1550 *Bonifacio* dei Signori d'Orio — 1557 *Giovanni Lorenzo* dei Signori d'Orio — 1559 *Giov. Batt. Facciano* da Caluso — 1564 *Giov. Antonio Facciano* id. — 1568 *Pietro de Aprato* da Cintano — 1572 *Giovanni Boveto* da Foglizzo — 1573 *Giovanni Berta* id. — 1581 *Cesare Facciano* da Caluso — 1630 *Giov. Batt. Facciano* Curato, id. — 1665 *Giov. Batt. Farcito* Priore, id. — 1709 *Antonio Farcito*, id. id. — 1725 *Giov. Ant. Roatti* da Volpiano, id. — 1753 *Giov. Maurizio Regis* da Vische, Arciprete — 1776 *Giuseppe Onorato Alfeo Genta* da Cuceglio, id. — 1811 Teol° Avv° *Isidoro Botta* da S. Giorgio, id. — 1823 *Giov. Battista Guala* da Chivasso, id., grandemente benemerito per elargizioni fatte all'Asilo Infantile — 1864 *Carlo Manfredi Credo*, d'Azeglio, Esam. Sinod.

ARÈ — Borgata di Caluso, da cui dista circa due chilometri, fu Cappellania coadiutoriale sino all'anno 1871. Con atto 12 Aprile dello stesso anno Mgr Luigi Moreno addivenne alla canonica erezione in Parrocchia sotto il titolo di S. Michele Arcangelo, separandola da quella di Caluso. È di libera collazione e conta 602 anime. Nell'atto della erezione fu nominato a Parroco D. *Antonio Gnavi* da Caluso, a cui successe nel 1882 *Nicolao Ardoino* da Montanaro.

RODALLO — Borgata di Caluso, e Chiesa Parrocchiale eretta da Mgr Ottavio Pochettini con Decreto 18 ottobre 1785. È sotto il titolo dell'Invenzione di Santa Croce ed è di libera collazione. Conta

circa 2000 abitanti. — I Parrochi furono nel 1785 *Gian Pietro Actis* da Vallo — 1796 *Giuseppe Sellia* da Casalborgone — 1835 *Giuseppe Picco* da Caluso, che rinunziò nel 1848 in favore di *Giov. Battista Camino* da Caluso — 1882 *Giov. Battista Pauna* da Fiorano.

VALLO (Caluso) — È Chiesa Parrocchiale dal 23 Agosto 1832, eretta nella vacanza della Sede con Decreto del Can. Benzo, Vicario Capitolare. È sotto il titolo di San Grato, ed ha 628 abitanti. — Furono Parrochi nel 1838 *Giacinto Siletti* da Caravino — 1850 *Michele Francesco Demelchiorre* da Villa Castelnuovo — 1882 *Tommaso Guglielmini* da Montalenghe, già Prevosto di Collettero Castelnuovo.

BARONE — Antico borgo del Canavese, fu come varii altri acquistato dalla Casa di Savoia, in virtù del trattato di Cherasco, l'anno 1631: ha una popolazione di 910 anime. Dei Signori di questo luogo, che vi hanno tuttora un castello, fu Mgr Giovanni De Barone, Vescovo della Diocesi dall'anno 1250 al 1264, il quale è a supporre che avesse eretto la Parrocchia. Questa è sotto il titolo di Maria SS^{ma} Assunta, e di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — Primo fu un *Antonio* di Brozzo a cui succedette nel 1349 *Pietro de Carezzana*, Can. di S. Bartolomeo presso Vercelli, già Rettore di Loranze — 1366 *Giovanni Brianzo* di Bercurio, *Malleacensis Diocesis* (ora trasferita alla Rochelle) — 1394 *Pietro di Carcassona* — *Francesco de Zublena* — 1459 *Gabriele De Valeriis* da Collettero Castelnuovo, il quale essendo tonsurato fu interinalmente nominato un *Pietro de Valeriis* — 1476 *Antonio De Valeriis* — 1510 *Antonio Capello* da Cuceglio, in seguito a rassegnazione di *Giovanni Luca Campanella* — 1520 *Pietro Capello* da Cuceglio — 1541 *Giovanni De Pettiti* da Barone, che rassegnò — 1565 *Michele Barberis* da Orio — 1589 *Campagnino* Canonico di Bianzè — 1613 *Francesco Pettiti*, Benedettino — 1619 *Mattia Pettiti* da Barone — 1648 *Francesco Manfredo* da Castellamonte — 1659 *Francesco Regis* da Barone — 1665 *Maurizio Farcito* da Caluso — 1692 *Car'Antonio Pettiti* — 1726 *Carlo Matteo Berta* da Montalenghe — 1750 *Carlo Gius. Berta* id. — 1772 *Carlo De Benedetto* da Collettero — 1778 *Gius. Milanese* da Caluso — 1800 *Giuseppe Viola* da Volpiano — 1823 *Carlo Rivaschietto* da Albiano — 1859 *Domenico Rubino* da Rueglio — 1874 *Pietro Bojta* da Albiano.

CANDIA — Comune di 2237 abitanti, è a ridosso del così detto Monte di S. Stefano, con un lago a ponente dell'abitato, di ettari 169, are 57, centiare 12. Nel secolo undecimo era feudo della Chiesa di Ivrea, e Mgr Oberto lo cedette nel 1227 a Bonifacio Marchese di Monferrato. Di Candia furono un Bernardino *de la Mora*, che da S. Carlo Borromeo fu eletto Vicario Generale della Provincia di Milano, Segretario della Congregazione dei VV. e RR. e poi Vescovo di Aversa — Il P. Francesco, Minorita, onorato del titolo di Dottore sottile. — Il B. Giovanni della Valle nel secolo XIII.

Un Giacomo Provana di Carignano, con istrumento 1° ottobre 1409, dotava la Parrocchia di Candia ritenendosi il diritto di Patronato, che passò per eredità al Marchese Birago di Vische. Prima di tale epoca la Parrocchia era amministrata dai Monaci Benedettini di S. Benigno, i quali avevano un Priorato a S. Stefano, dov'è tuttora una Chiesa che conserva pitture a fresco medio-evali.

Serie dei Parrochi. — Si conoscono nel 1277, 13 settembre, Prete *Guglielmo* da Montanaro — 1313 *Pietro Milano* da Macugnano — 1341 *Ubertino De Raynerio* di Castiglione — 1349 *Tommasino ... De Fonte*, il quale nell'anno seguente da Mgr Giacomo fu abilitato a ritenere colla Pievania il Beneficio di S. Cristoforo nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, e ad un tempo autorizzato a celebrare due volte al giorno per tre di d'ogni settimana, cioè dal 21 marzo sino ad Ognissanti in *singulis Ecclesiis suae Diocesis*. — Gli successe nel 1351 *Landolfo di Camagna*, Monaco Benedettino che fu nominato, *attesa la sua abilità ed il grave bisogno di essa Parrocchia, non che la penuria di persone idonee al regime delle Chiese e al governo delle anime* in seguito a mortifera peste, che *nuper elapsis annis tot utriusque sexus personas absorbit, et mundum viris idoneis vacuavit* — 1386 *Guglielmino D'Ast*, Monaco del Monastero di Graziano.

Qui comincia la serie dei Parrochi nominati dal Patrono. — 1409 *Giov. Rampone* Can. d'Ivrea — 1436 *Ludovico De Mollis* da S. Giorgio, Suddiacono, al quale morto nello stesso anno succedette *Giacobino Vercegliono* da Ivrea — 1478 *Andrea De Novelli* da Trino — 1511 *Giovanni De Suppo* Canonico d'Ivrea — 1511 *Giovanni Pastore* da Cuceglia. (Per questa nomina avvennero gravi contese sul diritto di Patronato tra il Provana ed il Galvagno) — 1522 *Martino Pastore* da Cuceglia — 1555 *Francesco* Teologo ed Avvocato *De Comerio* di Casale — 1566 *Antonino Pastore* da Cuceglia — 1605

Federico Plazio, id. — 1618 *Giovanni Antonio Basile* — 1633 *Antonio Cavaglià* — 1642 *Antonio Ossola* da Caluso — 1658 *Giov. Torazzo* da Vestignè — 1674 *Antonio Giacoma* da Sale — 1721 *Michele Peretto* da Mercenasco — 1760 *Giuseppe Ruffinelli* da Candia — 1789 *Giuseppe Maria Nigra* da Castellamonte — 1798 *Giuseppe Amione* da Vische — 1828 *Luigi Merlo* da Montanaro — 1841 *Domenico Forneris* da Candia — 1882 Teologo *Giacomo Cuffia* da Cuceglio.

CARRONE — Borgata di Candia con 670 abitanti. Era già Parrocchia sull'esordire del secolo XI, perchè compresa fra le Chiese e terre date dal Vescovo in dote all'Abazia di San Stefano d'Ivrea, leggendosi nel Diploma: in Carone *Parochialem Ecclesiam Sancti Michaelis cum dote et tertia parte totius decimae illius curtis ... Dei amore largimur*. I Benedettini ressero e governarono essi stessi, o coll'aiuto di Sacerdoti secolari questa Chiesa Parrocchiale sino all'anno 1500, e secondo alcuni sino al principio dell'anno 1600. In questo tempo la pestilenza e le guerre distrussero il paese di Carrone; e la popolazione rimasta senza Pastore e senza Chiesa fu aggregata alla Chiesa Parrocchiale di Candia. Essendo Vescovo Mgr Milliet, i fedeli ricorsero per la rierezione della loro Chiesa in Parrocchia, e l'ottennero nel 1663 separandosi da Candia. Carrone è la patria di Fr. Giacomo Costanza nato nel 1722 e morto nell'Eremo di S. Maria degli Angeli a Messina nel 1771, in concetto di Santo; il conterraneo Lorenzo Costanza Parroco di Albiano ne scrisse una breve vita. Titolare della Parrocchia è S. Grato; la nomina del Parroco spetta al Marchese Birago di Vische. La Chiesa Parrocchiale fu costrutta cogli avanzi dell'antica Chiesa di Pugliasco, sita vicino al lago di Candia.

Serie dei Parrochi — 1663 *Giovanni Grassino* da Carrone — 1684 *Onorato Ferrando* da Torino — 1692 *Giuseppe Zucca* — 1698 *Giov. Francesco Verardi* da Romano — 1712 *Michele Peretto* da Mercenasco — 1723 *Lorenzo Mottino* da Candia — 1756 *Giuseppe De Riva* da Torino — 1769 *Giuseppe Nigra* da Castellamonte, che passò a Candia — 1791 *Giuseppe Amione* da Vische — 1798 *Maurizio Cavallo* da Vische — 1831 *Giuseppe Miglio* da S. Giorgio — 1851 *Bartolomeo Villa* da Vische.

MAZZÈ — Il Paese siede su alto poggio alla destra della Dora Baltea, che a mattina ed a nord-est lo divide dai Comuni limitrofi

di Moncrivello, Villaregia e Cigliano. Ha un antico castello che spettò dapprima ai Conti del Canavese, poscia al Comune di Vercelli ed in seguito ai Conti di Valperga, venduto al Conte di S. Marsano. Dei Valperga di Mazzè è Bonifacio Vescovo d'Aosta, e fu venerato come Santo alla sua morte avvenuta nel 1245. Ha tre frazioni che sono Tonengo, Barengo e Casale, con una popolazione di 3800 anime. Anticamente eranvi le Parrocchie di Santa Maria, di S. Lorenzo e di S. Pietro, le quali subirono varie trasformazioni.

Addì 25 agosto 1349 nel castello di Borgomasino il Vicario di Mgr Giacomo unì la Chiesa di S. Lorenzo, situata fuori del paese, alla Chiesa di S. Gervasio *in perpetuum* coll'obbligo al Rettore di questa di celebrare alcune volte nell'anno in quella di San Lorenzo. L'anno 1351, il 28 aprile, Mgr Giacomo sperando tempi migliori non volle per allora approvare tale unione: però *necessitate quae legi non subiicitur instigante*, concesse la Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in commenda *ad vitam* al prete Giovanni, Rettore di San Gervasio. La Parrocchia di S. Maria fu sospesa circa l'anno 1500, ed il Visitatore apostolico nel 1585 la trasferì alla Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio, la quale è la presente, migliorata dall'attuale Prevosto e che vuolsi fosse una piccola Cappella del Vassallo.

Serie dei Parrochi. — Sono un *Luca De Perretis*, poi nel 1351 *Giovanni* Rettore di S. Gervasio, già di S. Lorenzo — 1356 *Albertino Vieto*, Rettore di Santa Maria — 1386 *Onoforo De Valle* di Mazzè, Parroco di Santa Maria — *Giovanni* di Caravino — 1390 *Giovanni De Cossa* di Mazzè — *Michelino De Frolis* da Montanaro — 1402 *Domenico Giacobino* de Monte Maxadii — 1423 Fr. *Giovanni De Cossa*, Rettore di Santa Maria e di S. Lorenzo, mentre era Parroco a S. Gervasio *Domenico Arnoletti* di Mazzè, il quale morto, fu nominato lo stesso Fr. *Giovanni*; *quia duo Parrochi non possent commode alimentari, quia redditus sunt in tantum diminuti* — 1442 *Giov. De Ropolo*, che passò a Roppolo — 1450 *Pietro De Grandis* da Perosa, Curato di S. Maria, Lorenzo e Gervasio — 1456 *Vercellino Gillia* da Montanaro, Curato delle tre Parrocchie — 1520 *Antonio Girodo* da Tavagnasco — *Cesare* dei Conti di Valperga Signori del luogo. (Visita di Mgr Ferdinando nel 1566, il quale dichiara che *nescit an auct. ordinaria vel ap.lica fuerit institutus*) — 1568 *Giacomo Ravaschietto* da Albiano, che rinunziò nello stesso anno — 1568 *Giovanni Fornerio* — 1578 *Pietro Frola* da Montanaro, *Rector Eccl. Par. Ss. Laur. Gervasii*

et Protasii — 1619 *Giov. Antonio Frola* id., che cambia nel 1641 con *Pietro Ruggia* da Romano, Rettore di Montalenghe, il quale *ob versutias, calliditates et animorum improbitates decem et octo dierum spatium duræ laicalis carcerationis injuste passus fuit* — *Francesco Cagna* — 1674 *Giov. Antonio Tarabiono* da Romano — 1695 *Gius Antonio Olearis* da Albiano — 1746 *Lorenzo Negri* da Piverone — 1749 *Tommaso Boerio* da Mazzè — 1784 *Giuseppe Borga* da Casalborgone — 1818 *Giuseppe Actis* da Rondizzone — 1824 *Antonio Salvetti* da Caluso — 1835 *Giuseppe Piccone* da Castellamonte — 1867 *Pietro Gajetti* da Loranze.

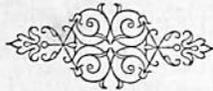
TONENGO — Grossa Borgata di Mazzè e Parrocchia eretta con Decreto di Mgr Luigi Pochettini del 23 gennaio 1832. È sotto il titolo di S. Francesco d'Assisi, e di libera collazione. — Di questa terra è il D. Vincenzo Bruno, Oblato di M. V. e Missionario Apostolico nel regno di Ava e Pegu, morto or sono pochi anni. Si ha di lui una lettera scritta da Rangone al P. Isnardi, Rettore della Consolata di Torino, in data 24 novembre 1840.

Primo Parroco fu *Carlo Belletti* di Villaregia — 1839 *Vincenzo Salvetti* da Caluso, il quale riedificò la casa e Chiesa Parrocchiale 1887 *Giovanni Passera* da Caluso.

ORIO — La Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Giovanni Battista, è posta sopra un delizioso poggio che domina l'abitato; più in alto sta il castello del Marchese Della Torre. Conta 1185 anime. Di questo luogo furono il celebre letterato e poeta Sacerdote Giovanni Tessitore, il quale visse nel secolo scorso e lasciò alle stampe varie opere, ed il Canonico Teologo Giuseppe Ponzetti, Rettore del Seminario. La Parrocchia fu dotata, l'anno 1291, dai Nobili Rajmondo e Gaspardo, Signori del luogo.

Serie dei Parrochi. — Primo fu un *Bartolomeo*, *Rector et Minister Ecclesiæ de Horio*, poi nel 1345 *Giacomo De Romano* — 1375 *Stefano Dell'Isola* che succedette ad un *Michele* — 1377 *Antonio De Vercellis* rinunziò nelle mani di Mgr Pietro, il quale nominò nel 1389 *Manfreda*, detto della Malana di Montalto, *ob absentiam plurium Rectorum qui per mundum sunt* — 1400 *Martino De Rizzalino* di S. Giorgio — 1419 *Martino Peretti* da Orio — 1475 *Guglielmo De Candia* da Fiorano — 1525 *Giov. Battista*

Bechuttis, poi Vicario Generale — 1572 *Giov. Lorenzo* dei Signori d'Orio, che nel 1584 rinunziò in favore del nipote *Paolo*, parimenti dei Signori del luogo — 1612 *Giov. Lorenzo* id. — 1619 *Giovanni Vesco* da Mercenasco — 1642 *Antonio Fioretta* da Vische — 1643 *Martino Sartoris* da Rueglio, che passò a primo Parroco di Trausella — 1653 *Giov. Battista Garavetti* da Brozzo — 1680 *Giovanni Battista Motta* da Orio — 1717 *Tommaso Motta* da Orio — 1738 *Giuseppe Zanino* da Orio — 1777 *Luigi Rigolino* da Rondizzone — 1784 *Giov. Pietro Furno* da Orio — 1828 *Marcellino Sobrero* da Feletto — 1872 *Giov. Batt. Ciochetti* da Sale.



VICARIATO DI CASTELLAMONTE

CASTELLAMONTE — che è l'antico *Castrum ad montem*, è borgo distinto per la sua storia dei Conti di Castellamonte, Brozzo e Montalenghe che signoreggiavano su altri paesi dell'Alto Canavese. La Parrocchia è delle più antiche della Diocesi, quantunque non se ne conosca l'origine: era di patronato dei Signori del luogo. Due erano le Chiese, in cui risiedevano i rispettivi Rettori, l'una dedicata a S. Pietro di Montagnacco e l'altra a S. Martino in Pellas; ambedue formavano un solo corpo. Alla morte del titolare della Parrocchia di S. Pietro, prendevane il posto quello di S. Martino; motivo per cui avviene di trovare due Rettori di Castellamonte. — Delle decime due parti spettavano ai Patroni ed una alle Parrocchie, fino a che il Papa Leone X nel 1520 dichiarò dovessero spettare tutte alla Parrocchia. La Chiesa di S. Pietro, essendo troppo angusta per i bisogni della popolazione, fu abbandonata e si prese ad officiare altra Chiesa che era nel capoluogo, dedicata a S. Paolo, donde il titolo della Parrocchia de' Ss. Pietro e Paolo; il che avvenne nel 1505. — La nuova Chiesa Parrocchiale, di stile longobardo, che è secondo il disegno del Conte Edoardo Mella e del Formento, fu costrutta nel 1871 e consecrata nel 1875. L'attuale Arciprete, Cav^{re} Mattè, ha il merito d'aver portato a compimento un'opera di tanta necessità al paese. — Secondo l'ultima statistica ha una popolazione di 6888 abitanti. — Le principali borgate sono Sant'Antonio, Fillia e Prepareto.

Serie dei Parrochi. — 1300 *Pietro* di Castellamonte, *Rector S. Petri*. — 1329 *Uberto* — 1341 *Giov. Fabro* di Castellamonte, già Parroco di Borgiallo — 1350 *Giovanni*, Diacono, da Drusacco, e *Pietro* dei Signori del luogo — 1367 *Giovanni* di Feletto, monaco del Convento di S. Maria di Cavour — Avvenuta la morte di lui, per contestazione dei Patroni Mgr Bonifacio nominò nel 1376 Fr. *Andrea De Deo* — 1402 *Giovanni De Geremias* — 1420 *Giovanni* di Scallenghe e *Domenico* di Castellamonte — Quegli rinunziò in favore

di *Giovanni* di Baldissero, coll'obbligo di pagargli la metà del reddito della Parrocchia — 1450 *Domenico* Nob. *Faustino Capris*, Chierico nei primi quattro Ordini minori, e poi Canonico d'Ivrea — 1457 *Martino Cagna* di Agliè, in *dimidia parte* successe a *Gabriele Cagna* — 1571 *Martino Cagna* e *Giovanni Giacomo* dei Signori di Castellamonte — 1505 *Ibleto*, Chierico — 1520 *Giacomo* di Lanzo — 1546 *Paolo Castellano* di Castellamonte, monaco Benedettino — 1566 *Francesco Meuta* da Castellamonte — 1571 *Ludovico Ajmone* dei Conti del luogo e Canonico d'Ivrea — 1580 *Ajmone*, Chierico e nipote del precedente, il quale rassegnò nel 1582 e si secolarizzò — 1585 *Giovanni Naviora* da Tavagnasco, Dottore in ambe leggi e Rettore del Seminario dopo il Concilio di Trento, Esam. Sinod. e Teologo dei Vescovi Ferdinando e Cesare Ferreri. Mgr Ferdinando gli affidò l'incarico di comporre il Catechismo per la Diocesi, il quale venne approvato e reso obbligatorio da Mgr Cesare Camillo — 1601 *Giov. Battista Cerato* Notaio Ap., che cambiò con *Pietro Caprario* da Castellamonte, già Canonico d'Ivrea — 1613 *Federico Orangiano* dei Signori di Romano ed Arcidiacono della Cattedrale. — Nel 1619 cambiò con *Pietro Castellina* da S. Giorgio, Parroco di Settimo Torinese, il quale, non potendo rimanervi, nel 1632 cambiò con *Amedeo Presbitero* da Vico, Prevosto della Collegiata di Cardè — 1643 *Francesco Pettiti* da Barone, Protonot. Ap., Vicario Gen. del Vescovo d'Ivrea, assistette al Sinodo Diocesano di Mgr Trucchi, nel quale lesse un'orazione latina, pubblicata in appendice alle Costituzioni Sinodali del 1672: era già Parroco di Verzuolo e poi Canonico a Torino — 1678 *Francesco Nizia* da Favria, Dottore in leggi e Canonico d'Ivrea, Provicario Gen., primo Arciprete. — 1695 *Giov. Battista Caroccio* delle Lanze, Canonico Tesoriere della Cattedrale — 1698 *Alessandro Franc. Beria* da Volpiano, Prot. Ap., Es. Sin., già Parroco di S. Salvatore in Ivrea — 1705 *Stefano Palea* da Volpiano, il quale ebbe molte vertenze coi PP. Minori di S. Francesco del Convento di Pont — 1729 *Giacomo Onorato* da Castellamonte — 1764 *Pietro Ludovico Onorato* id. — 1765 Teol. *Ludovico Meaglia* da Rivarolo — 1793 *Giuseppe Maria Nigra* da Castellamonte — 1839 *Ubertino Rattionetti* da Muriaglio — 1851 *Giovanni Battista Mattè* d'Inverso-Drusacco, Esam. Sinod., celebre latinista.

BALDISSERO. — Era feudo minore del Vescovado d'Ivrea, e nel 1228 ne fu investito il Marchese di Monferrato, il quale rendeva

omaggio al Vescovo. — Illustre fu il Casato dei Nobili San Martino di Baldissero, da cui uscirono tanti degni personaggi, tra i quali vi fu un Carl'Antonio, Vescovo di Mondovì nel 1632. I Conti San Martino, che fondarono probabilmente la Parrocchia, ne avevano il giurispatronato che in séguito passò al Marchese Ripa-Meana. — Alcuni asseriscono che fosse ancora, nel 1500, unita alla Parrocchia di S. Martino Perosa. — La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. Martino ed aveva unita anche quella di S. Maria, come nel Codice De Giorgio del 1422, — questo probabilmente perchè un' antica chiesa detta della Vespiola, era dedicata a Maria SS^{ma}, la quale aveva il proprio Rettore. — Questa possiede un pregiato dipinto della Madonna. — Il paese conta 740 anime.

Serie dei Parrochi. — Vi ha un Pievano che fu nel 1360 *Vercellino Gianola*, già Parroco di Parella — Nel 1396, 3 marzo, il Priore di S. Pietro del Monastero della Novalesa metteva nei diritti, che gli spettavano sulla chiesa di S. Martino della Cella, un *Cristellino, Presbiter et Plebanus* — 1422 *Giovanni Ghisola* rinunzia in favore di un *Giovanni*, Rettore di S. Maria Maddalena de Quinzono. — Dopo tal anno si va al 1530, in cui prese possesso un *Giovanni Stavardi* o *Scavarda* — 1566 *Domenico Besso* da Baldissero — 1573 *Stefano Girodo* da Tavagnasco — 1579 *Giacomo Besso* da Baldissero — 16.... *Paolo Vignassa* da Muriaglio — 1619 *Martino Ubleto* da Baldissero — 1628 *Martino Bertoldo* d'Alice Superiore — 1648 *Giov. Pietro Forma*, Pievano. — 1664 *Pietro Nigra* da Castellamonte — 1694 Ab. *Giov. Antonio San Martino* dei Conti del luogo. — 1698 *Giov. Pietro Succio* da Bajro — 1705 *Giov. Bartolomeo Calusio* da Vistrorio — 1729 *Bart. Nigro* da Bajro — 1744 *Tommaso Vittono*, già Canonico di S. Benigno — 1758 *Agostino Bugella*, già Prevosto di Locana — 1763 *Carlo Viscardi* da Brusasco — 1784 *Ant. Alisiardo* da Dronero — 1794 *Domenico Allajra* da Castellamonte, il quale concorse per 3000 lire alla costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale — 1826 *Ottavio Bozzello* da Campo, promotore principale della derivazione d'acqua dalla Chiusella con beneficio del paese — 1853 *Antonio Perazzi* da Chivasso — 1866 *Giovanni Ciochetti* da Pavone.

BORGIALLO e CHIESANOVA — Erano un tempo Parrocchie distinte: la prima dedicata a S. Nicolao di Luvinengo, la seconda a S. Maria Maddalena. Dopo la morte del Sac. *Giovanni Antonio* dei

Conti San Martino, Prevosto di Chiesanova, a motivo del tenue reddito di quest'ultima, che era di soli ventotto ducati, furono unite con istromento 16 novembre 1529. — Un Parroco di Chiesanova, nominato nel 1406 da Mgr Bonifacio, fu *Giovanni de la Val* di Baldissero.

A Borgiallo era pure unito Colletterto, sino all'erezione di questa in Parrocchia l'anno 1842. La Parrocchia è di patronato del Marchese di S. Germano.

Serie dei Parrochi. — 1320 *Uberto Montani* da Pont — *Giovanni Fabro* che nel 1341 passò a Castellamonte, sua patria, e vi successe un *Pietro Rettore*, già Prevosto di Priacco — 1350 *Giovanni Ardissonne Trossello* da Castelnuovo — 1359 *Antonio de Gimarvia* di Valsoana — 1360 *Faciotto*, figlio di Giovanni Brunerio, da Colletterto — 1419 *Pietro Gay* da Castelnuovo rinunzia alla Chiesa di S. Nicolao, e fu data a *Giacomo Gay* — 1520 *Giacomo Mejnardo* che fu poi Rettore d'ambidue le Parrocchie — 1530 *Nicolao Truccano* da Castellamonte — 1566 *Giovanni Baldioli* da Cuornè — 1581 *Giovanni Giovanetti* da Castelnuovo — 1584 *Pietro Prato* da Cintano — 1595, 1642 e 1681, *Nicolao, Antonio* ed altro *Antonio Filippi* da Borgiallo — 1684 *Pietro Antonio Gaddio* da Chiesanova — 1687 *Giov. Antonio Filippi* da Borgiallo — 1691 *Giov. Battista Gallo* da Colletterto — 1744 *Gius. Domenico Gallo* id. — 1750 *Francesco Marchetti* da Strambino — 1755 *Domenico Brunassi* da Frassineto — 1796 *Giov. Battista Allayra* da Castellamonte — 1820 *Vincenzo Falletti* da Pont — 1834 *Martino Andreo* da Strambino poi Canonico Arciprete della Cattedrale — 1849 *Eugenio Bertogliatti* da Ronco — 1864 *Alessandro Enrico* da Viù — 1881 *Francesco Fontana* da Castellamonte.

CAMPO. — La Chiesa Parrocchiale, dedicata a S. Lorenzo, sta in cima dell'abitato, ed è costrutta su tre piccole navate. — Da documenti antichi rilevasi che la Chiesa Parrocchiale aveva il proprio Parroco, ed uno fu un *Giovanni*, al quale nel 1353 succedette *Oberto de Ogerio*, oppure *De Cerro*, di Vistrorio, — e se in séguito fu unita alla Parrocchia di Muriaglio, è stato solo per semplice unione congiuntiva, ossia in riguardo alla loro direzione *quoad caput et gubernationem*. Nella Bolla dell'antipapa Benedetto XIII, l'anno 1395, si leggeva già *Ecclesia de Campo et Murialio*. — Il Parroco risiedeva a Muriaglio e reggeva la Parrocchia di Campo per mezzo di un Vicario. — Il paese è di 700 anime.

La separazione da Muriaglio venne decretata nel 1760, e primo Parroco fu nel 1764 *Domenico Goglio* da Campo — 1823 *Giovanni Goglio* id., il quale nel 1827 eresse la Congregazione di Carità — 1829 *Giacomo Nigra* da Castellamonte — 1843 Teol. ed Avv. *Antonio Mattea* da Collettero Parella, il quale ha abbandonato la Parrocchia, ritenendone il solo titolo. —

CINTANO. — È la Parrocchia madre della Valle, perchè comprendeva anche Sale e Villa Castelnuovo. Essa continua ad essere di patronato dei Conti di Castellamonte, di Chiesanova e di San Martino d'Agliè. — La Parrocchia è sotto il titolo di San Giovanni Battista e conta una popolazione di 850 anime.

Serie dei Parrochi. — Furono: verso il 1300 un *Oberto*, e poi nel 1311 un *Gottofredo* Curato, che cambiò con un *Ardisson* Curato di Parma — Quindi un *Giovanni*, al quale nel 1353 successe un *Antonio* dei Conti San Martino d'Agliè — 1380 *Besso Cimeria* da Vistrorio, che succedette ad *Oberto*, il quale andò a Pecco. — 1434 *Bartolomeo Testa* della Torre — 1440 *Lorenzo Majnardi* de Porcelli *de Valle Castrinovi* — 1456 *Pietro Antonio De Valoriis* — 1460 *Adriano* dei Conti San Martino di Agliè — 1464 *Martino De Frumento* di Vistrorio — 1495 *Antonio Cesare Ferrero* — 1530 *Guglielmo Porta* — 1566 *Pietro Parato* da Cintano — 1592 *Domenico Bono* da Sale — 1628 *Agostino* dei Signori di Castelnuovo e Conti di San Martino — 1664 *Giacomo Patrino* da Castelnuovo — 1680 *Pietro Succio* da Bajro — 1691 *Antonio Defilippi* da Cintano — 1719 *Francesco Ludovico Rossi* da Castelnuovo — 1728 *Michele De Melchiorre* — 1745 *Vittore Bracco* da Sale — 1748 *Giovanni Antonio Valerio-Papa*, già Parroco di Moriondo — 1749 *Giovanni Matteo Faccio* da Strambino — 1767 *Domenico Bozello* da Campo — 1787 Teol. *Giovanni Bertogliatti* da Ronco, che passò Parroco in patria — 1796 *Francesco Vagina* da Bajro, ultimo Prevosto delle tre Parrocchie — 1814 *Giov. Battista Perotti* da Sale, Economo sino al 1860, in cui fu nominato *Antonio Nigro* da Castellamonte.

COLLERETTO-CASTELNUOVO. — Il titolo di Castelnuovo va congiunto a quello di Collettero, perchè ancora nel 1585 formavano tra loro una sola Parrocchia con Cintano e Sale. Dopochè Castelnuovo si separò da Cintano, Collettero passò sotto Borgiallo, e fu eretto in Parrocchia l'anno 1842 con Decreto di Mgr Moreno. I Conti San

Martino di Strambino vi avevano un castello, come lo ricorda una vecchia torre tuttora esistente; e fu Mgr Giovanni Battista di San Martino, Vescovo di Losanna, che diede impulso alla formazione della Parrocchia con un legato di 4000 lire, da pagarsi dagli eredi. — La Parrocchia è dedicata a Sant'Antonio Abate, con 1300 anime.

Dal 1842 furono Parrochi: *Giov. Battista Tapparo* da S. Giusto — 1881 *Tommaso Guglielmino* da Montalenghe, che passò a Vallo-Caluso — 1884 *Luigi Perinetti* da Rondizzone.

Sui confini delle tre Parrocchie di Cintano, di Colletterto-Castelnuovo e di S. Anna dei Boschi, è il Santuario di *Piova*, dedicato a N. S. della Neve. La sua origine è dovuta alla divozione, che i fedeli anticamente avevano ad un'immagine di Maria Santissima, dipinta su di un così detto *Pilone*, il quale fu poi, per pietoso sentimento del Conte San Martino d'Agliè, collocato in un' assai bella ed ampia Chiesa, fatta costruire a sue spese vicino al torrente *Piova*, donde prese il nome. Annessa al Santuario è la grandiosa fabbrica degli Esercizi, iniziata dal Teol. Manfredo Turinetti d'Orbassano, e poi man mano dai Rettori, che gli succedettero, ampliata secondo il bisogno.

Altro Santuario sorge sul Colle di Crosiglietto, chiamato della Visitazione, il quale, costruito nel 1796, giova ai pastori per aver la Messa nell'estate.

S. ANNA DEI BOSCHI. — Vicaria eretta da Mgr. Davide Riccardi, con Decreto 29 marzo 1882. — Ora è in corso la pratica di erezione in Parrocchia, come da Decreto 1° aprile 1887, non occorrendo che la sanzione governativa. — Vicario Parrocchiale è il Sac. *Giov. Battista Bono* da Sale.

MURIAGLIO — È fra le antiche Parrocchie della Diocesi, poichè le due Chiese di Muriaglio e di San Martino di Geninasco (Chiesa distrutta, sulle cui fondamenta fu fabbricata la Chiesa di S. Rocco), furono dal Vescovo Guidone o Didone l'anno 1122 date col consenso del Capitolo ai Monaci della Novalesa coll'obbligo di pagare un Canone di due denari ed una torchia alla Chiesa di Geninasco e di quattro denari a quella di Muriaglio, e questo per aver un luogo onde potervi fare le loro collette. Alla Chiesa Parrocchiale di Muriaglio fu unita dopo il 1350 quella di Campo, dove il Parroco di Muriaglio era tenuto celebrare nelle feste più solenni, *in festivitibus solemnioribus vel per Curatum vel per ipsius Vicarium*,

come si legge nella visita Pastorale di Mgr Asinari dell'anno 1647. La Parrocchia è dedicata a San Pietro e di libera collazione. — Conta 900 anime.

Serie dei Parrochi. — Dopo che fu nel 1368 uno *Stefano Dell'Isola* della Diocesi di Tornay, Parroco di Campo e Muriaglio, non se ne conoscono altri che nel 1430, ed è il Can. *Pietro Capello* d'Ivrea — 1566 *Martino Micheletti* — 1571 *Ubertino Rossi*, Curato — 1585 *Bernardino Crosella*, che succedette al prete *Giorgio* (Visita di Mgr Ceva) — 1632 *Ubertino De Rossi* da Castelnuovo, il quale cominciò la tenuta dei libri Parrocchiali — 1686 *Francesco Ludovico Rossi* id. — 1696 *Giuseppe Rey* da Castellamonte — 1730 *Giov. Andrea Bozzello* da Muriaglio — 1742 (26 maggio) *Giovanni Domenico Biava* da Traversella — (28 giugno) *Antonio Enrietti* da Vialfrè — 1793 *Giovanni Domenico Nicolino* da Valchiusella — 1807 *Giov. Antonio Valenzano* da Muriaglio — 1856 *Antonio Riva* da Foglizzo — 1885 *Domenico Lusso* da Rondizzone.

SALE-CASTELNUOVO — Il paese com'è posto nel punto più elevato della Valle, così ne è il più popolato contando 1571 abitanti. Di questo luogo fu il D. Giovanni Battista Benone, chiarissimo Prof. di Teologia e Sacra Scrittura nell'Università di Torino, il quale pubblicò il trattato: *Logices et metaphisices elementa*.

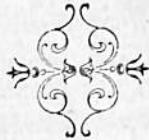
La Parrocchia quantunque fosse già eretta in Vicaria nel 1796, non poté tuttavia aver formale Decreto d'erezione che nel 1801, il quale fu solo eseguito nel 1823; e neppure si ebbe il proprio Parroco se non nel 1857, che fu *Carlo Bernardi* da Foglizzo, il quale passò a Lombardore e nel 1861 vi succedette *Martino Peraglie* da Rueglio. La Chiesa Parrocchiale è dedicata a San Sebastiano e fu consecrata nell'anno 1876.

Altra Chiesa che serve di succursale alla Parrocchia nell'estate, è quella della Visitazione che sta a ridosso della montagna a settentrione del paese. A questo Santuario i fedeli della Valle accorrono con particolar devozione.

VILLA-CASTELNUOVO — Parrocchia che di fatto cominciò ad esistere nel 1757 sotto Mgr De Villa, e non lo fu di diritto se non dopo che fatta la pace colla Francia il Re Vittorio Emanuele ritornò ai suoi aviti stati nel 1819, essendo allora Vescovo d'Ivrea Mgr Colombano Chiaverotti, il quale ne decretò la separazione da

quella di Cintano. Il primo Parroco nominato nel 1821 fu *Antonio De Filippi* da Castelnuovo — 1838 *Giulio Boerio* da Mazzè — 1844 *Felice Fasciotti* da Albiano — 1878 *Giuseppe Boggio* da S. Giusto.

Per la sua posizione di 670 metri sul livello del mare, domina su varii altri villaggi e donde si gode una bellissima vista. Ha una popolazione di 1200. — Decoro del paese è il celebre Sac. Bernardo De Rossi, autore di 48 opere da lui fatte imprimere a Parma, e di oltre 80 inedite. Nato il 25 ottobre 1742, morì nel 1831. Gli fu eretto nella Chiesa Parrocchiale il busto con onorifica epigrafe.



VICARIA DI CHIVASSO

CHIVASSO — Detto *Clavasium*, quasi chiave forte tra il superiore ed inferiore Piemonte, fu nei primi tempi soggetto alla Colonia Romana d'Ivrea ed indi ai Re Goti ed al duca Longobardo, poscia ai Marchesi d'Ivrea, dai quali passò sotto l'alto dominio del Vescovo d'Ivrea. In un Diploma dell'Imperatore Federico Barbarossa dato in Belfort ai 5 di ottobre 1164, essendo Vescovo d'Ivrea Goemario, fu Chivasso infeudato al Marchese Guglielmo III, che vi trasferì la sua sede Marchionale; non pertanto i Marchesi di Monferrato continuarono a prestare omaggio di fedeltà ai Vescovi, come fece Guglielmo VII. Nel 1337 il Vescovo Palayno cedeva a titolo di permuta al Conte Aymone di Savoia l'alto dominio che aveva la sua Chiesa sopra Chivasso, Castagnetto, S. Giorgio, Ciconio, Lusigliè, Ozegna, Verolengo, Orio e Torasso, cosicchè i Marchesi furono d'allora in poi obbligati a prestare omaggio per detti castelli e terre ai Conti e poi Duchi di Savoia. La Città secondo l'ultima statistica ha 9930 anime, e conta quattro Parrocchie con varie Cappellanie, delle quali è degna di considerazione quella di Montegiove.

Un tempo eranvi vari Conventi e Monasteri. — Il Convento degli Umiliati con Chiesa dedicata a San Marco, che soppresso nel 1531 venne coi beni unito alla Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro per Bolle Pont. 15 giugno 1624. Annesso al Convento era il Monastero di Santa Catarina V. e M. — Il Convento dei Canonici Regolari di S. Antonio dal 1095 al 1494. — Il Convento dei Minori Conventuali di S. Francesco fondato nel 1215. — Il Convento dei Minori Osservanti di S. Bernardino da Siena; del quale Ordine è illustre decoro il conterraneo B. Angelo Carletti, nato nel 1411 e morto nel Convento di Cuneo l'11 aprile 1459, dove si venera il suo corpo. — I Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia, introdotti dal Padre Taddeo Boni d'Ivrea nel 1439, i quali uffiziavano la Chiesa di S. Nicola da Tolentino; di quest'Ordine furono il P. Alladio nel 1543 autore di

un'Opera di Teologia; ed il P. Borla, scrittore, che lasciò la storia di Chivasso. — I Monaci di S. Benedetto che officiarono la Chiesa di S. Michele e finalmente i Cappuccini che rimangono tuttora.

Al Monastero di Santa Catarina succedette quello di Santa Chiara, illustrato dalla B. Bartolomea cugina germana del B. Angelo Carletti, la quale morì in concetto di Santa sul finire del secolo XV: il suo corpo è oggetto di venerazione nella Chiesa Parrocchiale. — Chivasso è patria di alcuni dotti scrittori, distinti giureconsulti, medici e letterati, fra i quali il Bosio Giacomo, il primo istoriografo dell'Ordine di Malta, ed il di lui nipote Antonio, autore della *Roma sotterranea*; l'Arma Giovanni, distinto Clinico nel secolo XVI, il Bernardino Siccardi scrittore degli Statuti ed il P. Giuseppe Giacoletti, Scolopio, morto nel 1865.

L'anno 1251 si fa cenno della Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Pietro e S. Maria, essendo Vescovo d'Ivrea Mgr Giovanni di Barone. Era ufficiata da una Collegiata di Canonici avente una sola dignità che era quella di Prevosto: portavano in segno di distinzione l'*Almuzia* e nel 1758 ottennero dalla Santa Sede la Cappa magna coll'uso del rochetto. La Collegiata fu soppressa con Decreto Imperiale in data 8 maggio 1806, pubblicato solo dal Vescovo il 5 ottobre 1812. La Parrocchia era di patronato della Casa Isola, ora è di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — I Canonici Prevosti che furono a reggere la Parrocchia dalle più accurate ricerche risultano essere stati nel 1260 *Rejniero* dei Signori di Orio, il quale donò ai Domenicani d'Ivrea un sito per fabbricare la Chiesa ed il Convento — *Pietro De Parisette* — 1348 *Giovanni De Celetto* d'Agliè — 1360 *Tommaso Silio*, già Pievano della Chiesa di San Gallo di Settimo Torinese — 1375 *Giacomo De Villanis* da Livorno — 1378 *Giovanni De Serralunga*, rinunziò nelle mani di Mgr Pietro e passò a reggere altra Parrocchia in Torino — 1378 *Giulio Isola* da Chivasso, il quale cedette il giuspatronato della Parrocchia nel 1411 da esso lui acquistato dal Duca di Monferrato. Sotto questo Parroco si costruì la Chiesa di S. Maria e Pietro che è l'attuale Parrocchia — *Lodovico De Capellis* da Cuorgnè — 1434 *Giacobino Cresti* da Lejni — 1470 *Sebastiano Carotempo*, nominato per concorso, ed essendovisi i Canonici opposti, la Santa Sede stette per la nomina del Vescovo — 1480 *Vincenzo Portis* da Chivasso — 1506 S. Em. il Cardinale di S. Sabina di Milano, nominato dal Papa Leone X; ma perchè ne fu

contestato il possesso dal Principe Don Giacomo di Savoia, il Cardinale fulminò l'interdetto alla Chiesa Parrocchiale che fu poi tolto nel 1507 — Morto il Cardinale, il Papa nominò *Baldassarre Stuardi* da Pojrino, già Segretario della Curia Romana e legato nella Scozia ed in altre parti occidentali — 1511 *Giuliano Stuardi* di lui nipote — 1533 *Bernardino* dei Marchesi Ponzone d'Azeglio — 1551 *Carlo* dei Signori d'Agliè e Conti di S. Martino — 1563 *Antonino Valle* da Casalborgone — 1571 *Giuseppe Brajda* da Torino. Secondo scrive il Borla, questi prima Giudice e rimasto vedovo con due figli, abbracciò di poi lo stato Ecclesiastico — 1579 *Giacomo Crosa* da Chivasso — 1605 Teol. *Giorgio Castelli* da Vercelli — 1613 *Giov. Battista Valle* dei Signori di Candia — 1628 *Filiberto Vittale* da Cuneo, e Canonico d'Ivrea — 1660 *Giovanni Battista Saliva* di *Chiaffredo* Desana Vercellese — 1684 *Giuseppe Bioletto* da Agliè — 1721 *Germano* da Orbassano — 1758 *Michele Angelo De Balbis* da Volpiano — 1776 Teologo *Giovanni Domenico Zublena* da Borgomasino — 1793 *Luigi Milanese* da Caluso — 1830 *Giacomo Lancina* da San Giorgio — 1879 *Benedetto Coda* da Azeglio, Esam. Sinod.

BOSCHETTO — Borgata di Chivasso, con una popolazione di 300 anime. È Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Evangelista. Il Conte Giovanni Battista Verulfo del Boschetto, dei Consignori di Viù, con testamento 25 agosto 1783 lasciava alla Cappella della borgata la somma di L. 30,000 sui Monti di S. Giovanni Battista di Torino, perchè servisse di dote ad una Parrocchia nel luogo e fosse di libera collazione. Mgr Ottavio Pochettini la erigeva infatti nel 1795; ma perchè andarono perduti i capitali durante il governo Francese non si poté mandare il Parroco. Appena riordinate le cose e recuperata la dote, fu nominato a primo Parroco nel 1823 *Giovanni Ferrera-Baldassar* da Muriaglio — 1854 *Pietro Piviotti* da Lugnacco — 1886 *Domenico Fiorio* da Montanaro.

CASTELROSSO — Altra insigne borgata di Chivasso, conta 1400 anime. Mgr Ottavio Pochettini, il 20 aprile 1782, erigeva la Parrocchia segregandola dalla Chiesa Parrocchiale e dalla Collegiata di Chivasso, ed è di libera collazione. Di bella architettura con dipinti pregiati del conterraneo Berra, è la Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista. I Parrochi furono nel 1782 *Vincenzo Actis* da Rodallo —

1817 *Lorenzo Vigna* da Chivasso — 1834 *Antonio Bertotti* da Pont
— 1877 *Vittorio Rochietti* da Feletto.

MANDRIA — Chiesa Parrocchiale eretta da Mgr Francesco di Rorà, con Decreto 12 febbraio 1768, ad istanza del Re Carlo Emanuele III per provvedere ai bisogni spirituali degli addetti in numero di 400 alla tenuta destinata in allora alla procreazione della razza cavallina. È di patronato del Demanio. Il primo Parroco fu *Giovanni Alberto Prevosto* da Settimo Rottaro, al quale nel 1782 succedette *Giuseppe Vercellotti* da Verolengo — 1828 *Giuseppe Demezzi* da Moncucco, il quale morto nel 1857 furono dopo di lui Reggenti della Parrocchia i fratelli *Bartolomeo* e *Martino Valle* da Villaregia.

MONTANARO — Un tempo chiamato *Montenerio*, doveva sorgere là dove è la Chiesa di S. Maria dell'Isola, antica Parrocchia; ma secondo è tradizione le case essendo state distrutte a motivo delle patite guerre, rapine, incendi e saccheggi ed anche, come opina il Dondana, per avere comode le acque, le popolazioni poco per volta si trasferirono più verso mezzodi, dove in seguito fabbricarono altra Chiesa Parrocchiale. Da uno strumento del mille cento uno rilevasi che il paese erasi già dedicato al Monastero di S. Benigno, al quale fu sempre fedelmente soggetto fino alla soppressione dell'Abazia nell'anno 1803.

Non consta in quale anno sia stata eretta la Parrocchia. Tutti gli antichi titoli e documenti perirono in un incendio avvenuto il 2 novembre 1641. Si hanno soltanto da quell'epoca i registri parrocchiali: ognuno di essi porta in fronte le parole: *caeptus post generale incendium Ecclesie et Sacristie S. Nicolai sequutum sub die 2 9mbris 1641*. È di libera collazione. La Chiesa Parrocchiale fu fabbricata nel 1765 e consecrata dal Cardinale delle Lanze, coll'assistenza dei Vescovi Carlo Morozzo di Fossano, e Francesco di Rorà di Ivrea. Lo stesso Cardinale donava nel 1768 alla Chiesa il corpo di Santa Aurelia V. e M., alla quale i Montanaresi professano particolare divozione. Oltre la Chiesa Parrocchiale dedicata all'Assunta, vi sono altre Chiese, fra le quali quelle della Confraternita di Santa Marta, e della Madonna di Loreto, di recente abbellita con pregiati dipinti.

In questo paese esiste una istituzione grandemente benemerita per l'istruzione delle fanciulle e per il servizio degli infermi, ed è il Ritiro delle Figlie della Carità, ch'ebbe il suo esordire nel 1744.

Fu patria di distinti Ecclesiastici, che furono li P. Antonio Carlevaris, P. Carlo Giacinto Ferrero gesuita, ed altro Giov. Battista Ferrero Vicario di S. Benigno, Mgr Giacomo Fontana Vicario Apost. di Sutchuen e Mgr Gian Pietro Petitti che fu a Roma dal 1650 fino al suo decesso, ed incaricato di rappresentanza delle quattro terre presso la Santa Sede.

Serie dei Parrochi. — Quelli che si conoscono furono nel 1360 un *Bartolomeo, Rector Ecclesie Montanarii* che pose in possesso del Canonicato di Chivasso un Tommaso Silio — Nel 1550 *Manfredo Barello* — 1560 *Antonio Cauda* da S. Benigno — *P. Martino d'Agliè*, Agostiniano — 1576 *Giovanni Spodio* da Feletto, Canonico di Chivasso che rinunziò nel 1594, e per Bolle Ap. 19 novembre eseguite da Mgr Cesare Ferreri fu nominato *Bartolomeo Marchetto* da Torino — 1600 *Gaspare Caldera* da Fossano — 1608 *Pietro Arandino* da Fossano — 1620 *Bartolomeo Maffeo* d'Agliè — 1669 *Domenico Clara* da Montanaro — 1683 *Giuseppe Bianchiardi*, Prot. Ap. — 1695 Teol. Avv. *Agostino Rossano* da Pollone — 1734 *Andrea De Magistris* — 1741 *Gaspare Robaudi* — 1751 *Ignazio Boggio* da S. Giorgio — 1759 *Giuseppe Antonio Furno* — 1804 Teol. *Giov. Nicolao Ferrero*, Canonico di S. Benigno — 1842 *Carlo De Rossi* da Caluso — 1861 Cav. *Bartolomeo Enrico* da Pavone, che lasciò alle stampe varie operette — 1875 *Celestino Romano* da Agliè.

RONDIZZONE — Di questo paese si fa menzione nella storia fin dall'anno 1164 e si dice che fu donato da Federico I al Marchese di Monferrato, dal quale passò di poi sotto la giurisdizione dei Conti di Valperga, Signori di Mazzè, ma nel 1616 fu definitivamente aggiudicato a Casa Savoia. La bella Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo dei Ss. Vincenzo e Anastasio, è di recente costruzione sul disegno dello Ingegnere Bruschetti. La Parrocchia è di libera collazione ed il paese conta circa 2180 abitanti.

Serie dei Parrochi. — Dal primo che fu nel 1344 un *Giacomo* *Rector et Minister*, si viene ad un *Antonio De Pratis, non Rector sed intrusus*, e poi per una serie non interrotta dal 1435 fino al presente furono col titolo di Pievano *Stefano De Advocatis* da Biella — 1457 *Mallano De Basso* da S. Giorgio — *Gajs* ... — 1517 *Giulio Barberis* da S. Giorgio — 1530 *Leone Rostagni* — 1534 *Antonio di Poccapaglia* — 1545 *Silvio Poccapaglia*. (Negli atti

di visita di Mgr Ferreri nel 1566 si legge invece *Pocaparte ex Dñis Cellarum*) — 1584 *Sebastiano Guaita* da Saluggia — 1619 *Angelo Bottis* da Montanaro, che passò a Montalenghe e vi entrò *Giovanni Domenico Sartoris* da Cuceglio — 1664 *Francesco Frola* id. — 1701 *Giuseppe Sartoris* da Novareglia — 1720 *Giovanni Antonino* da S. Martino — 1761 *Giovanni Battista Scotti* da Caravino — 1794 *Giacomo Bonino* da Palazzo, che rinunziò nello stesso anno e vi succedette *Giuseppe Mollo* da Vistrorio — 1813 *Tommaso Serafino* da Montanaro — 1817 *Bartolomeo Cometto* delle Villate — 1858 *Domenico Silva* da Agliè — 1871 *Lorenzo Ponzetti* delle Villate.

VEROLENGO — Il cui nome, scrive il Durandi, pretto celtico, lo dimostra di un'origine anteriore al dominio dei Romani. Ivi è una tenuta detta del *Quarino* ch'era un feudo semi-movente del Vescovo d'Ivrea, del quale si fa menzione in un Breve di Paolo III riferito da altro d'Innocenzo VIII nel 1491, in cui si legge: *super nonnullis territorii prædiis et possessionibus loci Quareti inter Padum et Duriam flumina*. Il paese dipendente prima dal Marchese di Monferrato passò sotto il dominio dei Duchi di Savoia in virtù del trattato di Cherasco. Nel 1145 si fa cenno d'una Cappella di Santa Fede che il Papa Eugenio III dichiarò fra i possessi della Prevostura di Verrèz. Di questa Cappellania fu investito nel 1643 un Conte Reghoni per Bolle Apostoliche. La popolazione è di circa 6655 anime, e nel territorio vi sono tre Parrocchie e varie Cappellanie.

Ad oriente dell'abitato v'è il Santuario della *Madonnina*, la cui origine risale all'esordire del XVII secolo. Era prima un così detto *Pilone*, su cui era dipinta la Madonna di Loreto, ma per le molte grazie ottenutesi ad intercessione di Maria Santissima, i fedeli eressero con voto una Cappella entro la quale collocarono il pilone, e questa, dopo subite varie forme, riuscì a quello che è presentemente, Santuario maestoso per disegno, ricco di pitture e stucchi per cui meritamente è riputato per il primo della Diocesi.

La Parrocchia fu sino a questo secolo di Giurispatronato della Sacra Religione di Malta. Il Parroco era nominato e presentato dal Comendatore della Sacra Religione, ed avea il titolo di Rettore o Vicario amovibile; veniva anche chiamato *miles S. Joannis Jerosolymitani*; per cui non faceva sempre residenza nel luogo, ed era rappresentato da un coadiutore. L'anno 1344 Mgr Palayno scriveva: *Rectori Ecclesie Verolengi nrae Diocesis, etc.* Cessato l'Ordine di Malta in

sull'esordire del presente secolo, la nomina passò al Re, ed allora i Rettori o Vicarii presero il nome di Prevosti.

Serie dei Parrochi. — La serie dei Vicarii e Parrochi sarebbe nel 1385 P. *Nicolino* Gerosolimitano, il quale fu investito da Mgr Pietro d'una decima mediante una libbra di cera da pagarsi al Vescovo nella festa di San Martino — 1477 *Antonio* — Quindi un *Martino Durando* da Cambursano, il quale essendosi intruso nella Amministrazione fu minacciato di scomunica, ma presentatosi al Vescovo Giovanni di Parella, addusse in iscusà d'averlo fatto per inavvertenza più che per dolo — 1553 Fr. *Ubertino Salarìo*, (Mgr Ferdinando Ferreri nella visita Pastorale lo trovò assente, ed eravi coadiutore un Andrea Casale. Il Vicario aveva di pensione 36 scudi d'oro) — 1580 *Bartolomeo Garino* da Caluso — 1619 *Domenico Cuccato* da Candia — 1649 *Bilanzone Giacomo Antonio* — 1651 *Ludovico Delfino*, che si trovò presente al Sinodo di Mgr Asinari — 1685 *Francesco Galavotto* — 1691 *Giacinto Verulfo* da Verolengo — 1695 *Alessio Guglielmetti* da Feletto — 1703 *Carlo Francesco Enrico* — 1760 *Giovanni Antonio Carrera* da Volpiano — 1791 *Calocero Bretti* da Caluso — 1798 *Carlo Silva* da Agliè — 1804 *Pietro Antonio Martore* da Volpiano, nominato con Bolle Pontificie e fu il primo Parroco — 1808 *Giov. Domenico Salegna* da Muriaglio, che rassegnò nel 1817 — 1818 *Francesco Umberto* da Chivasso, promosso Canonico della Cattedrale — 1847 *Gaetano Viora*, id., principale promotore dell'Asilo Infantile e benemerito per lavori di abbellimento al Santuario.

CASABIANCA — Borgata di Verolengo con 750 abitanti. Mgr Luigi Pochettini con Decreto 3 aprile 1832 erigeva in Parrocchia la Chiesa dedicata a S. Grato, che è di libera collazione. Si contano tre Parrochi, nel 1835 *Francesco Mondino* da Mazzè — 1843 *Pietro Bellono* da Rondizzone — 1849 l'attuale *Giuseppe Actis* da Rodallo.

TORAZZA — Con Decreto 31 gennaio 1849 Mgr Luigi Moreno erigeva in Parrocchia la Chiesa di questa Borgata dedicata a San Giacomo, separandola da quella di Verolengo, da cui dista tre chil^{tri}.

La provvista della Parrocchia è lasciata all'Ordinario Diocesano: il Parroco primo è l'attuale *Antonio Ricca* da San Benigno.

Nel distretto Parrocchiale è la Cappellania di Borgoregio dedicata agli Angeli Custodi.

VICARIATO DI LESSOLO

LESSOLO — Poggia su di ameno colle alle falde della montagna di Brozzo; esso si trova citato nella Carta di fondazione del Monastero di S. Stefano l'anno 1041, come terra già del Vescovado d'Ivrea. — Ha 1870 abitanti.

La Chiesa che, secondo tradizione, dicesi opera dei nobili del Paese, ha l'Altare maggiore con balaustra di finissimi marmi e fu consecrata nel 1776. Il titolare è S. Giorgio Mart. La Parrocchia fu un tempo di Patronato dei Nobili Solerio, ma questi estinti, rimase di libera collazione. L'anno 1246 un Reynerio di Solerio, erigeva nella Cattedrale una Prebenda che ritenne il titolo *de Lessulo*, ed il Canonico vi doveva servire *in Ordine Sacerdotali*.

È Vicariato che comprende le Parrocchie di Bajo, Banchette, Fiorano, Quassolo e Salerano.

Serie dei Parrochi. — 1305 *Giovanni* di Nomaglio, il quale nel 1343 permutò con *Giacomo* di Nomaglio, Cappellano di S. Marco in S. Salvatore — 1350 *Antonio Pomariis* da Drusacco, Curato — 1401 *Martino Pomariis* che passò a Vische — *Guglielmo De Cararrino* da Biella — 1419 *Giovanni Vogliano* da Gualdengo — 1476 *Antonio De Capus*, Can. della Cattedrale — 1478 *Manfredo Marco* dei Signori di Lessolo — *Ludovico Sonza* da Lessolo — 1571 *Giacomo Barberis* id. — 1590 *Francesco Barberis* — 1616 *Antonio Micheletti* da Lessolo, il quale si distinse nella assistenza degli appestati nel 1630, e si racconta che unguendo se stesso e gli infermi coll'olio di una lampada, che ardeva dinanzi un'immagine di Maria Santissima, guarivano dalla peste — 1634 *Antonio Jorio* da Lessolo — 1667 *Domenico Jorio* id. — 1696 *Guglielmo Enrico* da Pavone — 1710 *Giovanni Enrietti* da Quincinetto, Rettore — 1715 *Giacomo Sonza* da Lessolo — 1747 *Mich. Giuseppe Enrietti* da Quincinetto — 1774 *Giuseppe Domenico De Rossi* da Castelnuovo, il primo detto col titolo di Pievano — 1779 *Tommaso Martore* da Volpiano — 1786 *Giov. Batt. Oggeri* da Rueglio — 1817 *Giuseppe Rivarono* da Baldissero — 1865 *Giov. Bonafide* da Pecco, Es. Sinod.

BAJO — Il paese giace alla destra della Dora con una popolazione di 503 anime. La Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di San Solutore, era unita a quella di Quassolo e si separarono nel 1587.

Serie dei Parrochi. — Parrochi di ambedue le Parrocchie furono, essendo Vescovo Mgr Alberto, un *Giovanni*, il quale nel 1311 cambiò con *Bonsignore* di Bajo, Rettore della Chiesa di S. Maria di Torazzo — 1316 *Bono De Signoris* di Bajo — 1323 *Uberto* di Brozzo — 1343 *Guglielmo* di Brozzo — 1366 *Guigone* de Chalmoissis, Diocesi di Ginevra — 1368 *Nicondo* de Verréz — 1401 *Giovanni De Granerio* — 1411 *Antonio Cerraria* — 1512 *Pietro Della Riva* di Bajo, provvisto per Bolle Ap. d'ambe le Parrocchie — 1525 *Pietro Maturato* d'Ivrea — 1530 *Michele Trono* da Brozzo.

Dopo la separazione si hanno: 1587 *Francesco Boga* da Quassolo — 1594 *Giov. Vigna* dei Signori di Settimo — 1604 *Domen. Bertoldi* di Alice Superiore — 1668 *Giacomo Saudino* da Vico — 1671 *Pietro Marchetti* da Muriaglio — 1675 *Giovanni Perotto* da Tavagnasco — 1691 *Stefano Trono* da Brozzo — 1719 *Giov. Francesco Bonafide* da Pecco — 1731 *Giovanni Francesco Capra* da Issiglio — 1734 *Ludovico Vacchio* da Valchiusella, il quale fondò nel paese un Beneficio per coadiuvare il Parroco — 1778 *Carlo Gallo* da Collettero Castelnuovo — 1804 *Bernardo Gianotti* da Montalto — 1849 *Martino Ajmini* da Borgomasino — 1876 *Pietro Marco* da Borgiallo.

BANCHETTE — Confina colla Città ed ha 540 ab. È patria del P. Giovanni Benvenuti della Congregazione dei Padri della Dottrina Cristiana: storico illustre quanto modesto, morì nel 1818, e lasciò una storia manoscritta della Città e Diocesi d'Ivrea. Fu pure patria del Robesti e del Pinchia. — È Parrocchia delle più antiche della Diocesi, e comprendeva Banchette, Salerano e Samone.

Mgr Palayno De Advocatis l'anno 1345 l'aggregava, univa ed incorporava all'Arcipretura della Cattedrale d'Ivrea. Il Canonico Arciprete ne era perciò vero e proprio Rettore e si faceva rappresentare per mezzo d'un Vicario amovibile. L'anno 1503 un Giov. Vercellone di Palazzo, Arciprete della Cattedrale colla Cura di Banchette, fu dal Papa Alessando VI nominato Rettore dell'Ospedale di Donnas, e poi passò nel 1539 Canonico di S. Orso d'Aosta.

Curati e Rettori dei tre luoghi furono nel 1692 Can. *Bernardo Robesti* — 1704 *Giov. Batt. Robesti* — 1709 *Vittorio Viani* — 1717 *Giov. Maria Calegaris* — 1737 *Martino Scalerone*, Vic. e Curato

— 1758 *Giov. Giacomo Filippi*, Vic. — 1760 *Giovanni Capra* —
 — 1767 *Giuseppe Bonafide* — 1770 *Giuseppe Domenico Broglio*
 Vic. e Priore.

Pievani di Banchette e Salerano.

L'anno poi 1789 Mgr Ottavio Pochettini, aderendo alle istanze dei Sindaci di Banchette e di Salerano, col consenso del Can. Arciprete Gianella, non che del Capitolo con suo Decreto smembrava dall'Arcipretura la Chiesa di Banchette, dedicata a S. Cristoforo, e la erigeva in Parrocchia indipendente nominando a primo Pievano Don *Antonio Richetta* da S. Martino — 1832 *Antonio Targhetta* da Alice Superiore, che rinunziò — 1834 *Antonio Gallinotti* da Strambino: durante la reggenza di lui avvenne la erezione della Parrocchia di Salerano — 1855 *Giov. Antonio Pellerino* da Borgomasino, il quale ideò e promosse le maggiori comodità tanto alla Canonica, come alla Chiesa Parrocchiale.

FIORANO — Di questo antico paese, che ora conta 1050 abitanti, si fa menzione nella Carta di fondazione del Monastero di S. Stefano l'anno 1041, in cui il Vescovo Enrico gli cedette *una brajda ed il molino con tutto il necessario*. Il Castello di Fiorano era della Mensa Vescovile, ma fu atterrato nel XVII secolo. Per una transazione passata tra Mgr Giovanni di Parella ed il Principe Amedeo, Duca di Savoia, l'anno 1469, questi aveva la giurisdizione omnimoda di Fiorano, ed il Vescovo la giurisdizione degli abitanti in certe determinate case. — È tradizione che qui sia stato a predicare il Vangelo S. Dalmazzo Mart., che n'è il Patrono. Di Fiorano fu un Savino, Canonico d'Ivrea e Vescovo di Toul.

L'archivio Parrocchiale fu consunto dal fuoco l'anno 1576 e non può dare notizie riguardanti la Parrocchia. — Non pertanto prima di tal anno si ha cognizione di un *Bertoldo*, che fu Rettore nel 1316 — 1343, di un *Giacomo* che fu deputato a mettere in possesso il Curato di Lessolo e de' segg.: — 1348 *Egidio* di Borgofranco — 1354 *Antonio*, *Rect. Eccl. de Florano*, (essendo Vescovo Mgr Giacomo de Francesco) — 1360 *Giovanni De Villani*, Canonico di Verréz, al quale succedette un *Villelmo* di Bajo — 1378 *Savino De Florano*, Dott. e Can. della Cattedrale — *Giovanni Bonerio* da Montalto — 1384 Fr. *Ludovico* di Strambino, Monaco Benedettino — 1410 *Pietro De Reale* da Fiorano — *Enrico Gioberti* — 1511 *Giacomo De Pistono* — 1521 *Giovanni Comino* — 1566 *Francesco De Florano* — 1567

Bernardino Ravaschietto da Albiano — 1610 *Domenico Luremito* — 1634 *Domenico Ubertini* da Colletterto Parella — 1643 *Domenico Averono* da Alice che rinunziò — 1645 *Giov. Schiariva* da Lessolo — 1685 *Giovanni Battista Rolando* da Lusigliè — 1705 *Giacomo Roppolo* da S. Martino, morto in concetto di Santità, il cui corpo rimase incorrotto dal 13 gennaio 1749 al 1767 — 1749 *Domenico Bongera* da Frassinetto — 1777 *Tommaso Perrono* da Frassinetto, il quale ampliò la Chiesa spendendovi del suo 15000 lire — 1783 Teologo *Giuseppe Vajretti* da Ivrea — 1831 *Giacomo Rigoletti* da S. Giorgio — 1859 *Pietro Caretti* da Sale.

SALERANO — Di questo paese, che sta a ponente d'Ivrea, si parla nelle frequenti guerre dei Comuni nel medio evo, e massime in quelle sostenute fra Ivrea e Vercelli; quivi si riscontra sovente il nome dei Conti di Sant'Urbano in Salerano. Delle due torri che vi esistono l'una fu già proprietà del Conte Federico Sclopis, scrittore e giurista insigne, presidente degli arbitri nella famosa questione fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti d'America per il bastimento *Alabama*, e l'altra serve ora di campanile alla Cappella di Sant'Urbano. — Conta 516 abitanti.

La Parrocchia sotto il titolo di S. Defendente Mart., fu eretta con Decreto di Mgr Luigi Moreno il 24 aprile 1844. Anticamente formava una Parrocchia sola coi Comuni di Banchette e Samone. Essa è di libera collazione. — Il primo designato a Parroco fu il benemerito P. *Celestino Cavallo* Min. Oss., il quale morì due mesi prima dell'erezione della Parrocchia — Fu poi nominato canonicamente nel 1844 *Luigi Avenatti-Bassi* da Feletto, il quale nel 1871 per motivi di salute rinunziò in favore del Sac. *Ponzio Michele* da Ivrea — 1881 *Domenico Gatta* da Samone.

VICARIATO DI LOCANA

LOCANA — Antica terra, che sta a sinistra dell'Orco in fondo di una Valle a ponente d'Ivrea, da cui dista circa 40 chilometri, conta 90 frazioni con una popolazione di 7000 anime. L'antica Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Meinerio fu distrutta dalle acque, ed altra fu eretta nell'abitato sotto il titolo di S. Pietro in Vincoli. La presente pare eretta o ristorata nell'anno 1732, come lascia supporre una iscrizione su piccola pietra quadrata, su cui si leggono queste lettere: *B. C. 1732.* — Quivi nacque nel 1704 l'Andrea Frassini, poi Parroco di Monchiero, il quale, per le tante sue opere di zelo, meritosi che dopo la sua morte ne fosse scritta la vita e nel Santuario da lui eretto venisse posto il suo busto con onorifica iscrizione. Le Borgate che hanno il Cappellano sono i Piani, Prandema, Piantonetto, Rosone e Serlone. La Parrocchia, dopo la rinuncia di molti Patroni del Consortile di Valperga, è di nomina del Conte di Villanova.

Serie dei Parrochi. — *Bernardino Vigna* è il primo di cui si abbia cognizione — 1315 *Bartolomeo Vigna* da Locana — 1418 *Giacomo Vallino* da Sparone — 1456 *Pietro Oddone* da Cuornè — 1462 Dott. *Gioanetto dei Conti di Valperga*, Prot. Ap. che passò al Priorato di Sant'Andrea di Torino — *Ardissonne de' Ottini* di Cuornè — 1508 *Bartolomeo* di Pont — 1521 *Giorgio* di Mercesasco, che reggeva anche la Parrocchia di Sparone — 1566 *Francesco Franchino* Can. della Colleg. di Cuornè — 1569 *Martino Longino* di Albiano — 1585 *Giov. Bennato* — 1611 *Giov. Prato* da Cintano — 1622 *Carlo Ottavio Palazzo* da Chivasso — 1628 *Vincenzo Bonino* — 1629 *Domenico Fornelli* — 1650 *Giacomo Oberto* da Locana — 1689 *Giov. Franc. Oddone* da Pont — 1693 *Carlo Franc. Vallino*, già Parroco di Chiaverano — 1731 *Matteo Conterio* da Locana — 1738 *Carlo Amedeo di Valperga* che rinunziò con pensione di 45 Duc. d'oro e 12 Giulii — 1751 *Agostino Bugella* che passò a Baldissero — 1765

Matteo Cocolo da Cambiano — 1766 *Giov. Battista Destefanis* da Pont — 1797 *Domenico Bertotti* da Valperga, già Parroco di Sparone — 1802 *Mattia Ottino* da Valperga — 1832 *Bartolomeo Savant* da Coazzolo — 1879 *Giuseppe Tinetti* da S. Martino che rinunziò nel 1883 — 1884 *Nicolao Bondonno* da Alice Castello.

FORNALOSA — Dalla Parrocchia di Locana fu smembrata la frazione *Fornalosa*, ed eretta in Parrocchia da Mgr Davide Riccardi con Decreto 14 Marzo 1881, alla quale fu nominato primo Parroco l'attuale Don *Domenico Allono* da Borgomasino. La Parrocchia è dedicata a S. Michele.

CERESOLE — Il paese è all'altezza di 1683 metri sopra il livello del mare. È tradizione che in Ceresole vi fossero miniere d'oro e di rame, e che gl'Imperatori colà mandassero i primi Cristiani, condannati a tali lavori faticosissimi. Era già Parrocchia sotto il titolo di S. Nicolao nel 1252, poichè Mgr Giovanni, eletto Vescovo d'Ivrea, nominava, d'Autorità Ordinaria, alla Chiesa di S. Nicolao un Giacomo Sacerdote, e nel 1300 il Rettore metteva in possesso della Clericatura un Giacomo Fornenghi. Un'antica Chiesa Parrocchiale fu distrutta dalle valanghe ed altra fu eretta nel 1698 sulla sinistra dell'Orco sovra piccolo spianato, che è la presente d'una sola navata.

Gli Atti di battesimo cominciano dall'anno 1664 in cui si legge Rettore *Giov. Michele Riva*; non pertanto si conoscono prima di lui i seguenti: nel 1252 *Giacomo* — 1312 *Uberto*, Rettore, del quale si legge: *quia non possit Parochianis suis satisfacere ut tenetur*, ottiene da Mgr Oberto, il Chierico *Giovanni* di Castelnuovo in *Coadjutorem in temporalibus dumtaxat*, che fu poi Rettore — 1350 *Pietro* d'Agliè, già Rettore e Ministro della Chiesa campestre di S. Massimo d'Agliè — 1360 *Stefano Carnay*, della Diocesi di Susa — 1420 *Giacomo De Crestatoribus* di Biella — 1456 *Nicolao* — 1521 *Domenico Bertolino* da Salto — 1555 *Vincenzo Vittulo* da Salto — 1558 *Pietro Chiaventone* da Valperga, che rinunziò in favore di . . . *Stefano* di Salto — 1586 *Antonio Del Grosso* — 1496 *Giov. Blanchetti* da Ceresole — 1605 *Antonio Marzia* da Cintano — 1615 *Antonio Cuciatto* da Noasca — . . . *Pietro Riva* da Ribordone — 1662 *Giov. Michele Riva* id. — 1672 *Antonio Roscio* da Noasca — 1680 *Antonio Rolando* da Ceresole — 1709 *Giov. Batt. Bertoldo* da Alice — 1719 *Bartolomeo Saudato* da Frassinetto — 1754 *Giacomo*

Colombo da Ceresole — 1762 *Giov. Domenico Mezzano* da Locana — 1775 *Mattia Gioannini* da Canischio — 1787 *Francesco Marchetti* da Muriaglio — 1793 *Giuseppe Roscio* da Ceresole — 1865 *Luigi Rolando Quendo* da Ceresole — 1885 *Domenico Garrone* da Feletto.

NOASCA — Il paese giace alla sinistra dell'Orco appiè di ripido monte e dirupato, donde precipitando il torrente di Noasca, rigonfia talora delle acque de' superiori diacciari, si riversa perpendicolarmente su di una roccia, da produrre quella magnifica cascata che presenta bello spettacolo in su le Alpi. La Chiesa Parrocchiale era anticamente unita a quella di S. Michele di Rivarolo, e ambedue furono donate da un Guido, Conte del Canavese, alla Chiesa del Santo Sepolcro in Gerusalemme. Di questo si fa cenno nella lapide marmorea posta nel 1865 per ricordare la consecrazione della Chiesa: *Ecclesiam S. Mariae, Jerosolym. Sacratiss. Sepulchro donatam. a. 1142.* Ora è di patronato del Consortile dei Conti Valperga. Il paese conta 948 abitanti.

Serie dei Parrochi. — Nell'atto di nomina del Parroco *Pietro Perretto* d'Agliè nel 1363 si legge: « *quia tanto tempore vacabat.* » Dal medesimo si passa ad un *Gileto*, Curato che rinunziò nel 1456, al quale successe *Martino Botalla* da Pont — E per una serie non interrotta — 1566 *Giacomo Garino* — 1585 *Antonio Noascone* da Noasca — 1615 *Antonio Cugliatti* — 1653 *Giovanni Gioannini*, che rinunziò — 1691 *Giov. Antonio Roscio* da Noasca — 1715 *Giulio Cesare Ferrero* da Valperga — 1729 *Giov. Pietro Guglielmetto-Comba* da Noasca — 1749 *Giov. Giuseppe Roscio* da Noasca — 1772 *Carlo Giuseppe Morgando* da Priacco — 1797 *Domenico Tarro* da Locana — 1804 *Giuseppe Gioannini* da S. Giusto — 1811 *Michele Michelotti* da Locana — 1835 *Francesco Roscio* da Noasca, il quale concorse per oltre 17 mila franchi nelle spese di costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale — 1879 *Nicolao Tocco* da Alice Superiore — 1875 *Giovanni Vironda* da Borgiallo.

VICARIATO DI MONTALTO

MONTALTO — La Valle di Montalto con Settimo Vittone ed altri paesi adiacenti apparteneva ai Vescovi d'Ivrea, fino a che per un contratto fra Mgr Giacomo, Vescovo, ed Amedeo Conte di Savoia, passò nel 1358 sotto l'impero e la giurisdizione del Principe, ed in compenso questi si obbligò pagare ai Vescovi d'Ivrea un canone di 200 imperiali. — Montalto conta 1439 abitanti.

Mgr Davide Riccardi nel *Sinodo* del 1883 faceva di Montalto un centro di Vicariato a cui sono soggette le Parrocchie di Andrate, Borgofranco, Nomaglio e Quassolo. — Oriondo di questo luogo è Mgr Colombano Chiaverotti Vescovo d'Ivrea nel 1817 e poi Arcivescovo di Torino.

Due erano le Parrocchie, l'una dedicata a S. Egidio nell'interno del castello, ora diroccato, ed era retta dai Monaci della Bessa, e l'altra nel paese sottostante dedicata a S. Eusebio Mart. Quest'ultima è antica, perchè nel 1834 Mgr Oberto trattava di certe permutate con Giovanni Ministro di Montalto. La Parrocchia è di patronato dei Conti Perrone San Martino.

Serie dei Parrochi. — Di S. Egidio furono *Guido di Gonzaga*, Canonico di Mantova, che resignò nel 1312 a *Giovanni* di Settimo — 1344 *Corrado* figlio di Pietro di Burolo — 1360 Fr. *Marco Cappa* — Per la morte d'*Antonio* di Castellamonte nel 1400 fu nominato *Bertolino De Otello* da Romano.

Di S. Eusebio fu nel 1242 un *Corrado*, Rettore, che succedette al *Giovanni*, sovra accennato. E poi per una serie conosciuta furono nel 1467 *Bartolomeo De Advocatis* — 1520 *Franchino* . . . — 1530 *Pietro De Lanceis* da Cremona — 1566 *Marchese Melchiorre* di Malgrà — 1587 *Alberto Ajrone* da Montalto — 1642 *Domenico Allera* da Novareglia — 1647 *Martino De Guglielmis* da Montalto — 1678 *Matteo Chiaverotti* da Montalto — 1701 *Stefano Fogliano* da Sordevolo, già Prevosto di Nomaglio — Dal 1705 al 1748 due omonimi

Giov. Francesco De Bernardi da S. Martino — 1748 *Felice Ludovico Brida* già Parroco di S. Martino — 1766 *Giorgio Piana* da Vidracco — 1787 *Giacomo Antoniono* da San Martino — 1797 *Bartolomeo Ferrera* da Bajo — 1804 *Pietro Pauna* da Fiorano — 1835 *Domenico Massa* da Chivasso — 1865 *Domenico Bestonso* da San Benigno — 1885 *Antonio Leone* da Rivarolo, già Parroco di Andrate.

ANDRATE — Anticamente *Andrata*, trovasi in alto a m. 844 sul livello del mare, ed è alle falde del Mombarone. Alcuni lo vogliono di origine celta; e che il nome di Andrate fosse di una Dea *Andarda* o *Andraste*, *Dea della grazia*. È però certo che ivi, dopo la strage di Agauno l'anno 286, si ritirò S. Giovenale. Il Servo di Dio fu conosciuto dai Sacerdoti di Apolline per cristiano e come tale fu dato a morte.

La divozione dei fedeli a S. Giovenale è antichissima e costante, per essere stati liberati dall'infestazione dei lupi. L'antica Parrocchia insieme col nome del Santo (Cod. Cappello, fol. 37 ed anno 1350) portava anche quello di S. Maria, la cui Chiesa ora serve per le funzioni mortuarie. La nuova, dedicata a S. Pietro in Vincoli, fu fabbricata nel 1717 e consecrata nel 1766. Si è dal campanile di questa chiesa, che il Pre G. B. Beccaria determinò il meridiano di Torino, come leggesi nella iscrizione collocata a destra, entrando nella chiesa: *Il Padre Gio. Batt. Beccaria già nel 1762 osservava le stelle da questo foro col suo settore zenitale.*

Avevano il Giuspatronato della Parrocchia i nobili Signori di Vische, che lo rinunziarono, ed ora è di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — I Parrochi che la ressero, furono un *Giacomo De Alasia* di Andrate, il primo che si conosca — 1309 *Giacomo* di Andrate, il quale permutò con *Nicolao di Blessano* di Andrate, Rettore di Burolo — 1316 *Martino Bogio* d'Orio, Rettore delle due Chiese di S. Maria e di S. Pietro — Nel 1350 al prete *Oberto* di Valle Chivina succedette il Chierico *Passamonte* di Vische — *Giovanni De Cussato* — 1418 *Bartolomeo De Vialardis* — *Antonio* di Andrate — 1438 *Giacomo* di Andrate — 1535 *Sebastiano De Masserio*, Canonico d'Ivrea — 1562 *Boratti* di Piverone — 1568 *Stefano Coch* d'Andrate — 1591 *Giorgio Botalla* di Alice Superiore — 1630 *Giovanni Marteno* da Vico — 1635 *Antonio Martina* da Rueglio — 1643 *Domenico Chiarletti* da Bollengo — 1672 *Domenico Coch* di Andrate — 1710 *Giov. Antonio Molinatti*

d'Andrate — 1729 *Gius. Antonio Molinatti*, id. — 1791 *Giovanni Brunero* da Castelnuovo — 1829 *Giov. Maria Boerio* di Orio — 1855 *Antonio Actis* da Rodallo — 1857 *Ubertino Forneris* da Candia — 1882 *Antonio Leone* da Rivarolo, che passò a Montalto — 1886 *Maurizio Tos* di Azeglio.

BORGOFRANCO — È così detto da certi privilegi e franchigie concesse agli abitanti dai Marchesi del Monferrato. Il paese data dal 1200 al 1250. — Possedeva tre Chiese Parrocchiali, che erano nelle tre ville fuori del recinto; una al nord detta *Quinto*, perchè era *ad quintum lapidem* da Ivrea, e le altre due si trovavano sui monticelli più al sud, una a destra che era quella di *Buo* o *Biò*, e l'altra a sinistra detta di *Montebuono*. — Entro il recinto eravi una Chiesa, che è tuttora la Confraternita di S. Marta.

L'antica Parrocchia di Biò, dedicata a S. Maurizio, era di patronato dei Signori di Montalto, e si ha un Parroco, nel 1309, in *Martino Filippone*, succeduto ad un *Giovanni*; nel 1350 *Giacomo Ferrando* di Borgofranco, ordinato da Mgr Giacomo in *Capella Castri Padoni*. — Poco dopo fu unita a quella di Quinto.

Rettori della Parrocchia di Quinto anticamente dedicata a San Nicolò, ora a San Germano, feudo dei Conti di Biandrate avuto dal Vescovo d'Ivrea, furono nel 1323 *Enrico* di Castellamonte — 1327 *Rejnero* di Settimo Vittone, Arcidiacono del Capitolo d'Ivrea, ed anche Rettore di Montebuono — 1363 *Guglielmo Morando*, Chierico — 1366 *Guglielmino* di Bianzè — 1384 *Pietro De Pinellis* — *Pietro* di Montalto — 1410 *Martino De Cervis* — 1444 *Giacomo De Milliet* — 1499 *Antonio Ceva* — 1454 *Enrico De Gregorio*.

Rettori della Chiesa di Montebuono sotto il titolo di S. Maria, poi di San Maurizio, furono nel 1265 *Nicolao De Lessolo* — 1266 *Giovanni* di Lessolo — 1297 *Nicolao* di Nomaglio — *Guidone di Gonzaga*, Canonico di Mantova, che rinunziò nel 1312 in favore di *Rejnerio* di Settimo, il quale, passando alla Cattedrale d'Ivrea, unì questa Chiesa alla Prevostura — 1408 *Martino Clerico*.

Le Chiese di S. Maurizio e di S. Germano erano incomode alla popolazione; servivano più solo per compiersi le funzioni funeree, avendo annessi i cimiterii, ed i Parrochi nel 1508 cominciarono a ritirarsi nel paese e funzionare la Chiesa della Confraternita, fino a che altra Chiesa Parrocchiale venne poi costrutta sotto il titolo di S. Maurizio.

I **Parrochi** sarebbero, senza interruzione, Fr. *Antonio* di Loranzè, cui nel 1508 succedette *Pietro Enrico* della Torre di Bajro — 1512 *Francesco Solerio* d'Ivrea — 1521 *Lazaro Solerio* id. — 1529 *Carlo Stria* id. — 1541 *Camillo Stria* id. — 1559 *Bonifacio Stria* id. — 1561 *Domenico Facio* da Strambino — 1579 *Bernardino Bracco* da Mercenasco — 1602 *Giov. Maria Sandri* da Montalto — 1607 *Antonio Marione* da Montalto — 1630 *Giacomo Bovio* — 1689 *Antonio Molinatti* di Andrate — 1710 *Giov. Giacomo Capra* da Pavone — 1728 *Giov. Antonio Roatti* da Volpiano — 1734 *Giov. Pietro Bonadei* da Bra — 1743 *Domenico Debernardi* da S. Martino — 1776 *Ludovico Oliveri* da Torino — 1794 *Giuseppe Germanetti* da Borgofranco — 1828 *Pietro Luigi Molinario* da Vidracco — 1882 *Filippo Riccono* da Rueglio.

NOMAGLIO — Si eleva a m. 575 sul livello del mare e posa sul pendio della montagna chiamata *Torretta*, alta m. 2175. — Anticamente ebbe propri feudatarii, dei quali alcuni furono Canonici della Cattedrale d'Ivrea. — La Parrocchia, già di patronato dei Signori di Settimo e di Montestrutto, ora è di libera collazione. — È sotto il titolo di S. Bartolomeo Apostolo, e la Chiesa fu innalzata nel 1690. — Conta 903 anime.

Serie dei Parrochi. — Il primo che si conosca, è un *Giacomo de Ecclesia Nomalii*, il quale fu verso il 1300 — 1315 *Nicolao de Nomalio* — 1317 *Guglielmo Verdesio* id., che passò Arciprete nella Cattedrale — 1350 *Giacomo* di Nomaglio, Canonico d'Ivrea — 1368 *Filippo De Albano* d'Ivrea, che rassegnò in favore di *Giovanni De Minoda* da Chiaverano — 1376 *Giacomo De Orsello* da Quincinetto — 1401 *Angelo* *de partibus Neapoli* — *Bartolomeo Gerardina*, il quale passò Rettore a Loranzè — 1406 *Antonio di Sacconago* del Comitato Milanese — 1460 *Bartolomeo Bertino* — 1530 *Martino Bove* da Brozzo — 1566 *Giov. Maria Marcone* da Montalto — 1581 *Giovanni De Chieno*, Diacono, di Nomaglio — 1585 *Domenico Clapeto* di Quincinetto — 1598 *Stefano Vagina* da Bajro — 1601 *Giovanni Saudino* da Vico — 1659 *Pietro Gino* da Brozzo, che fece costrurre dalle fondamenta la Chiesa Parrocchiale — 1701 *Stefano Fogliano* da Sordevolo, già Parroco di Montestrutto — 1741 *Domenico Bonafide* da Pecco — 1747 *Giacomo Bonafide* id. — 1754 *Giov. Domenico De Jordanis* di Settimo Vittone, primo col nome di Prevosto — 1766 *Giov. Pietro Nida* da Rivarolo — 1799

Giov. Battista Ferrando da Borgofranco — 1844 *Antonio Bonino* da Palazzo — 1858 *Pietro Presbitero* da Brozzo — 1875 *Giuseppe Longo* da Ivrea.

QUASSOLO — Detto anticamente *Covazzolio*, giace a destra della Dora ed a piedi della montagna di Brozzo, con 458 abitanti. — Nel 1600 apparteneva alli Signori Pramaggiore d'Ivrea.

Patrono del luogo è S. Gregorio Magno, e Titolare della Chiesa Maria SS^{ma} Assunta. — Particolare divozione si ha a S. Bernardo da Mentone, sia perchè è tradizione che il paese fu, per patrocinio di questo Santo, liberato da una rovinosa frana, sia perchè un tempo la Parrocchia era dipendente dai Monaci di S. Bernardo di Montegiove.

La Parrocchia è da secoli considerata *tamquam membrum et de mensa Capituli*, per averla fondata e dotata il Capitolo; epperò spetta al medesimo la nomina del Vicario o Curato. — Stette unita alla Parrocchia di Bajo sino alla seconda metà del secolo XVI.

Avvenuta la separazione, fu conferita dalla S. Sede nel 1566 ad un *Antonio Jocato* da Borgiallo — Furono in séguito nel 1611 *Gioannetto Violetta* da Tavagnasco — 1642 *Domenico Jorio* da Lessolo — 1667 *Giovanni Piasotto* da Tavagnasco, provvisto dal Papa Alessandro VII con Bolla *in forma gratiosa*, per aver dimorato otto anni nella Curia Romana quale difensore delle immunità ecclesiastiche, e per avervi retta la Chiesa di Santo Spirito — 1695 *Giuseppe Violetta* da Quassolo. Avvenutane la morte nel 1698, il Capitolo nominava *Giuseppe Alice*, ma il Vescovo Lambert vi si oppose più per difetto corporale del nominato, che per illegittima provvisione, e sospese l'eletto dall'amministrazione dei Sacramenti, deputando ad Economo un *G. Batt. Sartoris*. — Morto nel 1702 l'*Alice*, il Capitolo nominò D. *Quagliotti*, ma il Vescovo non volle esaminarlo ed approvarlo; così che il Capitolo confermò la nomina ad Economo dello stesso Sartoris. Rinunziando poi il *Quagliotti* a mani del Capitolo ogni sua ragione, questo nominò in séguito nel 1709 *G. Martino Violetta* da Quassolo — 1726 *Bernardino Vittonatto* da Fiorano — 1752 *Bernardo Giachetti* — 1777 *Giacomo Torreano* da Borgofranco — 1783 *Martino Violetta* da Quassolo — 1814 *Giacomo Giacoletti* da Sale — 1849 *G. Batt. Valenzano* da Muriaglio poi Canonico Tesoriere della Cattedrale e Rettore del Seminario — 1864 *Giov. Domenico Grosso* da Romano — 1881 *Valentino Zanotti* di Cuceglio.

VICARIATO DI PAVONE

PAVONE — Terra principale della *Pedagna* con una popolazione di 2930 abitanti. — Apparteneva alla Chiesa d'Ivrea, i cui Vescovi reggevano quel popolo per via d'alcun loro parente o famigliare, il quale con titolo di Castellano custodiva la fortezza ed amministrava la giustizia. — Fu appunto in questo castello che avvenne il fatto di Mgr Pietro De Camera, il quale trovandosi incatenato e minacciato a morte da un certo Albert Sterz, generale inglese, che alla testa della sua armata devastava ed incendiava il luogo di Pavone, il Conte Amedeo, Principe di Savoia, per liberarlo da tanto oltraggio, pagò al generale 8500 fiorini, ed il Vescovo gli cedette i castelli di Pavone e Chiaverano con patto di poterli riscattare, come poi fece. Questo castello, andato col tempo in ruina, fu riedificato dal Vescovo Bonifacio Ferreri; ed ora trovasi, dopo la legge dell'incameramento dei beni, a mano di privati.

La bella e sontuosa Chiesa dedicata a S. Andrea Apostolo, finita nel 1826, fu consecrata da Mgr Riccardi nel 1879. — È patria del Canonico Andrea Enrico, nato nel 1830, che fu Professore d'Ermenutica nel Seminario e Rettore del Collegio-Convitto d'Ivrea: egli lasciò alle stampe forbite epigrafi ed un trattato di prolegomeni allo studio della S. Scrittura.

La Parrocchia, prima dell'anno 1300, fu di patronato dei Canonici di S. Orso d'Aosta, dai quali passò nel 1552 alla S. Sede, ed ora al Vescovo.

Serie dei Parrochi — 1310 *Girolodo De Filiaco*, Canonico di S. Orso — 1316 *Ajmone* di Palazzo Can. Sottopriore — 1340 *Anselmo De Ledes*, il quale rassegnò la Parrocchia a mani di Mgr Giacomo — 1351 *Marco De Olano* oppure *De Claverano* — 1394 *Giovanni Di Corseria* d'Ivrea — 1402 *Antonio Garino* da Montegrande, Can^o di S. Orso — 1422 *Bartolomeo De Goregna*, Canonico professo — 1431 *Giannino Peretti* da Pavone, che rinunziò nel 1440 — Non

si conoscono quindi altri Parrochi che nel 1521 in Fr. *Sebastiano Tua* di S. Bernardo di Montegiove — 1526 *Bartolomeo De Bechutis*, Canonico della Cattedrale — 1556 *Andrea De Grossio* Commend^{re}, primo Parroco nominato dal Vescovo col titolo di Curato — 1588 *Domenico De Clericis*, già Curato di Lugnacco — . . . *Giovanni Perretti* — 1603 *Giovanni Deferraris* di Bianzè — 1643 *Giov. Ant. Cobetto* da Pavone — 1668 *Ubertino Pettiti* da Pavone — 1713 *Giov. Ant. Bernardi* da S. Martino — 1718 *Andrea Bertolino* da Locana, che pubblicò un metodo per insegnare la Dottrina Cristiana, ed è tuttora memoria che dopo la sua morte, avvenuta il 4 settembre 1733, apparisse in una vigna attigua alla Parrocchia ad una giovane del paese, il 13 dicembre 1748, come da relazione fatta dal suo successore. — 1734 *Giovanni Micheletti-Onore* di Strambinello, che stabilì nel 1765 la prebenda per un Canonico Teologo nella Cattedrale d'Ivrea — 1782 *Michele Vischetti* da Verolengo — 1796 *Giov. Antonio Auda* di Albiano — 1851 *Francesco Jano* da San Giusto, Esam. Sinod.

COLLERETTO-PARELLA — Posa sulla sinistra del Chiusella. Con Lorzè e Parella formava una sola Parrocchia: il titolare risiedeva a Lorzè. — Collettero si staccò l'anno 1675 in occasione della Visita di Mgr Trucchi. La dote del Beneficio fu costituita da Pietro Perrotto e Martino Bavolino; ma perchè tuttora vi aveano Signoria i Marchesi di Parella e di Lorzè, questi mantennero il diritto di nomina sino all'estinzione del Marchesato di Parella; il quale diritto passò poi al Vescovo.

La Chiesa Parrocchiale è dedicata all'Invenzione di S. Croce e fu innalzata nel 1772. — Per antica venerazione, che i fedeli del luogo e dei paesi circonvicini hanno a S. Liberata Verg. e Mart., si fa in ogni anno la festa, con istraordinario concorso di devoti, il 18 gennaio nella sua Cappella. — La Parrocchia ha una popolazione di 800 abitanti.

Serie dei Parrochi — 1675 *Gerolamo Bellini* — 1698 Abate *Pietro Antonio* dei Conti di Castellamonte — 1707 *Giovanni Cresto* da Castellamonte, Chierico minorista — 1733 *Giov. Batt. Campiglie* da Settimo Vittone — 1760 *Giov. Martino Saudino* da Vico — 1774 *Giov. Martino Sartoris* da Collettero — 1791 *Francesco Maria Bersano* da Parella — 1831 *Francesco Rolle* da Forno di Rivara, poi Pievano a Pont — 1832 *Giuseppe Cresto* da Castellamonte — 1871 *Giuseppe Bevilacqua* da Verolengo.

LORANZÈ — Denominato nel 1045 *Laurodunum*, e nel 1075 *Laureciacum*, è collocato su di ameno colle, di dove si ha un' estesa dilettevole prospettiva, e conta 666 abitanti. Poco lungi vi ha un castello, ricostruito in parte verso la metà del secolo XVI. — Era feudo del Vescovado d'Ivrea.

È antica Parrocchia, cui andavano unite Parella e Colletterto, delle quali avevano il patronato i Conti San Martino. — Prima a staccarsi fu Parella, poi Colletterto. — La Chiesa è dedicata a San Lorenzo, ricostrutta nel 1772. È di patronato del Conte Agostino Francesetti.

Serie dei Rettori. — Un *Giacomo De Guietis* è il primo che si conosca, poi nel 1329 *Pietro De Caressana*, Canonico di San Bartolomeo presso Vercelli, che passò a Barone — 1350 *Giacomo De Fossato* da Vistrorio, già solo più Parroco di S. Pietro e di S.^{ta} Croce — 1380 *Giovanni Testonis* — 1404 *Bartolomeo della Girardina*, Rettore di Nomaglio — 1451 *Tommaso De Fossato* da Vistrorio, che rinunziò — ... *Antonio* di Loranze e fu nominato Economo il Marchese figlio di Pietro di Loranze — 1521 *Melchiorre* di Loranze — 1566 *Bernardino Lasagna* — 1585 *Pietro Bersano* da Parella — 1602 *Carlo Francesco* dei Signori di San Martino — 1645 *Bernardino Valora* di Alice Sup^{re} — 1676 *Gerolamo Bellino* da Drusacco, al quale nello stesso anno succedette *Pietro Molinario* da Colletterto-Parella — 1691 *Giacomo Desotti* da Rueglio — 1697 *Ludovico Barda* da Quagliuzzo — 1714 Ab. *Benedetto San Martino* da Loranze, che sostenne tante liti in difesa della Parrocchia, ed è benemerito per la costruzione della Chiesa — 1757 *Oddone Bersano* da Parella — 1798 *Ignazio Lupo* da Verolengo — 1799 *Giov. Domenico Ferretti* da Parella — 1827 *Giuseppe Defilippi* da Rueglio — 1861 *Stefano Chiarletti* da Bollengo — 1883 *Stefano Peronino* di Feletto.

PARELLA — Con torre ed avanzo di vetusto castello del Contado e feudo del Colonnellato di Rivarolo, ai tempi dei Romani faceva parte d'una circoscrizione detta *Pedanea*, donde il nome di Pedagna, della quale Parella fa parte (Bertolotti). — Era feudo del Vescovado d'Ivrea.

Dei Conti San Martino, Signori del castello, fu Vescovo d'Ivrea Giovanni Battista, morto nel 1479 in età di ottantadue anni; similmente fu il Marchese Emilio San Martino, morto nel 1710 e sepolto nella Chiesa Parrocchiale. — Delle gloriose gesta di questo illustre Marchese esiste una bellissima vita. — La Chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Michele ed è di libera collazione. Ha 523 abitanti.

Probabilmente la Parrocchia fu staccata da Loranze nel principio del XIV secolo.

Serie dei Parrochi. — Il primo Parroco che si conosca è un *Pietro*, a cui successe, nel 1358, il Chierico minorista *Vercellino Gianella (Gianola)* da Loranze — 1376 *Giovanni Costa* da Vistrorio, che dicesi succeduto ad un *Bartolomeo* — 1392 *Giovanni Rogerino* d'Agliè — 1397 *Martino Favero* da Vistrorio — *Giovanni Cardone* — 1478 *Giacomo Bonafide* da Pecco — 1517 *Giovanni De Guindelardo* dei Signori di Viverone — 1530 *Giovanni Perronatti* — *Giov. Battista* dei Signori di Loranze — 1626 *Stefano Maccono* da Bajro — 1644 *Giov. Ubertino* da Parella — 1667 *Giov. Bertino* da Collettero — 1679 *Sebastiano Pasteris* da Cigliano — 1705 *Gius. Cerrato* da Lugnacco — 1707 *Giacomo Dezoto* da Rueglio — 1709 *Agost. Ajmone* da Pont — 1745 *Giorgio Ercole Ajmone* dei Signori di Castellamonte — 1785 *Dionigi Borgo* di Parella — 1811 *Lorenzo Mottino* da Candia — 1874 *Vittorio Valle* da Mazzè, che ristorò la casa parrocchiale e poi rinunziò — 1881 *Paolo Gallo* da S. Giorgio.

QUAGLIUZZO — Nei tempi di mezzo era nominato *Cugluxio*, Di questa terra fu nel 1560 un Taddeo, autore di prediche e di letture sovra Aristotile e sopra il Maestro delle sentenze. — È Parrocchia sotto il titolo della Purificazione di Maria SS^{ma}, con 552 anime, ed è di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — Dessa conta i suoi Parrochi dal 1372, in cui fu un *Giacomo Villetti* da Castellamonte — 1376 *Besso Comerìa* da Vistrorio — 1380 *Giov. De Fossato*, già Parroco di Vistrorio — 1392 *Martino De Pomariis* di Drusacco e Rettore contemporaneamente di Strambinello, *quia non reperiatur quis eidem promoveatur propter defectum reddituum, ut posset de ipsius fructibus commode sustentari* — 1394 *Pietro Gajnerio* d'Aosta — *Giacomo* — 1450 *Bartolomeo Vigna* da Rueglio — 1520 *Giacomo Turinetti* di Torre Bajro — 1566 *Pietro Avondo* — 1583 *Bartolomeo Turinetti* — 1593 *Martino Cantignano* di Lugnacco — 1631 *Dom. Barda* da Quagliuzzo — 1655 *Ubertino Marione* id. — 1697 *G. Franc. Bellino* di Drusacco — 1752 *Antonio Merlati* da Quagliuzzo — 1776 *Giacomo Arnodo* da Valchiusella — 1805 *Giov. Maria Gambassano* da Torre — 1836 *Giuseppe Baudino* da Pecco, che impiegò 6000 lire per l'abbellimento della casa parrocchiale — 1842 *Giuseppe Talentino* da Castellamonte — 1873 *Giov. Battista Angela* di Azeglio.

STRAMBINELLO — Piccolo paese di soli 381 abitanti, ma che un tempo era capo Castellata, da cui dipendevano molti altri. — I suoi Signori ebbero parte nei più importanti affari del Canavese; ed un Carlo Antonio Del Pozzo, Arcivescovo di Pisa, fece molte buone opere, fra cui quella di erigere in detta città, nel 1505, un Collegio dotandolo di sette posti gratuiti per giovani poveri, i quali potessero addottorarsi in Sacra Teologia, in Canonica, Filosofia o Medicina, a cui avrebbero diritto di concorrervi i nativi di Strambinello. — Erano due le Chiese, di Sant' Ilario e di San Sulpizio; ed i Parrochi datano da molto tempo.

Serie dei Parrochi — Nel 1363 dopo un *Milano* fu Rettore delle due Chiese *Giacomo De Buronzo* di Vercelli — 1368 *Oberto Plazio* — 1383 *Oberto Cerro*, già Parroco di Pecco — 1390 *Domen. De Pomariis* da Drusacco — 1394 *Antonio Martelli* da Issiglio, che andò a Scarmagno — 1400 *Giacomo De Fossato* da Vistrorio — 1437 — *Martino Boggio* da Trausella — *Andrea Ferrario* — 1509 *Giacomo Robino* da Casale — 1510 *Andrea Fecia* da Biella — 1521 Conte *Pietro Berzeto* — 1558 *Domenico Brachera* da Strambinello — *Ludovico Caserio* da Strambinello — 1565 *Giacomo Ravaschietto* di Albiano — 1571 *Domenico Caserio* da Strambinello — *Bartolomeo Mariati* — 1608 *Bove* da Alice — 1617 *Marcantonio Ravetto* da Vico — 1640 *Bartolomeo Presbitero* da Quagliuzzo — 1681 *Giuseppe Cerrato* da Lugnacco — 1687 *Stefano Straggia* da Traversella — 1714 *Domenico Barda* da Quagliuzzo — 1721 *Simone Castellano* da Vistrorio — 1763 *Antonio De Bernardi* da S. Martino — 1775 *Carlo Domenico Biava* da Strambinello — 1809 *Domenico Bersano* da Parella — 1826 *Pietro Pignocco* di Strambino — 1854 *Dom. Turinetti* da Villa Castelnuovo.

SAMONE — Con circa 700 abitanti, posto sulla pendice meridionale di ubertoso colle tra la Chiusella e la Dora. Vuolsi villaggio assai antico e fu contado dei Baroni di Cuneo. — La Parrocchia fu smembrata da quella di Banchette e Salerano con Decreto di Mgr Ottavio Pochettini in data 2 marzo 1787, ed è di libera collazione. — La Chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Rocco — Primo Parroco fu *Gius. Mottino* da Candia — 1834 *Giov. Batt. De Paoli* da Candia e nel 1843 *Giov. Batt. Quaglino* da Pavone.

VICARIATO DI PONT

PONT — È uno dei grossi borghi del Canavese distante Chil. 29 da Ivrea, ed è rinomato per la grandiosa fabbrica di cotone che è reputata per la prima d'Italia. Conta 5244 abitanti. La Parrocchia è sotto il titolo di S. Maria e di S. Costanzo Mart.; le due Chiese che danno questo titolo alla Parrocchia sono quelle di S. Maria di Doblazio che è sopra un promontorio detto *Monte Oliveto*, distante un mille metri dall'abitato, e l'altro di San Costanzo che sta nel centro del paese. La prima è così antica che non se ne conosce il principio. Dalle relazioni fatte dai Parrochi rilevasi che fu già ristorata e dotata circa l'anno 1004 dal Re Arduino. Essa fu ognora tenuta per la prima chiesa dedicata a Maria SS.^{ma} nell'Alta Italia, ed è ferma tradizione che tutte le altre Parrocchie della Valle siano state smembrate da questa di Pont. In essa è in molta venerazione l'immagine di M. V. che è sull'altare a destra in naturale grandezza. S. Maria di Doblazio servi di Chiesa Parrocchiale sino all'anno 1879, epoca in cui per Decreto di Mgr Davide Riccardi fu trasferita a S. Costanzo, continuandole però molti privilegi. — La ora Chiesa Parrocchiale di San Costanzo, era una Cappella vicina al Castello, ma demolita per vetustà con voto della popolazione fu rieretta nel 1642. — In Pont fu già un Convento di Minori Osser. che ufficiavano la Chiesa di S. Francesco e dal 1624 vi stettero sino alla soppressione nel 1802.

Fra i personaggi di Pont meritevoli di ricordo sono il Beato Giov. B. Bonatti Min. Oss. e martirizzato a Tripoli addì 22 settembre 1564; il B. Giovanni da Pont, Min. Oss. nel 1494; B. Mansueto, Cappuccino; P. Giangrisostomo, autore di una serie di *Considerazioni Cristiane* pubblicate nel 1795. Dotti ecclesiastici furono Sina Giorgio, che nel 1620 pubblicò *Una lezione di morale ai padri di famiglia*; Vittorio Verruca, Prof. di Teol. nel 1615; e Felice Imperiale nato in Pont nel 1750, Prof. di Rettorica, che pubblicò un *Trattato delle regole grammaticali* ed altre operette.

La Parrocchia è di patronato del Marchese Casimiro di Garesio e San Germano, e del Conte Ludovico Valperga San Martino d'Agliè, alternativamente.

Serie dei Parrochi. — Dalle più minute ricerche risultano Pievani di Pont i seguenti: 1309 *Pietro De Odone*, Diacono, il quale perchè non promosso al Sacerdozio, fu allontanato — 1344 *Filippo* — Nel 1350 15 marzo, *Guglielmo* di Rivarolo, Can. d'Ivrea, rassegna la Parrocchia a *Martino*, Suddiacono di Malgrà di Rivarolo con licenza *ad quinquennium* di assentarsi per attendere agli studi in qualche Università — Nel 1351 lo stesso *Martino* rinunzia, ed il 6 9.bre detta Chiesa viene conferita di nuovo al suddetto *Guglielmo* — 1366 *Domenico* di Rivarolo, che andò Abate a San Benigno — 1375 *Federico* — 1376 Fr. *Giorgio* d'Agliè, Benedettino — 1391 *Francesco De Jenna*, Can. d'Ivrea che rassegnò — 1394 *Besso De Imerico* — 1401 *Ubertino De Cerro*, già Pievano di Lugnacco — *De Advocatis* d'Agliè — 1462 *Domenico Manfredi* da Rivarolo — 1510 *Antonio Di Malgrà* dei Conti di S. Martino, che succedette ad un *Pietro* di Agliè — 1530 *Michele De Jordanis* da Feletto — 1537 *Gerolamo di Malgrà* dei Conti di Rivarolo — 1566 *Domenico Clerico* da Ribordone — 1568 *Giacomo Ravaschietto* da Albiano — 1572 *Carlo Di Malgrà* — 1585 *Domenico Cagna*, che passò a Genone Diocesi d'Asti — 1595 *Ludovico* dei Signori di Malgrà di Rivarolo — 1601 *Ludovico* dei Conti S. Martino — 1603 *Silvio Moli* da Barbania — 1638 *Cagna*, già Can. d'Ivrea — 1642 *Gabriele Perino* da Sparone — 1651 *Gaspere San Martino* da Castelnuovo, già Parroco di Beinasco, Vicario Foraneo — 1670 *Giovanni Faletti* da Pont — 1707 *Giuseppe Nicolao Patrino* da Pont — 1718 *Vittorio Viano* da Rivarolo — 1735 *Michele Francesco Destefanis* da Pont — 1745 *Carlo Antonio Visino* da Valprato, già Canonico — 1832 *Francesco Rolle* da Forno, già Rettore di Colletterto Parella — 1879 *Giuseppe Cignetti* da Strambino, promosso Canonico della Cattedrale nel 1883 e Cancelliere Vescovile — 1886 *Giacomo Carli* da Colletterto Castelnuovo.

ALPETTE — È posto a destra dell'Orco sopra altipiano erboso a cavaliere di Pont e di Cuornè e dista da Ivrea 40 Chilometri. Conta 1200 abitanti. È Parrocchia eretta con Decreto di Mgr Cesare Ferreri addì 26 Luglio 1609, riconoscendosi nella Comunità e particolari il diritto di Patronato.

La nuova Chiesa Parrocchiale, dedicata ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, è stata costruita nel 1864 dandone l'iniziativa il Sacerdote Domenico Petrini che fu Amministratore dall'anno 1845 al 1885.

Serie dei Parrochi. — Primo nominato dal Capitolo nel 1612 fu *Pietro Delaurenti* da Vidracco — 1641 *Antonio Castellano* da Rivarossa — 1658 *Giov. Pietro Clerico* da Locana — 1675 *Giov. Battista Bruno* — 1679 *Bartolomeo Perrono* da Frassinetto — 1705 *Giov. Batt. Giachino* da Locana — 1753 *Tommaso Goglio* da Alpette — 1804 *Giacomo Perelli* da Locana, che rinunziò — 1810 *Felice Bertolino* da Locana, il quale nominato nel 1845 non ne prese il possesso — 1886 *Giuseppe Vittonatti* da Tonengo-Mazzè.

FRASSINETTO — Così chiamato dall'abbondanza di frassini che vi si coltivano, sta in erto altipiano sovra Pont, alla destra del Soana. Conta 2248 abitanti, compresa la borgata *Berchiotto* con Cappellano. Il Pievano di Pont vi teneva un Vice-Curatò, ma per la difficile sua posizione Mgr Ceva, nel 1621, emanava sentenza di separazione dalla Parrocchia di Pont, la quale sentenza, per le tante opposizioni inoltratesi anche nanti la Curia Metropolitana di Torino, fu poi rievocata. In seguito Mgr Francesco Rorà recandosi in visita a Frassinetto l'anno 1765, ripeteronsi le istanze ed Egli la eresse in Vicaria indipendente, come lo è tuttora. I Vicarii furono nel 1778 *Anselmino Felice* da Pont — 1809 *Paolo Ripa* da Romano, che passò ad Ogljanico — 1812 *Agostino Turinetti* da Castellamonte — 1828 *Giovanni Michela* da Agliè — 1860 *Giuseppe Faga* da Vische.

PRIACCO — Detto anticamente *Petracum*, la cui popolazione è di 382 anime. Era prima Parrocchia indipendente, e si hanno nel 1341 un *Pietro* che passò a Borgiallo — Circa il 1359 un Prete *Milano*, che rinunziò a mani di Mgr Pietro e fu nominato altro *Melano* di Guardabuscone, della Diocesi di Vercelli — 1394 fu nominato un *Domenico De Grossis* da Pont — 1411 *Giovanni De Francia*, che succedette ed un *Martino* di Salto.

L'anno poi 1449 addì 28 novembre con Atto del Notaio De Peretti il Canonico Giovanni De Bechuttis erigeva nella Cattedrale d'Ivrea un Canonicato, al quale fu unita la Chiesa Parrocchiale di Priacco, che nel 1650 col consenso del Canonico Titolare, fu costituita in Vicaria Perpetua con la facoltà al Canonico *pro tempore* di nominare un Vicario, da approvarsi ed instituirsi dal Vescovo.

Serie dei Parrochi. — Ecco quali furono nel 1530 *Bartolomeo Bechuttis* da Forno di Rivara — 1585 *Pietro Bechuttis*, Chierico, il quale faceva reggere la Parrocchia da un Cappellano — 1601 *Francesco* dei Conti di Valperga — ... *Domenico Stritta* Canonico soprannumerario — 1650 *Antonio Bongera* da Frassinetto, che fu presente al *Sinodo* di Mgr Asinari — 1687 *Bernardino Bongera* — 1707 *Giuseppe Porcaria* da Forno di Rivara — 1742 *Giuseppe Maria Raschiotti* da Cuornè — 1762 Nobile Teologo *Pietro Gays* da Rivara — 1775 *Paolo Cesare Mollo* da Busano — 1804 *Giacomo Ilarione Gays* da Rivara, Canonico soprannumerario ultimo, nominato e Patrono della Parrocchia — 1834 *Giovanni Domenico Decaroli* di Collettero Castelnuovo, nominato dal Vescovo — 1866 *Paolo Guglielmi* da Montalenghe e primo col titolo di Prevosto.

RIBORDONE — Con 1274 abitanti. La Parrocchia è ripartita in quattordici Borgate sparse per la montagna. In quella nominata *Gabadon* trovasi la Chiesa Parrocchiale, che è sotto il titolo di San Michele. È di patronato dei Conti S. Martino d'Agliè e Marchesi di Pont e Garessio. — Figlio di questo paese è il P. Giacomo Boscalis, Filippino, che lasciò di sè cara e venerata memoria in Torino, dove fece tanto bene: colto da malore nell'assistere i soldati nell'assedio di Verrua moriva l'anno 1705. — Era parimenti oriondo di questo luogo Mgr Balma, Arcivescovo di Cagliari.

È degno di particolare menzione il Santuario di *Prascondù*, eretto dalla pietà dei fedeli nel luogo dove Maria SS.^{ma} apparve ad un Giovanni Berardi muto, restituendogli la favella, il che avvenne nel 27 agosto 1619. Dopo una prima Chiesa distrutta dalle valanghe, fu riedificata la presente con annesso caseggiato, capace di ospitare più centinaia di devoti che nel dì della festa si recano colassù. — La prodigiosa Statua fu incoronata da Mgr Davide Riccardi il giorno 29 agosto 1879.

Serie dei Parrochi. — I conosciuti sono un *Nicolino* circa il 1300 — 1353 *Michele Bertoldi* da Oglianico — 1363 *Pietro Miglietto*, il quale si fece religioso — 1370 *Pietro* dei Signori d'Agliè — 1372 *Ugone Lingeti* da Tarantasia, dell'Ordine di Sant'Agostino — *Domenico De Camino* da Pont — 1411 *Giovanni Gay* Dopo un secolo, per una serie non interrotta furono 1521 *Giov. Clerico* da Ribordone — 1536 *Filippo* dei Signori d'Agliè — 1563 *Cesare Lucerna* da Vialfrè — 1582 *Matteo Polla*, al quale morto succe-

dette un *Domenico Clerico*, che andò beneficiato a Castagnetto — 1583 *Massimo Appino* da Agliè — 1594 *Domenico Tarizio* da Favria — 1620 *Domenico Clerico* da Ribordone — 1630 *Pietro Avione*, Curato, presente al *Sinodo* di Monsignor Asinari — 1652 *Francesco Marchiando* da Frassinetto — 1659 *Pietro Ajmone* da Ribordone — 1672 *Andrea Valino* da Locana — 1710 *Giovanni Cavoretto* da Locana, Not. Ap. — 1716 *Pietro Francesco Gozzano* da Agliè — 1747 *Giacomo Tarrone* da Ribordone — 1828 *Michele Balma* da Ribordone — 1834 *Domenico Forneris* da Candia — 1873 *Giuseppe Bozzello* da Muriaglio, che passò Rettore di S. Maurizio in Ivrea — 1882 *Pietro Pesando* da Montalto.

SALTO — Da *Saltus*, bosco o foresta, è situato tra Cuornè e Pont nell'ingresso delle due valli Soana e Locana. Conta una popolazione di 1500 anime. Fu patria del P. Arcangelo Ajra Min. Oss. che nel 1654 pubblicò varie opere di pietà. Dei Conti di Salto fu un Edoardo, Vescovo di Sion nel Vallese; ed un Bonifacio, Podestà di Padova, il quale nel 1237 adoperossi efficacemente alla conclusione di una memorabile pace tra Guelfi e Ghibellini della Lombardia e Marca Trevigiana — La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di San Giacomo Apostolo ed è di libera collazione. — Fu consecrata da Mgr Moreno l'anno 1874.

Serie dei Parrochi. — Furono un *Martino* di Salto nel 1300 — 1349 *Giacomo Grosso* di Salto — 1390 *Marco* che era altresì incaricato della reggenza di Priacco — Dopo non si conoscono altri che nel 1530 e furono un *Eduardo De Balbis* — 1542 *Paolo* dei Signori di Castellamonte — 1557 *Alessio* id. — 1585 *Antonio Silvesco* — 1605 *Antonio Berni* da Rivarolo — 1642 *Pietro De Bertoldo* — 1659 *Giov. Battista Faletti* da Torre — 1705 *Antonio Maria Bosio* da Collettero Castelnuovo — 1741 *Nicola Druetti* da Rivarolo — — 1770 *Giov. Battista Ubertino* da Caluso — 1778 *Ignazio Delfino* da Strambino, già Rettore di Torre — 1792 *Giov. Martino Tibi* da Traversella — 1838 *Paolo Vesco* da Mercenasco, il quale promosse la costruzione della nuova Chiesa Parrocchiale concorrendovi per gran parte nelle spese — 1884 *Giuseppe Verna* da Collettero Castelnuovo.

SPARONE — È celebre per il suo antico castello (*Castrum Sparoni*) in cui rifugiossi il Re Arduino e donde sostenne il lungo assedio postogli da Arrigo I sul fine del 1013, e per cinque mesi

del 1014. Il castello fu poi smantellato nel XVI secolo e se ne vedono i ruderi colla torre. L'antica Parrocchia dedicata a Santa Croce era vicina al castello, donde vi si continua dare tuttora il segno di mezzodi. Il paese conta venti e più frazioni con una popolazione di 3135 anime. La Parrocchia è di patronato del Consortile dei Conti di San Martino e Valperga.

Serie dei Parrochi. — Un Parroco si trova nel 1316 col nome di *Sicardo* — E poi non si hanno più altri che nel 1508 in cui fu un *Pietro De Vercellino* di Salto, successo ad un *Giorgio* . . . di Mercenasco, il quale reggeva anche la Parrocchia di Locana — Nel 1521 un Sac. *Roncaglia* — 1566 *Giacomo Ripa* — 1572 *Simone Ferrero* da Castellamonte — 1583 *Oddone Berchiatto* da Pont — 1610 *Domenico Perino* da Rivara, (nominato dal Capitolo) — 1655 *Pietro Ajmonetto* da Sparone — 1667 *Giovanni Battista Oddone*, Curato — 1693 *Giov. Pietro Antonio* da Pont, per Bolla Pont. — 1717 *Giuseppe Meynerio* — . . . *Vayro* da Locana — 1737 *Carlo Amedeo* di Valperga, che passò a Locana — 1739 *Antonio Anselmo* da Pavone — 1780 Teologo *Pietro Reordino* da Valperga — 1784 *Domenico Bertotti* da Valperga, che passò a Locana — 1797 *Gius. Garbasso* da Borgiallo — 1813 *Domenico Anselmo* da Pavone, che rinunziò nel 1821 — 1821 *Giov. Batt. Ajmone* da Sparone — 1832 *Ubertino Reassi* da Castellamonte — 1845 *Giacomo Nigro* da Cintano — 1873 *Domenico Faletti* da Torre, già Prevosto di Ronco.



VICARIATO DI RIVAROLO

RIVAROLO — Così chiamato, perchè in riva dell'Orco. Alcuni lo dicono di origine romana e che appartenesse con Ivrea alla tribù *Polia*. — Nel secolo XI era dominato dai Conti del Canavese, dai quali vennero i Conti di Valperga e di poi i San Martino, padroni dei due Castelli detti di Castellazzo e di Malgrà. — Questo borgo (ora città) possiede molte religiose memorie. Qui è tradizione, fosse di passaggio San Francesco d'Assisi, allorchè dall'Italia portossi in Francia, e nel soggiorno che fece avesse consigliato i nobili Signori del luogo a costrurre la Chiesa ed il Convento dei Minori Osservanti (Melissano — Continuazione del Waldingo — pag. 220; Roma anno 1731). Primo fiore di questo Convento fu il conterraneo Beato Bonifacio di San Martino, il quale, fattosi religioso e mandato Provinciale in Sicilia, morì in Genova nel 1330 in concetto di Santo — Questo Convento è ora occupato dalle Suore Orsoline, fatte venire da Cuceglio per ordine del Re Carlo Felice: Istituto benemerito per l'istruzione gratuita che danno alle figlie della città. — Anche San Bernardino da Siena fu a Rivarolo per la riforma dei Conventuali e vi fondò la Confraternita del Gesù: si conservava il pulpito, dal quale avrebbe predicato (Waldingo). — Ai tempi più vicini una Antonia Maria Verna, nata nella borgata *Pasquero* nel 1773, fondava una Congregazione di Figlie di Carità, le quali, sotto il nome di Suore dell'Immacolata, continuano ora in Ivrea, ove hanno la loro Casa centrale, sotto la dipendenza dell'Ordinario.

Rivarolo è altresì patria di Vescovi, d'insigni Abati, Monaci ed Ecclesiastici distinti per virtù e per iscienza. — Ebbe un Enrico che prima era Prevosto di S. Michele — un Domenico Manfredi e Nicolao Garigliatti, Vescovi d'Ivrea — Fr. Sisto, Min. Oss., morto in Mantova nel 1553 — Carlo Maurizio Vota, Gesuita, Prefetto Apostolico delle Missioni, morto a Roma nel 1713 — Giuseppe Lissonio, Dottrinario

— Rajmondo Recrosio, Barnabita, ed il Professore Pietro Bertoda, morto nel 1857 — Can° Arcid° Benedetto Grassotti, Vic. Gen. — La città conta 6979 abitanti. Due sono le Parrocchie, l'una sotto il titolo di S. Michele e l'altra di S. Giacomo; ambedue di libera collazione.

Parrocchia di S. Michele. — Essa è delle più antiche che si conoscano. Questa Chiesa Parrocchiale fu donata alla Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme, essendovi Prevosto un Enrico della famiglia dei Conti del Canavese, come da Istrumento 18 marzo 1142: *Nos Guido Canavesie filius quondam Ardicionis et Guillelmus Martinus et Obertus Cohæredes et filii quondam Ardicionis patruus et donamus et offerimus, idest, duas Ecclesias cum omnibus rebus ad ipsas pertinentibus, quæ sunt constructæ una in Castro Riparolii ad honorem S. Michaëlis, et alia in loco Noasce ad honorem Sæ Mariæ Virg., D. Enrico Præposito.* — La Parrocchia tornò alla Diocesi nel 1480, anno in cui era Vescovo d'Ivrea Mgr Domenico Manfredi da Rivarolo. — Essa era la sola che esistesse entro le mura della città, poichè il Pievano di S. Giacomo, ora arciprete, risiedeva a S. Cassiano. — La Chiesa, di moderna e vaga architettura di Vittone Bernardo, fu consecrata nel 1775.

Serie dei Parrochi. — Furono nel 973 un *Giovanni* di Livorno, il quale curò l'unione delle due Chiese di S. Maria di Glario e di S. Pietro di Zinzolano (Bajro) alla Prevostura di S. Michele, della quale unione riportò il Decreto Guglielmo suo successore nel 1009. (La Chiesa di S. Maria fu distrutta nel 1523 e ricostrutta da pochi anni, e quella di S. Pietro fu smembrata ed unita alla Parrocchia di Bajro) — 1009 *Guglielmo* — 1016 *Guidone* dei Signori di Rivarolo — 1130 *Enrico* — 1333 *Guglielmo* — *Ardissone De Sibaldis* e *Martino* di Pont, intrusi nell'amministrazione delle Chiese di S. Maria e di S. Michele, furono rimossi per sentenza di Mgr Giacomo nel 1352 — 1438 *Pietro Gay* da Favria — 1465 *Pietro Berna* da Rivarolo 1466 *Ludovico Barberis* — 1506 *Taddeo Malgrà* — 1530 *Antonio De Meneis* da Vische — 1545 *Baldassarre Gria*, Priore del Monastero di S. Giusto di Susa — 1563 *Biagio Gallinatti* da Rivarolo — 1575 *Domenico Druetti* di Oglianico — 1585 *Oddone Brunerio* id. — 1589 *Giovanni Caressio* da Rivarolo — 1607 *Antonio Rejna* — 1617 *Girolamo Medesio* di Rivarolo — 1631 *Giovanni Domenico Vercellono* da Scarmagno — 1658 *Giulio Cesare Vota* di Rivarolo — 1677 *Vittorio Viani* id. — 1697 *Alessio Viani* id., Canonico sopra numerario della Cattedrale — 1730 Avv. *Antonio Maria Viani*, già

Pievano di Settimo Vittone, Vic. For. — 1748 *Domenico Antonio Ghizzardi*, il quale scrisse una memoria della Parrocchia di San Michele — 1790 *Marc'Antonio De Giorgio* da Traversella — 1816 *Bernardo Fornero* da Ivrea — 1822 *Pietro Antonio Pastore* da S. Martino, valente Predicatore — 1836 *Severino Verna* di Chivasso — 1855 *Flaminio Corna* da Mercenasco.

Parrocchia di S. Giacomo. — Era dessa fuori del recinto di Rivarolo, ed il Pievano ufficiava la Chiesa di S. Cassiano, ma perchè il reddito di questa *erat tenuis et exilis*, nel 1324 Mgr Oberto la univa ad una Cappella sotto il titolo di S. Giacomo, situata vicino la torre dell'abitato, la quale Cappella con progresso di tempo venne ingrandita e riedificata sul finire del secolo XV, e nel passato ridotta com'è al presente. Col consenso del Prevosto di S. Michele e della Comunità, il Pievano entrò nel recinto del paese l'anno 1480, epoca in cui Ogljanico fu smembrato da Rivarolo, ed assunse il titolo di Pievano di S. Giacomo unitamente a quello di S. Cassiano. — Per accrescere vieppiù la dote del Beneficio furono unite altre due Chiese, di S. Desiderio nel territorio di Rivarolo e di S. Pietro di Gallenga nel Comune di Salassa.

Pievani e poi **Arcipreti** — La serie cronologica è la seguente: 1324 *Antonio* dei Conti di San Martino — 1342 *Giovanni Novello* — 1360 *Pietro Varegljo*, Canonico d'Ivrea — 1368 *Pietro Stria* da Bajro — Fr. *Franceschino Costa* da Rivarolo, che rinunziò in favore di *Guglielmo Costa* — 1530 *Nicola Tapparati* — 1545 *Martino Peronetto* da Rivarolo — 1559 *Francesco Fecia* da Strambino, il primo che abbia scritti i libri battesimali che cominciano dal 1562 — 1584 *Giovanni Cortassa* da Rivarolo — 1617 *Ludovico Ferrero* id. — 1648 *Defendente Augusta* id., morto in concetto di Santo — 1678 Cav. *Giovanni Vittone*, Elemos. di S. A. R. « poeta stimato » — 1695 *Guglielmo Vittone* di Rivarolo — 1701 *Domenico Peverino* id. — 1731 *Domenico Vercellono* di Ruegljo — 1777 *Pietro Gius. Torreano* delle Villate, Vic. For. — 1815 *Giovanni Antonio Gianotti* da Torino, Canonico d'Ivrea, poi Arcivescovo di Sassari, donde passò Vescovo a Saluzzo — 1819 *Andrea Recrosio* da Rivarolo, primo Arciprete — 1862 Cav. *Antonio Rolando* da Rivarolo — 1883 *Antonio Auda* d'Albiano.

ARGENTERA — Borgata di Rivarolo con 1200 anime. — Già costituita in Vicaria nel 1819 e dipendente dalla Parrocchia di San

Giacomo, Mgr Luigi Moreno la eresse formalmente in Parrocchia con Atto 31 dicembre 1860. È sotto il titolo di S. Grato e di libera collazione. — Primo a reggerla fu D. *Paolo Bassi* da S. Giusto, e nel 1879 D. *Giacomo Croce* da Sale-Castelnuovo.

FELETTO — È terra molto antica, e nella sua storia ricorda molte vicende. — Di Feletto si parla in un *Placito* dell'827 (Antich. It., t. 1, Col. 482)

Due erano le Parrocchie, l'una dedicata a S. Maria e l'altra a S. Pietro. — Nel 1176 esisteva una Cappella dedicata a S. Eusebio, che Mgr Goemario aveva ceduta con tutte le rendite ai Monaci di Verrèz e di Montegiove per i bisogni e per l'ospitalità dei poveri pellegrini, riservandosi però la spirituale e temporale obbedienza. — Il Priore Goutier ne accettò la donazione. — Feletto fu soggetto alla Abazia di S. Benigno.

La Chiesa Parrocchiale, eretta nel 1706, fu consecrata dal Cardinale delle Lanze nel 1780: possiede fra le Reliquie il Corpo di S. Vittorio, ed ha un prezioso trittico rappresentante la Natività con la Madonna in adorazione, reputato del Defendente Ferraris di Chivasso. — Ebbero i natali a Feletto Mgr G. B. Bassi, Vescovo di Anagni, morto nel 1786; un G. B. Avenatti, Canonico di S. Benigno, celebre oratore sul fine del secolo scorso. — La popolazione conta 1800 anime.

Serie dei Parrochi. — 1521 *Bartolomeo De Bassi* — 1530 *Martino Turinetti* — 1561 *Domenico Oberto* — *Forneris*, Curato di S. Maria e Prevosto della Chiesa di S. Pietro — 1588 *Stefano Avenatti* da Feletto — 1622 *Pietro Guglielmetti* id. — 1630 *Domenico Benedetto* id. — 1642 *Pietro Campanino* di Alice Superiore — 1668 *Carlo Francesco Moretta* d'Ivrea — 1679 *Giov. Pietro Cevario* da Cuceglio — 1729 *Giov. Tommaso Fraschini* — 1747 *Giov. Francesco Negri* da Collettero-Castelnuovo — 1791 *Gian Giacomo Pastor* da S. Giorgio — 1804 *Giov. Batt. Franzino* da Feletto. — Dopo tre anni di vacanza, nel 1858 *Antonio Ferrero* da Rivarolo, il quale fece costruire la casa parrocchiale e dipingere la bella Chiesa.



VICARIATO DI RONCO

RONCO — L'etimologia del nome indica un luogo tra spine e dumi; esso trovasi sulla riva sinistra del Soana, nel centro della Valle. Conta parecchie borgate, e le principali sono *Forzo* e *Trezzi*. — Dipendeva un tempo dai Conti San Martino e Valperga, e nel 1440 passò sotto il dominio del Duca di Savoia. — La Parrocchia fu eretta probabilmente circa l'anno 1280 staccandosi da quella di Campiglia, ed è tuttora di patronato del Consortile di Valperga. — Ha una popolazione di circa 2350 anime. San Giusto, Monaco e Martire, è il Titolare della Parrocchia; si fa menzione di lui nell'antico Breviario Eporediese.

Poco lungi dal paese evvi una Chiesa con annesso Convento di Cappuccini che la ufficiarono dal 1636 sino al 1802. — Ronco fu patria del dotto Teol. Carlo Virle deceduto nel 1530.

I Reggitori della Parrocchia portarono il titolo di Curati sino al 1690, poi quello di Priori e nel 1765 di Prevosti. Nel *Sinodo* di Mgr Riccardi la Parrocchia fu eretta in Vicariato che ha sotto di sè Campiglia, Ingria, Valprato-Corsonera e Pianetto.

Serie dei Parrochi. — Nel 1281 un *Pietro Bruno* che mette in possesso della Clericatura un *Giacobino* di Salto — 1309 *Nicolino* di Doblazio — 1316 *Giov. Bariletti* da Pont — 1341 *Nicolino Barberio* da Pont — Nel 1359 *Giovanni De Meloduno*, rinunziò a mani di Mgr Pietro e fu nominato *Giacomo Oddone* da Pont — 1386 *Giov. De Tunco* da Castellamonte — ... *Pietro Enrico* di Frassinetto — 1401 *Antonio De Bussinella* da Pont, Diacono — 1516 *Cristoforo* dei Conti di Valperga che passò alla Parrocchia di Cuornè — 1555 *Bernardo Capello* da Salto — 1588 *Gianetto* da Salto — 1600 *Martino Pechinino* da Pont — 1639 *Stefano* — 1640 *Giovanni Colombatti* da Locana — 1671 *Bernardino Bollatino* da Salassa — 1690 *Marco Antonio Destefanis* da Pont — 1721 *Germano Chivino* da Vestignè

— 1730 *Giuseppe Maurizio Destefanis* da Ronco — 1760 altro *Giov. Battista Destefanis*, che passò a Locana — 1766 *Giovanni Capra* da Pavone — 1794 Teol. *Felice Bertogliatti* da Ronco, già Parroco a Cintano — 1824 *Giovanni Martino Ferraris* da Ronco, il quale fece molti lasciti alla Parrocchia — 1840 *Giacomo Vesco* da Mercenasco, che passò a Perosa — 1859 *Giov. Domenico Falletti* da Torre Bajro, ora Prevosto a Sparone — 1874 Cav. *Giov. Giacomina* da Sale.

CAMPIGLIA — Sta all'estremità della Valle Soana e confina con quella d'Aosta; era un tempo Marchesato dei Mocechia di Cuneo; conta fra i primi paesi che abbracciassero la fede Cristiana, portata colassù dal Martire Tebeo San Besso, il quale subì il martirio sul monte *Fauteno*, due ore in su del paese. In memoria del fatto fu eretto ivi un Santuario ed il luogo venne chiamato *San Besso*. Il Corpo del Santo fu portato ad Ozegna, donde nel secolo XI è stato trasferito nella Cattedrale d'Ivrea. — È pure tradizione che S. Orso Arcidiacono di Ploceano, Vescovo d'Aosta, fuggendo dalla persecuzione degli Ariani, predicasse nella Valle Soana contro gli errori dominanti e specialmente contro l'Arianesimo, ed in Campiglia se ne ricorda il sito che è tuttora chiamato *Platea S. Ursi*. Titolare della Parrocchia è appunto S. Orso. — La nomina del Parroco spetta al Consortile di Valperga. Dalla Parrocchia di Campiglia si smembrarono quelle di Ronco e di Corsonera e da queste Ingria e Pianetto. Il paese non conta che 205 anime.

Serie dei Parrochi. — Furono nel 1315 un *Bruno*, Rettore — 1341 *Giacomo*, già Rettore di San Giacomo di Levona — 1368 *Stefano Dell'Isola*, Diocesi di Tornay, il quale passò a Muriaglio e Campo — 1369 *Nicola di Doblazio* da Pont — *Giovanni* — 1422, 1430 e 1466 successivamente furono *Antonio, Matteo e Pietro Bot* da Cintano — 1530 *Giov. Batt. Ughetti* — 1580 *Domenico Rigaldi* — 1602 *Pietro Pechenino* da Campiglia — 1613 *Pietro Bottiglio*, (istituito dal Capitolo, sede vacante) — 1660 *Giacomo Bertogliatti* da Ronco — 1689 *Giovanni Cesia* da Pont — 1725 *Giuseppe Roscio* da Pont — 1741 *Pietro Pechenini* da Valprato — 1765 *Antonio Pietro Gianotti* da Pavone — 1769 *Michele Perucca* da Chiesanova — 1811 *Giov. Giovannini* da S. Giusto — 1824 *Besso Bertogliatti* da Ronco — 1850 *Giacinto Auda* da Albiano — 1865 *Giuseppe Vachino* da Settimo Rottaro.

INGRIA — Questo Villaggio situato alla destra del Soana ha una popolazione di 1359 anime. La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. Giacomo, e fu eretta da Mgr Michele De Villa nel 1750 smembrandola da quella di Ronco, ed è di libera collazione. Ha una succursale a *Codobiollo* dove risiede un Vicario.

Serie dei Parrochi. — I Rettori dal 1750 al presente furono *Domenico Ajmonetto* da Sparone — 1757 *Giovanni Tamburino* da Locana — 1797 *Antonio Mautino* da Agliè, che rinunziò nel 1809 a *Pietro Bolognino* da Agliè — 1832 *Domenico Vezzetti* da Agliè — 1843 *Giovanni Rey* da Samone — 1881 *Giovanni Battista Bresso* da Castelrosso.

VALPRATO-CORSONERA — È Comune con 1126 abitanti, che comprende le frazioni di *Pianetto*, *Fontanella*, *Corsonera*, *Chiesa*, *Chiapetto* e *Pianprato*, distante quest'ultima 10 chilometri. La Parrocchia è dedicata a S. Silvestro e fu separata da Campiglia l'anno 1609, essendo Vescovo Mgr Cesare Ferreri. Il Comune ha diritto alla nomina del Parroco.

Serie dei Parrochi. — Furono nel 1613 *Guglielmo Camerlo* da Valprato — 1665 *Martino Bertogliatti* da Ronco — 1704 *Carlo Guglielmo Camerlo* da Valprato — 1741 *Giovanni Maria Faletti* da Valprato — 1787 *Giovanni Battista Ghiglieri* da Cuornè — 1798 *Michele De Giorgis* da Locana — 1838 *Giovanni Battista Bracco* da Sale.

PIANETTO — È la Borgata principale di Valprato con 700 abitanti. Con Decreto di Mgr Ottavio Pochettini l'anno 1798, il 28 ottobre, fu eretta in Vicaria, la quale comprendeva i Cantoni di *Pianetto*, *Pianprato*, *Fontanello*, *Ronchietto*, *Brunetto* e *Balme*; ma in seguito Mgr Luigi Pochettini l'anno 1834 la erigeva in Parrocchia, dichiarandola di libera collazione.

Primo a reggerla fu nel 1834 *Bernardo Vittulo* da Pianetto, poi negli anni 1854 *Andrea Rolando-Quendo* da Ceresole — 1871 Cav. *Luigi Valenzano* da Muriaglio, il quale vi procurò l'insigne vantaggio di una nuova Casa Parrocchiale.

VICARIATO DI S. BENIGNO

SAN BENIGNO — San Guglielmo fondava nel 1003 la celebre Abazia di Fruttuaria, dandole il nome di San Benigno che era quello di altro Monastero od Abazia da esso lui fondata a Dijon di Francia. Il paese sorse presso quell'Abazia, che fu una delle antiche glorie del Canavese. Vivente ancora il Santo, era popolata da cento Monaci. Il Capo di essa aveva preso il nome di Abate.

Gli Abati furono Monaci sino al 1477, nel quale anno l'Abazia fu data in Commenda al Cardinale Lancellotti di Lusignano di Cipro. I Monaci angustiati dalle frequenti guerre andavano di man mano diminuendo, e il Cardinale Principe Maurizio di Savoia fondò nel 1617 in San Benigno una Collegiata di preti secolari col titolo di Canonici con unica dignità, che era quella di Prevosto. Essa dipendeva dall'Abate Commendatario che aveva altresì il dominio sulle terre di Feletto, Lombardore e Montanaro; gli erano anche soggette nelle cose spirituali le Parrocchie di S. Giorgio e di S. Giusto. L'Abazia fu soppressa dal Papa Pio VII con Bolla del 1° Giugno 1803, e la Parrocchia passò sotto la giurisdizione del Vescovo d'Ivrea; ed è di libera collazione. Ha una popolazione di 2083 anime.

La Chiesa Parrocchiale, di cui il Cardinale delle Lanze poneva la prima pietra nel 1770, e che egli consecrava coll'assistenza di quattro Vescovi nel 1776, tiene il primo posto fra le Chiese della Diocesi. Sono ammirevoli la sua ampiezza e le giuste proporzioni, la dovizia dei marmi, la preziosità dei quadri e degli arredi sacri. — Essa è ricca altresì di reliquie insigni, fra le quali si contano i corpi dei Ss. Martiri Benigno, Prospero e Bonifacio che si trovano entro tre distinte urne dorate; i corpi dei Ss. Martiri Clemente e Massimino che stanno in piccole cassette sotto l'Altare maggiore; la mandibola inferiore di San Benigno Martire, il cranio di S. Tiburzio e le ossa principali dei Martiri Primo e Feliciano.

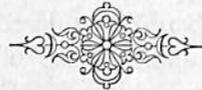
Serie dei Parrochi. — Dai Registri Parrocchiali risultano essere stati i seguenti che fino al 1715 avevano il titolo di Priori; circa il 1614 *Enrico Gastaldi* — 1674 *Tommaso Tana*, Priore — 1679 *Giovanni Avenatti* da Feletto — 1683 *Giuseppe Bianchiardi* — 1685 *Michelangelo Bianchiardi*, Vicario Generale e Priore — 1687 *Pietro Francesco Dalmaszo* da Fossano, Vicario Generale e Priore — 1715 *Giuseppe Mattia Vacca*, primo Prevosto — 1738 *Giov. Clemente Guidetti*, Canonico e Prevosto — 1741 *Domenico Antonio Bobbio* da S. Benigno — 1778 *Giov. Michele Francone* da San Benigno — 1801 *Giuseppe Antonio De Caroli* da Vestignè, Can. e Prevosto, autore di molte opere d'*ascetica* — 1825 (18 Aprile) Teol. Cav. *Antonio Benone* da Sale Castelnuovo.

BOSCONERO — Non era anticamente che un corpo di case o cascine abitate da circa sessanta persone, distante quattro miglia da Rivarolo, per cui la loro Chiesa dedicata a S. Giovanni Battista era dipendente dalla Parrocchia di S. Michele di Rivarolo, ed il Prevosto vi manteneva un Vicario. Dalla medesima fu poi separata ed eretta in Parrocchia con Laudo di Mgr Milliet in data 12 ottobre 1677 colla condizione però che spettasse la nomina del Parroco a quella di S. Michele alternativamente colla Comunità di Rivarolo e coi Capi di Casa di Bosconero. Da quell'epoca i Parrochi furono 1663 *Giovanni Battista Robesto* — 1676 *Pietro Arduino* da Montanaro — 1677 *Domenico Miccono* da Rivarolo — 1681 *Baldassarre Martinetto* da Rivarolo — 1730 *Francesco Grassotti* da Rivarolo — 1768 *Pietro Ubertino Nigra* da Bosconero — 1804 *Andrea Cristetti* da Castellamonte — 1817 *Pietro Nigra* da S. Giorgio — 1839 *Giacomo Peronino* da Feletto, il quale spese oltre lire 14 mila del suo patrimonio nella Casa Parrocchiale — 1887 Teologo *Giuseppe Re* da Torino.

LOMBARDORE — Detto anticamente *Fiscano* e poi *Castrum Longobardorum*, è fra le terre donate da Ottone Guglielmo alla Abazia di S. Benigno. Giace Lombardore sulla destra dell'Amalone, addossato a rialto, ove termina la Vauda: esso era munito anticamente di torri e di castella, e sulle ruine appunto d'un castello è la Chiesa Parrocchiale. Questa fu edificata nel 1749 ed ampliata nel 1823 sul disegno dell'architetto Bossi. Il Cardinale delle Lanze nel 1770 donava alla Parrocchia il Corpo di S. Giocondino. — Ivi era un Ospizio detto

della *Fertola*, abitato da pochi Frati Min. Oss. — La Parrocchia è di libera collazione con 1282 abitanti.

Serie dei Parrochi. — Nel 1324 eravi un Fr. *Enrico* di Front — 1379 *Antonio Provana* di Leyni — E per una serie non interrotta nel 1578 *Oddone Guidetto* da Feletto, il quale non avendo la Casa Parrocchiale decente, fu costretto prenderne una a pigione — 1612 *Domenico Barone* — 1615 *G. B. Chialamberto* — 1616 *Naretto* — 1619 *Ludovico Triverio* — 1624 *Antonio Marietta* — 1628 *Navis* — 1630 *Domenico Nigra* — 1641 *Sebastiano Furno* — 1661 *Stefano Fraggia* — 1669 *Antonio Franc. Parvopassu* da Poirino — 1700 *Antonio Vayra* — 1705 *Mattia Vacca* — 1716 *Giovanni Franc. Periatti* — 1738 *Francesco Frola* — 1763 *Stefano Milano* — 1766 *Felice Formia*, che fu dottissimo Teologo e lasciò molti manoscritti di *Teologia morale*, Esam. Sinod. dell'Abazia — 1816 *Luigi Maria Boccaccino* — 1849 *Lorenzo Foglia* da S. Giusto — 1860 *Carlo Bernardi* da Foglizzo.



VICARIATO DI S. GIORGIO

S. GIORGIO — Insigne borgo con 4008 abitanti, posto alle falde d'una collina sulla cui sommità venne costruito l'antichissimo castello, ricordo del secolo XI, ma oggigiorno non si scorgono più che i ruderi dei suoi demoliti bastioni ed una porta castellana. — La borgata Corteregio ricorda pure che S. Giorgio fu capo di antica Signoria. — Il paese fu sempre sotto Ivrea e sotto il dominio dei suoi Duchi e Marchesi, sino a che il Re Ardoino, l'anno circa 1003, donollo insieme con altre terre dipendenti a Teodeberto, Arcidiacono, per la Chiesa d'Ivrea. Dai Vescovi passò in feudo ai Conti di Biandrate. Avendo poi il Vescovo Palajno, nel 1337, ceduto il diritto della sua Chiesa sopra le dette terre al Conte di Savoia, i Marchesi di Monferrato indussero i Conti di Biandrate a dichiararsi per loro Vassalli, i quali si mantennero loro fedeli; nel 1631 pel trattato di Cherasco essendo passato l'alto dominio di San Giorgio nel Duca di Savoia, in allora Vittorio Amedeo, tanto questi quanto i suoi successori si servirono dei Conti di Biandrate nei principali impieghi dello Stato.

Era Parrocchia soggetta alla Diocesi d'Ivrea sino al 1560 e, pochi anni dopo, Mgr Sebastiano Ferrero Abate di San Benigno ottenne dal Papa di unirla a questa Abazia, e vi rimase nello spirituale sino alla sua soppressione.

La Chiesa Parrocchiale, che era in castello nel 1362, fu poi costrutta nel 1529 nel concentrico del paese, come dalla seguente epigrafe: *Quia satis agimur 1529 Rota fortuna me tollit* — ed ora per cura dell'Arciprete Massucco venne bellamente ristorata.

È celebre il Santuario di Misobolo, che sta poco lungi dal paese. — Misobolo era un villaggio, che fu distrutto nelle guerre del Canavese, ed ora non è che una regione, dove è situato il Santuario.

In questo si venera la Vergine Addolorata, dipinta su di un pilone che fu trasportato circa l'anno 1690. L'anno 1791 ebbe luogo la solenne incoronazione compiuta da Mgr Ottavio Pochettini.

In S. Giorgio eravi un Convento di Minori Osservanti. È in questo convento che il B. Candido Ranzi da Vercelli fu mandato nel 1509 per ricostruirlo; ed il suo soggiorno fu un insigne beneficio per tutta la popolazione, la quale a lui ricorreva in ogni bisogno non solo spirituale, ma eziandio temporale. Il corpo del Beato è con somma venerazione custodito nella Chiesa Parrocchiale. — Il paese encomia pure la Santità del B. Giorgio dei Conti di S. Giorgio e di Biandrate, che morì l'anno 1483 nel suo antico castello e venne ivi sepolto, donde cent'anni dopo fu trasferito nella Parrocchiale, e sul tumulo gli fu apposta un'iscrizione.

A preferenza di ogni altro paese, San Giorgio ha dato alla Chiesa, alle scienze ed alle arti molti e preclari personaggi fra i quali alcuni riscossero onoranze dall'uno e dall'altro emisfero, come il Carlo Botta.

Dei soli Ecclesiastici meritano particolare menzione Fr. Alberto, Vescovo di Feltre nel XIII secolo — P. Francesco Cugiano, Min. Oss. — P. Grisostomo Giavello, Domenicano, denominato dagli eruditi il *Platone Cristiano* (1471-1538) — Giovanni Domenico Giulio, Gesuita, autore di molti libri d'ascetica e di polemica (1747-1831) — Francesco Mejnardi, Prof^{re} e Dirett^{re} di varii Collegi (1759-1852) — Stefano Bernardi, Canonico ed Arciprete di Nettuno, nato nel principio di questo secolo — Canonico Mejnardi Giorgio, Professore di Teologia e Vicario Generale di Saluzzo nel 1775 — Il P. Giuseppe Oddonino, Filippino, morto a Torino nel 1767 in grande riputazione — Don Domenico Milano, Professore (1810-1855) — P. Giovanni Perardi, Filippino, grandemente stimato dal Re Vittorio Amedeo II e dal Papa Benedetto XIII (1676-1742) — P. Pietro Rigoletti della C. di G.; fondatore della Casa di educazione per le fanciulle nella sua patria, morto nel 1836.

La Parrocchia è sotto il titolo di San Giorgio, e di libera collazione.

Serie degli Arcipreti. — *Antonio Casalino* — 1571 *Bartolomeo Ponzetto* — *Borello Antonio* — 1587 *Giov. Battista De Torre* — 1610 *Peila* di S. Giorgio, primo Arciprete — 1616 *Giovanni Peraccio* — 1619 *Nicolao Pettinatti*, il quale morì vittima della sua carità nell'assistere i contagiosi — 1631 *Bartolomeo Alassio*

1634 Ab. *Giorgio Biandrate* di S. Giorgio, Reggente — 1641 *Franc. Fiorina* da S. Giorgio — 1652 *Giovanni Follis* da Borgomasino, colpito dal fulmine in sulla porta maggiore della Chiesa nel giorno di S. Apollinare — 1683 *Michelangelo Bassi* da Feletto, pio ed elemosiniere — 1701 *Ambrogio Mollo* da Busano — 1751 *Valerio Campeggio* da Lombardore, insigne per opere di pietà, fondatore della casa parrocchiale — 1794 *Domenico Bianchetti* da S. Giorgio, Reggente — 1796 Ab. Teol. *Teodorico Margheri* da Camandona — 1808 Teol. *Giacomo Maria Gays* da Rivara, che passò Canonico Arcidiacono della Cattedrale di Vercelli, Rettore del Seminario — 1823 Teol. *Antonio Destefanis* da Ronco, benefattore dell'Asilo Infantile al quale fu innalzato un busto nella Chiesa Parrocchiale — 1869 Cav. *Francesco Massucco* da Locana.

CUCEGLIO — Nel 1019 detto *Caucellæ*, andò soggetto a diverse Signorie; prima ai Marchesi d'Ivrea, poi all'Abazia di S. Benigno, quindi ai Vescovi d'Ivrea che l'infedularono ai Marchesi di Monferrato. N' ebbero poscia assoluto dominio i Biandrati, dai quali, in virtù del trattato di Cherasco, nel 1631 passò alla Casa di Savoia. — Il numero degli abitanti è di 1200. — Quantunque non si abbiano notizie della epoca in cui fu eretta la Parrocchia, si può tuttavia argomentare essere delle antiche. — Nel 1436 aveva unita quella di Cortereggio. — La Chiesa Parrocchiale, consecrata nel 1700 da Mgr Lambert, è dedicata a S. Pietro in Vincoli ed a S. Eusebio. — Dalle famiglie dei Genta, Cevario, Dezutto, Cuffia e Zanotti si ebbero, nello scorso secolo, Sacerdoti che si distinsero, quali Canonici, quali Parrochi o Professori, nell'esercizio del sacro ministero e nell'insegnamento di umane lettere.

Il conterraneo Eusebio Pastore, divotissimo alla Vergine Maria, fu il caldo iniziatore e promotore del Santuario dell'Addolorata, che trovasi sul ciglio del colle, quasi corona del paese. — La Chiesa fu consecrata da Mgr De Villa nel 1758, e l'Eusebio vi stette da custode sino alla sua morte, avvenuta nel 1766. Vicino al Santuario è il Convento che dal 1817 al 1867 fu abitato dai Padri Minori di San Tommaso, i quali vi promovevano la pietà e la divozione con grande contento del paese e dei luoghi circostanti.

Serie dei Parrochi. — I Parrochi, dei quali si conserva memoria, sono nel 1316 un *Nicolino*, al quale successe un *Pietro* da S. Giorgio, che passò a Volpiano — 1326 *Guglielmo Carretto* da

S. Giorgio — *Giov. Romana* da Orio — 1349 *Giacomo Peraldo* da Cuceglio, il quale per mezzo del suo Procuratore, Ch. Giacomo Polto, rassegnò nel 1351, e vi successe il 16 aprile *Martino De Rossi* da Cuceglio — 1360 *Guglielmo Zenano* da Cuceglio, Chierico — 1366 *Giacomo Frér* da Pont. — 1386 *Giacomo De Matis* da Caravino, il quale rinunziò in favore di *Giovanni*, Curato di Caravino — *Michele Rossi* da Foglizzo — 1436 *Antonio De Cristoforo* di Alice. — 1456 *Martino Cagne* d'Agliè — 1466 *Antonio Guala* da Cuceglio, il quale nel 1474 permutò con *Antonio De Peraldo*, aliter *De Jordano* Cappell° di S. Gotardo nella Parrocchia di S. Giorgio — 1530 *Pietro Peraldo* id. — 1571, 21 febb°, *Gabriele Rubino* da S. Giorgio — 30 aprile *Giovanni Ferreri* da Montanaro — 14 novembre *Giacomo Rubino* da S. Giorgio — 1605 *Francesco Plazio* da Cuceglio — 1671 *Pietro Plazio* id. — 1683 *Stefano Maglione*, che passò a Maglione — 1685 *Antonio Torazzo* da Vestignè — 1687 *Pietro Ropolo* da S. Martino — 1695 *Giuseppe Vezzetti* di Agliè — 1724 *Domenico Filippi* id., Curato, che lasciò di sè venerata memoria — 1650 *Domenico Cuffia* da Cuceglio — 1766 *Giovanni Antonio Chiarletti* da Bollengo — 1801 *Francesco Datta* da S. Giorgio — 1808 *Vittorio Garetti* da Candia — 1852 *Martino Maneglia* da Alice Superiore.

FOGLIZZO — Antico paese, denominato *Fulgitium* da Carlo il Grosso nel Diploma dell'882, ed anche *Sylva Fullicia* da Ottone Guglielmo nel 1019. — Fu patria di Fr. Bernardino, Min. Oss., il quale morì, addì 27 marzo 1668, nel Convento di Torino in fama di Santo; — del P. Prospero Tonso, Domenicano, insigne predicatore nel secolo scorso ed in sul principio del presente, e di Mgr Giovanni Barbero, Vescovo d'Hydaredab nelle Indie, morto nel 1881. — È tradizione che S. Carlo Borromeo fosse ivi di passaggio nel recarsi a Masino.

— Nel 1238 Mad^{ma} Isabella, vedova del Conte Alberto, commetteva ai Canonici di Verrèz la Parrocchia di Foglizzo, consentiente il Vescovo ed il Capitolo d'Ivrea, ed il Parroco per Decreto del 1312 era obbligato pagare 10 soldi di Vienna alla Sagrestia di S. Egidio di Verrèz a titolo di sussidio. Più tardi la Parrocchia passò alla Prevostura del Gran-S.-Bernardo, indi a totale giurisdizione del Vescovo. — La Chiesa fu costrutta nel 1746, per la quale si spesero oltre 200,000 lire. — È dedicata a S. Maria Maddalena — ed il paese conta 3329 abitanti.

Serie dei Parrochi. — Il primo che si conosca, è un *Simone De Fabiano*, Canonico di Verrèz, al quale nel 1354 successe *Giovanni De Maria* (Cod. De Capello) — 1367 *Pietro Di Ciriaco* o di Ciriè, presentato dal Superiore di Verrèz — *Giovanni Boetto* — 1437 *Michele Rossi* da Foglizzo — 1471 *Antonio D'Ottino*, Canonico di S. Egidio, nominato per Bolle Pontificie di Paolo II — *Bernardino De Villa* — 1511 *Girolamo De Villa* — 1580 *Giov. Batt. Pilato* da Foglizzo — 1601 *Giov. Batt. Grigliatti* — 1623 *Giorgio Ferreri* 1640 *Michele Guidetti* da Foglizzo — 1678 *Giov. Batt. Chiaverotti* — 1695 *Carl'Antonio Pellerina*, Torinese — 1715 *Giovanni Matteo Chiaverotti* — 1743 *Silvestro Glauda* di Burolo — 1782 *Giov. Batt. Formento* da Vistrorio — 1821 *Matteo Alberto* da Caravino — 1867 *Giov. Batt. Ottino* da Burolo.

LUSIGLIÈ — Con una popolazione di 856 anime, giace in pianura sulla destra del *Valassa*, braccio dell'Orco e sulla riva manca del torrente *Malesina*, ed è annoverato insieme a Cuceglio, Macuniano e Ciconio in un Carta del Conte Ottone Guglielmo del 1019. Aveva un castello che fu distrutto, or sono 70 anni, ed apparteneva ai Marchesi di Lusigliè, che poi finì per passare in eredità ai Conti Biandrate di S. Giorgio. — Si conserva un calice del 1609, dono di un *Comes de Castro*, come si legge inciso sul piede del medesimo

Serie dei Parrochi. — L'origine di questa Parrocchia è molto antica, perchè circa il 1300 aveva a Rettore un *Francesco*, poi nel 1328 *Guglielmo De Pulareis* (essendovi Vescovo Mgr De Palajno) — 1356 *Antonio Succio* di S. Giorgio per la morte di un *Mileto* — 1403 *Giacomo De Fossato* — *Tommaso De Bajro* promosso ad altro Beneficio — 1418 *Pietro* di Mondovi — 1520 *Ant. Michetti* — 1530 *Edoardo De Balbis* — 1566 *Guglielmo Lucerna* — *Ludovico Perotti* — Fu quindi Economo un *Orlando Bianco* — 1617 *Giulio Jorio* da Vestignè, Curato — 1641 *Alberto Carizzone* da Romano, Rettore — 1656 *Carlo Giuseppe Giannara* da Vistrorio — *Oddono degli Oddoni* da Sale, Curato — 1681 *Giuseppe Maria Grassis* da Rivarolo, Priore — 1714 *Defendente Barbero* id. Priore — 1722 *Alessandro Arondello* id. — 1743 *Giorgio Petrini* da S. Giorgio — 1745 *Giacomo Vergia* da S. Giusto — Durante la sua reggenza fu fabbricata l'attuale Chiesa Parrocchiale, come da una Capitolazione 2 settembre 1777 — 1788 *Giacomo Francesco Sarpiglio* da S. Martino, e prese d'allora il titolo di Prevosto —

— 1830 *Luigi Bertolotti* da Lombardore — 1868 *Carlo Giovannini* da S. Giusto.

MONTALENGHE — È celebre pel *Castrum Montalengarum* accennato nel libro *De bello Canapitio*, dal quale si ha che, nelle guerre tra Guelfi e Ghibellini, Montalenghe parteggiava per i Guelfi, mentre S. Giorgio era per i Ghibellini. Aveva Statuti proprii.

La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo di S. Giorgio. Possiede un grandioso quadro rappresentante la Vergine Maria col bambino Gesù ed i Santi Apostoli Pietro e Paolo — È di libera collazione e conta 1557 abitanti. — È patria del Canonico Domenico Tonso, Direttore degli studi e Rettore del Seminario, del quale l'Avv° Fontana scrisse un ben meritato elogio.

Serie dei Parrochi. — I conosciuti salgono al XIV secolo. Così furono nel 1351 un prete *Martino* da Cuceglio, che passò ad altro Beneficio, ed ebbe a successore nello stesso anno, 21 dicembre, un *Giovanni Anselmo*, Ch^o, da Ciconio — 1372 *Antonio Benvenuto* da Montalenghe — 1386 un *Pietro*, che passò a Ciconio — 1392 *Antonio* di Montalenghe — 1394 *Giovanni Carneto*. — Dopo un secolo si ha nel 1530 *Turino* — 1571 *Giovanni Fornerio* — 1620 *Giov. Domenico Sartoris*, che passò nello stesso anno a Rondizzone e vi entrò *Angelo Bottis* da Montanaro — 1621 *Giovanni Mejnardi*, già Parroco a Borgo Po di Torino — 1628 *Taddeo Galletto* da Montalenghe — 1641 *Pietro Ruggia* da Romano, che passò a Mazzè e venne *Giov. Antonio Frola*, già Parroco di Mazzè — 1648 *Giov. Domenico Sartoris* da Cuceglio, già a Rondizzone — 1675 *Giov. Pietro Berta* da Montalenghe — 1713 *Giacomo Fiorina* da S. Giorgio — 1743 *Gottardo Avetta* da Cossano — 1745 *Domenico Perotti* da Tavagnasco — 1747 *Giacomo Meaglia* da Rivarolo, che permuta nel 1752 con il Teol. *Giuseppe Meaglia* Parroco d'Oglianico — 1763 *Giovanni Corna* da Mercenasco, morto nello stesso anno, a cui successe *Giuseppe Traggia* da Traversella — 1786 *Andrea Delfino* di Strambino — 1827 *Francesco Bianco* da Ingria — 1869 *Giov. Batt. Carlevatti* da Borgiallo.

S. GIUSTO — Paese di 2700 abitanti sito in vasta pianura, le cui case fanno corona alla Chiesa Parrocchiale che sta nel centro.

La Parrocchia fu smembrata da S. Giorgio ed eretta in Vicaria perpetua nell'anno 1745, poi in Prevostura il 10 aprile 1804 per

Decreto dell'Abate di S. Benigno Ignazio Valperga di Masino. Soppressa l'Abazia passò quindi sotto la giurisdizione del Vescovo d'Ivrea, che ha il diritto di nomina. — La Chiesa, dedicata ai Ss. Fabiano e Sebastiano, fu consecrata dal Cardinale delle Lanze l'anno 1755, ingrandita dall'Ing^{re} Arch^{to} Boggio, ed abbellita con istucchi dal Giacinto Vassallo nel 1797.

Serie dei Parrochi. — Risultano Parrochi nel 1803 *Lorenzo Fiorina* da S. Giusto — 1817 *Carlo Domen. Tapparo* id. — 1819 *Domenico Giovannini* id. — 1838 *Giuseppe Bona* di Strambino — 1883 *Antonio Borgra* da Villaregia.



VICARIATO DI S. MARTINO

S. MARTINO — Era l'antico *Castrum Sancti Martini* reso famoso dai suoi Conti nel secolo XII che fondarono poi la Parrocchia. Il paese comprende varie borgate che sono *S. Giovanni de' Boschi, Silva, Pransali e Gatti* con una popolazione di 2393 anime. — Di questa terra sono meritevoli di ricordo il Sac. Dom. Sissoldi, Prof. di umane lettere nello scorso secolo; ed il Cav. Antonio Marta, Professore di Filosofia e di Geometria, il quale morì nel 1830, lasciando fama di sè per i suoi pregiatissimi trattati di *Aritmetica* e di *Geometria*.

La presente Chiesa fu costrutta nell'anno 1666. — Il Vicariato di S. Martino è stato eretto da Mgr Davide Riccardi nel suo *Sinodo* del 1883, e comprende le Parrocchie di S. Giovanni, Perosa, Scarmagno, Bessolo e Vialfrè.

Il giuspatronato della Parrocchia appartiene alla famiglia Perrone San Martino.

Serie dei Parrochi. — Il primo fu un *Ardicione* — Nel 1348 *Pietro De Trossello* da S. Martino, il quale nel castello di Pavone fu da Monsignor Giacomo promosso ai quattro Ordini Minori — 1360 *Giacomo De Trossello* — 1379 Fr. *Giovanni Artando*, Monaco di S. Mauro Torinese — 1400 un *Bartolomeo*, del quale è scritto: *Qui populo sibi commissio servire non potest ob invasionem Facini Canis cum sua societate in burgo S. Martini, qui Burgum ipse tenet*, e per questo rinunziò a mani di Mgr Bonifacio — 1422 un *Giovanni*, Rettore, che pose in possesso il Pevano di Baldissero — Dopo un secolo si viene ad avere nel 1530 un *Francesco* di S. Martino — *Giovanni Andrina* di S. Martino — 1577 *Pietro Pastore* id., che rassegnò nello stesso anno e fu nominato un *Bartolomeo Pastore*, ed altro *Giov. Batt. Pastore* nel 1618 — 1631 *Giovanni Caussono* da Vialfrè, che rinunziò e morì Canonico in Ivrea — 1646 *Giacomo Andrina* da Pasquaro — 1652 *Martino Ropolo* da S. Martino — 1670 *Giacomo Ropolo* — 1722 Teol. G. B. *Gerbino* da Andorno —

1737 *Ludovico Brida* da Brozzo che passò a Montalto — 1748 *Giov. Francesco Bernardi* da S. Martino, già Parroco di Montalto — 1768 *Giov. Battista Antoniono* da S. Martino — 1801 *Giov. Giacomo Antoniono* id. — 1818 *Pietro Biesta* da Feletto, rinunziatario — 1837 *Giuseppe Camerlo* da Lombardore — 1867 *Giuseppe Oberto* da Agliè, Can., che rinunziò — 1885 *Giuseppe Tinetti* da S. Martino già Arciprete di Locana.

S. GIOVANNI de' BOSCHI — Borgata principale di S. Martino, e Parrocchia eretta da Mgr Ottavio Pochettini con Decreto 24 gennaio 1787, smembrandola da quella di S. Martino. La Chiesa fu inalzata nel 1839. — Primo Parroco nel 1787 fu *Francesco Roppolo* da San Giovanni — 1811 *Giov. Andrea Enrico* da Pavone — 1836 *Michele Nozzero* da S. Martino.

PEROSA — Anticamente denominato *Perata*, è Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Maria di Mojranò e S. Nicolao. Apparteneva ai Canonici di S. Bernardo da Montegiove, ai quali spettava la nomina del parroco. Questo diritto rinunziarono nel 1650 in favore dei Conti Perrone di S. Martino di Perosa, i quali lo esercitarono fino all'anno 1748. Avvenuta in tale anno la morte del Parroco De Negri, il Conte Perrone rinunziò in favore della Mensa Vescovile il diritto di patronato, diritto che ripigliò nuovamente per avere provveduto il Rettore della Casa Parrocchiale, di cui difettava. Ha 877 abitanti.

Serie dei Parrochi. — *Nicolao della Porta* di S. Orso Canonico di Montegiove, e dietro presentazione del Prev. Guglielmo, addì 24 febbraio 1351 fu istituito dell'antica Chiesa Parrocchiale di S.^{ta} Maria De Mojranò — Dopo quasi un secolo fu un Fr. *Giovanni di Testone*, cui successe nel 1456 *Giovanni* di Strambino, Canonico di S. Nicolao e di S. Bernardo dell'Ordine di S. Agostino — 1466 *Giacomo Mario* dei Signori di San Martino — 1555 *Stefano Borio* da Ivrea — 1559 *Giov. Comerio* da Casale, Canonico Arcidiacono d'Ivrea — 1571 *Pietro Turino*, Canonico regolare di S. Bernardo — 1610 *Antonio Mazzolier*, Abate di S. Bernardo — 1651 *Francesco Guglielmino* da Perosa — 1680 *Pietro Griva* da Perosa — 1710 *Angelo Macario* da Perosa — 1730 *Pietro Francesco Negri*, ultimo Parroco nominato dai Canonici di San Bernardo — 1749 *Antonio Ricca* da Scarmagno — 1753 *Ant. Valerio-Papa* — 1793 *Domenico Moro* da Pont — 1828 *Gius. Bardesono* da Perosa — 1832 *Domenico*

Massa da Chivasso — 1835 *Gaspare Enrico da Pavone* — 1858 *Giacomo Vesco da Mercenasco*, già Parroco di Ronco — 1884 *Pietro Giacometti da Caluso*.

SCARMAGNO — Chiesa Parrocchiale dedicata a San Michele, con una popolazione di 600 anime — I Registri Parrocchiali datano solamente dal 1527, e per avere notizia di alcuni Parrochi anteriori si dovette ricorrere a consegne fatte dai particolari della Parrocchia, dalle quali risultano i seguenti. — Nel 1317 *Corrado di Bonaventura Gonzaga* — *Martino De Capello* — 1400 *Antonio Martello*, già Parroco di Strambinello — 1456 *Giacobino* — 1480 *Giacomo Bono* — *Martello da Strambino* — 1515 Conte *Gerolamo Malgrà* dei Conti di Rivarolo — 1527 *Tadeo Enrico Malgrà da Rivarolo* — 1570 *Giovanni De Cartarcio* — 1582 *Giov. Clerici da Lugnacco* — 1586 *Paolo de Paoli da Vische* — 1616 *Flaminio Ripa da Romano* — 1626 *Mattia Quassolo da Quassolo* — 1666 *Giovanni Revello da Sale* — 1698 *Francesco Gatta da Samone* — 1717 *G. Domenico Gatta id.* — 1751 *Giuseppe Lepora da Alice Castello* — 1767 *Franc. Genta da Maglione* — 1796 *Francesco Guglielmo da Montalenghe* — 1799 *Giacomo Corna da Mercenasco* 1811 *G. B. Benedetto da Settimo Rottaro* — 1847 *Lorenzo Giulio da S. Giorgio* — 1849 *Pietro Vachino da Settimo Rottaro*.

BESSOLO e MASERO — Sono due borgate del Comune di Scarmagno, da cui distano tre chilometri. La Parrocchia fu eretta da Mgr Davide Riccardi con Atto 9 marzo 1880 in quella del Bessolo unendovi la borgata di Masero, separandole dalla Parrocchia di Scarmagno. Conta 563 anime. Il titolare è San Giovanni Battista. — Vacando la Parrocchia il Conte Perrone ha diritto di nominare uno dei tre proposti al Vescovo dal Consiglio d'Amministrazione. — Il primo Rettore fu *Vincenzo Pavetti da Strambino*, e morto nel 1883 fu nominato *Giov. Battista Cignetti da Strambino*.

VIALFRÈ — Il suo antico nome era *Vicus Alfredi*. La posizione del paese sulla vetta d'una collina è delle più incantevoli. Conta 545 anime. La Chiesa Parrocchiale sotto l'invocazione di San Pietro fu costruita intorno al 1700. — Nel 1312 fu Parroco un *Giacomo De Madio da Pavone*, che succedette ad un *Enrico* — Nel 1360 un *Giacomo Trossello da San Martino*, al quale successe un *Martino*

Di Anselmo da Lugnacco — 1367 . . . *Perotti* da Scarmagno — Fu quindi un *Gregorio*, Monaco Benedettino — 1437 *Pietro Causone* di Vialfrè — 1464 il Nob. *Giorgio di Antonio* dei Signori di San Martino — 1530 *Francesco* di S. Martino — 1555 *Antonio De Vergnasco*, rinunziò e fu nominato *Gaspere Anselmo* di Pavone — 1561 *Pietro De Turino* di Perosa, rinunziò a *Giovanni Guglielmo Lucerna* di Vialfrè — 1571 per la morte di *Pietro Bima De Gambasone* fu nominato *Giacomo De Andrina* di San Martino — 1656 *Francesco Sissoldo* da S. Martino — 1687 *Giov. Batt. De Marco* da Vialfrè — 1709 *Michele De Marco* id. — 1748 *Giov. Battista De Laurenti* da San Martino — 1755 *Pietro Gays* da Vialfrè — 1784 *Antonio Benedetto* da Azeglio — 1805 *Giuseppe Vercellis* da Ivrea, il quale vi lasciò 20 mila lire per l'istruzione femminile — 1851 *Gabriele Eusebio* da Castellamonte.



VICARIATO DI SETTIMO VITTONO

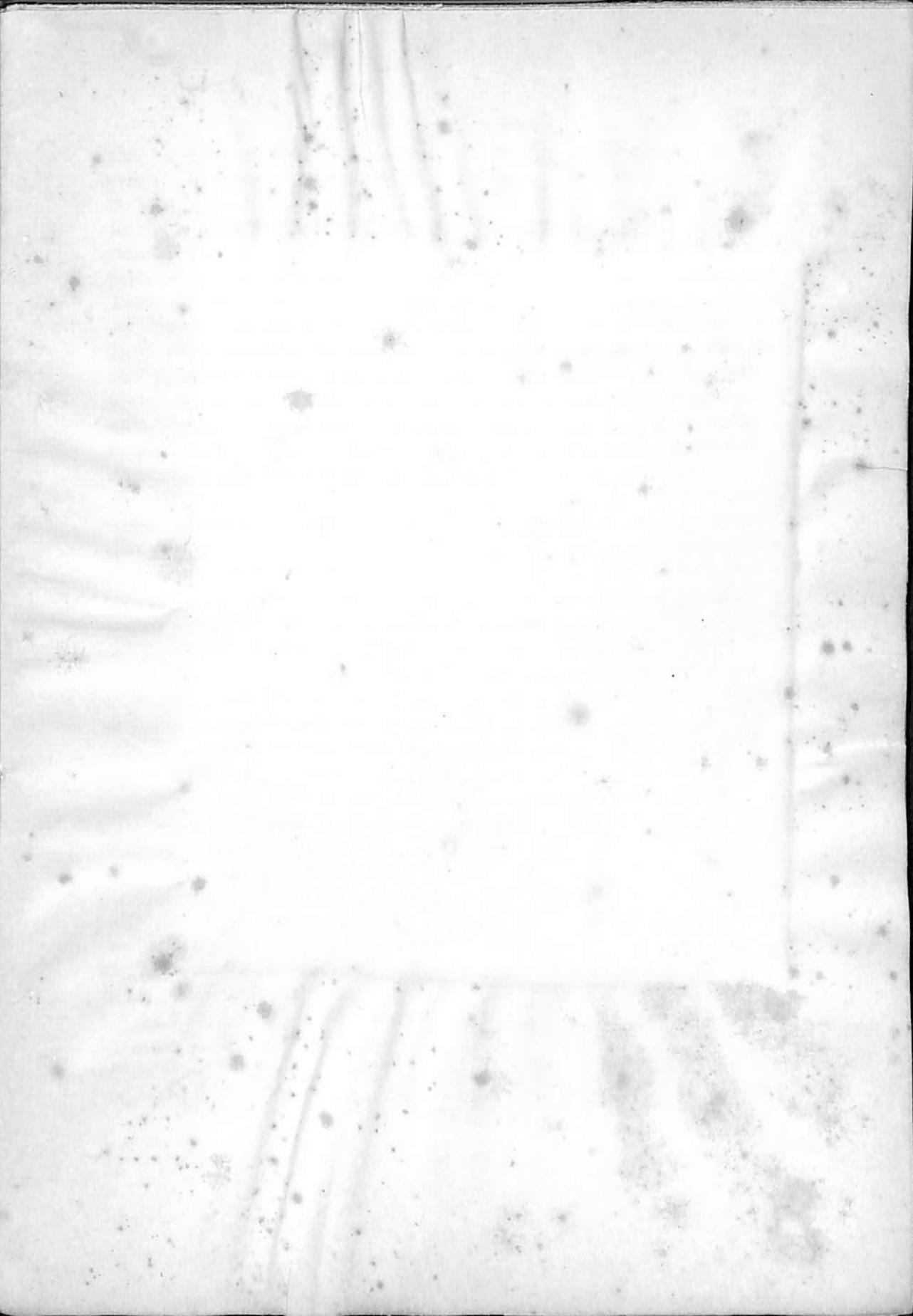
SETTIMO — Così detto perchè distante *ad septimum lapidem* da Ivrea per Aosta, coll'aggiunta di *Vittono* da un Guido o Guidone, Marchese d'Ivrea. Esso giace alla sinistra della Dora alle falde di una montagna dello stesso nome. — Antichi feudatari del luogo furono i Signori di Settimo, i quali avevano un castello ed il giuspatronato della Parrocchia, che continua sino al presente.

L'antica Chiesa Parrocchiale era dedicata a S. Lorenzo, già tempio sacro al Sole. In questa fu sepolta la B. Ansgarda, regina d'Aquitania, come lo indica la seguente iscrizione: *Hic Beata Ansgarda, Gallie regina, cui condita an. salutis 889.* — Questa Parrocchia fu trasferita a S. Andrea *in burgo* per Decreto di Mgr Milliet, dato in occasione della Visita Pastorale fatta alli 18 e 19 aprile 1661.

In Settimo eravi pure un' antica Chiesa dedicata a S. Leodegario, Vescovo d'Autun, con annesso ospedale pei pellegrini, nella quale è tradizione fosse stato sepolto Anscario.

La Parrocchia ha varie Cappellanie, fra le quali Cesnola, che è Comune, — Cornalej e Torre Daniel, la cui Chiesa, dedicata a S. Pietro, si tiene per la prima dopo la Cattedrale, in cui convenissero per i doveri religiosi le popolazioni circonvicine ed anche dalla Valle di Gressoney.

Serie dei Parrochi. — Nel 1200 si ha memoria d'un *Gottofredo* dei Signori di Settimo, Pievano a S. Lorenzo, e poi di seguito — 1283 *Enrico Rejnerio* — 1292 *Guglielmo Facio* — 1350 vacava la Parrocchia, perchè *Dnus Plebanus dictæ Ecclesie non fuit promotus ad sacros Ordines intra annum*, e fu nominato quindi un *Lorenzo* ... Canonico di S. Pietro di Chivasso, Cappellano di S. Giacomo, che *pro bono pacis* rinunziò e gli succedette, l'11 marzo 1351, il Chierico *Pietro De Jordano* — 1410 *Ubertino* dei Signori di Settimo, il quale non era che Chierico e fu ordinato Sacerdote da Monsignor Bonifacio — 1455 *Giovanni San Martino* dei Signori di Vische, Dottore dei Decretali — 1480 *Giacomo Avogadro* di Casanova — 1491 *Giovanni Martino De Advocatis* o *Avogadro* — 1504 *Giacomo* dei Signori di Settimo — 1551 *Bartolomeo Roncoserio* da





CHIESA PARROCCHIALE DI SETTIMO VITTORE

Quincinetto — 1563 *Francesco* dei Signori di Fiorano. — Questi abitava in città, ed erano a reggere la Parrocchia *Francesco De Rigoni* e *Giacomo Bertoldi*. — In questo frattempo Mgr *Sebastiano Ferreri* da S. Lorenzo passò alla Chiesa di S. Andrea, che trovò polluta di sangue sparso in séguito a gravi ferite fatte ad un *Nicolino De Tagliandis* da soldati che vi scorrazzavano. — 1572 *Giov. Giac. Enrico* dei Signori di Settimo — 1597 *Pietro Bovio* da Brozzo, Cappellano di S. Croce a Torino. — 1601 *Giac. Enrico* da Settimo — 1620 *Antonio Palvario* da Lugnacco — 1646 *Giov. Torreano* — 1668 *G. Giac. Polato-De Grassi*, patrizio di Livorno — 1723 *Franc. Torreano* da Borgofranco — 1729 *Giuseppe Viano* da Rivarolo, Dott. in ambe leggi, Vic. For. — 1738 *Guglielmo Molinatti* da Borgofranco, Segr. di Mgr Nicola — 1744 *Giov. Antonio Gino* da Brozzo, Es. Sinod. — 1755 *Bartolomeo Pastore* da Levone, già Parroco da Quincinetto — 1801 *Vitale Panetti* da Strambino — 1817 Teol. ed Avv. *Giov. Battista Quagliotti* da Montalto — 1818 *Ambrogio Ottelli* da Romano — 1881 *Giovanni Perotti* da Montalto.

CAREMA — Anticamente questo villaggio era detto *Quadragesima*, perchè posto *ad quadragesimum lapidem ab Augusta Prætoria*, da cui dipendeva. Nel medio-evo il nome si corruppe in *Quaresmo*, poi in *Careme* e finalmente *Carema*. — Si disse anche *Camera* da una fonderia di rame che vi aveva *Crispo Sallustio*, nipote dello storico. — Nella Chiesa Parrocchiale si rinvenne una lapide romana riflettente questo illustre patrizio romano, che è del tenore seguente: *C. Sallustio Crispi L — Erasto Vi . via — C. Sallustio Crispi . Crispi L. . — Pamphilo — Sallustia . Crispi . LL . Loge — Sibi et Suis V. F.* — Si legge nella vita di Brunone, poi Papa Leone IX, che ancora giovane avendo seguitato il re Corrado il *Salico*, suo zio, nella sua prima spedizione d'Italia, il che avvenne nell'autunno del 1026, ritornandosene con pochi dei suoi in Ivrea corse pericolo di esservi preso dai cittadini. Mentre questi lo cercavano, egli di già fuggitosene *ad extremos Italiae fines pervenerat, locum qui dicitur ad Cameram subentraverat*, cioè Carema, ultima terra del Contado d'Ivrea (Lib. 2, Cap. 10 *Rer. Ital.*, Tom. III, Part. 1, Col. 287). — Conta 1774 abitanti.

La Chiesa o Cappella di S. Martino era già Parrocchia nel 1261, leggendosi in una pergamena che Mgr Giovanni conferiva detta Chiesa ad un sacerdote *Bernardo*. — Il diritto di nomina apparteneva ai

Signori del luogo De Jordanis e Castruzone — quindi ai Tesia di Cuorgnè ed al Conte De Boringe, che lo rinunziò in favor del Vescovo.

Serie dei Pievani e poi **Priori**. — 1261 *Bernardo* — *Pietro Lorenzo* di Monte-Meliano — 1365 *Guglielmo Lebon* Bisontino — 1368 *Andrea Filipponi* da Borgofranco — 1385 *Giov. Fontana* da Champorçer. — Dopo quasi due secoli si hanno, 1566 *Pietro* dei Signori di Castruzone, nominato non ancora *in Sacris*, e reggevano la Parrocchia D. *Gregorio Lasbianca* e *Francesco De Laurenti*, il quale nel 1570 fu poi Parroco — 1585 *Giov. Maria Fecia* di Strambino — 1595 *Domenico Presbitero* da Brozzo — 1619 *Pietro Bonafide* da Pecco, Vic. For., poi Pievano di Chiaverano e Canonico nel 1632 — 1622 *Antonio Giovannino* da Borgofranco — 1631 *Antonio Baratono* da Vialfrè, Vic. For. — 1682 *Stefano Bovio* da Brozzo, che rinunziò — 1725 *Giov. Pietro Giachetti* da Brozzo — 1732 *Lorenzo Furno* da Piverone, che rinunziò — 1743 *Paolo Antonio Genta* di Cuceglio, Vic. del S. Uff. — 1778 *Francesco Tesia* da Cuorgnè, Canonico — 1808 *Giov. Antonio Ferraris* da Ronco — 1810 *Franc. Centanino* da S. Martino — 1824 *Gaspere Enrico* di Pavone, che rinunziò — 1835 *Giovanni Busca* da Cesnola — 1836 *Teol. Luigi Lusso* da Castelrosso, che rinunziò — 1880 *Paolo Bieller* di Alice Superiore.

MONTESTRUTTO — Il paese non ha che 170 abitanti: piccolo paese, ma che un tempo contava ed aveva i suoi feudatari. — La Parrocchia doveva appartenere al Monastero di Verrèz. Non avendo che un piccolo reddito, il Titolare godeva anche della Cappellania di S. Antonio, eretta nella Chiesa di S. Andrea a Settimo Vittone. L'antica Chiesa era dedicata a S. Giacomo e, perchè distante dallo abitato, fu trasportata a S. Sebastiano, assumendo così il titolo di S. Giacomo Ap. e S. Sebastiano Mart. — La Chiesa presente fu costrutta nel 1672.

Serie dei Parrochi. — Nel 1352 si ha un *Pietro Quasimodo* Canonico di S. Egidio, che successe ad un *Giovanni* de Burgofranco — Nel 1383 Mgr Pietro nominava un *Antonio De Crestatoribus* de Bugella — 1437 *Giovanni Ferrando* — ... *Giacomo Gariglio*, morto nel 1557, a cui succedette *Giovanni Marione* da Montalto — 1566 *Giovanni Cagnini* da Settimo — *Giovanni Giacomo* dei Signori di Settimo — 1587 *Giovanni Cipriano* da Quincinetto — *Perotto De Perottis* da Montalto — 1633 *Bernardo Bello* da Lugnacco — 1648

Bernardo Bozello da Lugnacco — 1682 *Antonio Bianchetti* id. — 1695 *Stefano Fogliano* di Sordevolo — 1701 *Carlo Enrico* da Pavone — *Gius. Molinatti* di Andrate — 1734 *Domen. Bonafide* da Pecco — 1741 *Domen. Debernardi* da S. Martino — 1743 *Giov. Ignazio Ferrando* da Borgofranco — 1772 *Giov. Ant. Pecco* da Montestrutto — 1779 *Bernardo Ravetto* da Borgofranco — 1804 *Gius. Centanino* da S. Martino — 1807 *Bernardino Jano* da S. Giusto — 1824 *Gius. Torreano* da Borgofranco — 1845 *Gius. Marchetti* da Muriaglio — 1847 *Gius. Auda* da Albiano — 1883 *Giac. Piccollo* da Cravosio.

QUINCINETTO — Posto a destra della Dora ha una popolazione di 1352 anime. — Mgr Palajno *De Advocatis* donava ad un Pietro Solerio il Vicecomitato del Vescovado, cui era annesso il patronato di alcune Chiese feudali, fra le quali quella di Quincinetto. Ora spetta ai Marchesi Ponzone d'Azeglio. — La Chiesa Parrocchiale è sotto il titolo del SS^{mo} Salvatore, ed ornata di eleganti pitture del Cogrossi.

Di Quincinetto è il Canonico Enrietti, meritamente stimato sia per le sue virtù, come per i dotti suoi scritti. Morì nel 1843 in età d'anni 89.

Serie dei Parrochi. — Il primo che si conosca, è un *Giacomo* che andò ad Andrate — Nel 1310 *Giacomo Alasia* di Andrate — 1317 *Ubertino Sinighetti* da Quincinetto — 1347 *Giorgio Battaglia* da Chivasso — 1350 Ch. *Guglielmo* da Sala, che succedette al prete *Oddonato* da Quincinetto — *Ubertino De Capleto* da Quincinetto, che rinunziò nel 1460 in favore di *Uberto Turcone* da Brozzo — 1491 *Simone Turcone* id. — 1518 *Giacomo Turcone* id. — 1545 *Bartolomeo Pastore* da S. Martino — 1571 *Antonio Droje* d'Ivrea 1573 *Giovanni Forchini*, Canonico, e nello stesso anno *Stefano Bertino* da Quassolo — 1596 *Bernardo Francesio* da Tavagnasco — 1598 *Domen. Clapeto* da Quincinetto — 1615 *Bernardo Piasotto* da Tavagnasco — 1636 *Bernardo Piasotto* id. — 1643 *Giovanni Pagnone* da Lugnacco — 1669 *Francesco Marchetti* da Muriaglio — 1671 *Giacomo Saudino* da Nomaglio — 1682 *Giuseppe Bretto* da Quincinetto, già Parroco di Mercenasco, il quale legava 2000 lire alla Compagnia del Rosario, ed in caso di rifiuto al Capitolo d'Ivrea. — 1692 *Domenico Cuglierata* da Carema — 1701 *Pietro Giori* da Torino — 1735 *Giov. Bernardo Canale* da Quincinetto, che fondò un Beneficio coll'obbligo della scuola — 1750 *Bartolomeo Pastore* da Levone, Vic. For. — 1757 *Andrea Ronco* da Pavone — 1760 *Andrea Bima* da Torre Bajro — 1768 *Matteo Marietti* da Forno di

Rivara, il quale lasciò 40,000 lire alla Congregazione di Carità — 1802 *Giov. Pietro Enrietti*, Professore di Rettorica e Canonico della Cattedrale, Vic. For. — 1843 *Antonio Perla* da Foglizzo, il cui nome è in venerazione presso quanti il conobbero davvicino — 1858 *Antonio Pastore* da Muriaglio.

TAVAGNASCO — La Parrocchia, sotto il titolo di S. Margarita Verg. e Mart., fu eretta, per ismembrazione dalla Pieve di Settimo Vittone, da Mgr Bonifacio della Torre il 9 luglio 1409. Quest' erezione fu contestata dal Pievano Ubertino e dai Consignori di Settimo. Di qui nacque litigio, cui pose termine Mgr Giovanni di Parella con sentenza emanata il 19 marzo 1444. Il Papa Felice V, con Bolla datata a Losanna il 6 novembre 1448, confermava l' erezione Parrocchiale, non che il giuspatronato che d' allora in poi fu sempre esercitato *per capita domorum*. — Conta 1007 abitanti. — La Chiesa Parrocchiale è stata costrutta nel 1771.

Distinti Ecclesiastici del paese furono, della sola famiglia Balla, un P. Angelo, Agostiniano nel 1550, il Dott. Giov. Pietro, Teologo insigne nel 1561, il Parroco Martino ed il Teol. Davide — il Lasbianca, Canonico della Collegiata di Moncalieri nel 1689 — Il P. Prospero Joannes, Rettore maggiore all' Eremo dei Camaldolesi di Torino nel 1792 — il Dott. Angelo Riva, Vicario del S. Ufficio.

Serie dei Parrochi — È senza interruzione dal 1445, in cui fu *Giacomo Vola* da Brozzo, poi di séguito 1491 *Giov. Lasbianca* da Tavagnasco — 1514 *Ant. Violetta* id. — 1526 *Stefano Girodo*, id. il quale promosse la canonica erezione della Compagnia di Gesù — 1545 *Pietro Cometto* id. — 1554 *Antonio Girodo* id. — 1590 *Giov. Girodo* id. — 1596 *Mart. Violetta* id. — 1598 *Bernar. Francesio* id. — 1630 *Giacomo Franchino*, il quale corredò di preziosi arredi la Sacrestia e curò la costruzione del Coro — 1669 *Bern. Franchino* id., del quale è scritto che *summaque pietate Parochiam hanc erexit et cessit e vivis cum sanctitatis odore* — 1692 *Bernardo Franchino* id. — 1730 *Martino Balla* id. — 1753 *Gian Martino* id., che arricchì la Parrocchia di memorie storiche, la Chiesa di molte reliquie, e fondò la Compagnia del SS^{mo} Rosario — 1794 *Martino Balla* id., oratore valente e precettore di Mgr Pochettini — 1815 *Vittorio Girodo* id., il quale fece costrurre l' altare maggiore della Parrocchia, i banchi e due Cappelle — 1859 *Bartolomeo Clemente-Raga* da Bajo, che rinunziò — 1884 *Giov. Battista Arvat* da Carema.

VICARIATO DI STRAMBINO

STRAMBINO — Giace a mezzodì di amena collina con antico castello tuttora abitato dai Conti San Martino, un tempo Signori del luogo, ed ha una popolazione di 4300 anime.

Nel 1361 fu assediato dal Marchese di Monferrato, il quale per vendicarsi della resistenza fattagli devastò il territorio, trucidando quanti abitanti gli venivano alle mani; *quoscumque in Strambino capiebat, necessario fuit mori (De bello Canapitio)*.

Strambino si onora d'aver dato i natali al B. Antonio Rubino, Gesuita, martirizzato nel Giappone il 17 marzo 1643. — Fu patria eziandio di Mgr Giovanni Battista dei Conti San Martino, Vescovo di Losanna e del P. Borgoino G. Antonio, Dottrinario, autore della insigne opera: *Della Legge di Dio e della Chiesa*.

Possiede una delle più belle Chiese del Canavese, costrutta sul disegno del celebre Architetto Rana. Nella ricca Cappella che sta sopra il Coro si venera un antico e prodigioso simulacro della Vergine del Rosario, per la terza volta insignito di corona d'oro per Decreto del Capitolo Vaticano. — Nel 1764 fu eretta nella Chiesa Parrocchiale la Società dei Sacerdoti che raggiungono il numero di 175.

Due erano le Parrocchie in Strambino, l'una sotto il titolo di San Solutore, l'altra di San Michele; questa era annessa al castello dei Conti San Martino. Ambedue erano officiate dai Regolari del Santo Sepolcro Gerosolomitano dell'Ordine di S. Agostino; di fatto nel 1350, addì 27 febbraio, il Rev.^{do} Teobaldo di Cugliano, Vicario del Santo Sepolcro e Pievano di Santa Maria di Cavallermaggiore, riceveva un Giacomo di Strambino in fratello e professo dell'Ordine del SS.^{mo} Sepolcro, *ad serviendum et militandum pro Deo secundum ordinationem in dicto ordine institutam*, coll'obbligo della continua residenza in Strambino, pregando Mgr Giacomo d'instituirlo nelle due Chiese di S. Solutore e di S. Michele, ed il Vescovo lo vestì *capa*

et bireto secondo il consueto dell'Ordine e col bacio tra fratelli. — Cessato il Monastero nel 1600 fu costituita formalmente la Parrocchia sotto il titolo di S. Solutore, ed il Parroco *pro tempore* conservò il titolo di *Priore e Commendatore*.

Serie dei Parrochi. — I libri parrocchiali datano dal 1535, nel quale anno si fa cenno di un *Cristoforo De Septimo*, Priore, poi nel 1563 di un *Giacomo*, quindi di un *Cesare Artus* di Chiaverano — Nel 1583 — 1602 — 1673 furono l'un dopo l'altro *Giovanni Michele*, *Andrea*, *Bernardino*, tutti tre dei Conti di Strambino — 1679 *Giovanni Stria* d'Ivrea — 1681 *Alessandro Stria* id. — 1727 *Giov. Francesco Buffa* da Castellamonte — 1738 Conte *Carlo Scatti* di Acqui — 1745 *Giuseppe Giacinto Borgoino* da Strambino — 1774 *Giov. Battista Pistono* da Fiorano — 1800 Teol. *Andrea Lenta* da Strambino, Dott. in Teologia e Leggi, Can. e Vicario Generale della Diocesi — 1825 *Gaudenzo Comola* da Novara, già Piovano di Villaregia — 1859 Teol. *G. B. Oglietti* da Borgomasino, Professore di Teologia nel Seminario — 1879 *Carlo Manfredi* da Vestignè.

CROTTE — Borgata di Strambino con 900 abitanti. È Chiesa Parrocchiale eretta da Mgr Colombano Chiaverotti con Decreto 18 Giugno 1823. — Benemerito di tale erezione fu l'Accotto Giacinto di Strambino per averne costituita la dote con suo testamento 26 febbraio 1795. È sotto il titolo di S. Carlo Borromeo.

Primo **Rettore** fu un *Angelo Michele Longo*; e dopo di lui l'attuale *Giov. Ant. Berolatti* da Castellamonte, che vi entrò l'anno 1851.

MERCENASCO — Era feudo maggiore del Vescovo d'Ivrea, ed ha una popolazione di 2000 anime. È patria di Giovanni Valperga Proton. Ap. e Canonico della Cattedrale d'Aosta nel secolo XV; del Prof. Sac. Giovanni Martino Zenone nello scorso secolo, autore del così detto *Metodo per agevolare lo studio della lingua latina*; è pure patria dei Sacerdoti Genina Pietro e Zicarina Paolo. — Nelle guerre del Canavese il paese ed il castello ebbero molto a soffrire dal Marchese del Monferrato.

La Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di Santa Maria Maddalena, poggia sulla maggiore altura della collina. Il Beneficio Parrocchiale nel 1405 era di patronato dei Signori Valperga di Mercenasco, ma cessava di esserlo nel 1649. I Parrochi ebbero il titolo di Curato sino al 1680, e fu cambiato in Prevosto da Mgr Trucchi.

Serie dei Parrochi. — Furono un *Ardicione*, che nel 1328 rassegnò in favore di Filippo *De Furno* da Scarmagno — Fu quindi un *Guglielmo*, che passò ad altro Beneficio — 1348 *Giovanni De Cosse* di Mazzè — 1352 *Oberto De Cerro* da Vistrorio — 1358 *Pietro De Ponognoreto* da Mercenasco — 1362 *Antonio Patricio* da Cuornè — 1365 Fr. *Guglielmo Della Rocca*, Mon. Frutt. — 1394 *Antonio* di Montalenghe — 1435 *Gabriele De Girardis* da Torasso — *Antonio* di Strambino, che rassegnò nel 1512 e fu nominato *Filippino De Cresto* di Arnaz, Diocesi d'Aosta — E per una serie non interrotta nel 1571 *Taddeo De Benedetto* da Rivarossa — 1582 *Antonio Acondi* — 1585 *Antonio Peretto* — 1592 *Martino Corna* da Mercenasco — 1619 *Giacomo Ottino* — 1641 *Giovanni Zuccotti* da Cavaglià — 1649 *Francesco Guidetto* da Strambino — 1650 *Giacomo Ambrosio* da Mercenasco — 1666 *Guglielmo Peretto* — 1680 *Gius. Bretto* da Quincinetto, primo Prevosto il quale nel 1682 permutò con *Martino Violetta* da Quassolo — 1695 *Giov. Piana* da Valchiusella — 1711 *Michele Casalis* da Mercenasco — 1730 *Giov. Pietro Coch* d'Andrate — 1745 *Antonio Lasazio* da Maglione — 1795 *Giuseppe Boggio* da Candia — 1823 *Paolo Ripa* da Romano — 1844 *Francesco Mercandile* da Verolengo — 1882 *Giovanni Serra* da Montanaro.

VILLATE-MERCENASCO — Vuolsi che sia sorto questo borgo per opera di profughi Valdostani. In appoggio a questo fatto è una Chiesa che colà eressero a S. Orso, patrono della Città e Diocesi di Aosta. Nel 1566 componevasi di sole 40 famiglie. Con dotazione fatta dai particolari delle Villate fu eretta la Parrocchia l'anno 1601. — L'antica Chiesa minacciando rovina, altra fu innalzata nel 1883 sul disegno dell'Ingegnere Boggio, il quale la dice costrutta sullo stile introdotto nel secolo XIII, in cui al romantico sottentrava a poco a poco l'architettura impropriamente detta gotica. I dipinti a mosaico sono del Pittore Canova, e l'altare è di marmo, e di puro stile romantico.

Serie dei Parrochi. — Il primo fu *Martino Corna*, al quale nel 1603 successe *Giacomo Corna* dalle Villate — 1637 *Giovanni Sartoris* da Mercenasco — 1653 *Stefano Compagno* — 1656 *Antonio Zana* da Montalenghe — 1664 *Giovanni Bertolino* da Strambino — 1670 *Giovanni Sartoris* da Mercenasco — 1680 *Antonio Castellano* id. — 1717 *Domenico Guglielmino* da Perosa — 1738 *Domenico Ponzetto* dalle Villate — 1766 *Giuseppe Rossi* da S. Martino — 1769

Martino Locati dalle Villate — 1798 *Giuseppe Reviglione* da Vestignè — 1804 *Giuseppe Berta* da Montalenghe — 1811 *Antonio Grassino* da Carrone, che rinunziò nel 1818 a *Giuseppe Antonio Mondino* da Mazzè — 1837 *Domenico Bonino* da Pavone — 1876 *Giuseppe Naretti* dalle Villate, il quale erogò più di 25 mila lire del suo per la costruzione e per l'abbellimento della nuova Chiesa Parrocchiale.

ROMANO — Posto sul pendio ed a mezzogiorno di fertile ed amena collinetta che, in forma di un seno curvilineo, ne circonda l'abitato al nord-est e nord-ovest. Ad esso va unita la borgata *Cascinali* con Cappellano. Il paese apparteneva alla Chiesa d'Ivrea per acquisto fatto dal Vescovo prima del 1000, poichè Ottone III, approvando i possessi della Chiesa d'Ivrea fa cenno di Romano con le seguenti parole: *Cum Curte una Romano dicta sub titulo acquisitionis pertinente*. È tuttora distinto paese con una popolazione di 2488 anime. — Nella magnifica Chiesa sono ammirati i dipinti del Hayez e del Moja.

Di questa terra è il P. Paolo Oregiano, prima Gesuita e poi Canonico regolare di S. Antonio, Teologo, Oratore ed istoriografo che lasciò molte opere ed alcuni Panegirici; morì nel 1635.

Due erano le Parrocchie, sotto il titolo di San Solutore l'una, e l'altra di San Pietro. La prima era di patronato della famiglia dei Signori di Malgrà; la seconda degli Orangiano del luogo, le quali furono nel 1818 unite in una sola.

Da un'investitura fatta da Adamo Pandulfo per mezzo della Signora Isnelda sua moglie, professante la legge Longobarda, si rileva che nel 1180 già vi era la Parrocchia di S. Solutore, i cui Parrochi furono in seguito 1321 *Filippo Nicolerio* o *Nicola* da Romano che fu promosso ad altro Beneficio; suo immediato successore fu nel 1345 *Pietro* da Santhià detto *Brignolla* — *Matteo* dei Signori di Strambino — 1349 *Pietro* di Strambino, figlio di Guglielmo Corneti — *Filippo Peranio* da Chivasso — 1450 Fr. *Domenico* da Rivarolo, Mon. Bened. — Circa il 1519 *Giovanni Butt. Malignato*, Rettore — 1530 D. *Ludovico De Castellazzo* — Dal 1539 al 1550 Fr. *Protasio Carissono*, Min. Osserv. — 1563 *Federico Oregiano* dei Signori di Romano, nominato Canonico della Cattedrale — 1594 *Giov. Boggio* da Montalenghe, Curato — 1631 *Pietro Mautino* da Rueglio, Cur. — 1655 *Giacomo Viotti* da Romano, Cur. — 1670 *Martino Mautino*

da Rueglio — 1678 *Bernardino Ruggia* da Romano, Prot. Ap. e Vicario For. — 1710 *Biagio Corna* da Mercenasco, Curato — 1736 *Domenico Ravetto* da Borgofranco — 1764 *Giov. Antonio Enrico* da Romano, Cerem. di Mgr De Villa, Prevosto e Vic. For. — 1783 *Giuseppe Podio* da Caluso, il quale resse questa Parrocchia sino al 7 settembre 1818, ed essendo in tale giorno da Mgr Chiaverotti stata soppressa la Parrocchia di S. Solutore ed unita a quella di S. Pietro, ne fu investito lo stesso D. *Podio* che ritenne il titolo di Prevosto.

I **Rettori** della Parrocchia di S. Pietro furono *Giacomo* di Montenevali, cui successe addì 16 agosto 1351 *Bartolomeo* del fu Besoardo De Follo da S. Martino, Chierico — Circa il 1422 *Giovanni Panetti* di Strambino, Curato — 1485 *Pietro Bosio*, alias *Faverii* da Romano — 1530 *Martino Oregiano* — Circa il 1556 *Martino Ardissono* da Romano, Curato — 1570 *Giovanni Maria Mazzano* da Vische, che rinunziò nel 1576 e fu nominato *Giov. Domenico Oregiano* — 1617 *Gerolamo Oregiano* da Romano, Curato — 1621 *Bartolomeo Furno* — 1631 *Giovanni* da Castelnuovo — 1671 *Giovanni Martino Viotti* da Romano — 1710 *Lelio Oregiano* da Romano — 1716 *Giuseppe Maria Javelli* da San Giorgio, Curato — 1748 *Domenico Micheletto* da Romano, Rettore — 1771 *Michele Marendino*, Rettore — 1782 *Pietro Giuseppe Glauda* da Burolo, Rettore — 1818 *Giuseppe Podio* da Caluso, Prevosto delle due Parrocchie consolidate in una sola — 1838 *Dionigi Milanese* da Caluso — 1882 *Domenico Garino* da Caluso, che è in opera di abbellire la facciata della Chiesa con istatue.

VISCHE — Anticamente chiamato *de Guischis* sorge sopra una collinetta in bella posizione. — Il Vescovo Enrico nel 1041 donava questa terra al Monastero di S. Stefano d'Ivrea, motivo per cui vi si hanno dei Benedettini che furono Parrochi. Passò di nuovo ai Vescovi d'Ivrea, i quali lo infeudarono ai Signori del luogo. — Pochi sono i paesi come Vische, che abbiano incontrati tanti saccheggi ed incendi nell'epoca delle guerre del Canavese. L'Azario scrive che i soldati del Marchese Guglielmo *villam et terram cœperunt, rubaverunt et cremaverunt. (De Bello Canapitio).*

Distinti ecclesiastici di Vische furono un Giacomo Amione, Professore di Rettorica e di Filosofia, morto nel 1882; Giuseppe Fioretta, Canonico Curato della Cattedrale, lodato dal Canonico Tea, come *una bibbia vivente, un Santo Padre redivivo* (Oraz. fun.).

La Parrocchia dedicata a S. Bartolomeo è di patronato del Marchese di Vische. Ha una popolazione di 2476 abitanti.

La **Serie dei Parrochi** data dal 1313 in cui fu un *Guglielmo* di Strambino — 1363 Fr. *Lingente* da Castellamonte, Benedettino — 1367 *Giacomo Ugone De Taliandis* da Ivrea — 1397 *Antonio De Baccometto* — 1400 *Martino De Pomariis* da Drusacco, che passò a Lessolo — 1403 *Martino* di Vistrorio, già Parroco a Lanzo — 1404 *Antonio Passamodo* da Vische — 1420 *Pietro Di Settimo* — 1456 *Ubertino Di Settimo* — Nel 1466 il Nob. *Battista* dei Signori di Vische, rinunziò a mani di Mgr Giovanni di Parella e fu nominato *Ambrogio De Fabianis* da Moncrivello — 1473 *Camillo* dei Conti San Martino Prot. Ap. — Nel 1521 *Giacomo De Andrea*, che si legge nell'elenco di coloro che pagarono la tassa Papale — 1530 *Agostino De Ferrariis* — 1557 *Giovanni Meuta* da Castellamonte — 1572 *Cesare Antoniono* da Torre — 1590 *Gaspere Enrietto* — 1617 *Francesco Perretti* da Vische — 1653 *Giov. Giacomo Peretti* da Vische — 1670 *G. Antonio Cagnone* da Vische — 1693 *Giov. Pietro Amione* da Vische — 1730 *Giov. Domenico Leona* d'Orio — 1760 *Carlo Pettiti* da Barone — 1810 *Lorenzo Mottino* da Candia — 1849 *Domenico Pene* da Vische — 1853 *Carlo Beltrami* da Rivarolo.



VICARIATO DI VICO

VICO — Così detto da Villaggio, è il paese principale della Valle, Capoluogo di Mandamento con 878 abitanti. — Era già Parrocchia nel secolo XIV, poichè si legge che nel 1393 era stata data dal Papa Bonifacio IX in Commenda *cum omnibus ipsius Ecclesie redditibus, juribus, obventionibus*, ad un Mgr Matteo, Vescovo di Pergamo (*Pergamensis*), il quale commise la reggenza della Parrocchia ad un Pietro Carta (*Carte*) di Drusacco per nove anni, coll'obbligo di corrispondergli a titolo di annua pensione venti scudi Camerali d'oro, da pagarsi per metà nel giorno di Pasqua, e per l'altra metà nella festa di S. Martino.

La Chiesa Parrocchiale poggia su leggera prominenza con avanti uno spianato. È sotto il titolo di S. Giovanni Battista. — La Parrocchia comprende i Comuni di Meugliano e di Novareglia, ed è di libera collazione.

Distinti Ecclesiastici, che onorarono la patria, furono un Germonio Giacinto, Teol. ed Avv. nel 1593 — Il P. Fontana-Rava Michele, della Congregazione di S. Filippo in Torino; nato nel 1758, morì nel 1833 commendato per le sue virtù e per le sue opere di zelo. — Il Teol. G. B. Presbitero, Vicario Gen. di Mgr Ottavio Pochettini, col quale divise le fatiche e la prigionia nei tempi dell'occupazione francese sul fine dello scorso secolo.

Serie dei Parrochi. — Furono nel 1351 un *Uberto, nobilis vir, Plebanus Vallis Broxii* (essendo Vescovo Mgr Giacomo, Abate d'Altacomba) — 1404 *Pietro Carraria* — 1405 *Mart. De Pomariis* di Drusacco, che passò a Settimo Vittone — 1420 Nob. *Matteo* di Settimo — 1423 *Bartolom. De Bechariis* da Graglia — 1459 *Antonio* dei Conti di Strambino, Canonico d'Ivrea, del quale è scritto *Qui de nobilibus et potentibus domo et genere existit* — 1530 Canonico *Giov. Battista De Bechuttis*, poi Vicario Gen. — 1566 *Giacomo*

Ambrosino da Castellamonte — 1587 *Bartolomeo Vignassa* da Muriaglio — 1610 *Cristoforo Robesto* — 1624 *Giovanni Vinea* da Rueglio — 1651 *Bernardino Gallo* da Drusacco — 1694 *Bartolomeo Sandri* da Montalto e stesso anno *Tommaso Ratti* da Casalborgone — 1704 *Giov. Battista Sandri* da Montalto — 1728 *Giuseppe Bario* da Vico — 1764 *Federico Pavetti* da Strambino — 1768 *Pietro Fontana-Bellardi* da Vico — 1785 *Giov. Battista Tarella* d'Agliè — 1832 *Severino Valenzano* da Muriaglio — 1834 *Bernardino Bongera* da Frassinetto — 1873 *Francesco Panetti* da Strambino.

BROZZO — Dà il nome alla Valle che termina con Valchiusella. È su d'un colle alto 800 mⁱ, in prospettiva di Andrate. Paese il più antico della Valle che vuolsi fondato da una colonia romana, mandatavi a coltivare le miniere, e si osservano gli avanzi di antico castello ed il sito, detto *Piano della Battaglia*, celebre pel combattimento ivi avvenuto fra le truppe del Marchese di Monferrato e gli abitanti di Brozzo. — La Chiesa Parrocchiale, sotto il titolo di S. Michele, trovasi su di un'altura a sinistra dell'abitato, di dove si ha una delle più belle vedute del Canavese e Vercellese. L'interno della Chiesa presenta un insieme assai antico, ed è tradizione che prima fosse un tempio dedicato al Sole. — È di patronato dei Particolari del luogo, come da istrumento dell'anno 1609.

Ebbero i natali a Brozzo un Oberto, che fu Abate di S. Stefano nel 1378, ed un P. Egidio il quale morì vittima a Torino nella cura dei contagiosi, l'anno 1630. — Il paese ha 1045 anime.

Serie dei Parrochi. — Il primo conosciuto fu un *Guglielmo* quindi nel 1315 *Pietro Brunetti de Clausuris Brozii* — *Guglielmo* — 1365 *Pietro Agosta* da Rivarolo — 1393 *Pietro Bertodo* di Fiorano — 1403 *Pietro Agosta*, che rinunziò in favore di altro *Pietro Agosta* nello stesso anno che era già Parroco di Vidracco e d'Issiglio — 1405 *Oberto Faletto* da Torre — 1409 *Giovanni De Agnesia* — 1423 *Bartolomeo De Beccariis* di Graglia, che succede ad un *Michele De Septimo* — 1459 *Pietro De Barberiis* da Vico — E poi tutti di Brozzo i seguenti: 1530 *Martino Bovio* — 1566 *Bernardino Bovio* — 1595 *Bernardino Bovio* — 1645 *Giov. Presbitero* — 1695 *Pietro Antonio Brida* — 1748 *Giov. Ubertino* — 1785 *Gaudenzo Gioannini* d'Ivrea — 1807 *Pietro Caretti* da Sale — 1835 *Luigi Sartoris* da Vico — 1874 *Genesio Marina* da Palazzo.

DRUSACCO — Fu eretta la Parrocchia da Mgr Cesare Ferreri nell'anno 1600, ed il Decreto fu fatto da Francesco De Portis, quale Delegato della S. Sede. È di patronato del Comune e dei Capi casa del luogo. — Di questo paese è l'Abate *G. Boglino*, prima Prete dell'Oratorio e poi Vicedirettore della Biblioteca dell'Università, il quale fu amico intimo di Silvio Pellico.

Il paese con Inverso conta 1037 abitanti. — La Chiesa è dedicata ai Ss. Fabiano e Sebastiano.

Serie dei Parrochi — Il primo fu *Giorgio Laurenti*, vittima di carità nella cura degli appestati l'anno 1630 — 1630 *Giov. Batt. Rudelatti* da Drusacco — 1651 *Bernardino Ubertini* da Colletterto — 1679 *Giovanni Sartoris* — 1692 *Giov. Battista Rudelatti* da Drusacco — 1743 *Giov. Bernardo Bovio* da Brozzo — 1744 *Felice Capra* da Lessolo — 1761 *Giov. Battista Bellino* da Drusacco — 1777 *Bernardino Gillio* da Brozzo, benemerito della Congregazione di Carità — 1808 *Luigi Zenone-Nigra* di Mercenasco — 1830 *Gius. Sandri* da Drusacco, il quale promosse la ristorazione della Chiesa Parrocchiale — 1852 *Ludovico Actis* da Rodallo che vi rinunziò l'anno 1879, nel qual anno fu nominato *Giovanni Jorio* da Lessolo.

INVERSO, Borgata di Drusacco — È Chiesa Parrocchiale sotto il titolo di S. Grato, eretta con Decreto di Mgr Luigi Pochettini il 15 febbraio 1834, dopochè Mgr Grimaldi nel 1812 l'aveva di già dichiarata Vicaria.

Il primo a reggerla nel 1836 fu *Giuseppe Tocco* d'Alice Superiore, che rinunziò nel 1842 e vi successe *Francesco Caretti* da S. Giorgio, il quale fu nominato nello stesso anno.

SUCCINTO — Così detto dai due torrenti Chiusella e Tarva, che lo chiudono sotto (*inter arva*), non era che una piccola borgata della Parrocchia di Valchiusella. Il sacerdote Bernardo Glauda, Curato di Valchiusella, con suo testamento 24 febbraio 1730, eresse in Succinto una Cappellania a comodo anche dei due cantoni *Cappia* e *Chiara*. Da Cappellania passò a Parrocchia l'8 maggio 1787 per le sole borgate Succinto e Cappia, separandola da Valchiusella, e rimase così sino al 1804, e poi per mancanza di fondi le Parrocchie di Valchiusella e di Succinto furono di nuovo affidate ad un solo Curato coll'obbligo della residenza alternativa per sei mesi in ogni anno. — Nel 1820 il Pietro Arnodo di Succinto avendo fatto un aumento di dote al Beneficio P.^{le},

si ebbe di nuovo il Parroco a Succinto. — La Parrocchia è dedicata alla SS^{ma} Trinità, e di libera collazione — Conta 150 anime.

Serie dei Rettori. — Dall'anno 1787 al 1804 fu a reggere la Parrocchia in qualità di Economo Don *Giacomo Boglino* — 1820 *Domenico Mattè* dell'Inverso-Drusacco, 1^{mo} Rettore — 1857 *Cornelio Micheletti* da Foglizzo — 1883 *Franc. Minola* da Villa Castelnuovo.

TRAUSELLA — Monsignor Ottavio Asinari, con Decreto 22 settembre 1635, eresse in Parrocchia la Chiesa di San Grato nel Comune di Trausella, smembrandola dalla Pievania di Vico. È di patronato del Comune e dei Capi di casa del luogo. Ha 684 anime. La Chiesa Parrocchiale fu terminata nel 1848, ed è di buon gusto.

Serie dei Rettori. — Furono dal 1653 *Martino Sartoris* da Rueglio — 1677 *Bernardo Traggio* da Traversella — 1679 *Bernardo Maneglia* da Alice Superiore — 1704 *Francesco Oggeri* da Rueglio — 1710 *Francesco Ferrerio* da Cuceglio — 1729 *Giov. Stefano Alberga* da Trausella — 1736 *Domenico Trivero* da Meugliano — 1744 *Giov. Batt. Neretti* da Rueglio — 1771 *Pietro Boglino* da Traversella — 1779 *Francesco Galateri* da Rivarolo — 1781 *Dom. Perotto* da Tavagnasco — Dal 1784 al 1800 *Gaetano Stritta* da Torre — 1804 *Giov. Batt. Boglino* da Traversella — 1808 *Giuseppe Tocco* da Traversella — 1842 *Giov. Ant. Catteri* da Castellamonte — 1883 *Giov. Batt. Cavalla* da Sale Castelnuovo.

TRAVERSELLA — Chiesa Parrocchiale dedicata all'Esaltazione di Santa Croce, eretta da Mgr Cesare Ferreri con Decreto 25 febbraio 1601 staccandola da quella di Vico. La nuova Chiesa Parrocchiale costrutta nel 1818 è di assai vaga forma con una Cappella sopra il coro, dedicata al SS.^{mo} Rosario. È di nomina della Comunità e Capi Casa del luogo.

Di Traversella furono il P. Andrea Biava, dell'Imm. Concezione, il quale fondò il Convento di S. Giuseppe d'Albagna, e morì nel 1706; il D. Giuseppe Biava, Professore, morto in Ivrea nel 1867. — Conta 1740 abitanti.

Rettori della Parrocchia furono nel 1601 *Antonio Garavetto* da Brozzo — 1648 *Sebastiano Peana* da Valchiusella — 1662 *Michele Biava* da Traversella — 1687 *Domenico Accampo* id. — 1722 *Stefano Biava* id. — 1749 *Giacomo Bracco* id. — 1774 *G. Martino Giorgio* id. — 1816 *Giuseppe Bordano* id. — 1840 *Giuseppe Rubino* da

Rueglio — 1850 *Michele Presbitero* da Vico — 1876 *Giacomo Accampo* da Traversella — 1879 *Giovanni Bono* da Sale — 1886 *Bernardino Gajda* da Bollengo.

VALCHIUSELLA — Il fiume Chiusella che nasce alle falde orientali dell'altura detta dei *tre Corni* dà il nome al paese. È detto anche *fondo* perchè trovasi in fondo della Valle. La Chiesa Parrocchiale fu eretta da Mgr Cesare Ferreri con Decreto 14 settembre 1586 separandola dalla Pievania di Vico. — Titolare della medesima è S. Bernardo da Mentone. Ha parecchie Borgate tra le quali *Talorno* dove per alcuni mesi d'estate vi è un Cappellano.

Dai libri Parrocchiali risultano Parrochi del luogo un *Filippo Arnodo* da Succinto, che morì nel 1637 col titolo di Curato — 1638 *Durando* da Valchiusella — 1669 *Domenico Biava* da Traversella — 1670 *Domenico Tonso* da Lugnacco — 1683 *Giovanni Glauda* da Valchiusella — 1730 *Domenico Berno* id. — 1746 *Giov. Martino Fontana* id. — 1747 *Pietro Maria Galeani* id. — 1762 *Bernardo Campeggio* da Traversella — 1783 *Giuseppe Antonio Giorgio* id. — 1795 *Pietro Domenico Madio* id. — 1804 *Domenico Mattè* da Dru-sacco — 1823 *G. Martino Giorgio* da Traversella — 1862 *Antonio Minola* da Villa Castelnuovo — 1883 *Giov. Tonso* da Montalenghe, che passò a Burolo — 1886 *Giov. Batt. Perini* da Ivrea.



VICARIATO DI VISTRORIO

VISTRORIO — Era detto *Vico Subteriore*, perchè di sotto a Vico: è Capoluogo di Mandamento con una popolazione di 961 abitanti. La Chiesa Parrocchiale è dedicata a S. Bartolomeo; è lodato il quadro di S. Sebastiano, che sta a destra di chi vi entra. — La Parrocchia è di libera collazione.

Serie dei Rettori. — Nel libro delle Ordinazioni di Mgr Alberto, alli 24 settembre 1300, si accenna ad un *Giovanni* ordinato Diacono, che era *Rector S. Bartholomæi de Vico Subteriore*; — e in séguito furono nel 1349 *Giovanni Tronco* Rettore — 1357 *Ardissotto De Fossato*, già Parroco di Vidracco — 1363 *Giacomo De Fossato* che passò a Lugnacco — 1404 Altro *Giacomo De Fossato*, che fu Rettore a Strambinello — 1421 *Domenico De Pomariis*, già Parroco di Strambinello — 1450 *Antonio De Antoniotto* di Agliè — 1530 *Pietro Marteno* — 1563 *Gaspare Lissolo* da Vistrorio — 1612 *Lorenzo Giannara* id. — 1626 *Martino Peana* da Vidracco — 1674 *Giov. Antonio Nora* da Locana — 1694 *Alessandro Coppis* da Sparone — 1714 *Martino Bertolino* da Traversella — 1757 *Giov. Francesco Cobetti* da Pavone — 1786 Avv. *Antonio De Caroli* da Vestignè, che passò nel 1792 Canonico a S. Benigno — 1801 *Giuseppe Maria Vacceri* da Rivarolo — 1825 *Giov. Antonio Ardissono* da Romano — 1879 *Carlo Tirassa* d'Ivrea — 1885 *Giov. Anzola* da Rondizzone.

ALICE SUPERIORE — Appartiene alla Valle di Chy, che nel secolo XI era del Vescovo d'Ivrea; infatti Mgr Enrico nel 1041 donava in dote all'Abazia di S. Stefano alcuni beni *in Valle Clevina in loco de Ales.* — È da supporre che prima del 1300 non fosse ancora Parrocchia, perchè in tale anno Mgr Alberto commetteva ad un Giovanni, Rettore di Bollengo, di mettere in possesso della Clericatura di Alice un Giovanni Grassi di Montalto; ma non tardò ad esserlo, perchè nel 1395 trovasi già fra le Parrocchie che pagarono la tassa

Papale — *Ecclesia de Alice* — Essa fu smembrata dalla Parrocchia di Lugnacco, ed è di libera collazione. — Il titolare è S. Martino di Tours, e la Chiesa Parrocchiale sta per essere ristorata su vago disegno dell'ingegnere Bria d'Ivrea.

Di questo luogo è un P. Martino Vallora, Dottrinario, il quale fu Procuratore Generale e Rettore di S. Maria in Monticelli a Roma, dove morì nel 1767. — Conta 1160 abitanti.

Serie dei Parrochi. — Il primo fu un *Antonio* — Poi nel 1421 *Taurino Di Castignano (usquequo fuerit in Sacerdotio constitutus)* — *Martino Clerico* da Lugnacco — 1482 *Domenico Clerico* id. — 1530 *Bernardino Guidalardi* — 1551 *Giov. Massera* da Ivrea — 1559 *Martino Molineri, Clericum remotum ob irregularitatem etc.* — 1560 *Solutore Guidetti* da Strambino — 1570 *Giacomo Piana* da Vidracco — 1574 *Faletti* — 1623 *Gabriele Bertoldo* da Alice — 1631 *Antonio Pinna* id. — 1652 *Ludovico Scavarda* da Lugnacco — 1690 *Giovanni Pietro Scavarda* id. — 1725 *Giuseppe Maria Scavarda* id., il quale scrisse una vita di Santa Candida Verg. e Mart. — 1760 *Pietro Gambone* da Bollengo — 1794 *Giuseppe Giorgio* da Traversella — 1807 *Germano Julio* da Vestignè — 1838 *Carlo Neretti* da Rueglio — 1865 *Giovanni Batt. Gioanetti* da Borgofranco, Vic. For. — 1885 *Michele Manfredi* di Albiano.

ISSIGLIO — È Comune con 997 abitanti. — Le Parrocchie di Vidracco ed Issiglio erano *ab antiquo* unite tra loro, ed il Parroco risiedeva a Vidracco. — L'anno 1656 la Comunità e gli uomini di Issiglio inoltrarono dimanda al Vescovo per avere un Parroco, che risiedesse nel luogo. — Dopo quarantatre anni di pratiche, il Nunzio Apostolico, con sentenza 23 giugno 1693, ne accordò la separazione.

Serie dei Parrochi. — Primo Parroco, nominato dal Vescovo nel 1696, fu *Giov. Francesco Cignetti* da Strambino — E di séguito 1713 *Alessandro Bonafide* da Pecco — 1717 *Giov. Batt. Capra* da Lessolo — 1760 *Gius. Domenico Bozzello* da Muriaglio — 1798 *Giuseppe Perussoni* da Colletterto-Castelnuovo — 1805 *Carlo Franc. Foglia* da S. Giusto — 1810 *Giuseppe Vassia* da Strambino — 1829 *Antonio Compagno* da Rueglio — 1882 *Giac. Tinetti* da S. Martino.

LUGNACCO — È antica Parrocchia, dalla quale furono staccate Alice e Rueglio. — La facciata della Chiesa, che è sormontata dal

campanile, porta indizi di un'architettura molto antica, ed ha tracce di pitture come di già tempio pagano, che alcuni vogliono fosse dedicato alla Luna; indi *Lunignaccum*, cioè *Lunæ ædes*, oppure *Lunæ dicatum*. — Titolare della Parrocchia è la Purificazione di Maria Santissima. — Ha una popolazione di 650 anime. — La Parrocchia è di libera collazione.

Serie dei Parrochi. — Il primo che si conosca è un *Oberto De Cerro* da Vistrorio, che fu poi a Mercenasco — 1403 *Giacomo De Fossato*, che passò a Vistrorio — 1415 *Giacoletti* — 1430 *Dezzotto* da Rueglio — 1442 *Giacomo* — 1530 *Antonio Palvario* da Lugnacco — 1566 *Pietro Ceva* — 1583 *Cristoforo De Clerico* da Lugnacco — 1620 *Pinna d'Alice* — 1650 *Martino Piviotti* da Lugnacco — 1680 *Domenico Bozzello* — 1692 *Stefano Biava* da Traversella — 1722 *Gaspere Franc. Presbitero* — 1749 *Girolamo Onorato* da Castellamonte — 1766 *Giuseppe Bertinatti* id. — 1777 *Amedeo Marino* id. — 1786 *Pietro Cortassa* da Vidracco — 1831 *Giovanni Bojta* d'Albiano — 1869 *Francesco Bertinetti* da Rivarolo — 1880 *Oddone Bertolino* da Sale.

PECCO — È in questo Comune celebre il castello d'Arondello, che data dal 1176. Era un tempo di proprietà dei Conti di S. Martino che lo cedettero ai Pochettini di Serravalle, e Mgr Ottavio lo pose ad incanto perchè rovinato, ed ora è di proprietà privata. Si hanno senza numero le investiture fatte dai Vescovi in questo Castello, perchè quali signori della Valle di Chy.

La Chiesa che sta sul punto più culminante del paese è dedicata a S. Michele. Era di patronato dei Conti Pochettini che vi rinunziarono, ora è di libera collazione. Ha una popolazione di 514 anime.

Conta dei Parrochi fin dal 1300 nel quale anno fu un *Giovanni*, che vi andò *per promotionem* — 1313 *Giovanni Paonetti* da Alice — 1316 *Martino Bertino* — 1356 *Marco de Veva* da Vistrorio — 1402 *Pietro Mizando* da Rueglio, Diacono — Un *Giovanni Regruto*, poi Can. d'Ivrea, rinunzia nelle mani di Mgr di Parella — 1441 *Domenico Borgetti* da Rueglio — Dopo un Secolo si ha nel 1560 un *Pietro Bondesio* da Rueglio, che è il primo Parroco del quale si abbia memoria negli Archivi Parrocchiali, ed ha rinunziato nel 1590 in favore di *Martino Bondesio* da Rueglio — 1618 *Martino Mabrito* da Pecco — 1652 *Giacomo Mabrito* da Pecco — 1689 *Antonio Pinna* da Alice — 1716 *Giacomo Alessandro Bonafide* da

Pecco — 1737 *G. B. Bonafide* da Pecco — 1774 *Pietro Francesco Bonafide* id., il quale provvide la Chiesa di sacre suppellettili — 1808 *Pietro Antonio Martore* da Volpiano — 1818 *Giuseppe Bonafide* da Pecco — 1856 *Giov. Battista Gianassi* da Castellamonte.

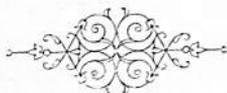
RUEGLIO — Il villaggio è a destra della Chiusella con 3000 anime. La Parrocchia era prima unita a quella di Lugnacco, ma per istanze fatte dalla Comunità fatte a Mgr Giacomo De Pomariis, questi ne decretò la sua formale erezione, e si trova infatti che nell'8 marzo 1436 fu Parroco un *Pietro De Ottone*, il quale poi *sponte et animo deliberato per excutionem sui caputii* rinunziò nelle mani dello stesso Mgr Giacomo, e fu nominato *Martino Defilippi* da Rueglio — 1507 *Giovanni Luca Del Cancellò* di Piverone, famigliare del Cardinale Bonifacio — 1566 *Ludovico Musandi* — 1588 *Giovanni Domenico Vercellano* da Rueglio — 1618 *Martino Bondesio* da id. — 1657 *Domenico Vercellano* id. — 1662 *Martino Compagno* id. — 1709 *Francesco Filippo Oggeri* id. — 1741 *Carlo Domenico Triverio* da Muriaglio — 1743 *Filippo Corna* da Mercenasco — 1753 *Michele Marendino* da Romano — 1771 *Bartolomeo Oggeri* da Rueglio — 1787 *Francesco Vassia* da Strambino — 1794 *Giov. Martino Arnodo* da Valchiusella — 1809 *Michele Quilico* da Pavone — 1852 *Antonio Lomna* da Ivrea — 1863 *Giov. Minellono* da Pecco.

VIDRACCO — Secondo alcuni il nome di *Vidracco* o *Videraco* significa *Vicus trans aquam*, perchè appunto situato a destra del Chiusella. Il paese è appoggiato ad un Colle che chiude la Valle di Chy. — La Parrocchia era unita a quella d'Issiglio, ma il Parroco risiedeva a Vidracco, e di solito aveva facoltà di celebrare nelle feste in ambedue le Chiese Parrocchiali. — È sotto il titolo di S. Giorgio ed ha 554 fedeli.

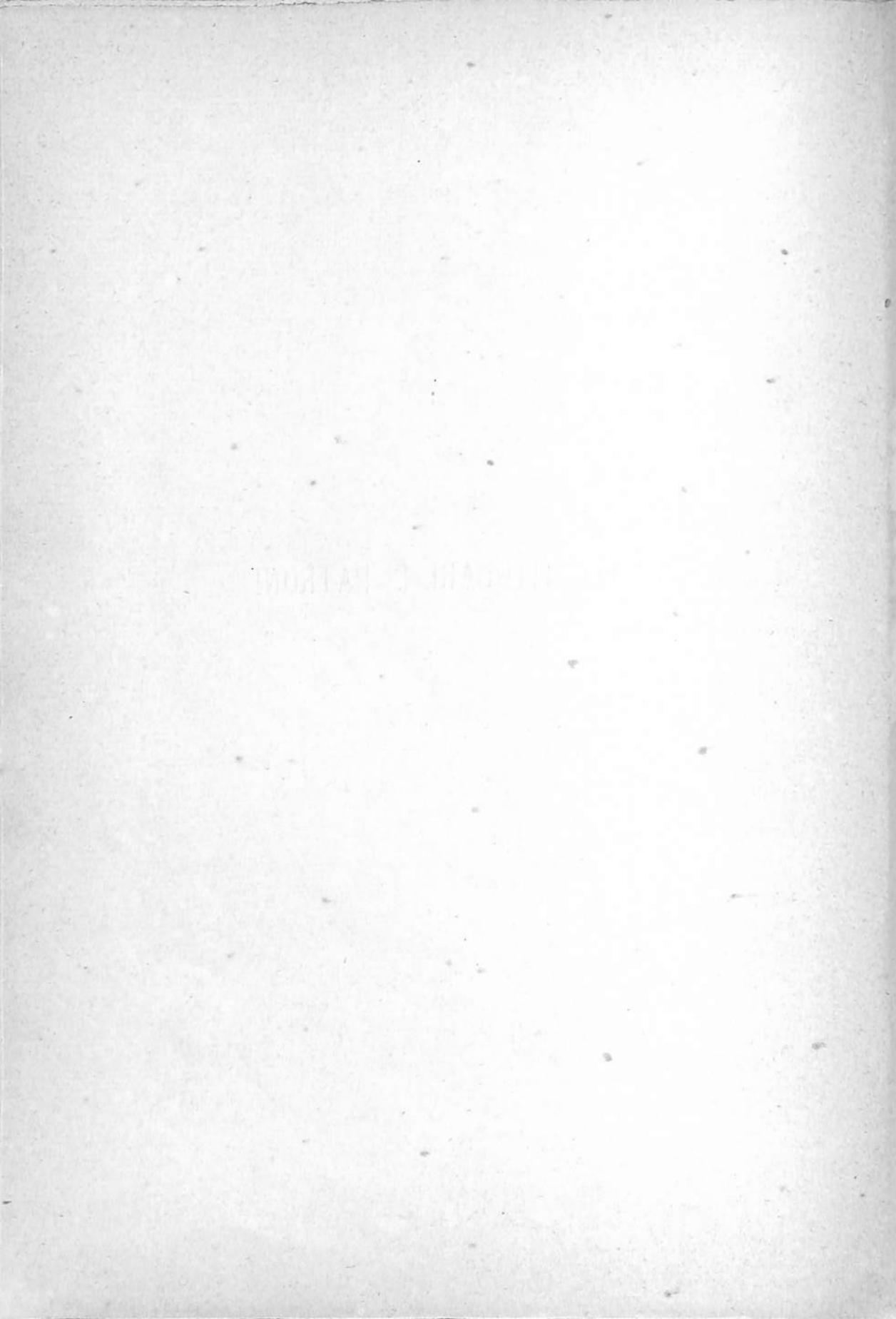
Rettori delle due Parrocchie furono verso il 1300 un *Costanzo* — 1313 *Giacomo Furno* da Vidracco — 1316 *Oberto Magnino* da Pransalito. — *Martino Regis* da Lugnacco — 1356 *Ardissotto De Fossato*, ché rinunziò — 1363 *Giovanni Martelli* d'Issiglio — Dall'anno 1530 per una serie non interrotta furono *Ludovico Martelli* — 1544 *Bernardino Piana* — *Martino Piana* da Vidracco — 1594 *Antonio Piana* — 1624 *Antonio Rossetti* da Scarmagno — 1663 *Giacomo Tonso* da Lugnacco — 1687 *Francesco Ardissotto*

Stria da Torre il quale rinunziò alla Parrocchia per non recarsi ad Issiglio.

Dopo la separazione, 1727 *Carlo Domenico Naretti* da Rueglio — 1735 *Giov. Battista Piana* da Vidracco — 1763 *Giov. Antonio Pettiti* da Vistrorio — 1786 *Gius. Ludovico Vogliotti* da Verolengo — 1798 *Domenico Ghione* da Castellamonte — 1805 *Giac. Arnodo* da Valchiusella — 1824 *Domenico Milano* da San Giorgio — 1840 *Giacomo Tarrone* da Ribordone — 1880 *Domenico Anselmetti* da Palazzo, Vic. For.



SANTI TITOLARI E PATRONI



SANTI TITOLARI E PATRONI

delle Parrocchie e dei Paesi della Diocesi

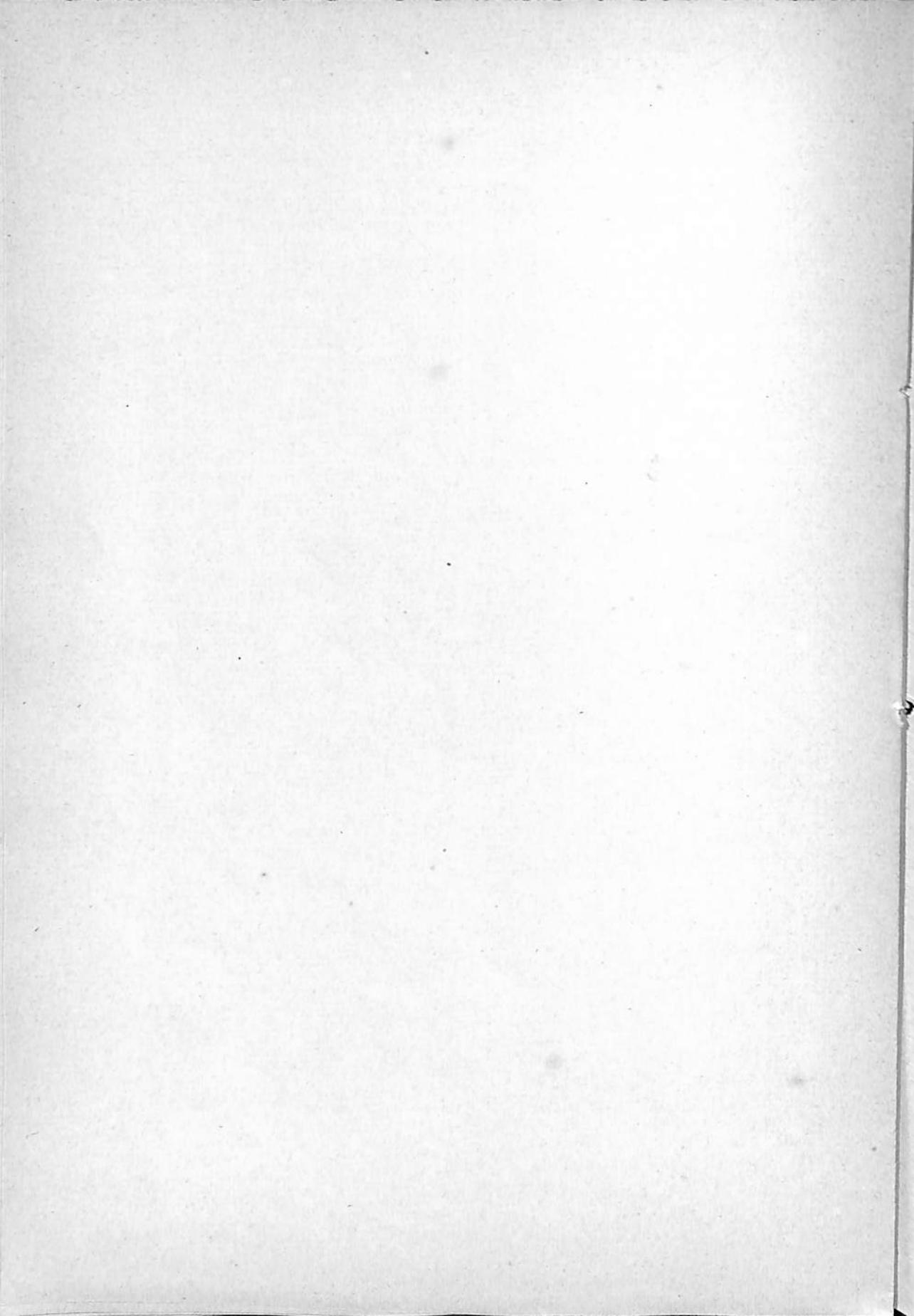


- AGAPITO Mart. — *Lombardore.*
ANDREA Ap. — *Caluso, Pavone e Settimo Vittone.*
ANNA — *S. Anna dei Boschi (Coll^o Casteln^o).*
ANTONIO Ab. — *Colleretto-Castelnuovo.*
ANTONIO da Padova — *Cascinette di Chiaverano.*
BARTOLOMEO Ap. — *Frassinetto, Nomaglio, Vische e Vistrorio.*
BERNARDO Ab. — *Ivrea (Sobborgo).*
BERNARDO da Mentone — *Valchiusella-Fondo.*
BESSO Mart. — *Campiglia, Ozegna, Ivrea.*
BONONIO Ab. — *Settimo Rottaro.*
CALOCERO Mart. — *Caluso.*
CARLO BORROMEIO Vesc. — *Crotte-Strambino.*
COSTANZO Mart. — *Pont.*
CRISTOFORO Mart. — *Banchette.*
CROCE (Esaltazione) — *Rodallo (Caluso), Traversella.*
ID. (Invenzione) — *Colleretto-Parella.*
DALMAZZO Vesc. e Mart. — *Fiorano.*
DEFENDENTE Mart. — *Salerano.*
DIONIGI Mart. — *Ivrea.*
ELIGIO Vesc. — *Mandria di Chivasso.*
EUSEBIO Vesc. e Mart. — *Bollengo, Cuceglio, Montallo.*
FABIANO E SEBASTIANO Mm. — *Drusacco, Gauna, Sale, S. Giusto.*
FAUSTINO E GIOVITA Mm. — *Priacco.*
FILIPPO E GIACOMO Ap. — *Rueglio, Torre Balfredo (Ivrea).*
FRANCESCO d'Assisi — *Tonengo-Mazzè.*
GAUDENZO Vesc. — *Agliè, Ivrea.*

- GENESIO Mart. — *Palazzo.*
- GERMANO Vesc. — *Vestignè.*
- GERVASIO E PROTASIO Mm. . . — *Mazzè.*
- GIACOMO Ap. — *Caravino, Ingria, Monestrutto, Pianetto, Sallo, Sparone, Torazza di Verolengo.*
- GIOVANNI BATTISTA — *Bessolo, Bosconero, Castelrosso, Chivasso, Cintano, Orio, Tina, S. Giovanni de' Boschi, Verolengo e Vico.*
- GIOVANNI Evang. — *Boschetto (Chivasso), Torre Bajro.*
- GIORGIO Mart. — *Bajro, Lessoto, Lusigliè, S. Giorgio, Vidracco.*
- GIULIANA Ved. — *Ivrea.*
- GIUSTO Ab. — *Ronco.*
- GRATO Vesc. — *Argentera, Carrone, Casabianca, Inverso, Ivrea, Trausella, Vallo, Villate.*
- ILARIO Vesc. — *Strambinello.*
- LORENZO Mart. — *Campo, Ivrea, Loranzè, Masino, Piverone.*
- MARGARITA Verg. e Mart. . . . — *Tavagnasco.*
- MARIA SS^{ma} (Natività) — *Orio, Ozegna, Pavone, Perosa.*
- ID. (Purificazione) — *Lugnacco e Quagliuzzo.*
- ID. (Assunzione) — *Barone, Chivasso, Ivrea (Called.), Feletto, Montanaro, Noasca, San Giorgio, S. Benigno, Villa Casteln°.*
- ID. (della Neve) — *Agliè, Montalenghe.*
- MARIA MADDALENA — *Chiesanova, Foglizzo, Mercenasco.*
- MARTINO Vesc. — *Albiano, Alice Superiore, Azeglio Baldissero, Carema, S. Martino, Villaregia.*
- MASSIMO Vesc. — *Agliè.*
- MAURIZIO Mart. — *Borgofranco, Ivrea, Maglione.*
- MICHELE Arcang. — *Arè, Caluso, Brozzo, Candia, Parella, Pecco, Ribordone, S. Michele (Rivarolo), Scarmagno.*
- NICOLAO Vesc. — *Alice Castello, Borgiallo, Ceresole.*
- ORSO Mart. — *Campiglia.*
- PIETRO E PAOLO — *Alpette, Burolo, Castellamonte, Ciconio, Montalenghe, Vialfrè.*
- PIETRO in vincoli — *Andrate, Issiglio, Locana.*

ROCCO	—	<i>Samone.</i>
SAVINO Vesc. e Mart.	—	<i>Ivrea.</i>
SILVERIO Mart.	—	<i>Valprato Corsonera.</i>
SILVESTRO Pp.	—	<i>Chiaverano.</i>
SOLUTORE Mart.	—	<i>Bajo, Caravino, Romano, Strambino.</i>
STEFANO Mart.	—	<i>Ivrea.</i>
ID. (Invenzione)	—	<i>Cossano.</i>
TEGOLO Mart.	—	<i>Ivrea.</i>
TIBURZIO Mart.	—	<i>S. Benigno.</i>
TRASFIGURAZIONE DI N. S.	—	<i>Borgomasino e Quincinetto.</i>
TRINITÀ SS ^{ma}	—	<i>Succinto.</i>
ULDARICO Vesc.	—	<i>Ivrea.</i>
VEREMONDO Vesc.	—	<i>Ivrea.</i>
VINCENZO ED ANASTASIO Mm.	—	<i>Rondizzone.</i>





BREVI GENNI

A

Agapito Martire. — Nacque a Preneste, città non molto discosta da Roma. Giovanetto quindicenne, avendo avuto la fortuna di conoscere il Vangelo di G. C., si sentì tanto infiammato d'amore pel Redentore Divino, che altro non bramava se non il martirio. Iddio ben presto appagò un sì vivo desiderio, poichè, preso dagl'idolatri e tradotto dinanzi l'Imperator Aureliano, egli confessò coraggiosamente la fede cattolica. — Battuto dapprima a colpi di nervi e cacciato indi in prigione, ne fu lasciato per quattro giorni senza cibo di sorta; poscia gli furono posti sul capo tizzoni ardenti, di che, senza punto commuoversi, ringraziava il Signore. — Venne capovolto e sospeso sopra tizzoni accesi, affinchè egli fosse soffocato dal fumo, quindi, versatagli sul ventre acqua bollente, gli furono fracassate le mascelle e, gittato alle fiere che non osarono toccarlo, fu decollato. Era l'anno 373.

Andrea Apostolo. — Fratello di San Pietro e pescatore come lui, allettato dall'angelica virtù di San Giovanni Battista, si portava di frequente ad ascoltarlo, conversava con lui, ed al fine si fece suo discepolo. Gesù Cristo, volendo dar principio alla sua predicazione, cominciò a chiamare i discepoli alla sua sequela. Primo a seguirlo fu S. Andrea, ed infatti, dopo S. Pietro, è annoverato sempre per il primo nel Collegio Apostolico. — Una circostanza che dimostra la stima, che S. Andrea godeva presso il Signore, si fu che S. Filippo per ottenere un'udienza ad alcuni stranieri, i quali domandavano di vedere Gesù, li indirizzò a lui. — Dopo l'ascensione del Signore e la discesa dello Spirito S^{co} S. Andrea predicò il Vangelo nella Scizia. — Fu poi a Patras nell'Acaia, dove il santo Apostolo fu crocifisso, e confermò coll'effusione del suo sangue la fede che avea predicata. — Si racconta che, vedendo da lungi

la Croce, esclamasse: « Io ti saluto, Croce preziosa, che sei stata consecrata dal corpo del mio Dio, ed ornata delle sue membra come di ricche perle... Io mi ti avvicino coi più vivi trasporti di gioia... O Croce salutare, io ti ho sempre amata, è da lungo tempo che ti desidero e che ti cerco. Alfine i miei voti sono coronati, deh, ricevimi fra le tue braccia, e presentami al mio Maestro! Colui, che si è servito di te per riscattarmi, mi riceva per tuo mezzo! »

Anna. — Il cui nome in ebraico significa *Graziosa*, fu sposa a San Gioachino e dopo vent'anni di matrimonio ebbe per figlia la Santissima e Immacolata Vergine Maria, madre di Dio. — Quantunque la storia ci abbia tramandate poche memorie della vita di S. Anna, tuttavia ci è bastante sapere che era la madre di Maria, madre di Gesù, la quale apparve sulla terra pura come un giglio fra le spine, tutta bella e senza macchia nella sua concezione come lo fu in tutta la sua vita. — Ora se S. Anna fu scelta ad essere la madre di Maria, giova confessare che niuna sulla terra fosse dal Signore creduta più degna di S. Anna, niuna più sapiente, più virtuosa, perchè destinata ad educare, allevare, instruire una figlia già così santa e così sapiente. — La piccola Maria non aveva che tre anni, e S. Anna se ne privò consecrandola nel tempio al servizio di Dio, divenendo per questo doppiamente madre. — La Chiesa celebrerà in tutte le età la pietà materna di S. Anna, e la

gloria di sua Figlia si rifletterà sovra di essa di generazione in generazione.

Antonio Abate. — Fu il fondatore della vita monastica in Oriente ed era Egiziano d'origine. — Nacque l'anno 251. Dalla sua infanzia lo si vide amare la sobrietà, assistere regolarmente agli Uffici della Chiesa ed obbedire ai parenti con esattezza. Morti i genitori, divenne possessore d'una fortuna considerevole, e si prese a cuore di educare una sua sorella più giovane. — Non aveva che vent'anni, allorchè senti a leggere in Chiesa queste parole del Vangelo: « Andate, vendete ciò che avete, datelo ai poveri, e voi avrete un tesoro nel Cielo. » Sull'istante ne fece a se stesso l'applicazione; distribuì ai poveri i suoi beni e collocò la sorella in un Monastero di Vergini, la quale, col tempo, divenne la Direttrice d'un grande numero di giovani del suo sesso, ed Antonio si ritirò in un vicino deserto, dove condusse vita tutta celeste. Fece a se stesso una regola di praticare tutto ciò che trovava di più edificante negli altri, e fu questo che lo rese, in poco tempo, il modello di tutte le virtù. — L'inferno, geloso dei progressi che il santo giovane faceva nella via della perfezione, gli scatenò contro tutta la sua rabbia. La preghiera ed il digiuno furono principalmente le armi, colle quali il Santo trionfò delle tentazioni più orribili. — La venerazione, che si aveva per lui, era universale. — Gli stessi filosofi pagani si recavano a visitarlo ed

erano meravigliati della sua scienza e delle sue virtù. Sul punto di morire, ed era nell'età di 123 anni, rivolto a' suoi discepoli, dava loro questi ricordi: « State uniti inviolabilmente nell'amore di Gesù Cr., « ponete in Lui tutta la vostra fiducia, e voi trionferete della malizia « di tutti gli spiriti cattivi; ma ciò « che soprattutto vi raccomando, si « è di pensare che ogni giorno voi « potete morire. »

Antonio da Padova. — Nacque in Lisbona l'anno 1195. Ferdinando fu il nome datogli nel S. Battesimo. Di cinque anni si chiuse fra i Canonici Regolari di Sant'Agostino. Essendo venuti ivi alcuni Frati del Convento di Olivares per la limosina, egli ne fu vivamente commosso e domandò di entrare in quell'Ordine. Ferdinando prese il sant'abito e con esso il nome di Antonio. Ottenne licenza di passare in Africa per trovarvi il martirio; ma Dio lo chiamava ad un altro apostolato ed al lungo martirio della penitenza. Imbarcatosi per ritornare nel Portogallo, fu da contrario vento sospinto colla nave in Sicilia, donde passò in Assisi e fu presente, l'anno 1221, al Capitolo Generale di Santa Maria degli Angeli. — Sant'Antonio fu uno de' più gran Santi dell'Ordine Serafico. — Percorse tutto il settentrione dell'Italia ed insegnò teologia in Bologna, in Padova ed a Vercelli. — Entrò nel mezzodi della Francia e fu a Mompellieri, ovunque contrapponendo ai cavilli dell'errore una salda dottrina: ed

i popoli cattolici accorrevano per dove Ei passava e salutavano infaticabile martello dell'eresia. — Se fuvvi mai vita utilmente impiegata e gloriosamente santificata, certo fu quella di S. Antonio. Predica in Roma, ed ecco rinnovato per lui il prodigio della Pentecoste; giacchè tutti lo intendono nel proprio idioma. Mitiga antichi rancori, mortali inimicizie e ferme stabilisce paci e concordie; costringe gli usurari a riparare le brutte ingiustizie; dà principio alle Compagnie ed alle Confraternite di penitenza, le quali hanno per tanti secoli edificata la terra.

L'anno, che precedette la sua morte, ritirossi in Padova e vi predicò la Quaresima. — Fra tante fatiche apostoliche trovavasi spesso a sera senz'aver preso cibo di sorta, sicchè il corpo, per natura pingue, soffriva di continua infermità. Ben sostenevalo Iddio e dentro afforzava il suo servo, comunicandosegli per modo ineffabile. — Una volta fu visto stare sopra un libro aperto, che il Santo aveva innanzi, un fanciullino molto bello, tutto circondato di raggi, che gettandosi al collo di Antonio lo stringeva e l'abbracciava, mentre il Santo lo ricambiava di altrettante carezze, spettacolo di infinita tenerezza. — Antonio morì l'anno 1231: la morte sua fu come il trionfo dell'innocenza e della purità, perchè alcuni fanciulletti, scorrendo le vie di Padova: gridavano: « È morto il Padre Santo! È morto S. Antonio! ».

B

Bartolomeo *Apostolo*. — È lo stesso che Natanaele, di cui parla S. Giovanni, nativo di Cana in Galilea, figlio di Tolomeo. — Si portava egli di frequente ad ascoltare S. Giovanni Battista nel deserto, conversava con lui e se ne rendeva discepolo. — Un dì Gesù messosi in cammino alla volta di Cana, trovò Filippo e lo invitò a tenergli dietro. Filippo incontrò Natanaele, ossia Bartolomeo, e gli disse: Abbiamo trovato Colui del quale ha scritto Mosè, Gesù da Nazareth. — Bartolomeo rispose: E' può uscire cosa buona da Nazareth? — Filippo ripigliò: Vieni e vedi; — e Bartolomeo senza indugio andò con lui. Gesù, vedendo venire a sè Bartolomeo, disse: Ecco un vero Israelita, in cui non è frode ed inganno; — e Bartolomeo stupefatto a queste parole, rivolto a Gesù: Come mi conoscete voi? — E Gesù a lui: Prima che Filippo ti chiamasse, quando eri ancora sotto l'albero di fico, io ti vidi. — Queste parole di Gesù Cristo ebbero per effetto d'illuminare la mente di Bartolomeo in modo, che subito conobbe la divinità di Colui che gli parlava, onde rispose a Gesù: Maestro, tu sei il figliuolo di Dio, tu sei il re d'Israele. — Bartolomeo, per questa confessione, meritò l'onore dell'apostolato. — Dopo la Pentecoste egli prese ad evangelizzare le Indie Orientali. Molte furono le fatiche e gravissimi i patimenti che ebbe ad incontrare per introdurre

la Fede in quelle vastissime Provincie, schiave del demonio e delle più strane superstizioni. — Ma i patimenti e le fatiche, in vece di raffreddare lo zelo dell'Apostolo, lo rendevano sempre più avido di guadagnare anime a Gesù Cristo. Con questa viva brama nel cuore, dalle Indie rivolse indietro i suoi passi, si condusse in Persia, quindi in Babilonia e di là nell'Asia Minore spargendo dovunque la luce del S^{to} Vangelo, riportandone messe copiose di conversioni d'anime. — Il demonio non poteva soffrire tante sconfitte, che veniva arrecandogli ogni dì più il santo Apostolo, e tanto s'adopò coi falsi sacerdoti degli idoli, che li indusse a persuadere Astiage, fratello del re Polinio, di mandarlo a morte. — In Albanopoli di Armenia, città d'Albania, consumò il corso delle apostoliche fatiche coll'atrocissimo tormento della scorticazione. — Egli, fissi gli occhi della mente e tutti gli affetti del cuore nel suo Signore crocifisso, con incredibile alacrità e pace sopportò lo strazio, i dolori e la morte. Le sue reliquie nell'anno 839 furono portate a Benevento, e parte di esse trasportate a Roma dall'imperatore Ottone III, e collocate nella Basilica che diede il nome all'Isola di San Bartolomeo, la quale sorge in mezzo al Tevere.

Bernardo *Abbate*. — Nacque nel 1091, nel Castello di Fontaines presso Dijon, da famiglia distinta

per nobiltà, non meno che per pietà. La sua genitrice, dopo che lo consacrò a Dio ed alla Chiesa, non lo riguardava più come cosa sua, ma come cosa tutta di Dio. — Prese quindi grande cura della sua educazione, nella fiducia che sarebbe poi stato un giorno degno di servire gli altari. — Bernardo passò i suoi primi anni nell'innocenza; ma, appena ebbe a trattare col mondo, potè conoscere i grandi pericoli che vi s'incontravano, e quindi pensò bene di abbandonarlo, e si ritirò a Clerveaux con trent'altri gentiluomini, che aveva guadagnati a Dio, nel numero dei quali v'erano sei de' suoi fratelli. — L'esempio di questi giovani, avvalorato dal fervore di spirito che li animava, vi trasse dietro tanti altri, da essere costretti a edificar nuovi conventi. Bernardo fu il Capo della Colonia che s'invio a Chiaravalle. Questo nuovo Monastero, vivente ancora S. Bernardo, divenne celebre e fu la sorgente di ben 150 altri, gareggianti ognuno in fervore e de' quali taluni comprendevano da 500 a 700 Religiosi. — I più eminenti personaggi recavansi a gran ventura di visitare il Santo nella solitudine. Fu egli stesso sovente obbligato di lasciarla pei bisogni della Chiesa; ma in mezzo a tutte le sue distrazioni non dimenticava la propria santificazione, e trovò mezzo di comporre quegli ammirabili scritti, ove specialmente risplende la sua grande divozione alla SS^{ma} Vergine, da meritarsi il titolo di ultimo Padre della Chiesa e di Dottore mellifluo.

— L'anno 1153, i Religiosi di Chiaravalle essendo attorno al loro moribondo Padre, lo supplicavano di non volerli abbandonare e ciò dicevano con tanto affetto, che le lacrime cadevano in copia dagli occhi loro, e l'uomo di Dio, piangendo con essi e tutto intenerito: Io non so — disse loro alzando verso il Cielo uno sguardo pieno d'angelica dolcezza — io non so a quale dei due io debba arrendermi, o all'amore dei figli che mi sollecitano a restare quaggiù, od all'amor del mio Dio che mi attira in Cielo..... — Queste furono le ultime sue parole.

Bernardo da Mentone. — Nel vetusto Castello de' Baroni di Menton in Savoia, l'anno 923, nacque Bernardo da Riccardo e Bertolina. Trascorsi i primi anni della fanciullezza, ed affidato ad un distinto precettore per nome Germano, che lo educò nelle prime lettere ed arti necessarie ad un giovane cavaliere, andò a perfezionarsi nella celebre Università di Parigi, nella quale, per la svegliatezza dell'ingegno, per l'assiduità allo studio e pei rapidi suoi progressi, raccolse i primi allori. Richiamato in patria, scansò, con notturna fuga dal proprio castello, le nozze già concertate con la nobile Margherita de' Baroni di Miolans, ed attraversando le Alpi Pennine e le Alpi Graie si condusse ad Aosta, ove accolto dal Vener^{do} Pietro, Arcidiacono della Chiesa Cattedrale, fu da questo presentato al Vescovo Griffò. Aggregato Bernardo al Clero di Aosta, ed ordinato Sacerdote percorse evangelizzando le

contrade della Diocesi, e affrontando specialmente due tremendi nemici, che signoreggiavano le Alpi Penine, la superstizione e l'idolatria.

Intanto correva l'anno 966, ed in quella che alla Chiesa di Aosta veniva meno il Vescovo Griffò, il Capitolo piangeva pure la perdita dell'Arcidiacono Pietro. Gli occhi del Clero e del popolo si fermarono ben presto sul Canonico Bernardo di Menthon, e d'unanime consenso, esso solo ripugnante, fu eletto a sì cospicua dignità. — Gravose cure eran annesse in que' tempi all'ufficio d'Arcidiacono di una Cattedrale; ma Bernardo, dotato d'uno spirito energico, abbraccia con grande cuore l'incarico affidatogli: tutto compie con meravigliosa esattezza; riforma Clero e popolo, percorre contrade disastrose, passa scoscese vallate, attraversa profondi burroni, spargendo ovunque il buon odore delle sue straordinarie virtù.

Ma le vette delle Alpi, covo della idolatria, stavan sempre dinanzi allo sguardo dell'Arcidiacono; e questo fu il campo principale delle sue fatiche: colà, nell'anno 970, riuscì a stabilire un Ospizio a beneficio dei viandanti, affine di porgere una mano benefica all'umanità, sottoposta in quel disastroso passaggio a gravi pericoli. È questo il così detto Ospizio del Gran-S.-Bernardo. Governò egli il Canonico Ospizio di Monte Giove dal 970 al 1007. — Morì a Novara, dove tuttor riposano le sue ossa, reduce dal suo viaggio a Roma, a cui era andato per deporre ai piedi di Papa Giovanni XVIII

la immediata dipendenza della sua Istituzione.

Besso. — Martire della Legion Tebea, così denominata perchè composta di soldati nati in Tebe. — Essa faceva parte delle truppe condotte da Massimiano contro i Bagaudi, popolo della Gallia che si era ribellato per la morte di Carino. Per ordine dell'Imperatore la Legione, valicato il monte Pennino, ora Gran S. Bernardo, si portò ad Ottoduno ne' campi di Agauno, territorio dei Sedunesi. Massimiano, per ottenere il buon successo della spedizione, ordinò che la Legione Tebea, quasi tutta composta di Cristiani, sacrificasse agli Dei; ma essa protestando solennemente di voler prima ubbidire a Dio, che all'Imperatore, rifiutò di farlo. Allora il monarca spedì Riccio Varro, Prefetto del Pretorio, per mettere a morte la retroguardia de' Tebei. Alcuni di questi subirono sul luogo il martirio; altri si diedero alla fuga e fra questi S. Besso. — Costui, dalla Valle d'Aosta passando per il boschetto di Fenisio e toccando la sommità delle Alpi di Champorcier e di Cogne, si portò su quelle di Valsoana, in vicinanza di Campiglia; ed avendo quivi gettati i primi germi della vera Fede, venne da alcuni pecorai denunciato ai Cesariani che l'ebbero ucciso, precipitandolo da alto monte.

Fu seppellito vicino al luogo della morte, secondo l'uso dei Romani (i quali sollevano tumulare i cadaveri nel luogo del supplizio): in tale sito fu poi eretta una Cappella in onore di lui, più volte rinnovata e

restaurata. — Il martirio di questo Santo avvenne il 10 agosto dell'anno 287, ed il suo corpo da Campiglia fu trasportato ad Ozegna, dove stette 200 anni circa. — Arduino Marchese d'Ivrea e Re d'Italia, udita la fama delle tante grazie che per intercessione del Santo ottenevano i suoi devoti, con permissione e facoltà del Vescovo, lo fece trasportare nella Cattedrale d'Ivrea. — Ivi fu eretto un altare in onore del Santo e fu dichiarato Compatrono della Città.

Bononio Abate. — Era nativo di Bologna, e religioso del Monastero di S. Stefano della stessa città, dove molto giovane vestì il S. abito. — Col pensiero fisso nell'ultimo fine dell'uomo, egli considerava il chiostro come un sepolcro, e vi si chiuse come morto al secolo per non più vivere che a Dio. Non curava le dicerie del mondo, e non isprezzando che se stesso, trattava il suo corpo come un nemico domestico. Era giunto a tale rigore di penitenza che non usava carne, uova, latte od altre vivande che avrebbero potuto alletterarlo. — Non usava vino che nei giorni della SS.^{ma} Comunione, perchè molestato da forte male di stomaco, temeva di non poter consumare la Santa Ostia: quanto però era austero con se stesso, altrettanto era dolce e benigno verso gli altri. Dopo d'aver vissuto molti anni nel Monastero desiderò di passare in Egitto, e là vivere da solitario. — Vi si recò, e non avendo trovato chi l'ammaestrasse nella nuova vita, si fece invece da Apostolo a predi-

care la penitenza agli Egiziani, i quali, attirati dall'esempio e dalla dottrina del Santo, si convertirono alla fede. Ciò lo animò a fare molte altre cose per Dio. Stabili Chiese, Monasteri, ai quali S. Bononio diede la Regola di S. Benedetto, cosicchè si videro Congregazioni Benedettine sparse nei deserti della Tebaide, della Nitria, nelle terre vicine a Babilonia, nell'Arabia e sul monte Sinai porsi con fervorosi slanci sotto la saggia condotta di S. Bononio. — Mentre era in Egitto ottenne la liberazione del Vescovo di Vercelli fatto schiavo dei barbari. — Dopo questo fatto aveva fermato l'animo di terminare i suoi giorni sulla montagna del Sinai, quando fu obbligato a ritornare in Italia, stimolato dal suddetto Vescovo di Vercelli che lo nominò Abate del Monastero di Lucedio, presso Crescentino. Il suo governo fu una vera benedizione di Dio, perchè in breve tempo giovò a far rivivere la pietà religiosa che era venuta meno. — Si raccontano molte cose maravigliose operate dal Santo, che gli meritano grande venerazione in vita e maggiore dopo la morte, avvenuta il 20 agosto 1026. — Il suo sepolcro fu una sorgente di miracoli, tanto che Aderico, Vescovo di Vercelli, ottenne da Papa Giovanni XX la permissione d'innalzar un altare sopra la sua sepoltura, il che era la canonizzazione di quei tempi; di modo che San Bononio è uno di quei Santi, che meritano la venerazione pubblica subito dopo morte.

C

Calocero Martire. — L'imperatore Adriano l'anno decimosettimo del suo impero, (134 di G. C.) spediva dalla Grecia i suoi migliori Generali contro gl'Ebrei che facevano guerra ai Romani. Tra gli ufficiali distinti in questa spedizione era un *Italico*, Comandante di una Legione che stanziava nella Rezia e Germania. Chiamato alla guerra giudaica, recandosi dalla Rezia a Roma, discese a Verona, e di là, per la via Emilia, venne a Brescia. Quivi arrivato gli venne annunziato che Calocero, capitano dei soldati, erasi fatto cristiano, e che perciò ricusava offrire sacrificii agli Dei per la salute di Cesare. — Italico, grandemente sdegnato, ingiunge che venga preso e legato e sia a lui dinanzi condotto. Avutolo a sè così gli disse: O Calocero, quale t'invase demenza di farti più abbietto di quanti trovansi nell'esercito? Tu hai abbandonato i nostri Dei per essere punito infra i proscritti. — A cui Calocero: Non temo la morte di questo secolo, perchè in mio soccorso è quel Dio che regna nei Cieli: veramente grande è il Dio de' Cristiani! — Ascoltando Italico questa franca risposta, comandò che fosse cacciato villanamente. Fatte indagini venne scoperto che Calocero aveva abbandonato gli Dei dell'impero per opera di Faustino e Giovita. Allora il Comandante fattili venire con Calocero a sè dinanzi, ordinò che, strette loro le braccia, venissero

sospesi in alto ed in tale stato fieramente fossero tormentati, e di poi rinchiusi in carcere. — Indi posti in catene, condotti con sè a Milano, presentolli alle Terme. — Alle molte minaccie e sollecitazioni perchè sacrificassero al Dio Silvano, Calocero rispose: Come ardite voi dire essere un Dio Silvano? quello che i fanciulli compongono con verdi legna e poi gli appiccano il fuoco e nulla compare più? — Udendo il popolo quelle parole gridava: Si tolgano questi maghi di mezzo a noi! Allora Italico riservò Faustino e Giovita come Romani per condurli a Roma al tribunale dell'Imperatore, e Calocero come già dovuto alla morte in forza delle leggi militari, consegnò ad Antioco, il quale presolo seco, si portò alle Alpi Cozie, di cui era Governatore, e là il beato Calocero patì molti tormenti pel nome di Cristo e finalmente, forte nella fede, ricevette con animo costante il martirio, col taglio della testa, nella città d'Albenga.

Carlo Borromeo. — Nacque il 2 ottobre l'anno 1538, nel paterno castello di Arona sul Lago Maggiore. Fin dalla sua infanzia diede prove della santità a cui doveva pervenire. — Amava gli esercizi di pietà, si applicava allo studio, e fra gli stessi suoi trastulli non respirava che amore al servizio di Dio. Inclinationi sì fortunate fecero conoscere ai suoi parenti che egli era chiamato allo stato ecclesiastico, e

di fatti ricevette la tonsura non appena gli fu permesso dall'età. — (Essendo provvisto di una ricca Abbazia, riservato quello che era necessario alla sua educazione, il di più distribuiva in limosine). Alla vacante Sede Pontificia era stato dalla Divina Provvidenza chiamato il Cardinale De Medici, zio del Santo, e che prese il nome di Pio IV. Tosto questi sapendo quanto valesse il nipote, il volle a' suoi fianchi. — Le più alte dignità s'accumularono su Carlo. A ventidue anni era già fatto Cardinale ed Arcivescovo di Milano, rimanendo tuttavia a Roma. S. Carlo comprese la sua missione e consecrò a Dio ed alla sua Diocesi tutta la sua vita. — Di giorno è negli affari, di notte studia. — Interroga i più sapienti e fa tesoro dei loro consigli nel governo della Chiesa. A lui si debbono pure in gran parte attribuire e la continuazione ed il compimento del Concilio di Trento. Aveva ventisette anni quando fece il suo ingresso in Milano e l'accoglienza fu splendidissima. — Milano fu il campo della sua vita apostolica e della sua carità. — Dal Concilio di Trento sorsero i Seminarii, i Concilii Provinciali, i Sinodi e le Visite Pastorali; ed il primo a praticare quest'opere insigni fu S. Carlo. Tenne sei Concilii Provinciali ed undici Diocesani. — Visitò palmo per palmo la Diocesi, e lo si vide salire le più alte montagne col sacco sulle spalle, col bastone in mano, e recarsi colà dove mai prima erano stati Vescovi. Ammirabile poi era la sua carità. In un sol giorno donò ai po-

veri 42/m scudi e l'indomani altri 20 mila avuti da un suo parente. Quattrocento poveri erano nutriti alle porte del suo palazzo. Non avendo più nulla a dare, diede la propria persona. — La peste è in Milano. — Milano perde il suo splendore, nissuno vi entra più, i ricchi fuggono e non rimangono più in città che centomila appestati, e S. Carlo in mezzo ad essi spiega l'eroismo di sua carità. — Egli, a piedi nudi, colla corda al collo, col Crocifisso in mano, percorre la città, facendosi vittima pel suo popolo. — Dopo quattro mesi la peste levò le lugubri sue tende, e Milano fu salva per le preghiere e le opere di S. Carlo. Come per un sollievo, intraprese un viaggio a Torino per venerare la SS. Sindone, ed in quest'occasione è stato ospite a Foglizzo, a San Benigno e al Castello di Masino. — Affranto più dalle fatiche che dagli anni, trovandosi al Santuario di Varallo, il 3 novembre del 1584 in età d'anni quarantasette, confortato dai Santi Sacramenti, cogli occhi fissi amorosamente in Gesù crocifisso, Carlo Borromeo lasciò la terra per volare al Cielo.

Costanzo Martire. — È della Legione Tebea; fu uno dei pochi che riuscirono ad evadersi dalla persecuzione di Massimiano. È tradizione che, disceso a Pont per la Valle di Soana, con i suoi commilitoni Besso e Giorgio, sia stato uno degli Apostoli del Canavese, donde rifugiatosi nella Valle di Macra nel Marchesato di Saluzzo, ivi sia stato martirizzato. — Vicino al castello

degli antichi feudatarii di Pont, vi era una Cappella dedicata a San Costanzo, la quale fu poi distrutta ed un'altra ne fu eretta nel 1642. — Del Santo si conserva religiosamente una parte del femore nella Chiesa Parrocchiale di Pont.

Cristoforo Martire. — Fu di nazione Cananeo, e dicesi che avesse forme gigantesche. Egli ricevette il Battesimo da S. Babila in Antiochia, al tempo di Decio imperatore. La grazia di Dio, scesa in lui colle acque rigeneratrici, fu così fruttuosa che ei non seppe desiderare più altro che la conversione degli idolatri. Compiacendosi il Signore di un tale desiderio, gli diede il contento di ridurre in una sol volta sotto lo stendardo della Croce 400 soldati. — Il suo apostolico zelo però rifiuse, più che altrove, nella Licia, dove tradotto in catene dinanzi al re Dagno, lungi dal rinnegare Gesù Cristo pel timore della morte, intrepido predicava il Vangelo, facendone la più sublime apologia. Nella città di Samo fu sottoposto a più crudeli tormenti, ma nulla per evidente miracolo egli ebbe a soffrirne. Fu legato ad un palo di rimpetto alla Reggia e fatto bersaglio agli archi di un'intera squadra armata, ma non una sola saetta gli sfiorò la pelle. Lasciato ivi per tutta una notte ignudo, nel dì seguente fu ripetuta la prova, ed una freccia ritornando indietro andò a colpire in un occhio il crudele Monarca. Questi, spasimando dal dolore, fu invitato da Cristoforo a credere in Gesù Cristo: « Domani io morirò —

soggiungevagli il Santo — per effetto del martirio; tu potrai guarire, se curerai il tuo occhio col faugo intriso nel mio sangue. » Morì infatti Cristoforo, e Dagno, avendo eseguito ciò che il Santo gli aveva detto, riconobbe il Dio de' cristiani e proibì sotto pena di morte chi l'avesse bestemmiato. Il giorno del suo trionfo fu il 25 luglio.

Croce (Inv. della) — S. Elena, madre di Costantino, quantunque di età vicina agli ottant'anni, volle recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme, l'anno 326, e colà si sentì ardere del desiderio di trovare la Croce del Divin Redentore. Ma nulla indicava il luogo dov'essa poteva trovarsi; neppure la tradizione dava qualche lume a tale riguardo. Fratanto siccome era costume tra gli Ebrei di sotterrare presso il corpo dei condannati al supplizio gli strumenti, che servirono all'esecuzione, l'Imperatrice diede ordine di scavare il terreno vicino al Sepolcro e, con sua grande consolazione e con meraviglia degli astanti, si trovarono infatti tre croci, i chiodi ed il titolo, ch'era staccato. Ma come riuscir a sapere quale delle tre fosse quella su cui morì il Divin Maestro? Era Vescovo di Gerusalemme San Macario, il quale per divina ispirazione fece trasportare la Croce presso una Dama, che era agli estremi di vita, e le fece toccare dall'ammalata, l'una successivamente all'altra. Appena essa ebbe a toccare l'ultima, che era quella del Divino Salvatore, fu perfettamente guarita. S. Elena, nel colmo

della gioia, ne lasciò una parte in una magnifica Chiesa, che fece ivi costruire, e l'altra parte portò al figlio Costantino in Roma, e fu deposta in magnifico tempio appositamente edificato col titolo di Santa Croce in Gerusalemme.

Fu allora promulgata da Costantino una legge che vietava assolutamente il supplizio della Croce, la quale da strumento di ignominia cominciò ad essere considerata oggetto di venerazione.

Croce (Esalt. della) — La porzione della vera Croce, che S. Elena aveva lasciata a Gerusalemme, essendo stata trasportata in Persia nel 614, Siroe, figlio di Casroa dopo la terribile sconfitta fu costretto per prima condizione a cederla al vincitore Eraclio imperatore, il quale era ansioso di andar a portare questa preziosa reliquia sopra le sue spalle

sul Monte Calvario, ed a questa cerimonia unire la più splendida pompa: ma trattenuto da una forza invisibile non poteva muoversi. Il patriarca Zaccaria, che camminavagli allato, gli disse che la magnificenza con cui era vestito non si confaceva collo stato di umiliazione, in cui un dì il Figlio di Dio portava la Croce per le vie di Gerusalemme. L'Imperatore comprese ogni cosa, e tostamente toltesi di dosso le vesti preziose, la corona e la calzatura, si pose sulle spalle la Croce e senza difficoltà alcuna seguì la processione con un esteriore divoto e modesto sino a che la Croce fu rimessa nel luogo, ov'essa era stata una volta. La cerimonia si fece colla più grande pietà, e la santa Reliquia essendo stata esposta alla venerazione dei fedeli, si ebbero delle guarigioni miracolose.

D

Dalmazzo Martire. — Nacque in Magonza di nobile famiglia e ricchissima: suo padre era Prefetto di quella Provincia. Da giovane fu istruito nella Religione Cristiana e, morti i genitori che erano idolatri, fece distribuire ai poveri le sue sostanze, e poi con altri compagni e con due Sacerdoti vennè ad illustrare l'Italia con predicare la dottrina di Gesù Cristo, seguito da stupendi prodigi. Dopo avere percorso la Venezia passò in Piemonte, ed i popoli, guadagnati dalla efficacia della sua parola avvalorata dai mi-

racoli che operava, abbandonarono il culto degl'idoli ed abbracciarono il Cristianesimo. La prima città da lui guadagnata fu Auriate, oggidì Caraglio, in Valle di Stura. Fu in Alba che un capitano, venuto da Ravenna, pregò il Santo perchè gli ottenesse dal Signore la guarigione di un unico suo figlio, e ne fu consolato per l'annunzio che in quel momento il suo figlio era appunto guarito. — Dalmazzo si portò quindi a Pavia e là tanto seppe guadagnarsi gli animi di tutti, che, dicesi, lo vollero per loro Vescovo, come si

vede dipinto in un quadro che esiste nella Chiesa dedicata al Santo. — Da Pavia fece passaggio a Milano, dove, alle preghiere della madre, liberò un ossesso, poi percorse la Liguria, la Francia sino ai confini di Marsiglia, e molti infedeli convertì alla fede di Gesù Cristo. Nel ritornare al suo caro popolo Auriatese per sostenerlo contro la seduzione di alcuni bugiardi negromanti, fu per viaggio dai sicarii di costoro ferito nel capo e steso morto sulla riva del fiumicello di Vermenagna. — Il suo martirio successe circa l'anno 253, in quei tempi almeno ne' quali di fresco la Chiesa era stata illustrata dalle virtù del Sommo Pontefice S. Cornelio. — Le sacre sue spoglie si veneravano anticamente nell'Abbazia di Pedona, ora Borgo S. Dalmazzo, finchè nell'irruzione dei Saraceni trasportate furono a Guarnento l'anno 1174. Restituita la maggior parte del Corpo alla Badia, un braccio fu portato alla Cattedrale d'Ivrea, dove si conserva con venerazione.

Defendente Martire — Apparteneva alla Legione Tebea. Egli ed i suoi commilitoni avendo ricevuto l'ordine di partire per recarsi in Occidente sotto il comando di Massimiano, veduto il cimento a cui si esponevano, si presentarono al Vescovo di Gerusalemme, che era S. Imeneo, e gli domandarono di essere battezzati. — Si consolò oltremodo quel santo Prelato di veder quella legione divenuta una legione di Santi, tutta fervore e supplicante d'essere rigenerata. La battezzò con

immenso giubilo del cuor suo. Partirono dall'Oriente ferventi, giurando di morire per la fede di Gesù Cristo, se fossero posti al cimento contro di essa. — L'impero essendo minacciato da continue ribellioni, Massimiano mosse l'esercito contro i Gauli e distaccò de' Tabei che mandò nelle Alpi marittime del Piemonte e nella Gallia Cisalpina sotto il comando di S. Defendente. Mercè il valore e la santa destrezza del Santo e de' suoi compagni, furono pacificate le contrade della Francia meridionale, del Piemonte e della Lombardia. Allora Massimiano nulla più avendo a temere dai nemici dell'impero, pieno d'un odio feroce contro i Cristiani, comandò che tutto l'esercito giurasse fedeltà a' falsi Dei sacrificando a Giove; ma a quest'ordine non obbedirono i soldati cristiani e preferirono lasciarsi uccidere, come fu di S. Defendente, il cui martirio avvenne a Marsiglia, dopo la sconfitta dei Bagaudi, l'anno 287 incirca. — S. Defendente è venerato quale Patrono contro la pestilenza e la invasione dei lupi, che un giorno infestavano queste terre.

Dionigi Martire. — Nacque in Atene da famiglia distinta. Trovavasi ad Eliopoli nell'Egitto per compiere la sua educazione, quando segnalò l'ecclissi miracoloso, che coprì di tenebre la terra nel momento in cui il Redentore spirava sulla Croce. — Di ritorno ad Atene, si convertì alla predicazione di S. Paolo, dal quale fu consacrato Vescovo di quella città. — Assistè cogli altri Apostoli alla beata morte

della SS^{ma} Vergine in Gerusalemme. — Ricevette più tardi dal Papa S. Clemente la missione di annunziare la Fede nelle Gallie, dove si portò con molti suoi compagni, fra i quali S. Rustico e S. Eleuterio. Fondò la Chiesa di Parigi, e, dopo

arrostito su graticola e superati altri supplizi, fu decapitato sulla collina di Montmartre nel luogo stesso in cui si eleva oggidì, grazie le generose offerte dei fedeli, la monumentale Chiesa del Sacro Cuor di Gesù, per voto Nazionale.

E

Eligio Vescovo. — Nacque presso Limoges in Francia, l'anno 588, da parenti ricchi e virtuosi, che lo allevarono nel timore di Dio. Siccome egli dimostrava molta attitudine nei lavori d'arte, fu collocato presso un orefice di nome Abbone. La fama del talento di Eligio si faceva ogni dì più conoscere. — I suoi sentimenti religiosi e le sue virtù lo resero ancora più stimato; spiccavano particolarmente in lui la franchezza, la prudenza, la dolcezza e la carità. Assisteva esattamente agli uffici della Chiesa e alle istruzioni che vi si facevano. La sua riputazione giunse al re Clotario II, che lo volle alla Corte. Questo principe lo incaricò di fare un trono d'oro, tempestato di pietre preziose, che riuscisse degno della magnificenza d'un Re. Eligio si mise all'opera e lo compì. Il Re ne fu così soddisfatto, che lo pose a capo della Zecca. — Sua più gradita occupazione era far urne per le Reliquie dei Santi. In mezzo ai suoi lavori non trascurava gli esercizi di pietà ed aveva fatto della sua camera un Oratorio, dove radunava i familiari del re a salmeggiare. Per le sue esor-

tazioni furono costrutti in Francia Monasteri ed erette Chiese. Gli abitanti di Noyon e di Tournaj fecero dimanda ed ottennero d'aver Eligio a loro Vescovo. Era largo in elemosine, e la sua abitazione veniva conosciuta fra le altre dall'essere circondata dai poveri. — Dopo una santa vita spirò tranquillamente, l'anno 659, recitando il Salmo *Nunc dimittis. etc.*

Eusebio Vescovo e Martire. — Sant' Eusebio era Sardo d'origine. Morto il padre in prigione per la causa di Gesù Cristo, la madre di lui, di nome Restituta, si ritirò a Roma. Eusebio fu allevato nella pratica delle virtù e nello studio delle ecclesiastiche scienze. Aggregatosi alla Chiesa di Vercelli, talmente vi si distinse pel sapere e per la pietà, che fu giudicato degno di governarla. Convinto che il principale dovere di un Vescovo si è di formare un Clero virtuoso ed istruito, credette che il mezzo più efficace per riuscirvi era d'unire la vita monastica alla vita chiericale, e S. Eusebio fu il primo che ne diede l'esempio all'Occidente. Di questo Clero faceva parte San Gaudenzo.

Il suo proposito ebbe un sì felice successo, che la maggior parte dei Vescovi presero ad imitarlo; fra quali i Vescovi d'Ivrea, Torino ed Aosta. La città di Vercelli non tardò a raccogliere i frutti di questa novella istituzione, e lo zelo del suo Pastore, secondato da buoni operai, produsse meravigliosi cambiamenti. Combattè con invito animo gli eretici che, con l'appoggio dell'autorità imperiale, lo fecero esiliare in Scitopoli, città dell'alta Tebaide, donde scriveva lettere al Clero ed al popolo della diletta Vercelli, nelle

quali si fa anche menzione del Clero e del popolo d'Ivrea. S. Gaudenzo fu a consolarlo nell'esilio. Tanti e tali furono i cattivi trattamenti, da lui sostenuti per Dio e per la sua Chiesa, che venne dichiarato Martire. Morì il 1° agosto del 371.

Nella Cattedrale di Vercelli si conserva un Vangelo scritto di propria mano del santo Vescovo, e che il re Berengario fece coprire con lastre di argento. In una sontuosa Cappella della stessa Cattedrale si venera il corpo del santo Atleta.

F

Fabiano e Sebastiano Mm. — S. Fabiano salì sulla Cattedra di S. Pietro l'anno 236. Il Signore manifestò la scelta che avea fatta di lui con una colomba discesa d'un tratto dall'alto, la quale andò a posarsi sul suo capo. Governò la Chiesa per sedici anni. Terminò la sua vita col martirio l'anno 250.

S. Sebastiano nacque a Narbona, ma fu allevato a Milano d'onde la sua famiglia era originaria. Fin dalla sua giovinezza si mostrò fervente discepolo di Gesù Cr. Quantunque sentisse ripugnanza allo stato militare, non tralasciò tuttavia di andar a Roma, l'anno 283 circa, e di prendere parte nell'esercito dell'imperatore Carino. — Il suo principale desiderio era di trovarsi nel caso di prestare soccorso ed assistere i Confessori ed i Martiri nelle loro sofferenze. — A Carino succedette

Diocleziano. — Creato da costui capitano d'una compagnia della Guardia Pretoriana, Sebastiano rese grandi servigi alla Religione, consolando i Martiri, visitandoli nelle loro prigioni e animandoli a rimaner fedeli nelle dure prove. — L'Imperatore, informato che era Cristiano, dopo averlo rimproverato della sua ingratitude, lo rimise tra le mani di alcuni arcieri, i quali, avendolo ferito con frecce, lo lasciarono per morto sulla piazza: ma Irene, santa vedova, venuta sul luogo per seppellirlo, trovandolo ancora vivo, se lo ricoverò in casa e, mercè le generose sue cure, gli rese in poco tempo la sanità. Sebastiano di nuovo coraggiosamente si presentò all'Imperatore per minacciarli i castighi di Dio, a motivo della sua crudeltà. Diocleziano, sorpreso ed irritato per tanta arditezza, volle

vederlo spirare dinanzi a sè sotto i colpi di bastone; ciò avvenne nel 288.

Faustino e Giovita *Mm.* — Erano fratelli nati da nobili parenti di Brescia, ed idolatri. Abbracciata che ebbero la fede di Gesù Cristo, si fecero a predicarla apertamente in Brescia, il cui Vescovo erasi nascosto a causa della persecuzione. Il loro zelo eccitò il furor dei pagani, tanto che un Conte, per nome Italico, che reggeva per ordine di Cesare quella Città e la Rezia, li arrestò e, perchè rifiutarono di rinnegare Gesù Cristo, li condannò alle fiere ed al fuoco, ma sì dalle une che dall'altro rimasero illesi: pel quale prodigio molti credettero in Gesù Cristo. Il tiranno, acceso di maggior ira, comandò che loro fosse barbaramente strappata la pelle, ma i ministri, per volere di Dio, non riuscirono a farlo. Tradotti a Milano, incontrarono vari e più crudeli tormenti; fu ad essi versato in bocca piombo liquefatto, ma non ne ebbero alcun danno. Stanco e confuso il tiranno, di nuovo li fece condurre a Brescia, dove li condannò al taglio della testa. Questo sembra abbia dovuto avere luogo verso l'anno 251. Le loro Reliquie si conservano religiosamente a Brescia, che li venera per suoi principali Patroni. — Si racconta che essendo la città stretta d'assedio da Nicolao Piccinino, Generale delle truppe di Milano, furono visti i Santi Patroni con armi d'oro difendere la città; per ciò il Generale fu costretto a levare l'assedio e deporre ogni speranza di occuparla.

Filippo e Giacomo *Apostoli.* — S. Filippo era di Betsaide in Galilea. Il Salvatore, nel dimani della vocazione di S. Pietro e di S. Andrea, lo invitò a seguirlo, ed egli tutto abbandonò per tenergli dietro. Divenne uno dei Discepoli più zelanti del Divin Maestro, e n'ebbe per questo prove particolari di confidenza e d'amicizia. S. Filippo morì in età molto avanzata; poichè San Policarpo, il quale non si convertì che nell'anno 80 di G. C., ebbe la fortuna di conversare con lui.

S. Giacomo, il minore, era figlio di Alfeo, prossimo parente della SS^{ma} Vergine. — Chiamato all'Apostolato con Giuda suo fratello, meritò d'essere onorato dal Salvatore, dopo la risurrezione, d'una particolare apparizione, nella quale gli fu raccomandata specialmente la Chiesa di Gerusalemme. Ne divenne infatti il primo Vescovo. Per la sua vita santa era chiamato per antonomasia il *Giusto*. Frattanto i Giudei vollero forzarlo a rinunziare alla fede in Gesù Cristo; ma perchè, fermo nel suo rifiuto, mentre dal terrazzo del tempio predicava al popolo, gli Scribi ed i Farisei lo precipitarono da quel luogo e indi lo lapidarono. Morì, pregando per i suoi carnefici, l'anno 62 di G. C. Abbiamo di lui una *Epistola* col titolo di Cattolica od universale, perchè diretta a tutto il corpo dei Giudei convertiti, che erano sparsi nelle diverse parti della terra.

Francesco d'Assisi. — È uno dei Santi più meravigliosi, che la Chiesa propone alla nostra imitazione ed

al nostro amore. — Nacque in Assisi nell' Umbria l'anno 1132. Era mercante di professione, come lo erano i suoi genitori, e, commerciando specialmente coi Francesi, imparò a parlare francese, donde prese il nome di Francesco, sebben nel battesimo fosse chiamato Giovanni. I primi anni della sua vita passarono nella dissipazione, ma la grande sua carità verso i poveri gli meritò grazie straordinarie. — Penetrato dal desiderio della perfezione, rinunziò a tutto per imitar la povertà di Gesù Cristo. Fu nella Chiesa di N. S. degli Angeli, detta la *Porziuncola*, che gittò le fondamenta della nuova vita, imitata poi da un gran numero di persone, alle quali prescrisse delle regole che furono definitivamente approvate dal Papa Onorio III. Il nuovo Ordine crebbe prodigiosamente, sicchè nel Capitolo Generale dell'anno 1216, lui vivente, erano radunati 5000 frati. — Il santo Fondatore diede

per umiltà ai suoi figli il nome di *Frați Minori*, e l'umiltà fu pure il motivo per cui rifiutò di ricevere il Sacerdozio. L'amor di Gesù Cristo era il ristretto di tutta la vita, di tutti i pensieri, di tutte le azioni, di tutte le imprese di questo Santo, ed era così ardente un tale amore in lui, da sembrare più un serafino che un uomo di questa terra. Iddio ne lo ricompensò col concedergli il favore straordinario delle *Sacre Stimmate*. — Desiderò il martirio, e per incontrarlo si portò in mezzo ai Maomettani a predicarvi la fede di Gesù Cristo; ma non essendo riuscito nel suo intento, tornò in Italia, dove a vece del martirio si sottopose a grandi penitenze e mortificazioni, le quali abbreviarono considerevolmente i suoi giorni. Morì l'an. 1226 in età d'anni 45. — Nelle sue peregrinazioni apostoliche fu a Rivarolo e ad Ivrea, dove fondò Conventi, e tuttora se ne conserva religiosa memoria.

G

Gaudenzo Vescovo. — Ebbe Gaudenzo i suoi natali in Ivrea, l'anno 336. — Idolatra come i suoi genitori, Adalberto e Priscilla, veniva segretamente istruito nei misteri della fede da una sua zia di nome Giuliana. Di ciò indispettiti i suoi genitori, l'allontanarono dalla patria mandandolo a Vercelli presso i Vialardi loro parenti, affine d' impedirgli di abbracciare il cristianesimo; ma inutilmente, poichè colà

ebbe l'occasione di avvicinarsi a S. Eusebio, Vescovo di quella città, il quale, conoscendo quale tesoro di grazia era quel giovanetto, lo andò ammaestrando nella fede, lo battezzò e lo ascrisse fra i suoi Chierici. — Tuttora in buona età la faceva da Apostolo e studiava di convertire altri alla fede, ponendosi anzitutto in animo la conversione dei proprii parenti e della patria sua. Chiesta pertanto la benedizione

del santo Vescovo, se ne parti per Ivrea, d'onde usciva per predicare ai popoli circostanti; ma un giorno giunto alle porte della città, le trovò chiuse per istigazione di Adalberto; che non voleva per nulla essere importunato dai consigli del figlio, e gli convenne adagiarsi la notte su di una rupe, dove lasciò impresse le vestigia del suo corpo, che si vedono tuttora. — Il mattino seguente si condusse prodigiosamente a Novara, e colà volle essere a parte delle apostoliche fatiche del prete S. Lorenzo nella conversione degli idolatri. S. Eusebio, passando per Novara, chiese di Gaudenzo e lo portò seco a Milano, dov' ebbero a soffrire dagli Arian persecuzioni, prigionie e maltrattamenti. S. Eusebio fu mandato in esilio nella Palestina e S. Gaudenzo nella Pergallia o Rezia. — Era morto l'imperatore Ausenzio, e Milano ebbe a Vescovo S. Ambrogio. S. Gaudenzo dalla Rezia si recò tosto a prestargli l'omaggio di sua obbedienza. Il santo Vescovo disse a Gaudenzo che sarebbe stato degno di essere Vescovo di Novara; ma questi gli rispose che però non sarebbe stato consecrato dalle sue mani. L'evento lo provò, perchè Ambrogio morì prima. — I cittadini Novaresi, che già amavano Gaudenzo come loro padre e lo riverivano quale Maestro, ottennero dal Papa S. Siricio che fosse dato a loro Vescovo. Il nuovo grado non fece che accenderlo di maggior zelo per la gloria di Dio. — Innalzò qua e là Chiese sulle ruine dei templi

e delubri pagani; fondò Capitoli e scuole per ogni classe di persone; intervenne pure ai Concilii di Milano e di Roma. — In mezzo a tante sollecitudini per la sua Chiesa, è tutto a credere che non minor zelo spiegasse in favore della sua patria, e tanto s'adoprasse affinchè, deposto il nero ammanto dell'idolatria, abbracciasse la vera luce della fede, come lo potè vedere con grande sua consolazione; poichè non andò gran fatto, che Ivrea fu in S. Eulogio favorita d'un Vescovo. — S. Gaudenzo, ricolmo di meriti, morì l'anno 417, addì 22 gennaio.

Genesio Mart. — In una commedia che diede a Roma per ricrear l'imperatore Diocleziano, Genesio immaginosi di rappresentare, da burla, le cerimonie del Battesimo. Essendosi posto a letto sopra il teatro, fece sembianza di essere ammalato, e, figurando di liberarsi da un grande peso, chiedeva agli amici che gli amministrassero il Battesimo. Allora si chiamarono due attori, uno dei quali rappresentava un sacerdote e l'altro un esorcista. Avvicinatisi al capezzale del preteso malato, gli dissero: — « Perchè, « caro figlio, ci fai qui venire? » — Genesio, sentendosi mutato tutto ad un tratto per una interna ispirazione, rispose, non più per beffa, ma sinceramente: « Voglio essere « battezzato, perchè desidero la « grazia di Gesù Cristo e di essere rigenerato per poter essere « liberato dai miei peccati. » — Compiesi la cerimonia del Battesimo, e si veste Genesio d'un abito

bianco, ma sempre per giuoco dalla parte degli attori, che contraffacevano i ministri della Chiesa. Altri attori, vestiti da soldati, s'impadroniscono di Genesio e lo presentano all'Imperatore per essere interrogato nella istessa maniera che i cristiani. Erasi creduto finqui che fosse un giuoco, ma non andò molto che vennero conosciuti i veri sentimenti di Genesio, il quale, rivoltosi agli spettatori, protestò ch'egli era veramente cristiano; detestò pubblicamente i suoi peccati, e li invitò a credere con lui in Gesù Cristo, riconoscendolo per vero Dio. Diocleziano, montato sulle furie, gli fece soffrire una crudele flagellazione e lo consegnò a Plauziano, Prefetto del Pretorio, perchè lo sforzasse a sacrificare. Rifiutando Genesio di obbedire, fu disteso sopra il cavalletto e gli furono lacerate le costole con unghie di ferro, quindi abbruciate con faci ardenti. In questa tortura dimostrò una pazienza ammirabile, ripetendo continuamente: « Non havvi altro Signor del mondo, se non quello che ebbi la fortuna di conoscere. » — Di che il giudice, disperando di vincere la sua costanza, lo condannò al taglio della testa. — Gli uni collocano il suo martirio nel 286 e gli altri nel 305.

Germano Vesc. — S. Germano nacque in Auxerre, nella Francia, verso l'anno 380, da parenti distinti per la loro nobiltà. — Terminati i suoi primi studi, si recò a Roma ad oggetto di perfezionarsi nella eloquenza e nel diritto civile. Era allora Vescovo d'Auxerre S. Ama-

tore, il quale, trovandosi avanzato negli anni, lo richiamò a sè predicendogli che sarebbe stato suo successore, ed intanto gli conferì la tonsura. Dopo la morte del Vescovo, il Clero ed il popolo furono unanimi nel chiedere Germano a loro Vescovo. Il suo episcopato durò trenta anni e fu ammirabile per lo spirito di povertà e per le austerità della penitenza. — Dall'imperatore Valentiniano erano stati fatti prigionieri alcuni popoli della Gallia e tradotti a Ravenna, e S. Germano si recò a quella città per impetrarne la liberazione, e le sue preghiere furono accolte. Compiuta che ebbe quest'opera del suo apostolato, ammalò e morì in Ravenna l'anno 448. Alla sua sepoltura intervennero sei Vescovi, e tanta era la fama di sua santità, che di essi uno volle per memoria il pallio, altri il cingolo e S. Pier Crisologo il cilicio. — Imbalsamato il corpo, fu portato in Francia, e passando per Vestignè e Borgofranco fu deposto nelle Chiese, donde la particolare venerazione al Santo.

Gervasio e Protasio Mm. — Ambidue fratelli e figli dei Santi Vitale e Valeria, Martiri, subirono il martirio a Milano sotto Nerone. I loro corpi furono trovati miracolosamente, tre secoli dopo, da S. Ambrogio, in séguito ad una visione avuta del luogo dove riposavano le preziose Reliquie. — « Nel « dimani, scrive S. Ambrogio, feci « intraprendere la scavazione. Tutta « Milano si trovò sul luogo. Non era « senza una certa inquietudine, e

« pregava con fervore. Alla fine, « dopo mezz'ora di lavoro, disco- « primmo il sepolcro. All'apertura « del sarcofago, le ossa ci apparvero « nella loro situazione naturale, in « istato di perfetta conservazione. « Solamente la testa dei due Martiri « era stata separata dal tronco. Il « fondo del sarcofago era ancora « ripieno di sangue rappreso, ma « vermiglio. » Con trasporti di entusiasmo fu salutata la preziosa scoperta, e molti miracoli avvennero in quella circostanza. Uno posseduto dal demonio, avvicinatosi alla tomba, fu liberato sull'istante: un cieco ricuperò subitamente la vista. La traslazione fu fatta con pompa regale. I corpi sono stati deposti, l'8 giugno del 386, nella Basilica Ambrosiana.

Giacomo Maggiore *Apost.* — Nacque a Betsaide in Giudea: padre e figlio erano pescatori. — Un giorno, nel quale egli stava col genitore e col fratello Giovanni racconciando le reti sulla riva del mare, passò di là Gesù e rivolto a lui ed a Giovanni: « Venite dietro a me, loro disse, io vi farò pescatori d'uomini. » Ed eglino, subito abbandonate le reti ed il mare, lo seguirono. Giacomo fu dei discepoli più fedeli di Gesù, testimonio oculare de' suoi prodigi e zelante tanto del suo onore da dovere Gesù compri-merlo. Quando il Redentore sali al Cielo, di dove mandò lo Spirito S^{to} agli Apostoli, Giacomo fu uno dei primi a slanciarsi fuori del Cenacolo per predicare il Vangelo, percorrendo la Giudea e la Samaria per

passare poi nella Spagna, campo precipuo di sue fatiche. Ritornò a Gerusalemme e là l'Apostolo fu vittima della crudeltà d'Erode Agrippa che lo condannò al martirio, e così egli bevette il calice di Gesù, siccome avevagli promesso in testimonianza di sua fedeltà. — Le Reliquie del Santo, religiosamente raccolte dai discepoli Atanasio e Teodoro, vennero trasportate agli estremi lidi della Gallizia e deposte in apposita cripta. — Dopo quindici secoli, per le vicende toccate a quella Penisola, non si seppe più trovare il luogo dove erano state poste; ma il Cardinale Paya-y-Rico, Arcivescovo di Compostella, vagheggiando l'idea di rintracciare il sito in cui esse giacevano, fece eseguire delle escavazioni nel pavimento dietro l'altare maggiore, e là trovò un sarcofago, sul cui coperchio era incisa una Croce. Tolto il coperchio, si rinvennero le ossa di tre scheletri, che, dietro l'esame d'uomini dotti e pii, furono riconosciuti pei corpi di S. Giacomo e dei discepoli Atanasio e Teodoro. Il processo fatto in tale occasione fu confermato dal Santo Padre Leone XIII, il 19 luglio 1884.

Giovanni Battista. — Di San Giovanni Battista la Chiesa celebra la nascita, a motivo dei miracoli che l'accompagnarono. — L'Angelo Gabriello fu inviato da Dio per annunziare a Zaccaria la nascita di questo fortunato figlio, santificato nel seno della sua madre dalla presenza del Salvatore del mondo, allor che la S. Vergine, alla quale l'istesso Angelo aveva annunziato il mistero

dell'incarnazione, si recò a visitare la sua cugina Santa Elisabetta. — Dalla sua infanzia fu condotto dallo Spirito di Dio nel deserto per fortificarlo nella grazia che avea ricevuto e prepararlo alle funzioni del ministero cui era chiamato. Essendo giunto il tempo di esercitarlo, uscì dal suo deserto per disporre i Giudei alla venuta del Messia. — Predicò la penitenza sulle rive del Giordano, più co' suoi esempi che con i suoi discorsi. La sua vita era una continua penitenza: vestito di peli di camello, non si nutriva che di cavallette e di miele selvatico. — Da tutte parti si accorreva a Lui per ricevere il Battesimo, fra gli accorsi anche lo stesso Divin Salvatore. — Rinfacciò arditamente ad Erode i suoi delitti, e soprattutto il commercio scandaloso di lui con Erodiade. Per questo il Principe lo fece mettere in prigione e decapitare per compiacere la figlia di Erodiade, che avea danzato alla sua presenza in un modo che a lui avea piaciuto: il che avvenne verso il fine del secondo anno della predicazione di Gesù Cristo.

Giovanni Ev. — Era fratello di S. Giacomo Maggiore. Poco dopo la vocazione di Pietro e di Andrea, Nostro Signore li chiamò mentre stavano acconciando le reti. Il Divin Salvatore avea per Giovanni un affetto particolare, di guisa che la Sacra Scrittura lo chiama *il discepolo che Gesù amava*, ed i S^{ti} Padri assegnano tre cause di questa predilezione, cioè: il suo amore pel Divin Maestro, la sua dolcezza e la

sua purità verginale; cosicchè Gesù Cristo lo volle a testimonio delle sue azioni più rilevanti, e nell'ultima cena lo collocò vicino a sè, sino a permettergli di posare la sua testa sul seno di lui. Il solo Giovanni non abbandonò il Divin Maestro nella sua Passione, per ciò meritosi che Gesù dall'alto della Croce gli affidasse la propria Madre, dandola così nella persona di Giovanni per madre a tutti i cristiani. Dopo la Pentecoste egli pose la sua sede in Efeso, donde provvedeva ai bisogni delle Chiese, che avea fondate in Asia. — Era giunto il tempo di bere al calice del suo Maestro, come gli avea promesso solennemente. La seconda persecuzione suscitata da Domiziano glie ne diede l'occasione. — Correva l'anno 95 di G. C., il crudele tiranno, dopo averlo fatto frustare per le pubbliche vie di Roma, ordinò che fosse gettato in una caldaia d'olio bollente, ma dalla medesima uscì illeso. Domiziano, attribuendo un tale fatto a magia, lo rilegò nell'isola di Patmos, affinché in mezzo alle fiere terminasse la vita. Fu in quell'isola che scrisse la meravigliosa Apocalisse. — Dopo la morte di Domiziano, Giovanni fu messo in libertà e ritornò ad Efeso. Si fu in séguito alle istanze dei Vescovi d'Asia, che compose il suo Vangelo. — Nella sua vecchiaia non potendo più far lunghi discorsi, ripeteva sovente al suo popolo radunato: « Miei figliuoli, amatevi gli uni gli altri! » Egli sapeva che la carità è il vincolo della perfezione. — Morì l'anno 98 in età di oltre cent'anni.

Giorgio Martire. — S. Giorgio fu sempre onorato come uno dei martiri più illustri di Gesù Cristo. Questo Santo nacque in Cappadocia da una famiglia distinta. Dopo la morte del suo genitore, si ritirò in Palestina colla propria madre, la quale vi aveva molti beni. Abbracciò la professione delle armi e si fece stimar tanto da Diocleziano, che lo innalzò ai primi posti della milizia. A diciott'anni aveva già riportate alcune vittorie. L'imperatore avendo dichiarato la guerra al Cristianesimo, S. Giorgio abbandonò il suo posto, e giunse a lacerare gli editti sanguinari di Diocleziano e di Massimiano Ercole. Per questo fu arrestato e messo in prigione. Si tentò inutilmente di abbattere la sua costanza con promesse e con torture. L'indomani fu condotto fuori della città e decapitato alla presenza di Diocleziano. — Il nome di S. Giorgio si sparse immediatamente per tutto l'Oriente. Costantinopoli contava sei Chiese dedicate al Santo. L'Occidente non tardò d'unirsi all'Oriente nella divozione allo insigne e glorioso Martire, come lo chiamava S. Gregorio di Tours, e nel IX secolo S. Giorgio godette d'un culto nazionale in Inghilterra. — Questo Santo è ordinariamente rappresentato a cavallo con un dragone sotto i piedi, per indicare ch'egli ha vinto colla sua fede il demonio, designato con questa figura nell'Apocalisse.

Giuliana Vedova. — Dama insigne per pietà, fu la prima della famiglia Solerio d'Ivrea, che abbandonasse l'idolatria. Questa santa

gentildonna visse all'epoca del martirio della Legion Tebea, e desiderosa di procurarsene i corpi, mossa da divina ispirazione, si pose in cerca dei medesimi e giunse ad aver quelli dei Ss. Solutore, Avventore e Ottavio. Tutta santamente gioiosa riuscì a trasportare quello di San Solutore a Torino, e lo seppellì con gli altri due in un sito che avea acquistato, e quivi dedicò il rimanente de' suoi giorni alla venerazione di quel sepolcro, che era per lei l'arca del suo più caro riposo. Più tardi fu poi eretta in Torino la superba Chiesa dei Santi Martiri, uffiziata per tanti anni dai R^{di} Padri della Compagnia di Gesù. Una grandiosa statua di marmo, rappresentante la pia Dama, sta al lato destro del Presbiterio. — Altra piissima Donna, dello stesso nome e della istessa famiglia Solerio, visse circa ottant'anni dopo la prima. Dava essa ricetto nella sua casa a S. Eusebio, allorquando da Vercelli la faceva da Missionario percorrendo Ivrea e suoi dintorni. Si fu Giuliana che applicò tutto il suo animo ed impiegò con accuratezza i suoi studi per ammaestrare il nipotino Gaudenzo nei rudimenti della fede ed istillar nel cuore di lui la cognizione di Gesù Cristo e l'amore del Cielo. Da Giuliana si dee in gran parte riconoscere la perfezione della virtù e l'eccellenza dello zelo che qualificò il merito e la santità di tutto il vivere di Gaudenzo.

Giusto Abate, Mart. — Primo Abate del Santuario della Novalesa. — I Longobardi verso l'anno 576,

dopo aver qua e là commesse inaudite crudeltà, si portarono alla Novalesa, dov'era un Convento di Monaci, intenti alla salmodia e ad ogni opera di cristiana carità. Nello irrompere di quei barbari, gli uni furono uccisi, e gli altri cercarono nella fuga uno scampo. — Fra costoro fu l'abate Giusto, il quale in compagnia di un monaco chiamato Flaviano, si riparò in un Monastero, che dipendeva da quello della Novalesa presso Oulx. Sentendo essi che i Longobardi, abbandonata la Novalesa, cercavano penetrare in quella parte dal Delfinato, Giusto, col compagno, si nascose in una spelonca, praticando la più dura penitenza. Il Signore volle confortarli facendo zampillare in quello antro una fresca fonte, le cui acque sono tuttora salutari agl'infermi. Giunti in quel distretto i barbari continuarono nella via della distruzione e dei misfatti, e fu tale e tanto il numero degli uccisi da essi loro, che quel luogo riportò il nome di *Pieve dei Martiri*. — Nell'inferire delle carnificine, il Signore manifestò in una visione a Giusto ed a Flaviano le anime di que' cristiani, che salivano al Cielo colla corona della gloria. A tale vista Giusto rivolto a Flaviano: « Orsù, disse, « che facciamo noi qui? Ecco là « con quale onore se ne volano al « Paradiso le anime de' nostri fratelli! Preghiamo il Signore ad « armarci il petto di cristiana costanza, affinché noi pure siamo « ammessi in gloria per mezzo del « martirio. » — Così animati dalla

divina grazia, si portarono al Monastero, dove giunti avendo visto le crudeltà che si commettevano contro un vecchio monaco, Giusto, con quella libertà che dà lo Spirito del Signore, rimproverò acremente quei carnefici, minacciando loro l'ira del Cielo. Infiammatasi questi di vendetta, si avventarono come belve feroci contro il Santo, gli trapassarono col ferro le viscere, ed infine gli spiccarono dal busto la testa, che gittarono poscia in un pozzo. Egual sorte toccò a Flaviano. L'uno e l'altro raggiunsero in tal guisa la corona del martirio.

Grato Vescovo. — S. Grato fu illustre per la sua nascita, discendendo egli dai Duchi e Principi della città di Sparta, altrimenti detta Lacedemonia. Fece i suoi studi in Atene, donde passò in Efeso, dove vestì l'abito religioso in un Convento dei Basiliani. Fu a Roma, perchè invitato dal Papa Stefano III. L'abilità e la saviezza con cui trattò gli affari ecclesiastici e civili, meritargli l'applauso universale. Si crede ch'egli abbia assistito al Concilio tenuto a Roma nel 769. Inviato dal Sommo Pontefice con parecchi altri deputati all'imperatore Carlo Magno per provvedere al benessere dei popoli, di ritorno a Roma, il Papa gli commise il governo della Chiesa d'Aosta. Fu una provvidenza, perchè in quelle contrade, oltre il resto del paganesimo, serpeggiavano alcune eresie. Il novello Vescovo riuscì infatti a dissipare le tenebre dell'ignoranza, a bandire la corruzione de' costumi ed a ristabilire la

integrità e la purezza della fede, talchè l'eresia non potè mai più introdursi ad Aosta. — Celebre è il fatto di Calvino cacciato di città. — San Grato aveva una grande divozione verso i Santi, e si asserisce aver portato dall'Oriente in Occidente la testa di S. Giovanni Battista ed arricchita la sua Cattedrale della mandibola del Santo. — Fu in questa epoca che ei passò in Ivrea,

mentre era Vescovo un Besso. — Benedetto XIV chiama San Grato celeberrimo per i suoi prodigi. — Egli è invocato specialmente come protettore contro gl'incendi e la grandine. Morì in Aosta l'anno 810, e sulla sua tomba stavano scolpite queste parole: *Hic requiescit in pace sanctae memoriae Gratus Episcopus sub die VII idus Septembris.*

I

Ilario Vesc. — Nacque a Poitiers nel principio del IV secolo da una delle più illustri famiglie di Francia, ma giacenti tuttora negli errori del paganesimo. Da giovanetto vagheggiava l'arte oratoria. Nell'attendere a' suoi studi avea troppo spirito per non comprendere l'assurdità delle superstizioni pagane. Col solo lume della ragione pervenne alla cognizione della verità, cioè d'un Essere supremo e necessario, della libertà dell'uomo, de' castighi e delle ricompense in un'altra vita. La costante lettura della Bibbia determinò poi la sua conversione. Abbracciò lo stato ecclesiastico e fu elevato alla sede

Vescovile di Poitiers. In questo suo sì sublime stato non si guardava che come l'uomo di Dio. Diedesi a predicare il Vangelo con uno zelo da Apostolo. L'imperatore Costanzo, protettore dichiarato dello arianesimo, cercava diffonderlo nell'Occidente. Ilario vi si oppose co' suoi dotti scritti. L'Imperatore irritato mandò il santo Vescovo in esilio nella Frigia; ma la Divina Provvidenza l'aveva colà condotto per difendere la causa della Religione al Concilio di Seleucia. Gli eretici, per timore d'essere sopraffatti, lo fecero ritornare nelle Gallie, dove fu ricevuto come in trionfo. Morì l'an. 368.

L

Lorenzo Mart. — Vi son pochi martiri, il cui nome sia così celebre come quello di S. Lorenzo. Nacque nel III secolo. La virtù straordinaria, che mostrò da' suoi primi anni, gli aveva guadagnata l'affezione di S. Sisto, che s'incaricò d'istruirlo

e d'informarlo alla perfezione cristiana. Eletto costui Papa nel 257, l'ordinò Diacono e gli commise la custodia dei tesori della Chiesa Romana. Durante la persecuzione di Valeriano S. Sisto fu arrestato; e nel condurlo al martirio incontrò

per via S. Lorenzo, il quale si lamentava con lui teneramente perchè non lo chiamava a parte della sua confessione. Il S. Padre consolò il discepolo, predicendogli che fra tre giorni avrebbe avuto la sorte di morire per Gesù Cristo. Nello stesso tempo gli ordinò di distribuire ai poveri le ricchezze di cui era depositario. Lorenzo ne eseguì fedelmente gli ordini. Il Prefetto, informato che la Chiesa possedeva dei tesori, comandò a Lorenzo di darglieli. — Il santo Diacono chiese

un po' di tempo per soddisfare alla domanda di lui, e frattanto radunò i vecchi, le vedove e gli orfani che avea soccorsi, e nel dì fissato, rivolto al Prefetto, disse: « Ecco i tesori che vi aveva promesso. » Il Prefetto, tenendo questo come un insulto a sè fatto, fece legar Lorenzo ad un graticola di ferro, sotto cui furono accesi carboni per arrostarlo. Il Martire sopportò sì crudele supplizio con un' eroica costanza e con una pace inalterabile, e tranquillamente rese lo spirito a Dio l'an. 258.

M

Margarita Verg. e M. — Sorti i natali in Antiochia di Pissidia. Suo padre fu Ederio, sacerdote pagano, chiarissimo per nobiltà di sangue e per ricchezze. — Orfana della madre nella più tenera età, venne affidata alle cure d'una buona, ma povera donna. Costei era cristiana e fu a Margarita non solo nutrice affettuosa, ma si bene maestra nella fede. L'ottima fanciulla cogli anni crebbe virtuosa e pia. Volle ricevere il S. Battesimo. Il padre, avute vaghe nuove di ciò, richiamò a sè la figliuola e cercò ogni via per ritornarla al culto degli Dei. Deluso nelle sue speranze, mutato l'amore in odio, cacciolla di casa, altamente protestando che non l'avrebbe mai più ricevuta, se prima non avesse abiurata la dottrina dei cristiani. Margarita non si lasciò piegare nè dalle carezze, nè dalle minacce del padre; stette ferma nella fede e ritornò lieta e contenta presso la sua

nutrice, cui ubbidiva ed amava quale ancella affezionatissima. Un dì pascolando il gregge con altre giovanette fu veduta da Olibrio, Prefetto romano, il quale dall'Asia era venuto in Antiochia, affine di perseguire quanti cristiani vi trovasse. Egli invaghitosi fortemente di Margarita, per la rara bellezza ond'era adorna, le richiese la mano di sposa, purchè cessasse di essere cristiana; ma la pia giovane non si lasciò sedurre. Allora Olibrio la minaccia di crudeli tormenti e della morte la più spietata, se non acconsente. Ella sta ferma e non si muove. Vien chiusa in carcere oscurissimo, dove patisce la fame e la sete, e Dio la consola colla visita d'un Angelo. È barbaramente battuta con verghe di ferro, ma non s'arrende. Gli stessi gentili ne piangono di tenerezza, Margarita sola non piange. Viene distesa all'eculeo, è graffiata con uncini di ferro, il sangue scorre a rivi,

ma non cede. Sul cadere della sera, Margarita vien rinchiusa di nuovo nel carcere. Il demonio, in forma di enorme dragone, le si presenta e schizzando fiamme dagli occhi, dalle narici e dalla bocca cerca di divorarsela; Margarita non teme, fa il segno della santa croce contro il mostro d' inferno e col piede verginale gli calpesta il capo e lo mette in fuga. Alla dipartita del dragone il carcere si fa chiaro e bello d' una luce celeste. Vide in alto brillare il vessillo della Croce e con essa una candida colomba, ed una voce udì a dirle: « Godi, vergine fedelissima; esulta, martire gloriosa, poichè ti è vicina la palma del martirio e la corona del regno eterno, » — Infatti, sul farsi del seguente giorno, Margarita vien introdotta al cospetto del pubblico, dove con fiaccole accese le si bruciano il petto e le viscere; Margarita con angelico sorriso patisce e prega: infine muore decapitata il 20 luglio verso l'an .290.

Maria SS. (*Nativ. di*). — Figlia avventurata de' Santi Gioachino ed Anna, nascendo non fu come i figli d' Adamo macchiata del peccato d'origine; ma fin dal suo concepimento era tutta pura, santa, immacolata e adorna di tutti i doni celesti, quali convenivano a Colei ch' era scelta ad essere la Madre di Dio. — Sembrava aver tutte le debolezze della nostra natura, ma in realtà superava in dignità i Cherubini, i Serafini e di gran lunga era più santa di loro.

Maria SS. (*Purificaz. di*). — La Beatis^{ma} Vergine, essendo divenuta madre per opera dello Spirito

Santo, non era punto obbligata alla purificazione, nè all'offerta di due tortorelle, giusta il prescritto della legge mosaica, tuttavia vi si assoggettò, e, per nascondere la sua augusta qualità di Madre di Dio, volle condursi come le donne ordinarie e bisognevoli di purificazione. Resa poi madre di Gesù, Maria lo portò al tempio onde offrirlo al Signore per le mani del Pontefice, facendo l'offerta de' cinque sicli per riscattare il Redentore. — Il santo vecchio Simeone, nel ritornare a Maria il bambino Gesù, le annunciò ciò che avrebbe dovuto patire a motivo del diletto suo figlio. Maria ascoltò in silenzio queste dolorose predizioni e si sottomise con invitta pazienza agli ordini del Cielo.

Maria SS. (*Assunzione di*) — Allorchè G. Cristo, vincitore della morte e dell' inferno, sali al Cielo, la sua benedetta Madre si trattenne in Gerusalemme, perseverando nella preghiera sino a che avesse cogli Apostoli ricevuto lo Spirito Santo. S. Giovanni Evangelista, al quale il Salvatore l'aveva raccomandata dall'alto della Croce, s'incaricò di provvedere al sostentamento di lei. Tutti gli autori convengono nel dire ch' ella pervenne ad un' età avanzata, spargendo per ogni dove il profumo di tutte le virtù. — Non avendo peccato in Adamo ed essendo immacolata, non era punto soggetta allo impero della morte, tuttavia l'ha subita, perchè Maria doveva essere tutta conforme al Figlio, che era morto per amor di noi. — È pia e comune credenza, suffragata da

un culto antichissimo e fondata su sentimenti di pietà e di rispetto dovuto alla Madre di Dio, che la Beata Vergine risuscitò immediatamente dopo la sua morte, e, per un privilegio speciale, il suo corpo unito all'anima fu portato dagli Angioli in Cielo. — L'Assunzione della Santissima Vergine è la consumazione di tutti i misteri della sua vita ammirabile, ed il cominciamento della sua vita di gloria.

Maria SS. (*N. S. della Neve*). — Sotto il Pontificato di Liberio il patrio Giovanni e la sua moglie, non avendo figli ai quali lasciare i loro beni, li consecrarono alla Santissima Vergine, Madre di Dio, pregandola istantemente di far ad essi conoscere in che avrebbe voluto che li impiegassero. Il seguente miracolo fu prova che le loro preghiere ed i loro voti erano stati ascoltati. — La notte del 5 agosto, epoca in cui i calori a Roma sono eccessivi, una parte del monte *Esquilino*, fu coperta dalla neve. Nella stessa notte la Madre di Dio apparve in sogno a Giovanni ed alla sua sposa separatamente, e li esortò a fabbricarle una Chiesa nel luogo che avrebbero trovato coperto di neve. Egual sogno ebbe il Papa Liberio, il quale, reso certo della volontà della Vergine Santissima, nel dì seguente accompagnato dal Clero e da molto popolo vi si portò processionalmente, e alla loro presenza tracciò il piano della Chiesa, che fu costrutta coi denari ricevuti in dono dai due Patrizi, e più tardi consecrata dal Papa Sisto III sotto il titolo della Vergine

Maria, ora detta di Santa Maria Maggiore.

Maria Maddalena. — Si crede con fondamento che Santa Maria Maddalena fosse la sorella di San Lazzaro e di S. Marta. Il soprannome di Maddalena sembra siale venuto da Maddalo, castello situato vicino al lago di Genezareth, avuto da lei in sua parte d'eredità e dov'essa viveva nel lusso e nei piaceri. Avendo inteso a parlare di Nostro Signore, essa fu tocca dalla grazia e risolse di convertirsi. Appena seppe che il Salvatore era a tavola in casa di Simone il Fariseo, andò con un vaso di prezioso unguento, e stando ai piedi di Gesù ne li bagnava di lacrime che asciugava coi capegli, e li ungeva coll'unguento. — Nostro Signore la difese contro i sussurri ingiusti del Fariseo, e rivolgendosi quindi a Maddalena le disse: *I tuoi peccati sono perdonati.* — La Santa per riconoscenza non cessò di seguir il Divin Maestro onde ascoltare le sue istruzioni, cogliere tutte le occasioni di servirlo e fargli parte dei suoi beni temporali. — L'accompagnò sino al Calvario, assistette alla sua morte ed alla sua sepoltura, e colle sante donne, nel domani del sabato, si portò per imbalsamare il corpo di lui cogli aromi, che avea comprato la sera precedente. Giunta al sepolcro non avendo punto trovato il corpo di Gesù, andò per avvertire S. Pietro e S. Giovanni, perchè venissero ad accertarsi della verità del fatto. Maria Maddalena, che ne li aveva condotti, non tornò via, ma continuò a restare presso

il sepolcro e si mise a piangere. Un tanto amore ed una pari costanza le meritavano di essere la prima a vedere il divino Maestro dopo la sua risurrezione, il quale apprendole: « Maria » le disse Al sentirsi chiamar per nome si gettò a' suoi piedi; ma Gesù la inviò a rassicurare gli Apostoli della sua risurrezione. — Dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo, Maria si ritirò in un luogo solitario poco distante da Marsiglia, e visse da vera penitente trent'anni, separata dal mondo.

Martino Vescovo di Tours. — Gloria della Francia, lume della Chiesa d'Occidente, nel IV secolo, fu San Martino, il quale, nato in Pannonia verso l'anno 316, fu poscia allevato in Pavia. Quantunque appartenesse a famiglia idolatra, egli mostrò dai primi suoi anni non aver gusto che per gli esercizi di pietà. A dieci anni chiese ed ottenne di essere ascritto fra i Catecumeni, e di tale insigne grazia si mostrò degno per la sua assiduità alle istruzioni, che si facevano a coloro che desideravano il Battesimo. Intanto, per compiacere il suo padre, intraprese la carriera militare, scogliò alla inesperta gioventù; ma la virtù di Martino resistette ai disordini, che si lamentano ordinariamente in essa. La sua carità verso di un povero, cui fece parte del suo mantello alla porta d'Amiens, attirogli il favore del Cielo, e Gesù Cristo gliene diede un pegno prezioso in un'apparizione, che ebbe la notte seguente. Ricevuto il Battesimo, lasciò la milizia e si recò presso

S. Ilario che l'ordinò esorcista e poi sacerdote. Diede ei tosto prove splendide del suo zelo col procurare la conversione della propria genitrice, col fondare, a poche leghe da Poitiers, il Monastero di *Locogiacum*, ora Leigugé; il primo che siasi costruito in Francia. Ne' suoi viaggi fu a Genova, a Milano e, secondo alcuni, anche nel Canavese. — Sollevato dal popolo alla sede di Tours, egli durò nell'austerità della vita monastica, e fondò poi la celebre Abbazia di Marmontier; numerosi templi pagani abbattè sostituendovi Chiese, ed infinito numero fece di proseliti. Immensa era la carità di Martino, grande la sua potenza in miracoli, sovrumana la sua indifferenza per i beni terreni. Con somma fermezza trattò i nemici della Religione, e particolarmente Massimo; e tale fermezza fu utilissima alla propagazione della Fede nelle Gallie. Finalmente morì nella pace del Signore, a Candes, li 11 novembre dell'anno 400.

Massimo Vesc. di Riez. — Nato da degni e virtuosi genitori, sul fine del IV secolo, sortì un'anima buona ed arrendevole all'impressioni della grazia. Fin da giovanetto amava la preghiera e, più che nol comportasse la sua età, praticava con santa industria la cristiana mortificazione. Tratto dalla fama prodigiosa, con cui S. Onorato faceva risuonare la beata solitudine di Larino, egli andò seppellirsi in quell'isola, facendosi suo discepolo. Là divenne tosto l'amico, il padre, l'amore, la delizia di quei religiosi solitari, e

tanto s'avanzò nelle vie della perfezione, che l'Abate lo propose agli altri come modello d'ogni virtù. La sua santità attirava ancora le genti al romitaggio per inchinarsi a' suoi passi, ascoltarlo e baciargli la mano scarna dalla penitenza. Tosto che S. Onorato fu promosso alla sede Arelatese, Massimo gli succedette nel governo di quella eletta tribù di Santi, divenne il precettore dei Sacerdoti, la guida dei Principi. — Calmelio, principe dell'Aquitania, si rese suo discepolo e da Massimo ottenne che si mandasse un drappello di solitari ne' suoi vasti deserti. Morto S. Onorato l'anno 429, Riez fu lieto d'avere a suo Vescovo S. Massimo. Sovra ogni dire è il bene che fece alla sua Diocesi. Egli considerò l'Episcopato come un ufficio di pene, di sollecitudini e di travagli. — Amò con intenso amore la Chiesa di Gesù Cristo e le pecore a lui affidate, pronto a dare la vita per esse. — Combattè l'ignoranza e confuse l'errore. — Congregò Sinodi, ridonò leggi al suo Clero e lo provvide di ottime discipline: tutti erano meravigliati che tanta forza manifestasse un uomo educato all'ombra dei faggi e delle quercie! Ricolmo di mériti, morì il Santo verso la metà del secolo V. I valorosi fratelli Ubertetti Guidotti e Ludovico figliuoli del Conte Giovanni III, Signore allora d'Agliè, militando nella Provenza l'anno 1354, sotto le bandiere di Giovanna regina di Napoli, ottennero dalla medesima la facoltà di trasportare al Castello d'Agliè il Corpo del Santo.

Maurizio Mart. — La Legione Tebea era così chiamata, perchè tolta nella Tebaide. Essa fu del numero di quelle, che Diocleziano fece passare in Occidente per combattere i Bagaudi nel 286. Massimiano, di lui collega, era incaricato di questa spedizione. Passate le Alpi, Massimiano ordinò un solenne sacrificio alle divinità dell'impero, per ottenere un felice successo nella battaglia. La Legione Tebea, tutta composta di Cristiani, non volendo prendervi parte si ritirò nei dintorni di Agauno. L'Imperatore le ingiunse di riunirsi all'armata per la festa, e rifiutandosi, la fece decimare per due volte. Coloro, che vi rimasero, non erano men fermi nella fede. I primari ufficiali Tebei erano Maurizio, Esuperio e Candido, i quali contribuirono molto a tener i compagni in sì generosi sentimenti; furon essi che dettarono la seguente sublime risposta, che mandarono all'Imperatore: « Noi siamo i vostri soldati, ma siamo altresì servi del vero Dio. Non temete alcuna ribellione da parte nostra..... — « Amiamo meglio morir innocenti che vivere colpevoli. » — Massimiano, disperando di abbattere la loro costanza, li fece circondare dalla sua armata, e questi nobili Cristiani, esortandosi a vicenda alla morte, lasciaronsi tranquillamente sgozzare.

Michele Arcangelo. — Questo beato Spirito non è solamente considerato qual principe degli Angeli, ma altresì l'Angelo tutelare della Chiesa e delle anime, destinate ad

occupare i posti lasciati vuoti dalla caduta de' demonii. Il suo nome indica la fedeltà sua, perchè significa: *Chi è simile a Dio?* — Fu egli la guida degl' Israeliti nel deserto, a lui si riferiscono le più celebri ap-

parizioni, di cui si parla nel vecchio e nel nuovo testamento, e, secondo il profeta Daniele, verrà alla fin dei secoli per fortificare i fedeli negli ultimi combattimenti, che avranno a sostenere contro l'Anticristo.

N

Nicolao Vescovo. — Il cui nome significa: *Vittoria del popolo.* — Epifanio e Giovanna erano i genitori, i quali si meravigliavano nel vederlo, bambino, non prendere il latte nel mercoledì e venerdì che una volta sola, e ciò dopo il tramonto del sole, e tenevano questo per un preludio di santità fin dai più teneri anni. — E tale fu veramente. È riguardato quale Patrono dei fanciulli, non solamente perchè li amava tanto e tutto sacrificava per conservare ad essi il tesoro della innocenza, ma anche perchè n'ebbe risuscitati parecchi. Il dono dei miracoli, che Dio gli accordò in un grado eminente, una pietà straordinaria, uno zelo ardente

ed infaticabile resero dappertutto celebre il suo nome. Assistette al Concilio di Nicea, dove confuse Ario e cogli altri Vescovi condannò gli errori di lui. — Subì un esilio di due anni in occasione della persecuzione di Licinio, ma fu poi richiamato per ordine dell'imperatore Costantino. Dopo una vita spesa nel difendere la verità e nell'esercizio della carità, morì a Mira nel 345, in età di 65 anni, e fu seppellito nella sua Cattedrale. Le sue ossa vennero trasportate a Bari il 9 maggio 1087, e da esse emerge una manna, che opera prodigiose guarigioni. — La sua tomba è divenuta oggetto di pellegrinaggi, ai quali prendono parte anche i scismatici della Russia.

O

Orso Mart. — Fu Arcidiacono di Ploceano, Vescovo d'Aosta, il quale ebbe la disgrazia di cadere nell'eresia degli Ariani, sotto la dominazione dei Goti. S. Orso, non essendo riuscito di trarre a migliori consigli il suo prelado, venendo anzi da lui perseguitato, fuggì da Aosta, ed è fama che si portasse nella Valle Soana, dove si diede a predicare

contro gli errori dominanti, specialmente dell'arianesimo. È tradizione che in Campiglia e sulla piazza, dove fu costrutta la Chiesa Parrocchiale, abbia predicato al popolo, per il qual fatto fu chiamata *Platea S. Ursi*. Di là passò in varie parti d'Italia, e dove specialmenie spiegò il suo zelo, fu nelle parti Vicentine. È cosa certa che nel distretto di

Tiene, alle falde del monte *Sommano*, esiste tuttora un distinto Santuario e Borgo detto di S. Orso. — Passando per la Novalesa onde recarsi in Francia, è opinione che

sia morto in Oulx con S. Giusto Ab., ambidue vittime, ed in compagnia di altri, delle mene dei Saraceni che in quell'epoca, cioè verso il 725, devastavano ogni cosa in odio alla Fede.

P

Pietro e Paolo *Ap.li* — Pietro, che prima chiamavasi Simone, era un povero pescatore di Betsaida, piccola città della Galilea, Il suo fratello Andrea, avendo inteso da S. Giovanni Battista che Gesù era il Messia, andò ad ascoltare Nostro Signore, e Simone lo accompagnò. Gesù Cristo, vedendo Simone, gli disse: — D'ora in poi sarai chiamato Pietro. — Alcun tempo dopo, mentre i due fratelli attendevano ad acconciare le loro reti, Gesù Cristo salì sulla barca ov'essi erano, donde predicò al popolo. Procurata quindi loro una pesca miracolosa, li invitò a farsi suoi discepoli, dicendo: « Seguitemi, ed io vi farò pescatori di uomini. » Essi lo seguirono. Da quel dì Pietro non abbandonò più il suo Divin Maestro. Confessò Gesù Cristo figlio di Dio vivo, onde Gesù, spiegando il nome di Pietro, gli annunciò che sopra di lui avrebbe fondata la sua Chiesa. Il sèguito della Storia Evangelica dimostra S. Pietro continuamente nell'alternativa dello zelo ardente e della debolezza timida, della diffidenza e della fede, insomma ora uomo, ora apostolo. L'ultima prova che sostenne, fu quella della rinnegazione; ma riconobbe tosto il suo peccato, e lo pianse amara-

mente. — Risorto Gesù, apparve primamente a S. Pietro: ed essendosi assicurato da lui del suo amore, gli affidò la cura di pascere i suoi agnelli e le sue pecore, cioè fedeli e pastori, e lo costituì Capo visibile della sua Chiesa. Gesù Cristo essendo salito al Cielo e lo Spirito S^{co} disceso sopra gli Apostoli, Pietro prese pel primo la parola e convertì alla Fede molte migliaia di uomini. Colpi di morte improvvisa Anania e Saffira, colpevoli di menzogna; guarì miracolosamente un grande numero di malati. Si fissò dapprima in Antiochia, dove sostenne la prigionia e ne fu liberato da un Angelo. Presiedette al Concilio di Gerusalemme. Finalmente andò a stabilire la sua sede a Roma. Arrestato per ordine di Nerone, fu crocifisso colla testa in giù.

S. Paolo — Nacque in Tarso da genitori giudei, due anni prima di N. S., e si nomava Saulo. — Fu istruito dal dotto Gamaliele della setta farisaica, alla quale si fe' ligio. Acerrimo nemico de' cristiani, custodiva i mantelli dei lapidatori di S. Stefano. Andando a Damasco, una visione improvvisa gli fece sentire quella parola: *Saulo Saulo, perchè mi perseguiti?* — A quella voce Paolo si converte e si sottomette

a fare tutto quello, che Gesù gli avrebbe detto. — Divenuto cieco, fu condotto a Damasco dove Anania gli tornò la vista e lo battezzò. Allora Paolo incominciò a confessare Gesù essere il Cristo, il Messia. Numerosissime conversioni egli operò tantosto, in grazia della insigne dottrina e della potente sua eloquenza, corroborata dalla pratica della più ardente pura carità. I principali de' Giudei tentarono di farlo arrestare; ma i suoi discepoli lo calarono nottetempo in una cesta fuori della città. Andò a Gerusalemme, e Barnaba lo presentò agli altri Apostoli. — Verso l'anno 44 fu rapito sino al terzo cielo, e si fu là dove attinse quella meravigliosa dottrina, che traluce dalle sue lettere. S. Paolo andò successivamente in Cipro, nella Panfilia, a Listre, a Gerusalemme, dove assistette al Concilio; nella Siria, nella Galazia, nella Macedonia, e specialmente a Filippi, in cui fu battuto con verghe e gittato in prigione; ritornò a Gerusalemme, e quivi il tribuno romano s'impadronì della sua persona e l'inviò a Cesarea davanti al governatore Felice. Paolo si appellò a Cesare, e fu per questo inviato a Roma. Tuttochè in prigione e stretto da catene, predicò con grande potenza N. S. G. C. — Messo in libertà intraprese nuove corse, ritornò poscia a Roma, dove divise con S. Pietro le apostoliche fatiche. Incarcerato di nuovo, fu condannato alla morte, e gli venne mozza la testa il 29 giugno dell'anno 65. — Le sue Epistole, ispi-

rate esse stesse, si debbono insieme stimare come il più ricco ed eloquente commento della Sacra Scrittura nel suo più vero e più sublime spirito: esse racchiudono tutta la religione del Vangelo, ed espongono chiaramente i doveri comuni e singolari di ogni cristiano.

Pietro in vincoli. — Il carcere, in cui S. Pietro fu rinchiuso da Erode, si trovava sul monte *Calvario* vicino al Santo Sepolcro, fuori le mura di Gerusalemme. Più tardi fu eretta sul luogo una Chiesa. — Verso l'anno 439, la imperatrice Eudossia, moglie di Teodosio il giovane, nel soggiorno che fece a Gerusalemme, ricevette dal Vescovo di quella città le due catene di San Pietro, miracolosamente infrante dall'Angelo del Signore. — Essa, secondo il Card. Baronio, Cornelio a Lapide ed altri, ne portò una a Costantinopoli, che collocò a Santa Sofia, e l'altra inviò in Roma alla figlia Eudossia, moglie di Valentiniano III. Quest'ultima unitasi prodigiosamente alla catena, con cui era stato legato l'Apostolo nella stessa Roma, si conserva tuttora nella Chiesa di S. Pietro in vincoli, ed i pellegrini cattolici la venerano oggidì colla stessa fede di S. Giovanni Crisostomo, il quale esclamava: « Beate catene! voi aprite « le porte del Cielo; o ferro più prezioso di tutte le corone! vorrei che « le mie labbra rimanessero attaccate a questi santi legami! e poi « chè non m'è concessa tanta gioia, « voglio attaccarvi il mio pensiero, « la mia anima, il mio cuore. »

R

Rocco. — In Montpellier, città della Francia meridionale, l'anno 1295 da illustre casato nacque San Rocco. Non aveva che vent'anni, quando perdette i suoi genitori. Memore de' consigli avuti dal padre, distribuito che ebbe tutto il suo patrimonio ai poveri ed agl' infermi, decise d'abbandonare il suolo natio. Quindi mendicandosi un tozzo di pane lungo la via, e preso il bastone di pellegrino, si pose per la strada alla volta di Roma. Ma saputo che nella città di Acquapendente infieriva la peste, volse i passi da quella parte, e colà, avendo ottenuto di dedicarsi alla cura degli ammalati nello spedale, si diede a servirli con esemplare carità e molti ne guarì miracolosamente, facendovi sopra il segno della Croce e toccandone le membra colle mani. Nè contentavasi di curare gl' infermi ricoverati nell'ospedale, ma per la città andava dall'uno all'altro appestato visitandoli, confortandoli, restituendo loro la salute col segno della Redenzione. Ed altri luoghi ancora divennero il campo della prodigiosa attività del Santo: Cesena, Rimini e Novara furono liberate dal terribile flagello in grazia delle sue preghiere e de' suoi meriti. Trovandosi a Piacenza, egli medesimo fu colpito dal morbo implacabile.

La gente, per timore che ei vi diffondesse il contagio, lo cacciò fuor della città. Sebben sopraffatto dal dolore, pieno però di paziente rassegnazione nella volontà del Signore, Rocco ringraziò Dio di tanta umiliazione e con grande fatica si condusse in un piccolo bosco vicino, dove da sè fabbricossi una capanna con rami e con fronde. È qui che il Signore volle far conoscere la santità del suo servo con miracoli. Per dissettarlo fece zampillare accanto alla capanna una fresc' acqua, e per nutrirlo, un cane da caccia, togliendo un pane dalla mensa del suo padrone, ogni dì lo recava nel bosco a Rocco. Un giorno udì la voce d'un Angelo che gli disse di ritornar alla sua patria. Intraprese tosto il viaggio verso Montpellier, dove giunto, essendovi scoppiata la guerra, venne fatto prigioniero e, perchè considerato come uno spione, gittato in carcere. I patimenti della prigionia, che durarono ben cinque anni, offrirono al Santo occasione d'esercitare l'eroismo della pazienza. Venne finalmente l'ora, in cui Iddio volle premiarlo delle sue virtù. — Era il 16 d'agosto del 1327, quando, confortato dal pane degli Angioli, dall'oscuro carcere passò all'eterno splendore della gloria, in età di 32 anni.

S

Savino Vescovo e Mart. — Visse nel fine del III secolo, e nel principio del IV. Secondo il Baronio e

l'Ughelli, fu Vescovo di Spoleto. Erano quegli anni terribili per chi si fosse fatto banditore della

Cristiana Religione: ma quei primi Apostoli, conoscendo che era appunto in mezzo agli ostacoli ed alle persecuzioni che doveano compiere l'opera di Dio, lavoravano efficacemente ed instancabilmente a fare conoscere la verità e smascherare la menzogna, come ha fatto Savino. Di nascosto, nella sua casa convertita in Oratorio, aveva eretto un altare ed attorno vi radunava un drappello di molti cristiani, che egli animava colla parola a stare fermi e costanti nella fede, e rimandava poscia consolati coll'amministrare loro la SS^{ma} Eucaristia. Il Santo non tralasciava di predicar opportunamente al popolo la divina parola, e molti pagani ne furono così innamorati che, se prima erano pronti al delitto, si sentirono cambiati in altri uomini, e non solo si addomesticarono a sensi umani, ma sentimenti di Paradiso. — Erane contento il Santo, gioivano gli Angeli, ma n'era spaventato l'inferno vedendo di gran lunga scemato il culto degl'idoli e così distrutto il suo regno. — I demonii gli mossero incontro la più spietata persecuzione. Denunziato al prefetto Venustiano, questi lo fece tradurre dinanzi al suo tribunale, e gl'impose di sacrificare e di adorare un suo idoletto di corallo, come vero Dio. — Per tutta risposta Savino prende l'idolo in mano e, gittandolo a terra, lo riduce in frantumi. — Del che indispettito Venustiano, comandò che gli fossero troncate le mani. E così monco lo mandò in carcere, donde non uscì che per consumare il mar-

tirio. In quel frattempo Serena, nobile e cristiana matrona spoletina, venuta ad ossequiarlo, pregollo ad avere compassione di suo nipote Prisciniano, cieco fin dalla nascita. Savino, invocato il Santo Nome del Signore, gli toccò leggermente gli occhi coll'estremità delle monche sue braccia e gli rese istantaneamente la vista. — Un tale prodigio aprì gli occhi della mente a molti infedeli che si convertirono, ed anche allo stesso Venustiano. Di fatto colpito da dolorosissima malattia d'occhi, non trovando rimedio a' suoi atroci spasimi, fuvvi chi lo consigliò di ricorrere alla vittima della sua crudeltà, a Savino. — Per tratto della divina misericordia, Venustiano conobbe il suo fallo, ricorse piangendo ed umiliato al santo Vescovo, che, mescendo le sue alle lagrime del tiranno, lo guarì dal penoso morbo, e, quello che è più, lo battezzò. — La notizia di un tale fatto non tardò molto a giungere all'Imperatore, il quale, nel trasporto d'ira e di furore, spedì il tribuno Lucio con ordini severissimi. Costui, trucidato Venustiano co' suoi in Assisi, trasse Savino a Spoleto, e lo fe' battere finchè esalò lo spirito. Serena, che già serbava gelosamente le mani del Santo, ne raccolse il corpo ed il tutto seppellì ad una lega circa dalla città, ove fu eretto un tempio che non tardò ad acquistare rinomanza pei molti prodigii. — Ivrea lo elesse a suo principal Patrono, e le sue spoglie sono conservate gelosamente in un'urna d'argento nella Chiesa Cattedrale.

Silverio *Papa e Mart.* — Non essendo ancora che Suddiacono, successe al Papa Agapito. Fu consecrato l'anno 536, e, volendo mantenere ciò che avea fatto il suo santo predecessore contro la setta degli acefali, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora, che li favoriva, il ristabilimento di Antimo sulla sede di Costantinopoli. Questa sua fermezza irritò l'Imperatrice, che deliberò di farlo deporre e ne confidò l'esecuzione a Belisario, Generale delle truppe dell'Imperatore in Italia. L'ambizione del Diacono Vigilio assecondò le sue viste, ed essendo favorevoli le circostanze, Silverio fu calunniato d'aver avuto intelligenze coi nemici dell'impero, e in presenza del Generale e di sua moglie Antonia indegnamente spogliato degli ornamenti pontificali. Fu esiliato a Patara, in Licia. Il Vescovo di questa città lo ricevette onorevolmente, e, presentatosi allo Imperatore, lo minacciò dei giudizi di Dio, se non riparava lo scandalo. « Vi son molti re nel mondo, ma non vi ha che un Papa nella Chiesa del mondo intiero. » Queste parole in bocca d'un Vescovo Orientale fecero conoscere la supremazia della Sede di Roma. L'Imperatore diede ordini per il ritorno di Silverio a Roma; ma i nemici del Pontefice lo arrestarono durante il suo viaggio e lo condussero in un'isola deserta, dove morì di miseria il 20 giugno 538.

Silvestro *Papa.* — Ebbe Roma per patria. — La Provvidenza lo destinò a governare la Chiesa, allorquando essa cominciava a trionfare

delle persecuzioni. Dopo una scelta educazione, fu annoverato fra il Clero Romano ed ordinato Sacerdote dal Papa Marcellino. Egli si fece da tutti talmente stimare, che alla morte del Pontefice Melchiade, nel 314, fu eletto a succedergli. Lo stesso anno inviò quattro Legati, acciò ne tenessero le veci nel Concilio d'Arles: in detto Concilio furon condannate le eresie dei Donatisti e dei Quatuordecimani. L'Arianesimo, che negava la Divinità di Gesù Cristo, fu per Silvestro una sorgente d'inquietudini. Fece radunar il Concilio Ecumenico di Nicea, l'anno 325, al quale intervennero 318 Vescovi. Silvestro, non avendo potuto recarsi a motivo della sua età, convalidò e suggellò il contenuto: così l'Arianesimo ebbe il suo colpo mortale. — Il trionfo della verità consolò il Santo Papa, che morì l'anno 335.

Solutore *Mart.* — Era soldato della Legione Tebea, e insieme con Avventore e con Ottavio fuggiti dalla persecuzione di Massimiano, sono stati raggiunti dai Cesariani a Torino. Avventore ed Ottavio furon decapitati in Valdocco (*Valle degli uccisi*), e Solutore, quantunque ferito, svincolatosi per isveltezza, poté fuggire e ripararsi nella arenaria sotto il colle di Masino; quivi scoperto da un ingenuo fanciullo, fu dai soldati messo a morte. — Saputosi il fatto da S. Giuliana, fece portare il sacro Corpo a Torino, ed in questa traslazione avvennero dei prodigiosi fatti, i quali furono dapprima scritti da Guglielmo, Vescovo

di Torino nel 900, e poi segnata-
mente dal Gallizia. — In Caravino
fu innalzata una Cappella sul luogo
del martirio, e l'altare trovasi sovra
il sasso su cui fu decapitato.

Stefano Protomart. — Stefano
fu dei primi sette Diaconi, scelti
dagli Apostoli per distribuire le li-
mosine ai poveri. — Pieno di fede
e dello Spirito Santo, disputava
sovente contro i Giudei e li con-
fondeva. I dottori della legge ne
erano indegnati e lo accusarono
con falsi testimoni d'aver bestem-
miato. Non potendo questi resistere
alla veemenza della divina parola,
che loro predicava, lo trassero fuori
di città per lapidarlo. Egli morì,
pregando pe' suoi carnefici, ed ebbe
la gloria di versare pel primo il
sangue per la causa di Gesù Cristo.

**Invenzione del Corpo di San
Stefano.** — L'invenzione del Corpo
di S. Stefano avvenne in Gerusa-
lemme nel 415. Fu uno de' miracoli

più clamorosi e più autentici del
secolo V. — In Cafargamala eravi
una Chiesa uffiziata da un prete per
nome Luciano. Gamaliele, il celebre
dottore che aveva istruito S. Paolo
nella fede e che avea data onorevole
sepoltura al santo Martire, apparve
a Luciano per ben tre volte e gli
disse d'affondare il terreno in certo
luogo che gl'indicava, e che là
avrebbe trovato il corpo di Stefano.
Luciano obbedì. Frattanto avvertì il
Patriarca di Gerusalemme di venire
a presenziar l'opera. Venne egli con
altri due Vescovi. Come s'incomin-
ciò a scavare, si trovarono le ossa
del Martire con del sangue. Nello
scoperchiar la tomba si sentì un mo-
vimento di terra, come di terremo-
to, e un odore soavissimo esalare dal
luogo della sepoltura. Il corpo del
Santo fu trasportato prima a Costan-
tinopoli e poi a Roma sotto il Papa
Pelagio I, e venne collocato nella
Chiesa di S. Lorenzo fuori le mura.

T

Tiburzio Martire. — Agresto
Cromazio era Vicario del Prefetto
di Roma, e in questa qualità con-
dannò a morte molti cristiani sotto
il regno di Diocleziano. Fra questi
fu S. Tranquillino, il quale gli assi-
curò che, essendo tormentato dalla
podagra, n'era stato liberato facen-
dosi battezzare. Alcun tempo dopo
Cromazio, colpito dalla stessa ma-
lattia, mandò pel prete Policarpo,
che avea battezzato Tranquillino,
e lo pregò d'amministrargli lo stesso
Sacramento. Terminata la cerimo-
nia, egli si sentì libero del suo male.

Da quel dì la sua casa divenne un
asilo dei cristiani, dove riparavano
per liberarsi dal furor degl'idolatri,
ed egli rinunziò alla sua carica. Il
suo figlio Tiburzio, essendo stato or-
dinato Suddiacono, venne arrestato
come cristiano. Dopo aver sofferte
molte torture terminò la sua vita col
taglio della testa. Subì il martirio
sulla via *Lavicana*, tre miglia di-
stante da Roma, e nelle vicinanze
fu di poi costrutta una Chiesa sotto
la sua invocazione. — Cromazio, ri-
tiratosi alla campagna, vi morì nella
pratica di tutte le virtù cristiane.

Trasfigurazione di N. S. G. C.

— Essendo Gesù in Galilea, un anno prima della sua passione, manifestò la sua gloria a Pietro, Giacomo e Giovanni, gli stessi che furono poi testimoni della sua agonia nell'orto degli olivi. — Si condusse su di un' alta montagna e solitaria. — Postisi in orazione, ecco che il volto del Divin Maestro si fece splendente come il sole, gli abiti divennero bianchi come la neve, la gloria della sua divinità riflettè su tutto il suo corpo. Mosè ed Elia apparvero a' suoi lati e discorrevano con lui della morte, che dovea patire a Gerusalemme. Gli Apostoli rimasero colpiti a spettacolo così sorprendente, e Pietro nell' ebbrezza della gioia esclamò: « Signore, è cosa « buona starcene qui; facciamo, se « voi volete, tre tende, una per Voi, « l'altra per Mosè ed una terza per « Elia. » Parlava ancora, allorchè i Discepoli si videro circondati da una nuvola luminosa, dalla quale si udi-

rono queste parole: *Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto: ascoltatelo.*» —

I santi Apostoli, avendo sentita la voce del Cielo, furono compresi da grande timore e caddero a terra tramortiti: Gesù, avvicinandosi ad essi, li toccò e disse loro di alzarsi. Così fecero e riconobbero Gesù nel suo stato ordinario. Mentre discendevano dalla montagna, il Salvatore loro raccomandò di non divulgare quello che avevano veduto, se non dopo che fosse risuscitato.

Trinità SS. — Nel mistero incomprendibile della SS. Trinità noi adoriamo tre persone divine distinte tra loro, le quali non fanno che un solo Dio, quantunque ciascuna di esse sia Dio; Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito Santo. Voler scandagliare questo mistero, sarebbe una temerità sacrilega. È scritto nei Libri Santi che lo scrutatore audace della Maestà Divina sarà confuso dallo splendore della sua gloria.

U

Uldarico Vescovo. — Nacque nell'893 e fu educato nella Badia di S. Gallo. — I monaci aveano per lui stima e benevolenza, stante la vivezza del suo ingegno, e sopra tutto per la sua pietà. Avea fatto grandi avanzamenti nelle scienze, quando suo padre mandollo in Augusta e lo mise sotto la disciplina di Adalberone, Vescovo di quella città. Non andò guari che il Prelato, avendo conosciuto il vero merito del suo discepolo, lo innalzò agli Ordini Sacri e diègli un Canonicato nella

sua Cattedrale. — Cogli anni cresceva Uldarico nel fervore di spirito e sempre maggiore in lui facevasi lo zelo nelle pratiche della mortificazione. — Nel 924 fu nominato Vescovo di Augusta. Questa città aveva, poco tempo prima, sofferto saccheggi, incendi e mali d'ogni guisa, ed il novello Vescovo pose tutto l'animo suo a provvedere ai più urgenti bisogni della medesima. — Come principe dell' impero ebbe a sostener guerre contro i barbari. Mentre questi assediavano Augusta,

egli, come Mosè sulla montagna, alzava le mani al Cielo e procurava di placare il Signore con pubbliche preghiere. Queste furono esaudite, e que' barbari, colpiti da un panico timore, levarono l'assedio e fuggirono in grande scompiglio. Uldarico vedendosi in libertà fece fabbricare la sua Cattedrale, che dedicò a S. Afra. — Sentendo il peso degli anni aveva cercato di ritirarsi di nuovo nella Badia di S. Gallo, lasciando ad Alberone suo nipote il Vescovado; — ma, perchè questa sua risoluzione non fu ben accolta, egli continuò nel regime della Diocesi. — Fece nel 972 un secondo

pellegrinaggio a Roma, ove il Papa gli diede grandi contrassegni della sua stima; e nel ritorno, passando per Ivrea, si racconta abbia dato la vita ad un morto fanciullo del suo ospite. — Giunto ad Augusta si ammalò: vedendosi prossima l'ultim'ora si fe' coricare sulla cenere e colle braccia stese in forma di croce morì in mezzo al suo Clero, il 4 luglio del 973. — La santità di Uldarico fu testimoniata da miracoli ed il Papa Giovanni XV lo canonizzò nel 993. — Questa è la prima canonizzazione, che sia stata celebrata dalla Chiesa secondo le forme usate a Roma.



Veremondo *Vesc.* — Nacque nel Vercellese dalla nobile e illustre famiglia degli Arborio, circa l'anno 930. Compiuti gli studi nell'Università di Bologna in diritto canonico e civile, trovossi in grado d'entrare nella vita pubblica. Nel 962 era già avvocato e camerario dell'imperatore Ottone il Grande d'Alemagna. Dalla Corte Iddio chiamollo allo stato ecclesiastico, e per la salute del popolo il collocò sopra il candelabro per reggere la Chiesa d'Ivrea. Considerò il nuovo suo stato com' un sacro magistero e lo compì in tutta la sua estensione con animo generoso e grande. Promosse l'istruzione del Clero, difese contro gli usurpatori i diritti della sua Chiesa, intervenne in Pavia ad un'adunanza di Prelati per giudicare Ottone, Conte del Sacro Palazzo. Sotto i suoi au-

spicii e col suo concorso fu iniziato un Seminario di Santi nel celebre Monasterio Fruttuariense, ossia di S. Benigno, fondato da S. Guglielmo Abate, ed anche fu eretto l'Ospizio *De viginti uno*, così detto. Grande segno della sua santità fu l'avergli Dio rivelato il luogo ove giacevano le Reliquie di S. Tegolo, Martire Tebeo, le quali egli tra festivi cantici fece trasportare alla sua Cattedrale. — Tenera e filiale sempre fu la sua divozione a Maria SS^{ma}, alla quale, come figlio amatissimo, dedicò i suoi *Codici*. — Documento poi della sua fede viva e della sua umiltà profonda, fu l'iscrizione che compose egli stesso, acciò fosse posta sul suo sepolcro. — Colmo di meriti e pieno d'anni passò a vita immortale in Ivrea, e fu sepolto nella Cattedrale. — Con regolare

processo di Mgr Moreno sul culto prestato *ab immemorabili* al Vescovo Veremondo, S. S. il Papa Pio IX, con Decreto 17 settembre 1857, approvò l'Ufficio e la Messa ad onore del Santo.

Vincenzo ed Anastasio Mm.

— Vincenzo, uno dei più illustri Martiri di Gesù Cristo, nacque a Saragozza nella Spagna. Valerio, Vescovo di quella città, l'ordinò Diacono e lo incaricò della cura di distribuire ai fedeli il pane della divina parola. — La Spagna aveva allora a governatore Daciano, il quale, volendo fare di Valerio e di Vincenzo le prime vittime del suo furore contro i cristiani, li fece arrestare. Essi rimasero per lungo tempo esposti in una orribile prigione a quello che le catene e la fame hanno di più rigoroso; ma la loro intrepidezza fu superiore a

queste prove. Valerio fu condannato all'esilio e Vincenzo riservato per tutti i generi di torture, che può inventare la più raffinata crudeltà, talmente che, senza un sovranaturale aiuto, la natura umana non sarebbe stata capace di superarli. In mezzo a così orribili sofferenze Vincenzo, cogli occhi rivolti al Cielo e col cuore unito a Dio, manteneva una pace profonda ed una tranquillità inalterabile. Lo rinchiusero in carcere, dove furono gli Angeli a consolarlo. Il carceriere, testimonia d'un tale prodigio, si convertì e ricevette da lui il Battesimo. Appena fu posto su d'un molle letto, spirò in età di soli 22 anni, nel 304.

Anastasio, Monaco, fu dal re Cosroa fatto uccidere con altri settanta cristiani, ed il suo corpo dalla Palestina venne portato a Roma nel Monastero alle *Acque Salvie*.



V° Se ne permette la stampa.

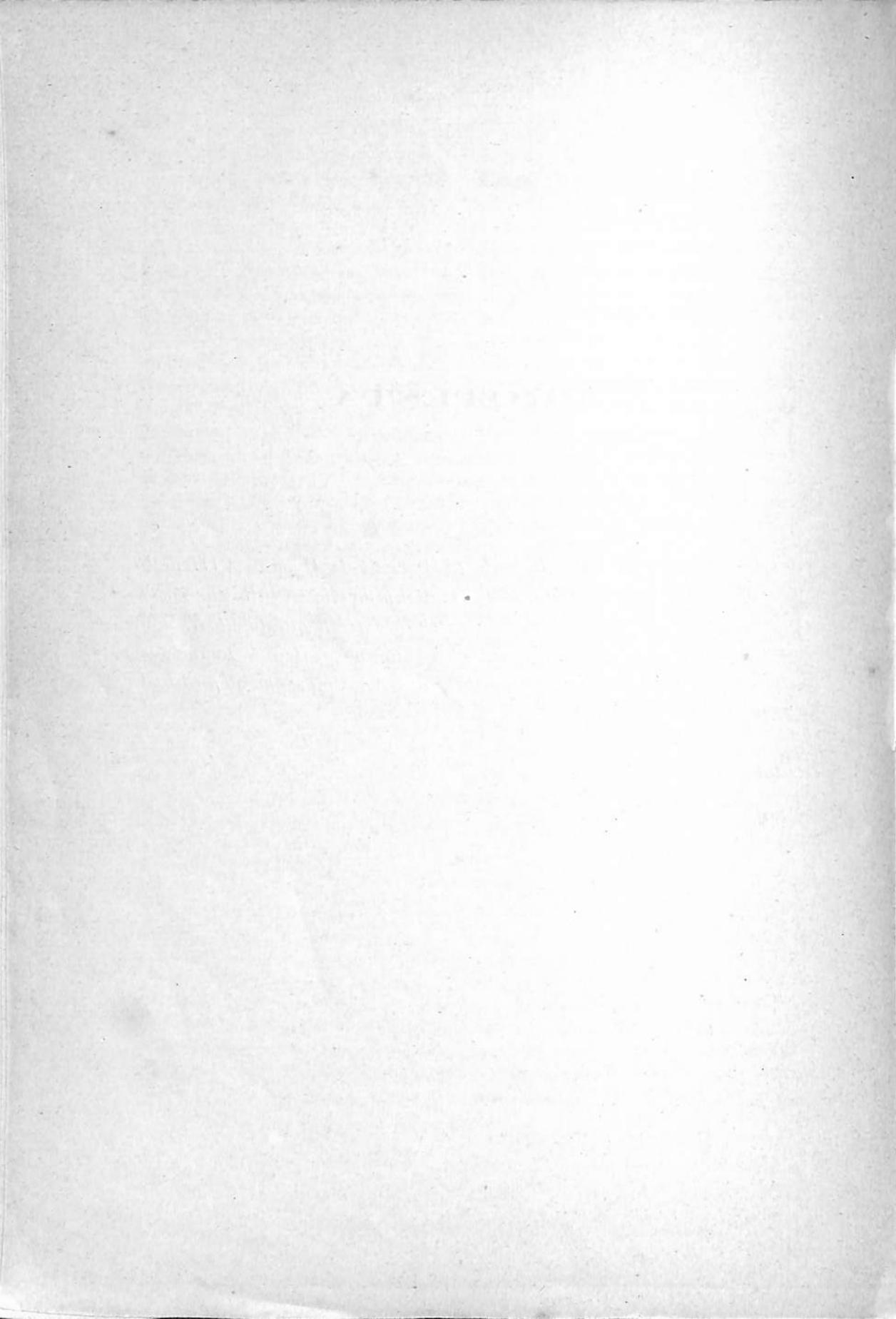
Ivrea, dal Palazzo Vescovile, 16 Luglio 1887.

✠ AGOSTINO Vescovo.

PROTESTA

Conformandomi pienamente ai Decreti di Urbano VIII delli 23 Marzo 1625 e 5 Giugno 1631, dichiaro che in tutto che possa riguardare miracoli, grazie e fatti inserti in questo libro, non intendo richiedere altra fede che l'umana, salvo i dommi, le dottrine e tutto ciò che la Santa Sede Apostolica ha definito ed approvato.





I N D I C E

Dedica			<i>Pag.</i> 5
Nozioni preliminari —	I. La Diocesi d'Ivrea	»	7
—	II. La Chiesa Cattedrale	»	9
—	III. Il Capitolo	»	11
—	IV. Origine delle Parrocchie	»	12
—	V. Le prime Parrocchie	»	13
—	VI. Denominazione delle Parrocchie e dei loro Titolari	»	14
—	VII. Vicari Foranei	»	15
—	VIII. Ordini Religiosi	»	16
—	IX. Scopo del libro	»	18

PARROCCHIE DELLA CITTÀ » 19

Parrocchia della Cattedrale			<i>Pag.</i> 20
— di S. Maurizio		»	21
— del SS ^{mo} Salvatore		»	22
— dei Ss. Lorenzo e Stefano		»	23
— di S. Grato		»	25
— di S. Bernardo (<i>fini d'Ivrea</i>)		»	<i>ivi</i>
— dei Ss. Filippo e Giacomo (<i>fini d'Ivrea</i>)		»	<i>ivi</i>

PARROCCHIE DELLA DIOCESI

Aglè	<i>Pag.</i> 27	Alpette	<i>Pag.</i> 88
Albiano	» 32	Andrate	» 78
Alice Superiore	» 130	Azeglio	» 33
Alice Castello	» 42	Arè (Caluso)	» 48

Argentera (Rivarolo)	Pag. 95	Ingria	Pag. 99
Baio	» 71	Inverso (Drusacco)	» 127
Bajro	» 28	Issiglio	» 131
Baldissero	» 56	Lessolo	» 70
Banchette	» 71	Locana	» 74
Barone	» 49	Lombardore	» 101
Bessolo e Masero	» 112	Loranzè	» 84
Bollengo	» 37	Lugnacco	» 131
Borgiallo e Chiesanova	» 57	Lusigliè	» 107
Borgofranco	» 79	Maglione	» 43
Borgomasino	» 41	Mandria (Chivasso)	» 66
Boschetto (Chivasso)	» 65	Masino	» 44
Bosconero	» 101	Mazzè	» 51
Brozzo	» 126	Mercenasco	» 120
Burolo	» 38	Montalenghe	» 108
Caluso	» 47	Montalto	» 77
Campiglia	» 98	Montanaro	» 66
Campo	» 58	Montestrutto	» 116
Candia	» 50	Muriaglio	» 60
Carrone (Candia)	» 51	Nonaglio	» 80
Caravino	» 34	Noasca	» 76
Carema	» 115	Orio	» 53
Casabianca (Verolengo)	» 69	Ozegna	» 29
Castelrosso (Chivasso)	» 65	Palazzo	» 40
Castellamonte	» 55	Parella	» 84
Ceresole	» 75	Pavone	» 82
Chiaverano	» 39	Pecco	» 132
Cascinette di Chiaverano	» <i>ivi</i>	Perosa	» 111
Chivasso	» 63	Pianetto	» 99
Ciconio	» 29	Piverone	» 34
Cintano	» 59	Pont	» 87
Colleretto-Castelnovo	» <i>ivi</i>	Priacco	» 89
Colleretto-Parella	» 83	Quagliuzzo	» 85
Cossano	» 43	Quassolo	» 81
Crotte (Strambino)	» 120	Quincinetto	» 117
Cuceglio	» 105	Ribordone	» 90
Drusacco	» 127	Rivarolo, S. Michele	» 93
Feletto	» 96	» S. Giacomo	» 95
Fiorano	» 72	Rodallo (Caluso)	» 48
Foglizzo	» 106	Romano	» 122
Fornalosa (Locana)	» 75	Ronco	» 97
Frassinetto	» 89	Rondizzone	» 67

Rueglio	Pag.	133	Torazza (Verolengo)	Pag.	69
Sale-Castelnuovo	»	61	Torre Bajro	»	31
Salerano	»	73	Traversella	»	128
Salto	»	91	Trausella	»	<i>ivi</i>
Samone	»	86	Valchiusella	»	129
S. Anna de' Boschi	»	60	Vallo (Caluso)	»	49
S. Benigno	»	100	Valprato-Corsonera	»	99
S. Giorgio	»	103	Verolengo	»	68
S. Giusto	»	108	Vestignè	»	45
S. Martino	»	110	Vialfrè	»	112
S. Giovanni de' Boschi	»	111	Vico	»	125
Scarmagno	»	112	Vidracco	»	133
Settimo Rottaro	»	35	Villaregia	»	46
Settimo Vittone	»	114	Vische	»	123
Sparone	»	91	Vistrorio	»	130
Strambinello	»	86	Villa-Castelnuovo	»	61
Strambino	»	119	Villate (Mercenasco)	»	121
Succinto	»	127	Santi Titolari e Patroni		
Tavagnasco	»	118	delle Parrocchie e dei		
Tina	»	36	Paesi della Diocesi	»	137
Tonengo (Mazzè)	»	53	Brevi cenni	»	141



CENTRO STUDI CANAVESANI

di

C. F. Scavini

RIVAROLO CANAVESE